Pubblicazione Trimestrale • Anno II • Numero 5

Fumetto

Rivista di Comics a cura dell'Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione

10ª MOSTRA MERCATO DEL FUMETTO

8-9 MAGGIO 1993

CENTRO ESPOSIZIONI - REGGIO EMILIA

DECINE DI ESPOSITORI PROVENIENTI DA TUTTA ITALIA CON NOVITA', COLLEZIONI COMPLETE NUMERI INTROVABILI DI FUMETTI, RIVISTE, ALBUM

MOSTRE MONOGRAFICHE DEDICATE AD AUTORI E PERSONAGGI DEL FUMETTO ITALIANO

TUTTO QUESTO ALL'INTERNO DE I ROBIVECCHI

ArciNova E.-R.
fumetto 1993

NICOLA MARI

itinerario
Emilia-Romagna

ORARI: **SABATO 10/20 • DOMENICA 9/19**

10ª MOSTRA MERCATO DEL FUMETTO
ARCI NOVA Reggio Emilia - ANAFI (Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione

Pubblicazione Trimestrale • Anno II • Numero 5

Fumetto

Rivista di Comics a cura dell'Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione

Se si può interpretare il ritmo dei rinnovi della quota sociale all'Associazione per il 1993 come termometro del gradimento del lavoro svolto in questo primo anno di gestione dell'ANAFI, trasferitasi a Reggio Emilia nel febbraio '92, il giudizio deve essere senz'altro lusinghiero, in quanto, alla vigilia di TrevisoComics, siamo a 350 quote versate, circa 50 in più rispetto allo scorso anno. Una certa riserva da parte dei soci tradizionali dell'associazione andava messa nel conto nel 1992; e bisogna anche ammettere che ci sono stati alcuni intoppi iniziali. Molte riviste sono andate perdute nei meandri delle poste, ogni tanto qualcuno di voi telefona o scrive (quasi sempre gentilmente) per segnalare il mancato arrivo di un numero o di un omaggio. Sospirando, non ci resta che rispedire l'albo o la rivista mancante, il più delle volte corredando la spedizione con copia della ricevuta postale attestante l'invio effettuato in precedenza.

Con questo numero 5 viene distribuito ai soci ANAFI del '93 il primo omaggio, l'Almanacco Western, che i soci partecipanti ala mostra di Reggio Emilia in dicembre e a Prato poche settimane fa hanno già avuto l'occasione di prendere in consegna.

Si tratta di una pubblicazione di tutto rispetto, con diversi racconti inediti, e con la riproposizione in b/n di una avventura di Tex uscita l'estate scorsa come supplemento (a colori) di TV Sorrisi e Canzoni.

Sul prossimo numero forniremo i ragguagli relativi al secondo omaggio '93, l'ormai già mitico volume "Un Editore, La nuova Avventura" sui nuovi eroi di Sergio Bonelli Editore, ideale complemento di quel volume intitolato "Un editore, un'avventura", che fu regalato ai soci nell'ormai lontano 1983. Data la complessità e la quantità del volume, che conterrà tra l'altro cinque storie complete di Dylan Dog, Martin Mystere, Nick Rider, Mister No e Nathan Never (le ultime due sono inedite), la sua distribuzione avverrà non prima di Ottobre-Novembre (più o meno alla Mostra di Lucca).

A parte questo, c'é da dire che uno degli obiettivi che ci prefiggemmo, fondando l'ANAFI, era quello di non limitare l'associazione alla stampa di riviste e omaggi, ma di promuovere occasioni di incontro fra i soci a diverse riprese durante l'anno, creando nuove iniziative e moltiplicando la nostra presenza e il nostro campo di intervento.

Come già dicevo nell'editoriale del n. 4, l'intesa raggiunta con l'ArciNova dell'Emilia-Romagna ci ha permesso di cominciare a pensare ad appuntamenti coordinati di Mostre-Mercato durante l'anno, allo scopo di produrre poi eventi culturali ad essi collegati. La produzione della Mostra di Nicola Mari, giovane e già celebre disegnatore del fantascientifico Agente Alfa Nathan Never, è il primo passo in questa direzione.

Le tavole che vedrete esposte nelle Mostre delle città, facenti parte dell'itinerario preventivato (vedi calendario), rappresentano parte dell'immaginario di uno degli autori più interessanti della nuova generazione di disegnatori italiani, sia che si tratti di Nathan Never, sia che si tratti delle storie erotiche per Glamour, sia che si parli dei mistici tarocchi.

Il catalogo che accompagna la mostra (che i soci ANAFI potranno acquistare al prezzo di L. 2000 anziché di L. 4.000) è il naturale completamento di questo primo itinerario guidato fra gli astri nascenti del fumetto italiano, che intendiamo promuovere nei prossimi tempi.

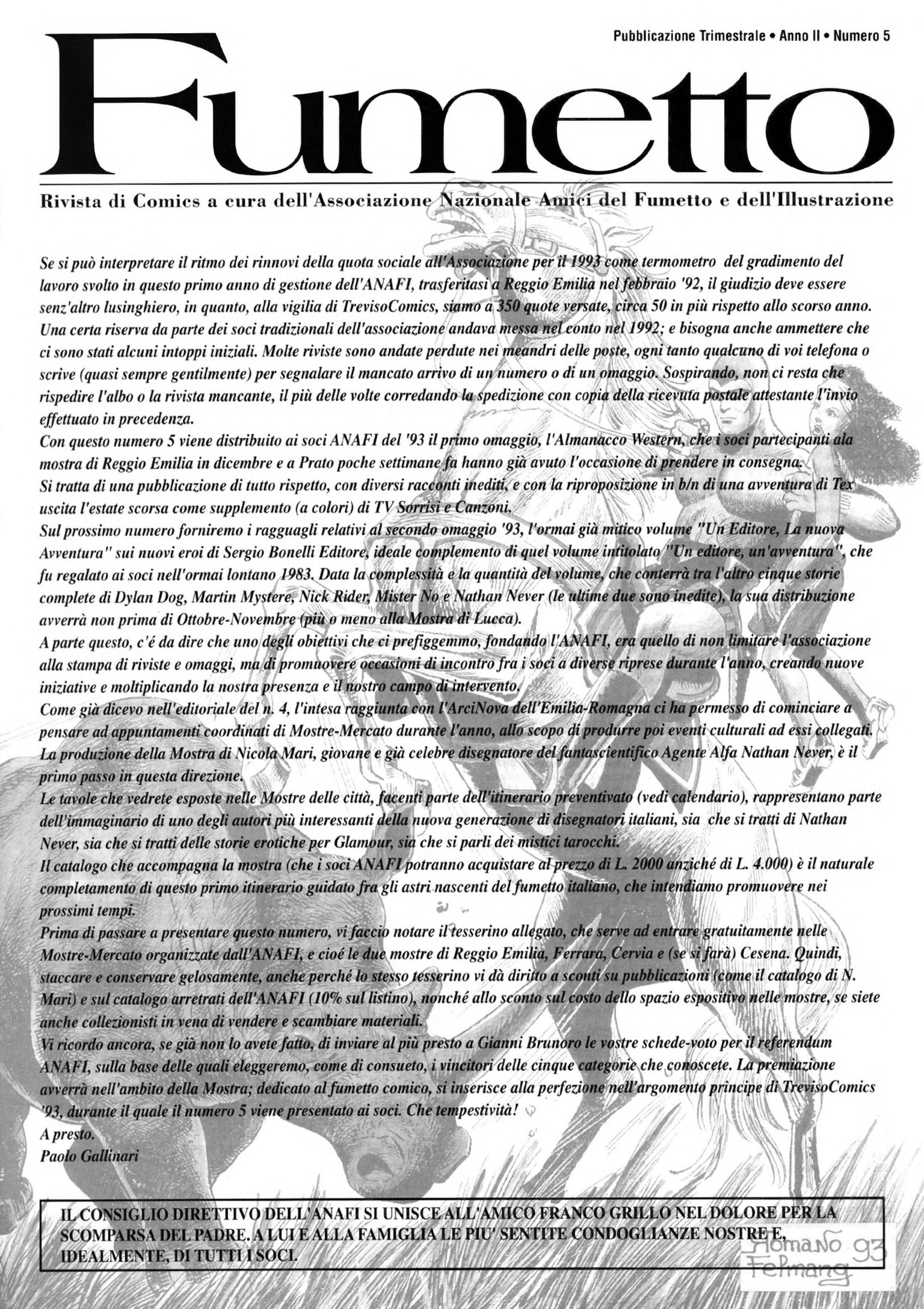
Prima di passare a presentare questo numero, vi faccio notare il tesserino allegato, che serve ad entrare gratuitamente nelle Mostre-Mercato organizzate dall'ANAFI, e cioé le due mostre di Reggio Emilia, Ferrara, Cervia e (se si farà) Cesena. Quindi, staccare e conservare gelosamente, anche perché lo stesso tesserino vi dà diritto a sconti su pubblicazioni (come il catalogo di N. Mari) e sul catalogo arretrati dell'ANAFI (10% sul listino), nonché allo sconto sul costo dello spazio espositivo nelle mostre, se siete anche collezionisti in vena di vendere e scambiare materiali.

Vi ricordo ancora, se già non lo avete fatto, di inviare al più presto a Gianni Brunoro le vostre schede-voto per il referendum ANAFI, sulla base delle quali eleggeremo, come di consueto, i vincitori delle cinque categorie che conoscete. La premiazione avverrà nell'ambito della Mostra; dedicato al fumetto comico, si inserisce alla perfezione nell'argomento principe di TrevisoComics '93, durante il quale il numero 5 viene presentato ai soci. Che tempestività!

A presto.

Paolo Gallinari

IL CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'ANAFI SI UNISCE ALL'AMICO FRANCO GRILLO NEL DOLORE PER LA SCOMPARSA DEL PADRE. A LUI E ALLA FAMIGLIA LE PIU' SENTITE CONDOGLIANZE NOSTRE E, IDEALMENTE, DI TUTTI I SOCI.



vita associativa

a cura di Luciano Tamagnini

Il nuovo anno inizia sotto cattivi auspici nel sociale, visti i trambusti di Tangentopoli e la crisi galoppante di molte piccole, medie e grandi industrie, ma per noi le cose iniziano nel migliore dei modi, visto che sembra che ci abbiate concesso, almeno a giudicare dalle lettere e dalle telefonate di plauso per i numeri di **Fumetto** dell'anno scorso, la vostra fiducia e il vostro apprezzamento, anche dopo che la sede delle attività dell'**ANAFI** era stata trasferita a **Reggio Emilia** e sulle mie spalle.

Comunque quest'anno vede anche le prime elezioni della nostra Associazione e da lì sarà possibile vedere chi fra di noi avrà goduto dei vostri consensi per davvero e se ci sarà qualcun'altro disponibile a farsi avanti per continuare a guidare l'ANAFI. Per dare a tutti i soci sin qui iscritti la possibilità di votare, sia per i rinnovi delle cariche sociali, che per il consueto, annuale Referendum ANAFI, invieremo le schede di partecipazione in busta a parte rispetto alla rivista, che ha cadenza di consegna postale e che potrebbero portare qualcuno fuori tempo massimo: chi si iscriverà a **Treviso** o a **Lucca** riceverà le schede in loco; perciò votate, votate, votate...

E veniamo alla corrispondenza, che ci giunge sempre copiosa, immettendo in questa rubrica le notizie che possono esssere importanti per tutti i soci (agli altri rispondiamo in privata sede).

Partiamo dal bravo **Silvio Costa** che risponde al grido di dolore relativo alle raccoltine della **Rosa dei Venti,** segnalando i titoli di altre due (se qualcuno ne conosce ancora...) e cioé i nn. 4, La Grande Rivincita, con Rinaldo Senza Paura, e n. 5, Fiamme sulla prateria, con Laredo Crockett.

Il socio **Antonio Guida** ci offre alcune utili informazioni relative alla fumettografia di **Chiletto**, che riportiamo, indicando le storie e le pubblicazioni da aggiungere a quanto iscriveva nel numero scorso il bravo **Trevisan**, tralasciando la parte, pur interessantissima, relativa alle illustrazioni e limitandoci al fumetto:

1938: I cavalieri della Croce Bianca ed. Cremona Nuova

1939: Albi dell'Audacia n. 16 Il gabbiere della Dominante Ed. Vittoria (I racconti del Mare)

Albi dell'Audacia n.s. n. 10 Il Naufragio dell'Orione 5° ep. Berto Bolide

Albi dell'Audacia n.s. n. 15 L'isola ardente 6° ep. Berto Bolide

Albi dell'Audacia n.s. n. 23 La fine dell'Avvoltoio 7° ep. Berto Bolide

1941: serie Avventure Illustrate n. 4 La prigioniera dell'Angioino

serie Avventure illustrate n. 6 Il tesoro di Tao-King 3° ep. Maschera Bianca e Mario Ferro

1942: Le più Belle Avventure Alpe n. 93 Capitan Ventura

196: Gim Toro app. 3/18 serie Gialla L'Assalto al forte

1951: Il Giornalino n. 39/47 Luci dell'Alba-Vita di Michelangelo Buonaroti

1951/52: Il Giornalino n. 32/33 a 52 del 1951 e n. 1/5 del 1952 Uomini e belve: testi di M. Menucci.

La sua interessantissima cronologia delle ristampe dei racconti la presenteremo in un breve articolo all'interno dei prossimi numeri della rivista.

L'amico e collaboratore **Antonio Cadoni**, di cui avrete apprezzato l'ottimo lavoro effettuato sugli Albi del Vittorioso (e attendiamo la parte conclusiva) e quella su Jacovitti in questo numero, proprio su di quest'ultimo autore ci invia una lettera aperta che pubblichiamo volentieri:

Lettera aperta al dott. **Franco Bellucci** "curatore" della Cronologia pubblicata in appendice al volume "**Jacovitti**" della Granata Press (Livorno, 16/12/92)

Caro Bellacci,

*sai bene che eravamo d'accordo che, quali curatori della Cronologia di Jacovitti in appendice al volume di Boschi-Gori-Sani, doveva apparire col tuo anche il mio nome, e su questo punto avevo avuto assicurazione anche da Gori e Sani, spero che vorrai riconoscermi almeno al 50% la paternità della Cronologia stessa, considerato anche che le poche aggiunte da te apportate sono in buona parte dovute a mia segnalazione in quanto io misi a tua disposizione tutti i dati in mio possesso, frutto di 50 anni di certosine ricerche e catalogazioni (ciò vale anche per tutti gli altri dati che ti ho fornitosulla produzione di Jacovitti extra-fumetto, e che tu hai usato a mia insaputa per gli altri punti della tua "Appendice"). Hai voluto mettermi davanti al fatto compiuto ed hai fatto passare per tuo anche tutto il mio lavoro, ritenendo di potermi liquidare col ringraziamento "all'amico Cadoni" **per aver concesso l'utilizzazione della Cronologia apparsa sull'albo "Battista l'ingenuo fascista" (ed. Conti, 1974)** "opportunamente riveduta ed aggiornata" (pertanto hai anche voluto ridimensionare qualitativamente il mio lavoro precedente). Ti dico chiaramente che considero il tuo comportamento, per lo meno, poco corretto; e poiché tutti gli amici sanno che la cronologia è quasi totalmente opera mia, tu non ci fai certo una bella figura.*

Ti saluto, Antonio Cadoni.

P.S. in data 5 novembre u.s. ti ho indirizzato una lettera analoga ma, ben sapendo come funziona il nostro servizio postale, debbo ritenere che non ti sia pervenuta (altrimenti non dubito che mi avresti almeno degnato di un cenno di risposta). Pertanto, approfittando della cortesia degli amici dell'ANAFI, affido la presente alle più sicure pagine del Fumetto. (a.c.)

Il socio **Bruno Scalzi** ci ha invece fatto giungere una dolente notizia, che riportiamo, porgendo le nostre condoglianze alla famiglia dell'amico scomparso.

E' improvvisamente mancato all'età di 65 anni caro e indimenticabile amico RENZO ECAUVRE di Alessandria, collezionista di fumetti da sempre. Assieme ai 'pionieri': Bovio, Trinchero, Franchini, Sommi, Francese, Guidobono, Zattini, De Giacomo ecc... nei primi anni '60 contribuì alla nascita e all'espadersi del fenomeno "fumetti d'antiquariato" sviluppatosi coi primi scambi dei giornalini tra i collezionisti di ogni parte d'Italia. Lo ricorderemo soprattutto per la sua grande bontà e onestà che sempre lo distinsero al di sopra di ogni interesse.

A latere dell'inserto dedicato al grande **Zamperoni**, pubblichiamo un annuncio che dovrebbe interessare gli amici collezionisti di stranezze e rarità realizzate dai grandi disegnatori del fumetto:

ATTENZIONE!!

Sono disponibili poco più di una ventina di PEZZI UNICI: cartoline artigianali con bollo e annullo speciale autentici della tappa più meridionale del 75° Giro d'Italia (Melfi, 29/30 maggio '92), fumettate a mano dall'autore dei testi:

- *MODESTIN POSTIN (per minorenni minorati...psichici)*
- *STAMURA "BACK" COVER (per maggiorenni Maggiorati...fisici) - Soft sex*
- *STAMURA STA (IN) DURA (IN): hard sex*

I disegni del tutto, naturalmente, sono di Guido Zamperoni!

P.A.C. (prezzo da concordare)

Rivolgersi a:

GRA. FIL. Club. "LA STELLA"

Via Petrarca, 129 • Palazzo Edilvision - 80122 NAPOLI (Tel. 081/ 649870)

Ringraziamo a questo punto tutti coloro che ci stanno approntando cronologie, articoli, pezzi relativi anche agli aspetti più sconosciuti del fumetto e dell'illustrazione; state pur certi che i vostri lavori troveranno il giusto apprezzamento; quindi inviateci pure i risultati delle vostre ricerche, noi siamo qua per render pubblici tali percorsi e permettere anche al fumetto del passato di lasciare le tracce che merita, accanto alle storie del presente.

A presto rivederci (o risentirci) visto che l'appuntamento di Maggio con la Mostra Mercato di Reggio E. è ormai alle porte.

CALENDARIO MOSTRE

MILANO • 3/4 aprile

Consueta Mostra-mercato del Fumetto a Milano nei locali di via Osoppo, organizzata da Camillo Moscati.

BARI • 1/4 aprile

(vedi spazio a pag. 78 di questo num.)

2ª edizione di ExpoComics presso i padiglioni della Fiera del Levante. Organizza ArciNova di Bari.

CREMONA • 1/2 maggio

4ª ed. della Mostra-mercato di Cremona che si terrà presso la Sala Contrattazioni - Camera di Commercio di CR. Mostre, incontri con autori e presentazioni iniziative editoriali. Organizza il Centro Fumetto "Andrea Pazienza".

PROGRAMMA ANAFI '93

1

4 Numeri della rivista **Fumetto**

2

Volume:

Un Editore, La nuova Avventura

3

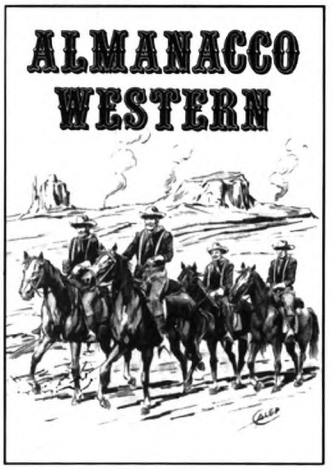
Volume:

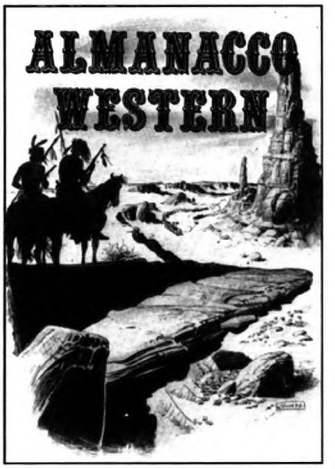
ALMANACCO WEST

Un susseguirsi di inedite avventure di Tom Mix, Lance, Tex ecc.

Quota sociale L. 100.000: da inviare per vaglia postale o assegno bancario a ***ArciNova - Luciano Tamagnini - Via Emilia Ospizio, 91 - 42100 Reggio Emilia***

O Il grande volume (oltre 200 pagine!!) dedicato all'attività della più grande casa storica del fumetto italiano; con storie inedite o poco viste di Martin Mystere, Nick Rider, Dylan Dog, Nathan Never e Mister No e con le firme di Nolitta&Diso, Castelli, Stano, Ramella, Alessandrini ecc. (copertina dell'albo di Claudio Villa) Sotto : copertine Almanacco West.
I due volumi costituiscono gli omaggi ai soci ANAFI per il 1993





Fumetto

Rivista di Comics a cura dell'Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione

Pubblicazione trimestrale
Anno II • Numero 5 • 1993

FUMETTO: rivista trimestrale di cultura grafica, riservato ai soci dell'Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione (A.N.A.F.I.) che se ne ripartiscono le spese. Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia n. 826 del 27.03.1992

PROPRIETARIO: ANAFI
Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione
Presidente: Paolo Gallinari
Segretario: Franco Grillo

DIRETTORE RESPONSABILE
Gianni Brunoro

REDAZIONE
Arci Nova c/o Luciano Tamagnini
Via Emilia Ospizio, 91
42100 REGGIO EMILIA
Tel. 0522/ 332290 • Fax 0522/ 553432

COMITATO DI REDAZIONE
Giulio Cesare Cuccolini
Ermanno Detti
Gianni Brunoro
Franco Grillo
Franco Giacomini
Lorenzo Guerriero
Italo Pileri
Giorgio Salvucci
Luciano Tamagnini
Luigi Marcianò
Gabriele Fantuzzi
Paolo Gallinari
Ugo Boccassi.

COLLABORATORI
Enrico Anceschi
Antonio Cadoni
Mauro Giubbolini
Gian Mario Traverso
Vittorio Pagnano
Guido Zamperoni
Gigi Lastella
Carlo Pierannunzi
Francesco Manetti
Giovanni Prensipe
Manfredo Gittardi

DIREZIONE ARTISTICA
Gabriele Fantuzzi

STAMPA:
Tecnostampa - Via Casorati
42100 Reggio Emilia

Copertina: **Romano Felmang**
(illustrazione inedita)

Stampa Tecnostampa, Via Casorati, RE. Sped. in abb. post. Gr. I/70
Tutti gli articoli, saggi, i disegni sono (C) degli autori o, salvo indicazioni, delle persone o agenzie o case editrici detentrici dei diritti.

sommario

1
Editoriale
di Paolo Gallinari

2
Vita associativa
di Luciano Tamagnini

4
Il Punto: Risate all'Italiana
Ma si rideva negli anni trenta?
di Paolo Gallinari

7
Risate Anni Trenta
di Luciano Tamagnini

8
Il fumetto dimenticato
di Carlo Cossio

16
Le risate del dopoguerra
di Luciano Tamagnini

19
Il successo delle imitazioni
di Enrico Anceschi

21
Jacovitti, l'eterno ragazzo
di Antonio Cadoni

23
Sebastiano Craveri e il Radiocorriere
di Mauro Gubbolini

25
Il fumetto dimenticato
di Sebastiano Craveri

33 - 48
Inserto Speciale
Dedicato a Guido Zamperoni

Intervista
a cura di Gian Maria Traverso

Uno dei primi Gordon di casa nostra
di Luciano Tamagnini

Fratelli Intrepidi
di Gianni Brunoro

Storia della nascita del primo disegno animato italiano
di Guido Zamperoni

Io e Guido
di Gigi Lastella

49
Il Punto: Risate all'Italiana
Il Comico in attesa della contestazione
di Carlo Pierannunzi

51
Dalla contestazione alla caduta del muro
di Francesco Manetti

54
Pronto chi ride? L'ultimo
di Gianni Brunoro

56
Letture
E' qui il salotto buono?
di Giovanni Prensipe

57
Autori alla Ribalta
Romano Felmang: un italiano per i comic books
a cura della redazione

61
L'Evento
La Memoria del tempo e un giornalista a pennello
di Gianni Brunoro

62
Il Punto
Hergé e la linea chiara
II[a] parte
di Manfredo Gittardi

66
Filo Amatoriale

67
Scaffale Comics
Mystere e gli altri cattedratici spuri
di Gianni Brunoro
Recensioni
a cura di Brunoro e Tamagnini

73
Il fanziniere

74
Dall'edicola
a cura di L. Tamagnini

il punto

Risate all'Italiana

Ma si rideva negli anni trenta?

Paolo Gallinari

Il detective FLIP al lavoro. Particolare tratto dall'Albo FLIP e L'inventore (Gli Albi Walter). Autore: W. Faccini

RECENTEMENTE PARLANDO CON UN COLLEZIONISTA dell'intenzione di approntare un numero di Fumetto che avesse il suo centro sul fumetto umoristico, quello per bambini, come da sempre si dice, (perché il fumetto umoristico inteso come percorso satirico avrebbe bisogno di altra trattazione) e del fatto che a me toccasse parlare di quel settore relativamente agli anni '30, mi sono sentito rivolgere un sorrisetto ironico, accompagnato dalle parole: "ma esisteva il fumetto comico in quel periodo?".

Il successo esplosivo dell'Avventuroso, del Giornale di Cino e Franco, dei Tre Porcellini, dell'Audace e via discorrendo ha messo nella memoria di molti appassionati in sott'ordine l'esistenza di un fumetto divertente che puntava verso il pubblico dei bambini (mentre, inconsciamente o no, queste testate cercavano un pubblico più grandicello), mantenendo eroi come Topolino, Paperino momenti umoristici che però erano testate che ospitavano eroi avventurosi della portata di un Brick Bradford o di Saturno contro la terra. Si dimenticava che accanto alla marea travolgente di storie avventurose anglo-americane ed italiane, proprio sulle pagine dei giornaletti erano apparsi personaggi comici indimenticabili.

Lasciando a parte l'enorme mole di materiale con il sorriso apparso con le rimette sottostanti sulle pagine del Corriere dei Piccoli, da Bonaventura a Bil Bol Bul, (e la miriade di storielle spesso senza alcun personaggio guida che riempirono le colonne di testate come La Risata o Jumbo: a proposito, fu proprio, se non andiamo errati, Carlo Cossio ad intervenire in maniera apocrifa, ancor prima che ciò succedesse con Mickey Mouse, sulle tavole di Jumbo e dei suoi amici, creando il precedente per cui tavole di eroi stranieri venivano inventate e realizzate in Italia), come è possibile dimenticare il delizioso Pisellino di Buriko, un vegetale piuttosto avventuroso, che agiva in mondi fiabeschi, o le versioni splendide di Pinocchio, che viveva nuove avventure originali, però sulla linea della storia scritta da Collodi (ve ne fu un'altra versione piuttosto in linea con il testo collodiano, anche di C. Cossio, che diede il nome all'omonima testata dell'ed. Vecchi) e di Romolo, monellaccio combinaguai per eccellenza, realizzate da Scudellari, l'altro pestifero ragazzino Superbone, nato sulla falsariga dell'eroe interpretato per Chaplin da Jacky Coogan e realizzato con stile all'inglese da Castelli, unitamente ad una marea di altri eroi meno incisi nella memoria, ma sempre divertenti, per l'ed. Universo, i debutti del mondo zoolandino di Craveri e dei 3P di Jacovitti sulle pagine del Vittorioso?

L'elenco potrebbe continuare a lungo, ma qualcuno potrebbe subito obbiettare che questi eroi della risata erano sulle pagine dei giornalini trainati dal successo dei grandi personaggi avventurosi, che costituivano il nucleo portante delle testate citate.

Allora per sostenere che il fumetto comico dedicato ai bambini è esistito con successo nell'anteguerra bisognerà che ci rifugiamo nel mondo degli albi, che non avevano il traino di nessuno dei grandi eroi dell'avventura, ma che vivevano del loro successo.

Indubbiamente in queste storie che andremo ad incontrare c'è una costante: le trame sono ridotte all'osso, semplici canovacci, spesso sceneggiati in maniera veramente rozza, almeno per l'ottica odierna (ma, a ben guardare, siamo proprio certi che i fumetti avventurosi autoctoni fossero poi tanti più di serie A?) e a volte non riesce veramente a nascere un personaggio, con caratteristiche tali che lo imprimano nella memoria dei lettori: spesso i personaggi di tali testate sono figurette semplici, semplici, abbozzi di eroi comici, che qualche volta vivono la loro intera vita editoriale in pochi o addirittura in un solo numero, quasi fossero sorta di comiche finali ad un rullo, che si abbinavano nei cinema ai film maggiori. Molti dei disegnatori, poi, hanno conoscenze piuttosto limitate e del disegno e della grammatica della narrazione a vignette, per cui il tutto è spesso abborracciato e banalotto, ma, malgrado ciò, tali pubblicazioni ebbero un successo veramente lusinghiero presso il pubblico infantile.

Un'altra palla al piede fu l'obbligo di narrare attraverso l'opprimente uso della didascalia, che, se pur soporifero nelle storie avventurose, era però ancora sopportabile, diventava veramente mortale in quelle comiche: avete mai provato ad inserire gags in righe e righe di descrizione di ciò che già si vede nelle vignette? All'impreparazione dei nostri staff realizzativi, fanno poi da riscontro le basi men che artigianali di molte delle nostre editrici di albi, incapaci di mettere in piedi un qualsiasi piano di pubblicazioni: a mo' d'esempio, andando a frugare nella storia di un eroe che andò per la maggiore nel periodo bellico, e cioè Pappatutto dell'ed. Pagani,

Nel 1943 CUCCIOLO, su disegni di R. Peroni, vive una deliziosa avventura con un popolo di uomini tutti uguali: "I Poldo"; Cucciolo gi diventato umano.

nato su testi di A. De Gislimberti, di P. Ballario, nota scrittrice per bambini e di A. Tondini Melgari, principalmente per i disegni di U. Nava, si scopre che nei primi numeri del 1942 l'eroe era un... volatile alla Paperino, per poi trasformarsi in una sorta di cane antropomorfo alla Pippo!

Comunque quasi tutte le case editrici affiancarono alle loro collane avventurose almeno una serie di eroi della risata, dando vita ad alcuni personaggi memorabili.

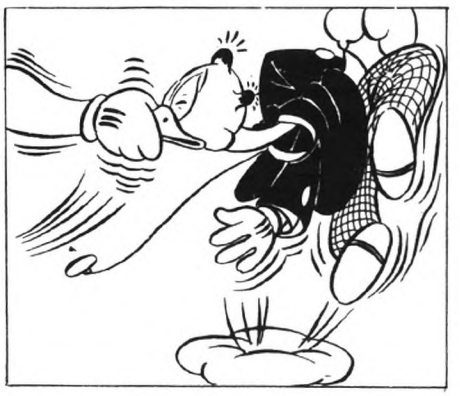
I primi che vengono in mente sono Bombolo e Stinchi realizzati per la Cremona Nuova, sulla base di character inglesi, da Pesavento e C. Cossio (ma poi vennero ereditati con immutato successo da Zemba e da Giobbe) a partire dal 1938 su svariate testate: su Jumbo, poi su Albogiornale, Albi Umoristici, Albi Juventus, Albi dell'Audacia...

I due monelli anticipavano la tipologia comica della coppia di successo in quegli anni, ovvero il magro e il grasso, che farà trasbordare dallo schermo le simpatiche silhouette dei famosi Stanlio e Ollio, realizzati prima per MastroRemo da Missigoi con le rimette e poi da un Da Passano inizialmente un po' impacciato (nel dopoguerra questi due grandi eroi della comicità troveranno in Da Passano il loro cantore, con una interminabile serie di albi denominata Criche e Croc; a Da Passano si deve nell'anteguerra anche un tentativo di portare sulla carta le avventure di Ridolini).

I due eroi debuttarono sulle pagine degli Albi dell'Allegria e su Le Più Belle Fiabe nel 1939.

❍Arrivano CRICHE e CROC di Da Passano

❍Vignetta tratta da PAPPATUTTO Pompiere



AL CREMLINO

- *Mi portate buone notizie, compagno generale?*
- *Ottime, piccolo Padre, se continuiamo di questo passo l'Asse non sarà più in grado di abbattere i nostri apparecchi!*
- *E come?*
- *Perchè presto non ne avremo più nemmeno uno.*

Battuta di Bianchini F.

FURBERIA

STANLIO: - Sai Ollio che ho trovato il modo di non far più affondare navi dall'Asse?
OLLIO: - Oh, come sei geniale... E qual'è?
STANLIO: - Quello di non fabbricarne più.

Battuta di Pizzi W.

❍Barzallette contenute nella II» di copertina dell'albo CUCCIOLO "I Poldo alla Riscossa"

AVVENTURE N. 1 Milano 15-12-41-XX Sped. in abb. Postale *(Gruppo II)*

❍Ecco la versione "Tacchino" di PAPPATUTTO realizzato da N. Bozzato (1941)

Quest'ultima testata ci indica un altro percorso all'interno del fumetto umoristico di quegli anni, evidenziando un buon numero di periodici che raccontavano brevi favolette ai più piccini, con l'ausilio del fumetto; sono storie semplici semplici, che troveranno il loro corrispettivo nel dopoguerra nelle Favole dell'ed. Fantera, ma che mieteranno allora parecchi allori, mettendo all'opera, come nel caso delle Favole Animate che si avvalsero di Vittorio Cossio, fior di disegnatori.

Ma torniamo a Da Passano, perché a lui, anche se il suo stile in questo periodo certamente non eccelle, dobbiamo un eroe antropomorfo, nato per seguire le orme di Topolino, come Codino, che, nella serie Cartoni Animati dell'Edital, guiderà un folto gruppo di eroi animali indubbiamente simpaticissimi, da Orsacchiotto alla Signora Coccodè; altro eroe interessante (ma di lui vi parleranno per la sua rinascita nel dopoguerra in un altro articolo) è stato Scimmiottino, un piccolo quadrumane che vivrà gesta divertenti in compagnia di un maiale e che ebbe una collana di buon successo a lui intestata a partire dal 1938 a cura delle Ed. Economiche Italiane; i testi erano di Maggiore e Benassi, mentre ai disegni trovavamo Bongrani e Perego (quest'ultimo realizzerà anche molte storie umoristiche per l'Albo dei bambini con il personaggio di Ricciolino).

Proprio da questa serie, con l'arrivo delle edizioni Alpe/Subalpino, partirà una delle saghe di eroi italiani della risata di maggior successo di tutti i tempi: mi riferisco a Cucciolo, che, accompagnato dall'amico Beppe, inizierà un cammino che continua ancora oggi.

Allora, quando apparvero, erano due cagnolini in vesti umane e le loro avventure spesso si tingevano del sapore della fiaba, ma anche in quegli anni e in quelle vesti seppero trovare accenti così originali da riuscire a superare l'impasse della didascalia. Ma le edizioni Alpe, accanto agli Albi della Fantasia, serie parallela a quella di Scimmiottino, hanno anche il merito di aver portato nelle edicole l'Albo dei Piccoli (1943) che ospitò, tra le altre cose, splendidi lavori di Rubino.

Ma cerchiamo di concludere questa (volutamente) breve cavalcata nelle risate dell'anteguerra rammentando alcuni eroi abbastanza inconsueti nel panorama italiano: lo strano gatto Micio, parente tutto italiano delle stravaganze di Felix, realizzato dal bravissimo Bizen, il comicissimo detective miope, antesignano di Mister Magoo, realizzato da Walter faccini per l'A.P.I. e per la collana Gli Albi di Flip e Flop, gli Albi di Pulcinella realizzati nel 1942 dalla Macco Film, uno dei pochi tentativi di commercializzare in fumetto personaggi dei cartoni animati nostrani, con i testi dello stesso Macco e con i disegni, tra gli altri, di C. Cossio e la collana Ridere, che dal 1942 in avanti ospitò le storie della Famiglia Brambilla, tipico (?) nucleo familiare italiano, che si troverà perennemente nei pasticci, volando, viaggiando, facendo qualsiasi cosa.

❍Vignetta di apertura dell'episodio CRICHE e CROC Suonatori Ambulanti (Disegni di Da Passano)

CRICHE E CROC HANNO DECISO DI....SBARCARE IL LUNARIO SUONANDO PER LE VIE DELLA CITTÀ.
MA LA PRUDENZA NON È MAI TROPPA E SI SONO SCELTI DEGLI STRUMENTI SOLIDISSIMI: UN TROMBONE E UN CLARINO.....
VALLO A CAPIRE IL PUBBLICO O PREVEDI LA SUA ACCOGLIENZA.....E, PER DI PIÙ, SONO USCITI TARDI IN PIENA NOTTE.

...IN QUEL CASTELLO SI TROVA L'ORCO NERO.... CON TUTTE LE PERSONE E COSE CHE CADONO NELLE TRAPPOLE. COMANDA ALLA BACCHETTA E VINCERAI!! NON TEMERE....

❍Ecco ORSACCHIOTTO nel Paese delle Fiabe. Realizzato Da Passano (1939)

❍Nel 1941 CUCCIOLO un cagnolino. Disegni di Rino Anzi

Risate anni trenta

a cura di Luciano Tamagnini

L'ALBO CHE ABBIAMO SCELTO COME ESEMPIO di come si rideva oltre cinquanta anni fa, ha trascorsi illustri. Innanzi tutto appartiene ad una collana, gli Albi Umoristici, realizzata da una delle più importanti editrici di fumetti italiani dell'anteguerra, la Vittoria ovvero Cremona Nuova ovvero Juventus, che ha al suo attivo un big come Fulmine.

Di questa collana Il Fantasma disoccupato occupava il 6° posto, dopo quattro avventure di Bombolo e Stinchi (In Africa, Nel Paese dei citrulli, Fanno dello sport e Fanno gli... indiani) e Fofò, Fifì e Fufù nell'isola dei naufraghi. Realizzatore era, sia per i testi che per i disegni, un grande talento come Carlo Cossio, che per l'occasione (si era nel 1938) inventerà un fantasma che traeva origini dal... bolognese (come sia venuto in mente a lui friulano non è dato sapere!) visto che esiste in terra felsinea il classico detto ""Di ben so', fantesma!", che se non andiamo errati divenne anche il titolo di una commedia in dialetto.

Dibensò è un fantasma incapace, veramente in balia del mondo dei vivi che gliene combinano di tutti i colori, ribaltando il meccanismo narrativo che vorrebbe che siano i trapassati a farne di cotte e di crude ai viventi!

Per gli amanti della statistica diciamo che Cossio riprenderà il suo fantasmino in storielle più o meno brevi sull'Albogiornale nel 1939, sugli Albi Juventus nel 1940, sugli Albi dell'Audacia Umoristici nel 1942 e nel 1944, sull'Albogiornale Ciclone nel 1945-46 e sugli Albi dell'Audacia di Fulmine nel 1946.

©Riproduzione della copertina a colori del racconto completo "Il Fantasma Disoccupato" di Carlo Cossio

1 IL FANTASMA DISOCCUPATO

VENDESI ANTICO CASTELLO ANCORA IN BUONO STATO MITI PRETESE

NEL PREZZO E' COMPRESO IL FANTASMA

GUARDA, CUNEGONDA! ANDREBBE BENE PER LA NOSTRA VILLEGGIATURA, NON TI PARE?

VENDESI ANTICO CASTELLO ANCORA IN BUONO STATO MITI PRETESE

NEL PREZZO E' COMPRESO IL FANTASMA

SIETE VOI CHE VENDETE IL CASTELLO?

SONO IO, SE NON MI SBAGLIO!

...E' UNA MERAVIGLIA! E' STATO COSTRUITO DA PIPINO IL BREVE DEMOLITO DA CARLO MARTELLO E RICOSTRUITO DA... FILIPPONE!

PER QUANDO PIOVE, LE TORRI SONO MUNITE DI OMBRELLI CHE SI APRONO AUTOMATICAMENTE. ...COSTA POCO... DIECI FIGURINE...20 BOTTONI DA BERSAGLIERE E TRE PALLINE...

DIGLI CHE SE CI ABBUONA LE TRE PALLINE, LO PRENDIAMO, SENZ'ALTRO!

ALLORA TI PIACE?

2

MIA MOGLIE DICE CHE IL PREZZO VA RITOCCATO... QUELLE PALLINE...

IMPOSSIBILE! QUELLE PALLINE SONO IL NOSTRO GUADAGNO!

FACCIAMO COSI NOI VI DIAMO IL GUADAGNO E CI TENIAMO IL RESTO: VA BENE?

COMBINATO L'ACQUISTO, IL CAVALIER FILIPPO E LA DOLCE CUNEGONDA SI AVVIANO ALLA VOLTA DELLA LORO NUOVA PROPRIETA'.

ABBIAMO FATTO UN AFFARONE!

COM'E' ROMANTICO!

FILIPPO E CUNEGONDA VISITANO TUTTE LE SALE DEL CASTELLO.

QUESTA E' LA SALA DEL TRONO!

ECCO FINAMENTE UNA COMODA POLTRONA!

3. GIUNGE LA NOTTE. FILIPPO E CUNEGONDA VANNO A LETTO.

BUONANOTTE, CUNEGONDA!

BUONANOTTE, FILIPPO!

PIIIIT! PIIIIT!

FILIPPO RUSSA COME UN PIFFERO

ROOOOH! ROOOOM!

CUNEGONDA RUSSA COME UN TROMBONE

DAN! DAN! DAN! DAN!

E' MEZZANOTTE! ...SVEGLIA, DIBENSÒ!

AUFF!... BENEDETTO LAVORO...: TUTTE LE NOTTI LA STESSA STORIA!

SE FOSSI NATO UN FANTASMA RICCO, DORMIREI CINQUANTAQUATTRO ORE AL GIORNO!

4

E' ARRIVATA GENTE, OGGI... ANDIAMO A FARLA TREMARE UN PO'!

BRRRH!

PIIIIT! PIIIIT!!

BRRRH!... SONO UN FANTASMA! BRRRH!

PIIIIT! PIIIITH!

EHI, DICO! SVEGLIA!... SONO UN FANTASMA!

PIIIIT! PIIIIT!

MA CHE RAZZA DI TIPO E' QUELLO LA?

ORA CI PENSO IO!

PIIIT! PIIIIIT!

5

TOH!.. PIGLIA QUESTA!

IO SONO UN FANTASMA E VI PREGO DI TREMARE!

E IO SONO FILIPPO...E NON HO TEMPO DI TREMARE. ORA HO SONNO!

?

VA A DORMIRE ANCHE TU, DA' RETTA A ME!

ROOON! ROOOMH!

C'E' DA MORIR DI RABBIA... NON CI CAPISCO PIU' NIENTE!

RONNN! ROOOMH!

E' UNA DONNA! PUO' DARSI CHE SI METTA A TREMARE PIU' FACILMENTE!

ROOON! ROOOMH!

CHE FRAGUONO! BARRISCE COME UN ELEFANTE!

6

OH, FILIPPO! CHE TI SALTA IN TESTA?

BRRRH! TREMATE!

IO NON SONO FILIPPO!... SONO UN FANTA-SMA... TREMATE SUBITO!

SMETTILA DI FARE IL PAGLIACCIO, FILIPPO.... RIPONI QUEL LENZUOLO!...

...RIPONI QUEL LENZUOLO, DICO!

MMA IO! ...MA IO!

MA TU...MA TU! ORA TI CONCIO IO PER LE FESTE, STUPIDO!

MA, SIGNORA! QUI' C'E' UN EQUIVOCO: IO SONO UN FANTASMA!

7

TE LO DÒ IO IL FANTASMA!

E' SCAPPATO!... MA IL LENZUOLO C'E'.. DOMANDO E DICO SE SONO SCHERZI DA FARE A QUEST'ORA!

DOMANI LO FARÒ LAVARE; E' UN PÒ SCIUPATO!

PER MILLE PIPE DI CESSO! IO NON SONO FILIPPO, O BELLA!

FARÒ VEDERE A QUELLA PANCIONA CHI SONO IO!

CHE CI VOGLIA LA CARTA D'IDENTITA' PER FAR CAPIRE A QUESTI SCEMI CHE IO SONO UN FANTASMA?

8

BRRRH! I SIGNORI SONO PREGATI DI FREMERE E DI RABBRIZZARE I CAPELLI DALLO SPAVENTO!... SE CIO' NON E' POSSIBILE, TREMARE ALMENO UN POCHINO!

BRAM

PAM

PON.

TANH!

FILIPPO, FILIPPO! TE L'HO GIA' DETTO: SMETTILA!... NON FAR LO SCEMO CON TUTTE LE LENZUOLA!

SIETE UN BEL TIPO, SIGNORA! IO NON SONO FILIPPO!

NO!? E CHI SEI, ALLORA? ...OH, GUARDA!

HA RAGIONE, FILIPPO SONO IO!

ASPETTA UN PO... BRUTTO! COSO!

UN MOMENTO,! UN MOMENTO! MI LASCI PARLARE!

TOH... E VA A FARE IL FANTASMA DOVE VUOI!

9

CHE RAZZA DI GENTE!... ERANO SETTE O OTTO MILA ANNI CHE ABITAVO IN QUEL CASTELLO E ORA UN CALCIO MI HA MESSO SULLA STRADA!... COME SE CIO' NON BASTASSE, MI HANNO CHIAMATO ANCHE FILIPPO!!

RON! RON!

ECCO UN POSTICINO DISCRETO PER FAR PAURA... NON E' PROPRIO UN CASTELLO, MA, INSOMMA, BIGOGNA ADATTARSI!

BRRRH! TREMATE O ABITATORI DI QUESTO MANIERO, TREMATE! IO SONO IL FANTASMA DIBENSO!

SONO POCO EDUCATI, PERO... UNA SGARPA E ORA UN CANE!

BUH! BUH!

PASSA VIA, ANIMALE QUADRUPEDE! HAI PAGATO L'AFFITTO, FORSE, PER RIMANERMI COSI' ATTACCATO?

10

MOLLA, BRUTTO CAGNACCIO! NON VEDI CHE MI FAI MALE!

BRRRH!

BRRRH! ET...CI! SALUTE!

IL CANE E' SCAPPATO! FINALMENTE QUALCUNO HA PAURA DI ME!

ALTO LA' VOI SIETE UN TOPO!

UN TOPO?

11

UN TOPO, SI... D'ALBERGO! SIETE IN ARRESTO!

UN TOPO io? SONO UN FANTASMA, SONO UN FANTASMA! CAPITO, PEZZO DI MELONE?

CIUFF...

...PAN

...PIN!

AIUTOO!

AIUTOO!

PRENDI UNA LANTER NA, SE NON CI VEDI, SOMARO!

12

SE VUOI EVITARE UNA FUORIUSCITA DI BUDELLA, SALI IN QUELL'APPARTAMENTO E BUTTAMI GIU' L'ARGENTO. RIA...IO ASPETTO QUI'

IL FANTASMA DIBENSO E' COSTRETTO A FARE IL MURO

BRRRH!

AH, AH! COME SEI BUFFO!

BUFFO?... NON TI FACCIO PAURA?

PAU... MI FAI IL SOLLETICO! TU NON SAI COME SI USA: NO! FANTASMI OGGI!

SIEDI LA' E ASPETTA... TI FARO' VEDERE IO...

C'E' DELLA GENTE IN GIRO CHE E' DAVVERO IN ARRETRATO CON LE IDEE!

13

AIUTOO!

BRRRH!

UN COSO! UN COSO! AIUTOO!

CORPO DI MILLE PIPE, CHE TREMA-RELLA!

IN MIA MANO ALFIN TU SEI, PERICOLO PUBBLICO N° 25678910!

FIRULIN...CIN...CIN...FIRULAN...CIAN.. CIAN! MA GUARDA, MA GUARDA!

14

EVVIVA IO! EVVIVA TE! VIENI CON ME!

BEVI!!! E L'UGOLA DISSETA ...O DI COTONE!

MA?... IO DICO ... IL MONDO GIRA! VEDO DUE IDIOTI!

...E IO VEDO DUE SCEMI! SIAMO GIUSTO IN CINQUE COL FIASCO! EVVIVA CAROLINA!

E LA VIOLETTA LA VÀ, LA VAA... LAVÀ LAVÀ!

ANDIAMO A NANNA!

PORTAMI CON TE, O DOLCE AMICO!

15

HELLA! MALIONE OVE CAROLIN M'ASPETAAA!

LE TRE! BIRBANTE! ORA TI METTO A POSTO!

VIEN!, BELLO!

CAROLIN, CAROLIN SON QUI; SONO IL TUO PIPPO!

TOH, E IMPARA A PIGLIAR-MI ANCHE IN GIRO!

AHI!

VOGLIO CONSUMARE TUTTO IL MATTARELLO A FORZA DI PICCHIARTELO IN TESTA!

COME?... PIPPO?... E CHI E' QUELLO LA'?

MA...IO... SONO DIBENSO, DETTO IL FANTASMA!

CA...CARO... CAROLIIIINA... SONO IL TUO PIPPPO... NON MI RICONOSCI?

16

VE LA FACCIO PASSARE, IO LA SBORNIA!

...E DOMANI FAREMO I CONTI!

MA LA VOLETE CAPIRE O NO, CHE IO SONO UN TERRIBILE FANTASMA E CHE VOI DOVETE TREMARE DI PAURA SOLO AL VEDERMI?

HO CAPITO... SEI CADUTO DA PICCOLO.. POVERINO!

VA A FARTI CURARE!

FANTASMA DISOCCUPATO OFFRESI PER FAR PAURA MITI PRETESE.

FINE

il punto

Risate all'Italiana

Le Risate del Dopoguerra

Luciano Tamagnini

A DISTANZA DI TANTI ANNI POSSIAMO DIRLO SERENAMENTE: di «risate» c'era ben poco da ridere negli anni immediatamente successivi alla fine della Seconda Guerra Mondiale!

Io che li ho vissuti da bambino piccolo in un periodo in cui i bambini, anche quelli che cominciavano a credersi dei giovanottini, erano tenuti prudentemente al di fuori dei problemi della gestione familiare, ho avuto un grosso sentore delle difficoltà che si attraversavano, attraverso la saga delle... cose negate! Questo non si può comprare, perché...; quest'altro...

Erano più le cose desiderate che erano destinate a rimanere nel limbo delle cose proibite che quelle che potevano trovare legittima soddisfazione.

Questo pallido riflesso che noi bambini vivevamo, era l'espressione di una crisi senza precedenti per il nostro paese, che bloccava qualsiasi tipo di consumo superfluo, visto che il problema più importante era mettere insieme il pranzo con la cena (o almeno arrivare a fare un pranzo!) In questa situazione d'emergenza, che continua per almeno tre-quattro anni (non è che poi i problemi si fossero risolti, ma almeno ci si batteva in una prospettiva di miglioramento), la lotta per gli editori di fumetti per sopravvivere fu veramente dura. Mancava la carta e quella che veniva consegnata era spesso così spugnosa che assorbiva, sbavando in ogni dove gli inchiostri, l'energia elettrica era fornita solo in certi momenti della giornata, la diffusione era effettuata in maniera improvvisata, per cui non si sapeva mai se un albo sarebbe uscito nello stesso paese e a che prezzo, ma la cosa più grave era la mancanza di scrittori e di disegnatori che avessero una certa esperienza nel campo del fumetto.

Molti erano morti, altri erano sulla via del ritorno a casa dopo la prigionia, fatto sta che le strade erano aperte ai dilettanti, disegnatori e soggettisti senza alcuna esperienza (e spesso senza alcun talento) che pensavano che realizzare fumetti fosse un mezzo alla portata di chiunque per sbarcare il lunario. Questa spiega l'incredibile messe di bufale che pullularono nelle edicole negli anni dal 1945 al 1948; io sono convinto che anche gli editori di allora, pur nella loro improvvisazione, fossero ben consci della mediocrità dei prodotti che sfornavano, ma non c'era la possibilità di fare nascere di migliori (poi qualche eccezione piano piano si farà la strada, qualche soggettista imparerà a raccontare senza cadere nei soliti luoghi comuni negli anni successivi, dopo centinaia e migliaia di storie mal realizzate qualche fiore spunterà). Anzi un metodo c'era: quello di rifarsi nelle storie presentate nell'anteguerra, cercando di scegliere le cose migliori, riproponendole al pubblico di quegli anni.

Certo i problemi erano tanti. Il Ministero della Cultura Popolare con l'imposizione delle famigerate didascalie aveva appioppato una bella palla al piede ai fumetti nati in periodo bellico e immediatamente probellico! Fu una incredibile operazione di "taglia e cuci" che, specialmente nel settore comico, come mezzo in atto per permettere agli eroi della risata dell'anteguerra di operare a vivere dopo la fine della guerra. L'editore Pagani, ad esempio, dovette fare sparire tutte le pendenze col mondo didascalico dalle storie del suo Pappagallo per tentare di rendere digeribile il suo personaggio in un formato-striscia più consono ai tempi.

Facile fu invece, tanto per citare, il lavoro dell'Edital, che aveva ancora in piena attività il bravo Dal Passano e che poteva contare su storie di Cricche e Croc non troppo martoriate da interventi didascalici, per cui rapidissimamente poté essere varata una collana di storie di Cricche e Croc, che, in forma diversa, ci è rimasta vicina sino alla seconda metà degli anni '50.

Molti altri editori ignorarono il genere comico per tuffarsi in quello avventuroso, considerato più facile da riciclare, si pensi alle Edizioni Audace e alla lunga saga di Furio.

Chi invece tentò la carta di presentare le sue storie di risate all'italiana, senza troppo intervenire, furono le edizioni Alpe/Subalpino, che ripresero in un formato gigante molte delle storie di Cucciolo e Beppe, valorizzando il periodo in cui i due eroi già erano entrati in umani dopo la parentesi... animale, consci probabilmente che lungo quella strada si sarebbero giocate le carte future di successo dei due eroi, e le fiabe, che erano state una delle costanti editoriali dell'anteguerra (in cui si erano esercitati talenti come Gherlizza, come R. Perovi, come Zampini, come Corbella), in questo settore addirittura vennero lasciate le didascalie tali e quali alle passate edizioni. Un grosso lavoro di restauro venne invece messo in cantiere per la testata a striscia di Cucciolino, che nascondeva sotto questo nome le avventure di Scimmiottino, ma anche questa operazione si poteva contestualizzare, proprio nel momento in cui tutti gli editori si lanciavano, via per il mercato delle strisce che per quello delle avventure comiche in altri formati, verso le storie americane nate per i quotidiani. Nel momento in cui

Due tavole consecutive tratte dall'albo CUCCIOLINO Allegro Milionario (N. 1). Disegni di Rino Anzi.

I SIGNORI CUCCIOLINO E DIDO'? HO IL PIACERE DI COMUNICARVI CHE ABBIAMO CATTURATO I LADRI E RECUPERATO TUTTA LA REFURTIVA
!!
??
A ME LA VILLA AL MARE!!!
A ME IL CASTELLO IN CAMPAGNA!!!
fine

Altra classica copertina di SCIMMIOTTINO realizzata da Ernesto Bonaiuti.

In questa pagina potete vedere rispettivamente le due copertine della versione dopoguerra e anteguerra della stessa storia

fumeggiato le storie distribuite ritornate per gli Albi Tascabili di Topolino e l'Ed. Tedeschi saccheggiò i magazzini del K.F.S., lanciando nelle edicole Archibaldo e Petronilla, Popeye, Cirillino, tornò a raccontare le sue gesta un personaggio che aveva legato il suo nome ad un periodo ben preciso della nostra storia editoriale. Proprio per questo, per essere un prodotto figlio del ventennio fascista a Scimmiottino fu necessario cambiare il nome, cosa che invece permise ad altri eroi dell'avventura di poter riprendere le loro storie come se niente fosse successo. Ma vediamo un po' di storia: quando Scimmiottino vide la luce si era nel 1938 e subito le Ed. Economiche Italiane di Milano gli dedicarono una collana, ben convinti che un esponente del mondo degli "animali parlanti" potesse inserirsi nel solco del successo già tracciato da Topolino

IL DETTAGLIO

Cucciolino è un albo a striscia che nasce presso la casa ed. Alpe/Subalpino (anche se il nome dell'editrice non è indicato se non nella pubblicità di altre testate) con una periodicità decadale (ma dal n. 4 si tramuta in un settimanale) il 5/10/48 e che termina dopo 42 numeri il 5/9/49. Le copertine, tutte di color giallo, sono anonime; le pagine interne sono sempre 32 (più le copertine), il prezzo iniziale è di L.12, per poi passare a L. 15 con il n.13.
Direttore responsabile della pubblicazione è Leonello Martini e stampatore è la tipografia Matti di Milano.
In seconda e in terza di copertina troviamo fiabe in prosa (Il Gatto con gli stivali, Le avventure di Semolino, ecc.), mentre in quarta troviamo pubblicità redazionale.

n.1 CUCCIOLINO (d'ora in poi C.) ALLEGRO MILIONARIO di G. Mondelli e R. Anzi (indicherò d'ora in poi solo le varianti di autori)n. 2 C. E DIDÒ IN SCHIAVITÙ
n. 3 C. E L'INAFFERRABILE
n. 4 C. GENERALE DI SARIBAD
n. 5 C. ALLA CONQUISTA DI TRONVILLE
n. 6 C. E LA SORPRESA DI MAC CIRILL
n. 7 C. E LA RIVOLTA DI ALÌ
n. 8 C. E IL PRINCIPE DI KANDELAHOR
n. 9 C. CONTRO I PREDONI
n. 10 C. LUPO DI MARE
n. 11 C. SULTANO DI BANG
n. 12 C. E LA REGINA DI SABA
n. 13 C. E I FALSARI
n. 14 C. AMBASCIATORE
n. 15 C. IN PELLEGRINAGGIO
n. 16 C. E IL BANDITO MASCHERATO di autori ignoti
n. 17 C. ALBERGATORE
n. 18 C. CONTRO MANO NERA
n. 19 C. FRA GLI ADORATORI DEL FUOCO di G. Mondelli e G. Virgilio
n. 20 LA FEBBRE DELL'ORO
n. 21 C. LUSTRASCARPE
n. 22 C. CICLISTA
n. 23 C. E I SALTIMBANCHI
n. 24 C. ALLA FIERA DI AMMON
n. 25 IL BRIGANTE SALTAFOSSI
n. 26 C. LIBERATORE
n. 27 C. FRA LE BELVE
n. 28 C. IN AFRICA
n. 29 C. ARTIGLIERE
n. 30 C. SALVA UN TESORO di Marotta
n. 31 L'UOMO DELLA CAVERNA di Marotta
n. 32 C. IN AMERICA
n. 33 C. PRESENTA SCIMMIOTTINO CAPORALE di E. Bonfanti
n. 34 C. PRESENTA SCIMMIOTTINO PRESTIGIATORE di E. Bonfanti
n. 35 C. PRESENTA SCIMMIOTTINO VA ALLA FIERA di Benussi-Perego
n. 36 C. PRESENTA SCIMMIOTTINO CACCIATORE di Benussi-Perego
n. 37 C. PRESENTA SCIMMIOTTINO DOMATORE di Benussi-Perego
n. 38 C. PRESENTA SCIMMIOTTINO E I FANTASMI di Benussi-Perego
n. 39 C. PRESENTA LA GRANDE GIORNATA DI SCIMMIOTTINO di Benussi-Perego
n. 40 C. PRESENTA SCIMMIOTTINO VA IN BRASILE di Benussi-Perego
n. 41 C. PRESENTA SCIMMIOTTINO MARINAIO di Benussi-Perego
n. 42 C. POSTIGLIONE

Luciano Tamagnini

e dai suoi amici. A guardare bene le prime storie, più gags piuttosto di storie in poche pagine ognuna che vere storie, non si riesce a capire quali indizi di successo vi potessero essere in tale personaggio tanto da rischiare una intera serie. Tra le illazioni vi potremmo mettere il fatto che Bongrani, uno dei primi realizzatori della testata fosse molto addentro ai misteri del Min. Cul. Pop., tanto da diventare successivamente direttore responsabile di moltissime testate, quando per occupare tale ruolo era necessario essere iscritti al Fascio? Ma lasciamo a parte tali argomenti: di certo si può dire che Bongrani, pur dotato di un segno limitato, tanto che, specialmente nelle storie realistiche, non riuscirà mai ad individuare le giuste proporzioni anatomiche, riesce a costruire coperture veramente cattivanti, tali da attirare il piccolo lettore all'acquisto e che le sue storielle interne risultano, anche quando se ne vedono i limiti grafici, gradevoli, vivo che rimasticano con un interessante senso del movimento, la lezione proveniente dal fumetto comico inglese. A far coppia con lui arriverà il giovanissimo Giuseppe Perego, che avrà ben altro risalto sui periodici comici degli anni '50 e all'interno delle prime storie made in Italy del Topolino libretto. In questo periodo il suo tratto è veramente grezzo e a distanza di tanti anni le sue vignette risultano veramente indigeribili, con risultati grafici famigerati, anche quando il nostro si lustra gli occhi con esempi di bel disegno come la saga disneyana di Bucc.

Il nostro piccolo e peloso eroe è un ingenuo pasticcione che vive avventurette provinciali (almeno inizialmente) fatte di fiere e di mercatini, di casolari e di piccole truffe per poi finire per impersonare le ambizioni imperiali del regime, accompagnato da un maiale, Dudù, che pensa, come la sua natura impone, ad abbuffarsi e da una micetta chiamata Lina, di cui il nostro eroe si innamorerà, pur scoprendo che la stessa è figlia di uno dei suoi peggiori nemici, Mastro Ghigna. Altro acerrimo rivale è Volpone, che Bongrani disegna più simile ad un cagnone che ad una volpe... ma tant'è...

Nella prima parte della collana i soggetti scritti da M. Dancalo, da Letizia Maggiore e da G. Bonassi per le avventure di quello che fu subito battezzato "l'amico dei bambini" seguono la falsariga dei sogni provinciali di ogni italiano medio (e di scarsa fantasia): lo vedremo diventare pagliaio (anzi pagliaia), barbiere, andare in Cina, incontrare i pirati, diventare atleta, incontrare Tom Mix...

Con l'arrivo ai testi di Giulio Mondelli il personaggio (siamo nel 1948) subisce un totale cambiamento. Nella parte precedente il mondo in cui Scimmiotto agiva, oltre ad essere totale e costante, era perfettamente funzionale alle storie, essendo basato su "divertenti avventure nel mondo degli animali", come recitava la pubblicità: con il 1940 il nostro viene immerso, creando una incredibile cacofonia, in un mondo umano, a vivere avventure che cominciano ad avere un sapore più avventuroso (anche se la matrice comica rimane evidente) e la dimensione narrativa si allarga sino a toccare mondi che prima non erano certamente ripici del nostro scimmiotto: regni in stile arabo, gli adoratori del fuoco, i ras...

E attorno ad una scimmia e ad un maiale trovavano uomini che agiscono da uomini e che minimamente si stupiscono di trovarsi di fronte ad animali parlanti! Il risultato ha lo stesso sapore di quelle storie in cui Mickey Mouse e Goofy vennero lanciati in un mondo di uomini a vivere avventure alla 007!

Ma lo scotto da pagare per questa variazione di tendenza, avvenuta proprio quando al timone dell'eroe si mise il disegnatore più dotato, quel Rino Anzi, che avrà grande successo con le prime storie di Cucciolo e con le interminabili (ma deliziose) strisce pubblicitarie di Sor Arrigo mavvotte dei dadi Arrigoni, fu l'ammissione nella narrazione di elementi più legati all'attualità, facendo respirare così ai personaggi l'aversione nei confronti degli inglesi, l'idea di una superiorità razziale nei confronti degli abitatori di queste nazioni esotiche (i nostri due eroi erano in fondo identificabili con noi bianchi), il sapore di una guerra che si sentiva lì lì per arrivare.

Questo sapore di avventure "serie" (la cosa era già avvertibile nell'ammissione nella collana di albi realistici come il n. 28, L'isola segreta, o il n. 29, Il re della foresta, che anticipavano con la scritta "Serie Avventure", quella variante della collana che arriverà più tardi e che immetterà tutta la serie nel versante avventuroso, abbandonando il momento comico di Scimmiotto & c.) fu quello che pose maggiori problemi di adattamento nella sua trasposizione a striscia del dopoguerra, proprio ad evitare che le tematiche sopraindicate trasparissero ancora.

Ai lettori con Cucciolino si cercò di proporre un personaggio che cavalcava sia l'umorismo che l'avventura, tra chiunque l'ha letto in giovane età sa che queste storie ci davano una strana impressione, come se contenessero qualcosa in più di quanto non veniva detto, segno che l'operazione mascheramento era riuscita solo sino ad un certo punto e che le idee base del vecchio Scimmiottino operavano ancora.

Quando poi si andò ad attingere ai vecchi materiali di Bongrani e di Perego ecco che il livello della proposta non teneva più il confronto con analoghe testate più moderne e realizzate meglio; il camuffamento non teneva più e fu addirittura necessario richiamare in vita in alcuni albi, mediante l'escamotage di intitolare la serie "Cucciolino presenta...", il vecchio Scimmiottino; così fu giocoforza chiudere.

Il personaggio però non sparì, anzi tornò a nuova vita sotto il nome di Niki e Dudù sulle pagine di Cucciolo nel 1953 (e dobbiamo dire che le vignette di piccolo formato danno maggior risalto al bel disegno di Anzi, di Gaie Fantasie nel 1952, sulle Storie di Cucciolo nel 1959 e sulle Storie di Topolino nel 1962.

Enver Bongrani poi nei primi anni '50 ne creerà un clone, molto più divertente (e realizzato in maniera definitiva), legato come era ai meccanismi della "comica finale" e di un certo non senso che lo rendeva gradevolissimo, sotto la sigla di Zelfirino.

Ecco il regno d'Eggnot di Rino Anzi in CUCCIOLINO n. 7

SIETE TANTO GENTILE QUANTO BELLA
IL FATTO E' CHE NON ABBIAMO NE BENZINA NE REMI...
SIAMO UN PO' DI SPECIE BASTERA' FARCI DARE QUALCHE LITRO DELLA TUA BENZINA

Nostalgia. Per la serie "Cucciolino presenta" una storia parsara di SCIMMIOTTINO per i disegni di PEREGO.

SCIMMIOTTINO/CUCCIOLINO torna alla ribalta nel 1949.

il punto

Risate all'Italiana

Il successo delle imitazioni

EnricoAnceschi

Dire che il mercato del fumetto comico per ragazzi tra gli anni quaranta e gli anni cinquanta sia stato la nascita del Topolino libretto è oggi scoprire l'acqua calda: questa osservazione ormai banale se ne può aggiungere, però, un'altra che forse lo è meno: cioè che in quel periodo l'editrice Mondadori ebbe la forza di imporre al mercato, un po' come oggi (riuscito a fare Bonelli per un certo settore del fumetto), i formati, sui quali allineare le pubblicazioni che volevano creare la concorrenza agli orsi disneyani.

Quando sul finire degli anni quaranta partirono gli Albi Tascabili di Topolino nel classico formato a striscia, le altre proliferate pubblicazioni in tale formato, e negli anni successivi l'editrice milanese riuscì a far muovere tutto il settore del comico entro due formati standard: il formato quaderno, che proprio da quelle edizioni ebbe il nome di "formato Albi d'Oro", e il formato libretto, lanciato da Topolino, sulla scia degli impianti acquistati per stampare Selezione.

Il primo formato, quello più largo, ebbe un posto di prestigio nelle fumetterie dei tanti appassionati, con i racconti completi della serie delle Gaie Fantasie dell'Alpe o delle Sorridenti Gaie dell'ed. Arcobaleno, continuando con le allegre avventure del topo Ciclamino, del gatto Micionoso, del coniglio Rodicchio, dell'orsetto con boy Pachino, ma dove la comicità è riuscita a premere a fondo il tasto del successo è proprio nel formato libretto, impropriamente chiamato Tascabile da molti.

E fidove battevano la sua consacrazione Cucciolo, accompagnato dall'immancabile Beppe e dai gemelli Tip, Tap e Top (e dove ha avuto inizio la fortuna del delizioso Tiramolla, una delle creazioni più originali di quegli anni, con quel suo cane trascinato nelle avventure malgrado la sua innata pigrizia e la sua voglia di dormire); questo successo fu tale da costringere nello stesso formato anche le altre creazioni dell'editrice come Pollicino di Gherlizza, come Pepito del grande Rotasso, come Ratapian di Anna Falcetti, come Picchiarello (che, accanto alle storie americane, ospitava per molti numeri vicende comiche italiane e che, nato nel formato quaderno largo nel 1956, fu costretto a ripiegare rapidamente nel formato libretto nel 1957), come Le Storie di Cucciolo, ecc.

In queste serie trovarono la possibilità di esprimersi tutti i grandi talenti comici dell'epoca: infatti, oltre agli autori già citati, troviamo all'opera Rebuffi, Aloisi, Chierchini, Tenaglia, Perego, Rivi, Martina, Gavioli, Cossio, Gentina..., come dire il Gotha dei realizzatori del fumetto comico italiano!

Ma se andiamo a guardare le storie trainanti, quelle di testata, che non è detto siano le più originali di tutto il sommario, scopriamo l'altro elemento che univa molte delle pubblicazioni dell'epoca: bene o male quelle storie cercchiavano il mondo invece agivano Topolino & c.

Prendiamo, ad esempio, il maggiore concorrente dell'epoca al successo di Cucciolo, e cioè Chicchirichì, realizzato per le edizioni Dardo da Testoni e Angiolini, la testata che ospitava eccezionali storie di altri eroi *italiani* da Angiolini come Old Paul e Benny il bue Azzurro e I 3 Pappagalli Moschettieri o Beccos Bill, accanto a storie divertentissime disegnate da Liliana e Mario Faustinelli, da Tarenghi, da Motta, ecc. (si leggeva sulle avventure comiche di un eroe che era parente stretto di Paperino, di cui scopriamo in chiave provinciale e nostrana gli elementi chiave, dalla presenza dei nipotini (qui più realisticamente figli, di un cugino profittatore (il cugino Tacchino), e che di per sé stesso non sembrava avere le carte per reggere a lungo (invece restò sulla breccia per dieci anni!), ma che quando venne sostituito per alcuni numeri nel 1955 come leader di testata (ciò per l'indicazione di "Chicchirichì presenta...") da una delle più divertenti parodie dal mondo di Tarzan che sia mai stata realizzata, e cioè Tarzanetto di Tenaglia, dopo pochi numeri il nostro galletto dovette ritornare all'onor della testata, pena il drastico ridimensionamento delle vendite. Quando il personaggio dovette passare la mano questo capitò proprio a causa dello scadimento generale dei comprimari, che lo accompagnavano nei sommari, ormai diventati veramente di basso livello, e non perché ci si fosse stancati delle avventure di Chicchirichì e della sua corte.

A questo standard narrativo si accodarono tante altre testate da L'Arancocolo Gimbo (che imitò tutto l'irritabile del mondo inventato da Barks per Paperino) in avanti.

Anche Trottolino, nato nel 1952 e che era accompagnato nelle sue storie, realizzate da Del Principe, dalle avventure di Papy Papero, pescava nelle sollecitazioni provenienti dal mondo disneyano, creando la seguente

Copertina in stile disneyano per SOLDINO

TIRAMOLLA nell'interpretazione di E. Gherlizza

GEPPO e SATANA vogliono andare in TV (1960)

Old Paul e il bue Benny visti da Angiolini nel 1958

LUPETTINO di Ornella Castellani

FRUGOLINO disegnato da Ambrogio Casablanca (1951)

I Parenghi e la famiglia Polido (TIRAMOLLA 1957)

eguaglianza: se Topolino con il suo cane Sansone è l'estremo erede di Pinkerton e Flash Gordon, Pippo è il tipico rappresentante del piccolo borghese americano, Pluto è l'animale domestico per eccellenza, Paperino, Qui, Quo, Qua, Paperone, Paperoga e qualche avventura anche con Donald Duck), Papà Paperino con la sua sfortuna incredibile era uguale a Paperino.

Come a parte mia i momenti più originali delle edizioni Il Topo, fatte nascere da Bianconi, che aveva lavorato precedentemente all'Alpe e che aveva avuto la possibilità di vedere quali fossero le tendenze, alle quali avevano dato i fumetti comici dell'epoca, furono altri che fin da ancora oggi si sente la diversità ecco Volpetto di Chierchini, che vive delle più strane avventure con un mago pasticcione chiamato Odino, prima di incontrare una incredibile vecchietta, che egli si ostinò a chiamare nonna, malgrado forse dubitasse la parentela tra una volpe (che richiamava un po' alla mente una piccolina un essere umano, femminissima, preposto, infantile, simpaticissima, che prendeva forse un po' l'ispirazione dalla signora Carlottapupi inventata da Jacovitti, ma che riusciva a vivere in una dimensione sua propria personalissima: nonna Abelarda. Il successo di quest'ultima fu immediato tanto da portarla ad agire per un certo periodo di tempo su ben tre fronti: con Volpetto, con il nemico Soldino (principe bambino di un remoto pericolosamente sull'orlo della bancarotta e ambito da infidi parenti che ne vorrebbero diventare i tiranni) (con l'intenzione di pandare Piccolo Re e gli altri mostriciattoli in calzoni corti che erano proliferati sulle pagine dei fumetti in anni di poco precedenti?), che aveva visto la luce nel 1957 per mano di G.B. Carpi, e nuovamente soltanto ben lontano dall'emboitage...riportato

L'altro cardine della pervasiva ormai irrinunciabile della Bianconi nelle edicole fu Geppo realizzato nel 1955 da G.B. Carpi sulle pagine di Volpetto; egli era un discolo buono finito, chissà come, alla corte di Satana i cui ordini cercava sempre di eseguire all'inverso, fin dall'inizio quando divenne una sorta di "diavolino custode" di un moscerino che cercò di punire la via della rettitudine e dello studio. Geppo bellissime e diverse testate (Volpetto nel 1955-56 e poi nel 1961-62, Saltarello dal '57 al '59, Tremilione nel 1959, Soldino dal 1958 al 1961, ecc.) prima di approdare nel 1961 ad una propria testata e da allora non ha più mollato il successo di vendita tanto che lo troviamo in attività, condotto per mano dal bravo Dami, ancor oggi. La maggioranza delle altre testate comiche dell'Ed. Bianconi però, continuò a basarsi sull'importazione del mondo disneyano da Salterello di Moroi (un papero accompagnato da un cagnolo) a Paperetto (per cui nel 1956 nella collana Comicscopo Del Principe plagiò non solo nella trama ma anche nei disegni una famosa storia di Barks ambientata in Australia), a Chico, in cui Carpi (vivaio) e un mondo di narrazione molto e surreale le avventure che normalmente poteva incontrare Donald Duck.

Per trovare altri temi originali bisogna rivolgersi a pubblicazioni decisamente indirizzate al pubblico più piccolo, che videro l'affermarsi, attraverso varie case editrici, di Lupetino prima dall'Ed. Tunci, poi dalla Pegaso, dalla Diana e dalla Fiamma e dai suoi derivati fin nel corso degli anni sessanta), un principe che deve lottare per gran parte della propria storia editoriale con briganti (famosissimo Tegamino) che vogliono usurpargli il trono (alle matite Ornella Castellani e Francesco Priviero) prima per le edizioni Adriana, poi per le ed. Garzoli, Fiamma, ecc.

Il cucciolo panico eroe, che era partito con un'altra impronta di..... Diabolik, Mascimilano, che con le mosse di furto del proprio signori era capace di rubare qualsiasi cosa, si era poi sviluppato attraverso Castello e Giannetto. Zenone un coccodrillo sempre affamato per poi approdare, con la nascita di Frugolino, in un mare di albi libretto che sviluppavano un mondo virulento forse un poco debitore nei confronti di W. Kelly, ma originalissimo e singolare, a questo gruppo di eroi come Bingo, un cagnino, Puffi, vi si affiancò il nuovo originale Micioline realizzato interamente da L. Lombardi e poi da Casablanca e da tanti altri (proprio in una storia di Frugolino realizzata da Casablanca si assiste ad un altro plagio di una avventura di Barks Paperino chimico pazzo).

Un altro eroe di grosso divertimento fu Zelimone che Enrico Bongrani diede alle stampe nel 1953 e che ebbe numerose vite, tra varie vicissitudini editoriali, tra le quali l'introduzione di un'altra testata esplosiva come Carioca di G. Gamboli, sino al 1955. Forse scomparve dal mondo editoriale è non perché meritasse di scomparire. Bongrani aveva fatto propria la lezione del fumetto inglese d'anteguerra, vissuta sotto l'influenza delle diverse riviste comiche ed inseguimenti e aveva trasportato tale meccanismo narrativo nel suo personaggio, nelle cui storie tutto accadeva senza che ci fosse la sola volontà di costruire una vera avventura narrativa, ma come accadeva di disegni di Stan Laurel e Oliver Hardy, di Buster Keaton, di Harold Lloyd, di Charlie Chaplin, di Ambrogio senza escludere di continuità.

Tra gli autori dei personaggi comprimari della testata vale poi la pena di ricordare lo Goldenrath Milan, che realizzò le simpaticissime avventure di Fortunello.

NONNA ABELARDA in azione in una storia del 1958

Una delle tante testate comiche dell'Editore Bianconi disegni di DEL PRINCIPE (1955)

il punto

Risate all'Italiana

Jacovitti, l'eterno ragazzo

Antonio Cadoni

Nel 1947 salivo ogni giorno a Roma. Ogni volta che mi era possibile (durante la libera uscita) mi recavo in via della Conciliazione e, in quel palazzone all'angolo con Piazza San Pietro ove è la Sede Centrale dell'Azione Cattolica, salivo fino allo stanzone che ospitava la redazione del *Vittorioso*. Qui ero accolto, sempre affabilmente, da Piet Costante Righini, con il quale avevo iniziato una fitta corrispondenza agli inizi degli anni '40. Piero Righini, come si firmava confidenzialmente, era ufficialmente il redattore capo del *Vit*, ma in pratica era il vero e proprio direttore, nonché animatore di altre cose: Pilota Maggiore dei "Fedelissimi", "Occhiuta commissione di lettura", eccetera eccetera. Abitava a due passi di distanza dal suo ufficio, in via Stazione San Pietro (proprio all'ombra del Cupolone) con l'anziana mamma, un'amabile signora dai capelli candidissimi con riflessi azzurrini, che conservava la dolce parlata veneta della sua terra d'origine. Ma praticamente la vita di Piero trascorreva in redazione, ove si trattenne dal primo mattino fino a tarda sera, con un solo breve intervallo per il pranzo. Nella redazione mi capitava di incontrare qualche collaboratore, vi conobbi anche un ragazzo quasi mio coetaneo, originario delle Puglie e che studiava Architettura a Roma e, a dire di Piero, era un disegnatore molto promettente. Si chiamava Giovanni De Luca.

Una sera, con quale emozione è facile immaginare, vi incontrai il mio "idolo". Franco Jacovitti (allora in redazione lo chiamavano col suo secondo nome). Jac si intrattenne molto cordialmente con me, si interessò sulla mia vita da "recluta", mi disse che ci vedeva spesso, noi marinaretti della finanza, al cinema XXI Aprile che anche lui frequentava (la nostra caserma era infatti sul Viale XXI Aprile, nei pressi di Piazza Bologna ove era la sua abitazione). Era allora un ragazzone venticinquenne, si era appena trasferito nella capitale, ed aveva già perso la silhouette da "Linea di penna".

Di quella sera dell'incontro con Jacovitti, nella mia memoria è sempre vivo un ricordo. Piero Righini era anche redattore dell'*Aspirante*, il fratello maggiore del *Vit* (era solo per motivi anagrafici). L'ultimo numero di questo settimanale, ancora fresco di stampa, era stato appena portato in redazione: era il numero speciale "Uomo contro", che doveva essere distribuito per prossimità ai ragazzi che frequentavano le parrocchie (ma anche fuori di esse). L'ultima pagina ospitava una tavola di Jacovitti, una panoramica apparsa sul terzo "Vieni con noi". Questo numero speciale avrebbe dovuto essere a colori, ma alla fine ebbe la meglio la proverbiale avarizia dell'Amministratore e fu stampato, come al solito, in bianco e nero. Jac ebbe a protestare vivacemente perché la sua tavola, da lui preparata per il colore, aveva perso moltissimo nella fase di stampa. A fine serata Piero mi regalò quello storico *Aspirante*, che ora ho qui davanti agli occhi: la tavola di Jacovitti, anche se non è a colori, è egualmente splendida.

Gli inizi della attività artistica di Benito Jacovitti si perdono nella leggenda. Narra infatti la leggenda che il piccolo Benito *fece i suoi primi disegni, col carbone, sui lastroni levigati delle strade cartaginesi di* Termoli (la cittadina abruzzese, in provincia di Campobasso, ove il Nostro è nato il 9 marzo 1923). A sei anni, nel 1929, pubblicò il primo disegno sul settimanale del regime *Il Balilla* (suo padre Michele, ferroviere, era un convinto fascista, come del resto, allora, lo erano altri quaranta milioni d'italiani). A otto anni fece il primo disegno comico, su "sceneggiatura" di un compagno più grande (il solito ripetente della classe), il che procurò per entrambi la sospensione dalla scuola. Nel 1938 pubblicò la prima vignetta nella pagina delle "Curiosità del Pubblico" della *Domenica del Corriere*. Nel 1939 pubblicò (col suo primo nome completo) una storia "seria" (di tanto) "*L'isola delle cinque giovani*" (cinquecento di carta) sugli *Albi Viaggi ed Avventure* della Casa Editrice Taurinia di Torino. Tale albo, se davvero esiste (ma nessuno ne ha mai trovato traccia), dovrebbe contenere anche la sua prima tavola autoconclusiva incentrata sul personaggio *Pasquale*.

Il resto è storia e non più leggenda. Nel 1938 Benito frequentò un laboratorio d'arte a Macerata, più che altro una bottega artigiana, ove ebbe modo di far apprezzare le sue qualità artistiche. Portando sa consiglio del suo insegnante, per dargli modo di frequentare un'Accademia d'Arte vera e propria, la famiglia decise di trasferirsi a Firenze. Qui ebbe modo di conoscere *Il Brivido*, un settimanale umoristico locale diretto da Alberto Manetti. Si presentò in redazione col suo pacco di disegni, che piacquero subito al direttore, e sul n. 46 del giornale (datato 12 novembre 1939) già fu pubblicata la sua prima vignetta. Nel marzo dell'anno successivo apparvero le prime due tavole che cambiarono drasticamente le sue fortune "giornalistiche". Hitler aveva già scatenato la sua follia, ed il giovanissimo Benito Jacovitti si diverte a mettere in ridicolo le armate belligeranti in due esilaranti tavole zeppe di vignette sarcastiche: "La circolazione nel fondo del Mare del Nord" con navi (affondate) parlanti e pesci che regolano il traffico, e "Come ha visto la guerra un ragazzo sul fronte occidentale – Le linee: Maginot Sigfrido" con una nota che riteneva in risalto: "L'autore di questa composizione ha diciassette anni". La prima tavola gli fu compensata con ben sessanta lire, una cifra grossa per quei tempi, che Benito si fece pagare in monete d'argento da cinque lire (i famosi scudi). È commovente rivivere la storia del ritorno a casa con quel grazioso, perché l'ha raccontata in diverse interviste: "Arrivato a casa diedi il mio padre. 'Guarda, quanto mi hanno dato per un disegno!' E feci saltare sul tavolo le prime cinque lire d'argento. E, anche quarta, e quest'altra, e quest'altra ancora. E, dindi, dindi, dindi, le dindi i monete brillarono da tutti gli occhi stupiti dei miei genitori".
Quella serata finì in trattoria.

Avviata una collaborazione regolare con il *Vittorioso*, Benito prese contatti con la Casa Editrice "Taurinia" di Torino per la quale, dopo il fantomatico albo "serio" sulle cinque giornate di Milano, disegnò una storia umoristica a puntate: "*Caccia grossa*", che aveva per protagonista il ragazzo Patacca (che doveva essere già apparso nella tavola autoconclusiva in appendice all'albo accidentato). A proposito di "*Caccia grossa*", mi sia consentito fare una precisazione. È stato più volte scritto che questa storia, fino ad allora considerata irrimediabilmente perduta, fu fortunosamente ritrovata da Franco Bellacci nel 1986. Ciò non è del tutto vero, in quanto io, quando nel 1974 citai per la prima volta questa storia nella "Cronologia" in appendice all'albo "Benito *l'inquieto fanciullo*", già ne ero in possesso da oltre 20 tavole nella mia collezione di albi che conservavo fin da quand'ero ragazzo e tali albi erano acquistati all'edicola. Non conoscevo allora, è vero, di quante tavole fosse composta la storia completa, in quanto l'ultima puntata in mio possesso era la ventiseiesima (ma sull'albo n. 31 questa storia già non compariva più). Al momento del "fortunoso ritrovamento" della storia completa da parte di Franco Bellacci, a me mancavano solo la sesta, l'ottava e la decima tavola (e queste l'amico Bellacci lo sapeva bene) che, successivamente, mi fu poi possibile rintracciare. Non ritengo pertanto si potesse considerare la storia "irrimediabilmente perduta". Chiudo la parentesi scusandomi per la divagazione.

Nel 940 giunse il grande momento. Un bel giorno

capita a Firenze Bartolo Pascheita, al tempo responsabile dell'Ufficio Diffusione del *Vittorioso* e per tale motivo molto attivo nei suoi giri di propaganda in tutta Italia. Benito Jacovitti era diventato famoso tra i ragazzi della parrocchia per i suoi disegni umoristici (ricordiamo che le sue vignette già venivano pubblicate sul *Brivido*). Spinto anche dagli amici, il nostro Benito presentò suoi disegni a Pascheita, il quale notò subito l'abilità e l'inventiva del ragazzo e lo invitò a disegnare una storia completa. Il 5 ottobre 1940 è una data storica: sul n. 40 del *Vittorioso*, che porta appunto quella data, appare la prima tavola di "*Pappo e gli inglesi*". Inizia un sodalizio che legherà per un ventennio, praticamente senza soluzione di continuità, il giovane disegnatore ed il *Vittorioso*. È per lo meno stupefacente il suo ritmo di lavoro in quel tempo: dopo aver iniziato con una mezza paginetta in bianco e nero, ben presto spodesterà Cravero dall'ultima pagina del giornale, e per anni ed anni pubblicherà ininterrottamente una tavola a colori a tutta pagina e la mezza pagina all'interno (oltre a panoramiche extra, vignette, titoli, frego vari, più qualche albo inedito per le storie che non trovavano posto sul giornale). Come se non bastasse, oltre a collaborare alle altre pubblicazioni dell'editrice cattolica, trovava pure il tempo per illustrare qualche libro. Come potesse fare materialmente tutto questo resta un mistero.

Fin dall'immediato dopoguerra collaborò a qualcuna delle tante riviste umoristiche o per ragazzi che, nell'Italia libera, in quel periodo nascevano come funghi, ma che repentinamente pure sparivano. Tra queste, si possono ricordare il settimanale cattolico *audacissimo Intervallo* (l'unico che abbia avuto una vita non effimera). Jacovitti vi collaborò dal maggio 1945 fino al maggio dell'anno dopo), *Bertoldo* e *Asso di Picche* di Silvio Gigli (1946), *Eva Cristoforo*, *Bertoldo*, *Il Commento*, *Junior* (1947), *Raccordo* (1948), *Cinex* (1952). Ma la collaborazione più duratura fu quella con *Il Travaso*, iniziata sporadicamente nel 1947 e proseguita fino al 1959. Libero dal condizionamento di doversi rivolgere ad un pubblico di ragazzi (e dai limiti imposti dall'editrice cattolica), per *Il giornale di Gianfa* realizzò forse le sue storie più belle, anche dal punto di vista grafico. Nel 1957 passò al *Giorno dei Ragazzi*, ove diede vita al suo personaggio più conosciuto: *Cocco Bill*. Nel 1968 fu la volta del *Corriere dei Piccoli* e di *Zorro Kid*. Risale al 1973 l'inizio della collaborazione con *Linus*, per il quale creò i personaggi di *Gionni Peppe*, *Gionni Lapsus* e *Joe Balordo* (questa collaborazione la bruciamente interrotta la contestazione dei lettori di poche decine di lettori che però all'interno della rivista facevano opinione).

C'è chi ha voluto vedere, nei salami e nei vermi che costellano le tavole di Jacovitti, dei simboli fallici (più o meno inconsci). L'autore ha sempre sostenuto, e c'è da credergli, che per lui altro non sono che riempitivi, essendo tecnico giurato degli spazi bianchi. C'è poi da dire che, dal momento che lavora sempre di getto, senza un canovaccio prestabilito, mentre la sua mente cerca l'ispirazione per la vignetta successiva, la sua mano lavora e nascono così non solo i vermi ed i salami, ma mani e piedi che spuntano dal terreno, api panciute che svolazzano intorno, pesci fuori d'acqua e serpenti striscianti, e tante altre stravaganze. Del resto, quando il suo estro ha voluto abbandonarsi all'erotismo l'ha fatto, senza tanti problemi. Ricordo che, in occasione della terza edizione delle "3 Giornate del Fumetto" alla Fiera di Genova, un'allegra tavolata riunì a pranzo, tra gli altri, diversi disegnatori presenti alla manifestazione (Mort Walker, Gottfredson, Jacovitti, Battezzati, Bonvi, Castelli ed altri). Dopo aver ben mangiato e bevuto, forse, una bottiglia di troppo, ci fu chi tirò fuori un foglio di carta formato lenzuolo e, su un improvvisato *tavolone*, i presenti, furono invitati a disegnare una vignetta estemporanea sul tema: "Le 3 giornate della pornografia". A quei tempi era inconcepibile in Jacovitti anche solo un pochino erotico, comunque neanche lui si tirò indietro (per la cronaca, la sua vignetta aveva per protagonista un elefante). Del lenzuolo furono fatte dieci copie cianografiche, una delle quali l'ebbi io). Ma l'estro di Jacovitti ebbe modo di manifestarsi appieno in quello che avrebbe dovuto essere un capolavoro dell'erotismo grafico, se un ulteriore pasticcione non si fosse dilegnato sul più bello, dando origine ad un caso dai risvolti giudiziari non ancora chiariti completamente. Del *Kamasutra*, nato dalla collaborazione con lo scomparso Marcello Marchesi che ne scriverà i testi, apparvero solo quattro dei dieci fascicoli programmati, che ci fanno rimpiangere il mancato completamento dell'opera. Parte delle stupende tavole di Jacovitti rimaste inedite sono state successivamente proposte sotto forma di poster e di cartoline, e nel 1985 l'Editrice Artefact di Enghien ha edito un lussuoso volume stampato in 300 esemplari numerati e firmati dall'Autore, legatura tutta tela in cofanetto e con allegato un poster a colori fuori testo, che ha ora raggiunto prezzi da capogiro.

Lo Jacovitti erotico è molto conosciuto all'estero e questa sua fama qualche volta lo mette in imbarazzo. Come successe qualche anno fa, a Forte dei Marmi, dove trascorre le vacanze estive. Ogni giorno, immancabilmente ed alla solita ora, scende al bar abituale a prendere l'abituale sambuca ed a ricevere qualche telefonata (per non essere disturbato durante le vacanze, nella sua casa estiva non ha il telefono, e chi lo cerca deve chiamare il numero di quel bar rigorosamente conosciuto solo dai parenti e da una ristretta cerchia di amici). Ebbene, in quel bar una bella signora tedesca (o estava svedese?), sentito che quel signore lì era il famoso Jacovitti, si avvicinò, sbottonò la camicetta, e lo pregò di disegnarle una vignetta erotica sul seno nudo (ma avrà poi fatto il bagno, o se lo sarà fatto tatuare indelebilmente?). O come quelle due ragazze milanesi, che gli acclamarono proponendogli un incontro per sperimentare in tempo reale quanto andava illustrando ("Chissà quante altre pose conoscerà, lei, che è così esperto"). Dovette rispondere che era sempre stato un tantino fedele, e che non aveva mai tradito sua moglie se non con la mano (va bene, Benito stiamo disposti a credere che sia andata proprio così).

Al Salone dei Comics di Lucca dello scorso anno, gli è stato consegnato il premio internazionale *Yellow Kid* "Una vita per il cartooning". Non è che il Nostro abbia gradito tanto la motivazione, in quanto i premi "alla carriera" si assegnano quando uno è al tramonto e non agli inizi, come lui si considera (e mentre faceva tale considerazione, la sua mano destra sollevava verso l'alto l'indice ed il mignolo). A Lucca ho infatti visto un Jacovitti animato di nuova vitalità, ed in questi ultimi tempi la sua attività ripreso il ritmo dei tempi migliori. Da qualche anno, per un Istituto bancario, illustra i versi di Vezio Melegari sulle "rivisitazioni storiche" dei fatti più salienti (nel 1992, naturalmente, è toccato a Colombo) e, sempre in collaborazione con Melegari, ha recentemente il celeberrimo Diario Vitt (in verità un po' contestato). Sul *Giorno* appare una sua tavola quotidiana, con *Cocco Bill* a colori due volte la settimana, ed è collaboratore di punta su *Comix* dell'Editore Panini.

Sul *L'Italia settimanale* appare la sua tavola a colori "*L'Italia di Jacovitti*", e sul primo numero era una anche la copertina. Lavora sempre alla monumentale "*Storia delle Medicine*" illustrata in grandi tavole a colori nel suo caratteristico stile (le che difficoltà editoriali non gli hanno ancora permesso di portare a termine). Nelle edicole è apparso il suo splendido volume *Joe Balordo*, per la prima volta completo ed interamente a colori e subito subito a ruba, mentre l'Editrice "Stampa Alternativa" ha rilanciato il suo delizioso *Pinocchio*.

La conferenza stampa di sabato 31 ottobre, nel l'ambito del "Salone dei Comics" di Lucca al Palazzetto dello Sport, ha dato conferma della popolarità di Jacovitti sempre in aumento. Simili conferenze sono di solito semideserte, o comunque seguite da una esigua rappresentanza di "addetti ai lavori". Quella di Jacovitti, invece, era affollatissima: anziani signori che avevano conosciuto i suoi primi disegni sul mitico *Vittorioso*, trenta quarantenni cresciuti col *Diario Vitt* e che ricordavano le sue tavole sul *Giorno dei Ragazzi* e su *Linus*, ragazzini che l'hanno appena conosciuto su *Comix*.

E tutti intervocati, tutti a porre domande, tutti, alla fine, all'assalto per avere l'autografo su un libro, su un giornale, su un poster.

E lui paziente a firmare, a rispondere alle domande, involontariamente loquace, condendo di tanto in tanto le risposte con qualche battuta estemporanea scaturita all'improvviso dalla sua inesauribile verve umoristica.

Jacovitti ha appena compiuto i sessant'anni (cogliamo l'occasione per rinnovargli di cuore i migliori auguri) ma è rimasto il ragazzino che, nel lontano 1939, si presentò alla redazione del *Brivido* coi suoi fogli di disegno sotto il braccio.

Il famoso orologio da PIPPO e POLA (una breve inventiva pubblicata sul "VITTORIOSO" dal maggio a l'agosto del 1946

Sebastiano Craveri ed il Radiocorriere

Mauro Giubbolini

Il 6 ottobre 1924 l'Uri (Unione Radiofonica Italiana), Via Arsenale 21, Torino, inaugurò le sue trasmissioni radio. Nel 1925 la stessa società iniziò la pubblicazione di un settimanale (il Radio-Orario) che riportava tutti i programmi e gli orari degli stessi. Successivamente l'URI si trasformò in E.I.A.R. ed il settimanale si chiamò "Radiocorriere".

La veste tipografica dello stesso era modesta e semplice: potrebbe oggi paragonarsi ad un quotidiano "tabloid".

La testata del giornale, qui riprodotta, ci può dare un'idea della semplicità della pubblicazione. Il contenuto della nuova testata comprendeva oltre ai programmi radio i commenti agli stessi.

Fu solamente agli inizi degli anni '30 che il contenuto del Radiocorriere migliorò in quanto cominciarono ad apparire in ogni fascicolo numerose illustrazioni (anche 10 o 12 in ogni numero).

Questi disegni (naturalmente in bianco e nero) erano opera di un pittore, sconosciuto, di nome Sebastiano Craveri (torinese, a cui l'EIAR aveva affidato il compito di illustrare il suo settimanale.

La scelta di questo disegnatore era stata certamente dettata dal fatto che il Craveri risiedeva in Torino, dove era la sede generale dell'ente, cosa questa che facilitava i contatti tra lo stesso e la tipografia dove si stampava il giornale.

Il lavoro illustrativo affidato al collaboratore era illimitato, senza censure, ed affidato alla fantasia dell'autore.

Le centinaia e centinaia di disegni che furono pubblicati sul Radiocorriere dal 1929 al 1934 (Craveri era l'*unico* illustratore del giornale) spaziano in una infinità serie di argomenti: tavole e vignette che illustrano i programmi EIAR con riferimento a opere liriche, trasmissioni sportive, trasmissioni per bambini, inchieste e questionari radiofonici, disegni umoristici per le campagne abbonamenti alla radio; comics sulla tecnica per le trasmissioni della radio e sugli addetti ai lavori (come per es. gli annunciatori).

Se osserviamo bene le caratteristiche di questi lavori insieme alla semplicità del tratto, troviamo un fine umorismo e la delicatezza espressiva, mentre l'autore riesce ad umanizzare l'ambiente radiofonico anche nei suoi aspetti più statici.

Sono gli inizi di una carriera che porterà Sebastiano Craveri nell'Olimpo dei grandi maestri del fumetto italiano.

Tutte le immagini di queste due pagine sono tratte dalle pubblicazioni del RADIOCORRIERE

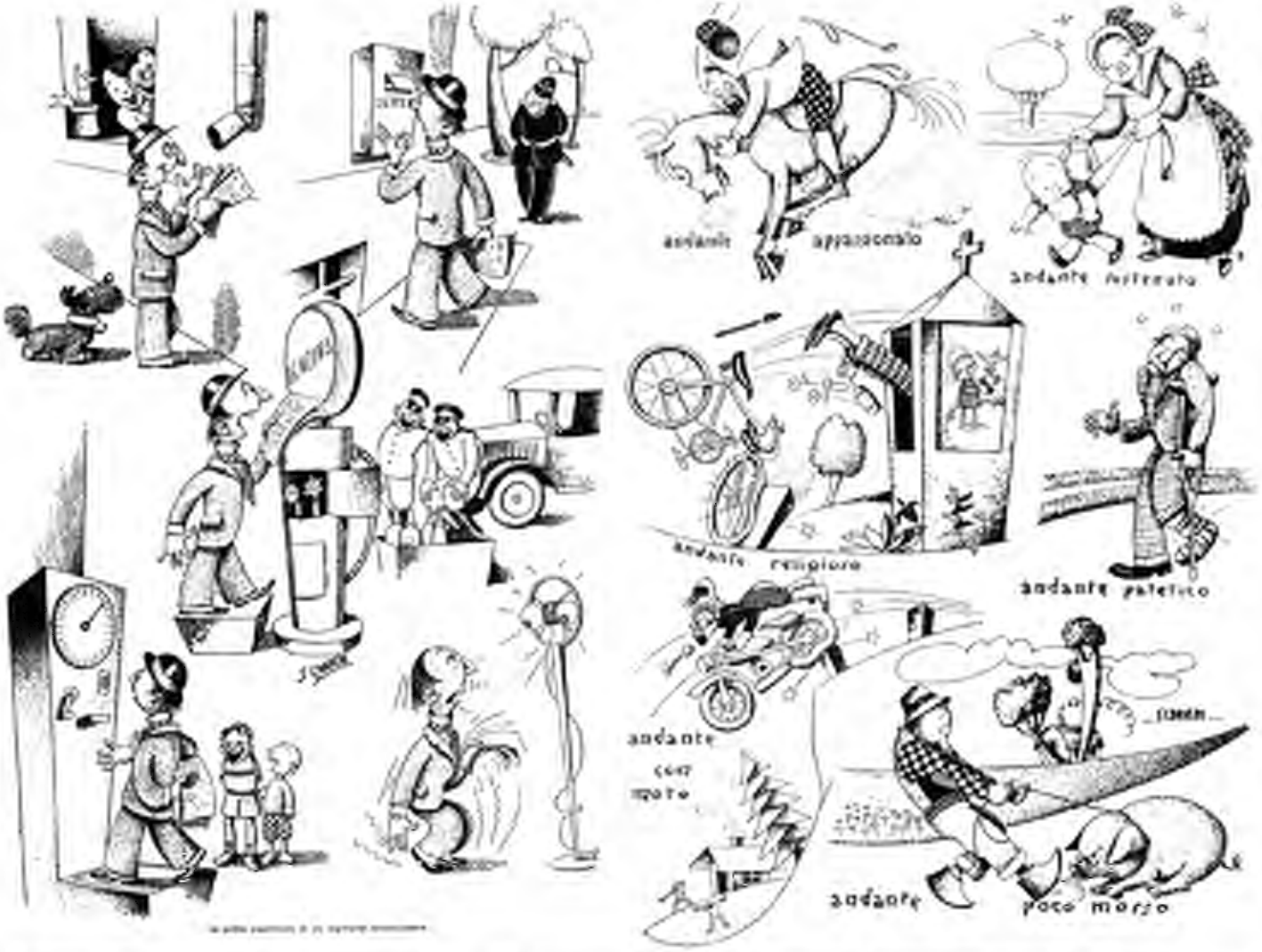
Anno VI - N. 8 C.C. Postale 23 Febbraio - 1 Marzo 1930 Anno VIII

RADIOCORRIERE

E·I·A·R·

e RADIORARIO
SETTIMANALE

e RADIORARIO
ESCE IL SABATO



Pensieri in fretta e furia su un personaggio 'minore' dei fumetti

a cura di Mauro Giubbolini

COME NACQUE?

Mi raccontava la signora Ida negli anni '75/'76, durante le nostre lunghe passeggiate montane, che *'Caporal Meo* nato dal fatto che un lontano parente era venuto a trovare la famiglia Craveri a Carmagnola e che con orgoglio por la divisa di caporale 'furmagiolo' (come allora si diceva di quei soldati di leva che si raffermavano nell'esercito).

Da piccoli fatti quotidiani *Pinin* (così lo chiamava affettuosamente la moglie) traeva le sue storie e le sue favole poi trasformava in tavole di fumetti.

LA PRIMA STORIA DI CAPORAL MEO.

Apparve su *'Capitan Walter'* n° 161 del 18/4/54 e porta il titolo di "*La Fuga di Bonco*": Indesit era nata in Craver un fatto realmente accaduto: era fuggito da uno zoo un enorme scimpanzè!

In seguito le storie di Caporal Meo saranno quasi tutte ambientate in caserma, in una caserma qualsiasi dell'esa italiano.

Sino ad allora il "poeta del fumetto" aveva quasi sempre umanizzato gli animali, con Caporal Meo volle comme a disegnare anche tutti i tipi di esseri umani nelle loro varie espressioni e caratteristiche specifiche; infatti ogni figu parte di un campionario vastissimo di volti ed espressioni che si può inventare ogni giorno per strada.

Nell'albo **Jolly** numero 15 anno 2° i personaggi maggiori della fumettistica Craveriana (la famiglia Zeo) incont per la prima volta il 'Caporal Meo', ma l'incontro è solo fugace e serve solo per fare pubblicità all'albo del **Vittorio**

Sono lieto di cedere gratuitamente all'ANAI la pubblicazione di questa prima storia di Caporal Meo e di annunc a tutti gli amici che nell'anno 1993 saranno ristampate tutte le storie di questo simpatico ed ingenuo personaggio

Coyote

meo

LA FUGA DI BONZO

FATTI INDIETRO, BONZO, SE VUOI MANGIARE.

BONZO

ECCOTI SERVITO. MACEDONIA DI PATATE.

L'HA TIRATO NELLA GABBIA!

GLI TOGLIE GLI ABITI!

COCCO E MICHECO STRUZZI AFRICANI NON MOLESTATELI!

SI', SIG. DIRETTORE, MI HA TIRATO NELLA GABBIA. MI HA TOLTO LA DIVISA E SE N'E' ANDATO LA. SCIANDOMI IN MUTANDE COME LEI PUO' VEDERE..!

IL LIMA COME ALLEVO COCCODRILLI

SI'.. LO SCIMMIONE BONZO.. QUELLO CHE DICONO CHE ASSOMIGLI LONTANAMENTE A ME... NO, E' VESTITO CON LA DIVISA DEL GUARDIANO... BISOGNA CATTURARLO AD OGNI COSTO!

QUALCHE COSA INTERESSANTISSIMA DEVE ATTIRARE L'ATTENZIONE DI QUESTA FOLLA IN PIAZZA DELLO "SCARICO OSTRUITO".

AD ARISTIDE SBERIA

ANCHE LA STATUA DELL'ILLUSTRE SCIEN ZIATO SBERLA (INVE TORE DEL CESTINO D VIAGGIO) SEMBRA ES SERSI SCOSSA DALL SUA MARMOREA IM- MOBILITA' E FISSARE INTENSAMENTE...

AD UN TRATTO L'ALTOPARLANTE DEL "CAFFE PEL TRAFFICO" INTERROMPE LA TRASMISSIO- NE DI "E LA BARCA TORNO' SOLA ..."

ATTENZIONE, ATTENZIONE! E' FUGGITO DAL GIARDI NO ZOOLOGICO LO SCIMMIONE BONZO DOPO AVER SPOGLIATO DEGLI ABITI IL GUARDIANO. SI PREGA CHIUNQUE LO VEDESSE DI DARNE NOTIZIA ALLA DIREZIONE DELLO ZOO.

...LA VASCA DELLA POTABILE DOVE UN ESSERE IN DIVISA STA FACENDO SEGNALAZIONI CON DUE BANDEROLE METALLICHE.

L'IMPROVVISA COMUNICAZIONE OTTIENE IL RISULTATO DI SGOMBRARE IMMEDIA- TAMENTE LA PIAZZA.

BONZO, VISTOSI SFUGGIRE IL PUB BLICO, GLI SCARAVENTA DIETRO LE BANDEROLE CHE FORTUNA TAMENTE NON CAUSANO MALANNI.

QUANDO CAPORAL MEO, PRONTAMENTE INVIATO, GIUNGE IN PIAZZA, LO SCIMMIONE NON C'E' PIU'.

MA L'HO VISTO IO COL BINOCOLO: E' DISCESO NEL GIARDINETTO DEI MEGLIOSOLI, HA SCAVALCATO LA CINTA ED HA INFILATO DI CORSA IL VIALE NAPOLEONESSA.

MEO SI LANCIA NELLA DIREZIONE INDICATA E TROVA NEL VIALE UNA QUANTITA' DI PERSONE CHE CIRCONDANO UN GESTICOLANTE INDIVIDUO VESTITO DI BIANCO.

IL TRICICLO VIENE PRESTO ABBANDONATO DA BONZO CHE SI INTRODUCE FURTIVAMENTE IN UN MAGAZZINO DI ABITI FATTI.

GELATI

MA SI'... UNO SCIMMIONE MI HA DATO UNO SPINTONE E MI HA PORTATO VIA IL TRICICLO DEI GELATI.

GELATI

...PER USCIRNE BEN TOSTO VESTITO DA CONTROLLORE DEL TRAM.

LO SCIMMIONE INIZIA IL SERVIZIO SU UNA VETTURA DELLA LINEA 14.

14

5

CREDENDOLO UN AUTENTICO CONTROLLORE. UN PASSEGGERO GLI PORGE IL BIGLIETTO.

BONZO SE LO METTE IN BOCCA, LO MASTICA E NON TROVANDOLO DI SUO GUSTO, LO SPUTA IN UN OCCHIO AL SIGNORE CHE GLIELO AVEVA DATO.

IL MANOVRATORE, CHE HA CAPITO DI CHE SI TRATTA, FERMA IL TRAM E SE LA SVIGNA...

TUTTI VORREBBERO IMITARLO MA LO SVELTISSIMO SCIMMIONE, RAGGIUNTO CON UN SALTO IL POSTO DI COMANDO BLOCCA LE PORTE E METTE IN MOTO LA VETTURA SPINGENDOLA A TUTTA VELOCITÀ

DIN DIN
DIN DIN

ENTRATA

GOGO'...
GOGO'...
GOGO'!

53

FORTUNATAMENTE DOPO QUALCHE CENTINAIO DI METRI LA ROTELLA SFUGGE DAL FILO E IL TRAM SI FERMA PERMETTENDO LA FUGA DEI PASSEGGERI.

INTANTO GLI ALTOPARLANTI CONTINUANO AD AVVISARE LA POPOLAZIONE.

ATTENZIONE!: FINO AD ORA BONZO NON E' ANCORA STATO CATTURATO. AVVERTIAMO I CITTADINI CHE QUANDO E' MOLTO IRRITATO HA L'ABITUDINE DI FARE GLI OCCHI STORTI E DI EMETTERE CON VOCE GUTTURALE IL SUONO: "GOGO! GOGO!"

SI E' FERMATO, ECCOLO LA'... FORZA!

GLI INVIATI SPECIALI CERCANO DI CIRCONDARE IL TRAM, MA L'ASTUTO QUADRUMANE SALE SUL TETTO, SI AGGRAPPA ALL'ASTA E, COMPIUTO UN AMPIO GIRO, SI LASCIA CADERE NELLA VUOTA MACCHINA DI MEO —

ANCHE LA MACCHINA GA GUIDARE QUEL L'ANIMALE! BISOGNA FERMARE LA PRIMA AUTO E RAGGIUNGERLO AD OGNI COSTO!

LA PRIMA AUTO E' UN ARCIUTILITARIA A TRE RUOTE E SOLTANTO MEO VI SI PUO' ADATTARE CON SOUVENIR.

DAI! DAI!

DAI! DAI!

MEO HA RAGGIUNTA LA MACCHINA!...SI E' FERMATO!

VULCAN

LA MACCHINA ECCOLA LI' MA IL BESTIONE NON C'E' PIU'... E' SPARITO!

SE PERMETTETE, LETTORI, CI TOGLIAMO UN MOMENTO DAL LA STRADA PER FARE UNA CAPATINA ALLA SCUOLA DI TAGLIO "MANNEQUIN" DOVE SI STA ATTENDENDO DA UN MOMENTO ALL'ALTRO LA VISITA DEL NUOVO ISPETTORE COMM. GONDOLETTA.

SIGNORINE, IN PIEDI!

PROFESSORESSA POUSSOIR.

GO-GO-GO-GO-GO-GO...

HA GLI OCCHI STORTI!

FA GO-GO!

SI SALVI CHI PUO'!

CO-COME? SONO SCA-SCA-SCAPPA-ATI TU-TUTTI E A-ANCHE LA MMMAESTRA... PER-PERCHE' MI...CHIA-CHIAMO GO-GO-GO... GONDOLETTA?

ME-ENO MALE CHE E' RI-RIMASTO IL BI-IDELLO: EHI BI-BI-BI-DELLO?!

IO SO-SONO GO-GO-GO-GO-GO...

GOGO'... GOGO'... GOGO'...

FACCIAMO COSÌ: PERLUSTRIAMO UNA CASA PER UNO E CHI TROVA QUALCHE COSA SPARA UN COLPO IN ARIA!

NON SON PASSATI DIECI MINUTI CHE UN COLPO, SPARATO DA MA-GNESIA, PARTE DA UNA FINESTRA DELL'ISTITUTO "MANNEQUIN"!

CI SEI, EH FINALMENTE?!

SONO GO-GO-GO-GO...

PRESTO, PRESTO, E' QUI! L'HO RINCHIUSO IN PORTINERIA!

SONO IL MARE-SCIALLO CAPARRA
PERCHE' NON MI SALU
TI? METTITI SUL-
L'ATTENTI!

MA COSA FA IL TINIVEL-LA CHE NON VIENE PIU'?!

SU, SU, PORTIAMO QUELLO LI' ALLO ZOO PRIMA CHE CI SCAPPI UN ALTRA VOLTA! TINI-VELLA LA STRADA DEL-LA CASERMA LA CONOSCE.

LA RADIO SPARGE BEN TOSTO LA NOTIZIA DELLA CATTURA, MA INTANTO...

GOGO'. GOGO'. GOGO'.

E' LUI! E' PROPRIO LUI!

GIARDINO ZOOLOGICO

LA PAROLA

CHE ARRIVA IN RITARDO PER LO SCOPPIO DI UNA GOMMA.

ALL'ENTRATA DELLO ZOO UN GRUPPO DI FOTOGRAFI E CORRISPONDENTI, FULMINEAMENTE ACCORSI, E' IN ATTESA DELLA MACCHINA.

IL DIRETTORE E' GONGOLANTE MA, ALLA VISTA DEL CATTURATO CAMBIA UMORE DI COLPO —

CAVALIERE, VUOLE DIRE DUE PAROLINE?

CON PIACERE: "NON E' LUI!"

PERMESSO? DEVO PARLARE!

PER-MESSO!

ECCO IL MICROFONO, PARLI PURE!

HO... HO FERMATO UN SOLDATO... HA FATTO GLI OCCHI STORTI E HA DETTO "GOGO"!. ERA LUI! ALLORA HO...FATTO UNA CORSA PER AVVERTIRE LA DIREZIONE DELLO ZOO... CIAO MAMMA!

MA ALLORA QUEL-LO CHE AVETE PRESO CHI E'?

MA?!

SO-SONO IL CO-CO-COMMENDATORE GO-GO-GO-GONDOLETTA ISPETTORE DE-DE-DELLE SSSSSCUOLE FFFFFFEMMINILI!

IN QUESTO STESSO MOMENTO ALLA CASERMA DEL GENIO STA AVVENENDO UN FATTO CURIOSO.

MOSCHETTO

ADA SUO IL RANCIO

ALTOLA'!

FATTI FURBO, PIGNATTA NON LO VEDI CHE SONO TINIVELLA TRAVESTITO E' GIA' ARRIVATO MEO CON LO SCIMMIONE CHE HA LA MIA DIVISA MENO IL MOSCHETTO?

POVERO TINIVELLA, VANEGGIA!

«BASSO IL RANCIO»

«U LA BORGHESIA!»

INTANTO IN CORSO "UNIONE FA LA FORZA" LA RONDA HA FERMATO UN SOLDATO.

MACCHE' MILITARE! SONO PAUTASSO E CON PATARELLI FACCIO L'UOMO CARTELLONE PER LA "MAGO". UN SOLDATO CON LA FACCIA DA SCIMMIA MI HA PRESO GLI ABITI LASCIANDOMI I SUOI.

VISTO CHE MEO NON E' IN CASERMA, TINIVELLA SI DIRIGE ALLO ZOO.

PRONTO... PARLO CON LO ZOO?... SERGENTE BRILLANTINA: LA SCIMMIA SI TROVA DALLE PARTI DI CORSO "UNIONE FA LA FORZA" PROBABILMENTE VESTITA DA UOMO SANDWICH CON CARTELLO DELLA CREMA "MAGO" PER CALZATURE.

PERRR

MEO, PER NON INSOSPETTIRE IL BESTIONE, PRECEDE LA MACCHINA IN MOTOCICLETTA →

MAGO

IL LUCIDO DEI MAGHI

MAGO

IL MAGO DEI LUCIDI

ECCOLO LA'!

SE CI SCORGE E' FINITA! CI CONVIE-NE SORVEGLIARLO E SEGUIRLO CON ASTUZIA.

PRECAUZIONE INUTILE! L'INDIVI-DUO NON E' BONZO. BENSI' PATA-RELLI IL COLLEGA DI PAUTASSO.

MILITARI! MILITARI!

AVETE VISTO LO SCIMMIONE?

MEO E SOCI NON HANNO PERO' IL TEM-PO DI ABBANDONARSI ALLA DELUSIO-NE PERCHE' LA VOCE DI UN VIGILE DEL FUOCO RISUONA ALLE LORO SPALLE.

ALTRO CHE VISTO!... MI HA PRESO IL VESTITO E MI HA LASCIATO QUESTA ROBA!

OH, SCUSI, SIGNORE SE LE HO DATO DEL "VOI"... IO NON SAPEVO...

LA SIGNORA VIENE INVITATA A SALIRE SULLA MACCHINA PER IN-DICARE IL LUOGO DELL'AG-GRESSIONE.

CHE SIGNORE D'EGITTO! IO SONO UNA SIGNORA! NON SENTITE IL TIMBRO DELLA VOCE E NON NOTA-TE LA GRAZIA DELLE MOVENZE?

IL MIO VESTITO, IL MIO VESTITO! FERMAAA!!

MEO FA DIETROFONT PER RAGGIUNGERE UNA SIGNORA..

SCUSI, SIGNORA, E' PROPRIO SICURA DI AVER INDOSSATO UN VESTITO SUO?

CERTO CHE NO; PERCHE' SE IO FOSSI NEI MIEI PANNI, VOI MI CHIAMERESTE SIGNORE E NON SIGNORA! SONO LAUREANDO IN LETTERE E QUESTA VESTE L'HO DOVUTA INDOSSARE PER NON RIMANERE IN MUTANDE DATO CHE UNO SCIMMIONE HA AVUTO LA BONTA' DI LASCIARMELA IN CAMBIO DEGLI ABITI MIEI.

CAPORALE, CAPORALE, UNA COMUNICAZIONE URGENTE DALLO ZOO!

COME? UN TIPO SCIMMIESCO E' RIPETUTAMENTE APPARSO DAVANTI ALLE VETRINE DEI MAGAZZINI PETRONIUS?.. CON CAPPELLO GOLIARDICO? E' LUI SENZ'ALTRO! CORRO SUBITO!

GLI ABITI SPORTIVI "PETRONIUS" FANNO MOLTA GOLA A BONZO E.. SE NON CI FOSSE NESSUNO NEL NEGOZIO!

LO SCIMMIONE, DISTURBATO DAL-
L'USCITA DI GENTE, CORRE A NA-
SCONDERSI DIETRO A UN ALBE-
RO DEL VIALE.

TA DAC CHI

I PROPRIETARI HANNO ACCOMPAGNA-
TO FUORI UN SIGNORE ANZIANO E
SI FERMANO A DISCORRERE CON LUI.

BONZO COGLIE L'OCCASIONE E, PE-
NETRATO DI CORSA NEL NEGOZIO,
SALTA NELLA VETRINA PER IM-
PADRONIRSI DEL ROSSO COSTUME
DELLA CACCIA ALLA VOLPE.

MA IL RETINO DEL PESCATORE GLI IMPRIGIONA IMPROVVISAMENTE
IL CAPO MENTRE I MANICHINI GLI SI AVVENTANO SOPRA! I PROPRIETA-
RI ACCORRONO A DAR MAN FORTE E IN POCHI ISTANTI BONZO
E' LEGATO COME UN SALAME →

QUESTA VOLTA GLI OBBIETTIVI POSSONO SCATTARE A BUONO PERCHE' QUELLO LEGATO NELLA COPERTA E' PROPRIO BONZO...

..PROPRIO BONZO CHE, RITORNATO IN GABBIA, STA FISSANDO CON OCCHI BIECHI...

...IL GRANDE PUBBLICO CHE PER MERITO SUO HA ESAURITO I BIGLIETTI DELLO ZOO.

ORSO GRIGIO

PRESSO LA DIREZIONE PUO' FINALMENTE AVVENIRE LO SCAMBIO DEGLI ABITI, E LO STUDENTE RESTITUISCE IL VESTITO ALLA SIGNORA, LA SIGNORA AL POMPIERE, IL POMPIERE A PAUTASSO, PAUTASSO A TINIVELLA, TINIVELLA AL COMM. GONDOLETTA CHE CONSEGNA LA TENUTA DA CONTROLLORE AL GUARDIANO CHE, RIPORTANDOLA AL NEGOZIO, PUO' RIAVERE LA SUA DIVISA.

IL DIRETTORE E L'ISPETTORE HANNO STRETTO AMICIZIA.

PERO' NOI DUE CI RASSOMIGLIAMO MOLTO!

GIA' MA IL GUAIO E' CHE TUTTI E DUE RASSOMIGLIAMO A-A LUI!

BRAVO, MEO, HAI TENUTO ALTO IL PRESTIGIO DEL REPARTO! QUALE RICOMPENSA DESIDERI?

BRIDGE

REGOLAMENTO

HO SOLO FATTO IL MIO DOVERE, SIG. MAGGIORE, MA SE PROPRIO MI VUOL PREMIARE, MI PIACEREBBE ANDARE A TROVARE LA MAMMA.

ACCORDATO! OTTO GIORNI PIU' DUE DI VIAGGIO A MEO, MAGNESIA, TISNOLA, NACCHERA, TINIVELLA E A TUTTI VOI, LETTORI CHE SEGUIRETE CON ME IL CAPORALE PER ASSISTERE ALLE SUE MOVIMENTATE VACANZE...

FINE

Dedicato a

Guido Zamperoni

A cura di:
Luciano Tamagnini
con la collaborazione di:
Gian Maria Traverso
Vittoria Pagnana
Gigi Lastella
Graziano Origa
Gianni Brunoro

" DON QUICOTE

Dedicato a
Guido Zamperoni

Intervista a Guido Zamperoni

a cura di Gian Mario Traverso

D: *Iniziamo con un po' di dati anagrafici.*

R: Sono nato a Milano, il 21 luglio 1912. Sposato con Lidia, ho una figlia, Anna Maria, e una nipote, Marina.

D: *Qual è stato il tuo primo lavoro?*

R: Sono figlio d'arte. Mio padre era titolare di una Sartoria Teatrale Zamperoni in via Covino del Fante a Milano, creata nel 1850 da Luigi Zamperoni.

Ho cominciato nella sua bottega a disegnare figurini teatrali per opere e operette. Ho ideato anche costumi per le operette della grande cantante dell'epoca Nella Regini.

❑ Foto a sinistra. Guido Zamperoni. Le altre illustrazioni di questa pagina rappresentano alcuni personaggi creati dal pittore.

Poi mio padre abbandonò l'attività in proprio e divenne dirigente della tintoria della Scala ed io mi diedi al giornalismo nel campo della moda, con la scrittrice molto brava e affezionata Rina Simonetta.

D: *Che hai pensato lasciare da parte per dedicarti ai fumetti.*

R: Sì, ho iniziato con la riduzione a fumetti, per il *Giornale dei viaggi e delle avventure* dell'Editrice Boschi, dei salgariani *La scimitarra di Budda* e *Il corsaro rosso*. A dire il vero non si trattava propriamente di fumetti, perché mancavano le nuvolette e il testo era riportato in calce alle illustrazioni, come si usava.

D: *A proposito di questo racconto, il compianto Sergio Bonelli, nel suo volume I giornaletti, ricordava insieme a Giorgio Salvioni, offerma che lo poterci in ogni bisogno, di seguire alla lettera, la data e la segni, per la prima di stesso. B.B.B. Sindacato.*
Vogliamo svelare il mistero?

R: Certamente. In quegli anni era di moda il fumetto americano (Gordon, Agente X9, Mandrake, L'Uomo Mascherato) distribuito dal "King Feature Syndicate" di New York. Per questo motivo io avevo adeguato il mio stile a quello di Alex Raymond e insieme all'amico Bea, che sceglieva i testi, decidemmo di adottare la sigla "B.B.B. Sindacato" per rendere più americaneggiante la storia. Del resto, per questi stessi motivi, Franco Donatelli, Carlo Savi, Franco Bagloni, Antonio Canale si firmavano rispettivamente Frank Well, Charles Rooney, Francis Gallagher e Tony Chan.

Il primo lavoro fu realmente un vero fumetto italiano, che io e Bea trattammo con Cesare Zavattini, allora capo redattore alla Mondadori. La storia, di cui non ricordo il titolo, aveva per protagonista un detective.

D: *Chi mi conosce sa che sono un "purista" di Zavattini e quindi quanto vi pare devi può sembrare di parte, ma io trovo il suo stile personalissimo, pulito, diretto, essenziale. Certa inquadratura di taglio cinematografico, un notevole senso della prospettiva che rende tridimensionali le scene, non si fanno certo sfuggire di fronte ai più applauditi pittori d'oltreoceano.*

Ma ritorniamo ai fumetti. Nel 1934 hai disegnato La crociera dell'allegria per il "Corriere dei Piccoli".

R: Sì e poi *D'Artagnan* per l'Editore Vitaliano (pseudonimo di Italo Bonincasa), prima di passare all'Avventuroso di Nerbini, con la riduzione di racconti salgariani. Fui complimentato da Mario Nerbini per il mio stile americaneggiante. Ma, scoppiata la guerra, lo stesso Nerbini mi scrisse che, essendo il mio disegno troppo americaneggiante, contrastava con le disposizioni del Minculpop e non poteva quindi essere preso in considerazione.

In seguito, negli anni dell'immediato dopoguerra, ho disegnato *La pattuglia dei senza paura* e *Frisco Bill* per la Tea Borelli e *Zumbo* per le Edizioni Vulcania di Federico Motta.

D: *Io considero queste opere dell'immediato dopoguerra come tuoi capolavori, realizzate nel pieno della tua maturità artistica, su soggetti stimolanti di Franco Bagloni, Cesare Solini e soprattutto del grande e inimitabile Andrea Lavezzolo.*

Del resto è di questo periodo il lungometraggio di cartoni animati La rosa di Bagdad di Anton Gino Domeneghini, a cui hai collaborato largamente insieme a Dino Attanasio, Ferdinando Corbella, Mario Davide Faustinelli ed altri. La riduzione in fumetto, pubblicata dalla Mondadori in un albo a colori, è notevole opera tua.

R: Per il film *La rosa di Bagdad* io ed altri miei colleghi fummo obbligati a cercare la tecnica più adatta per realizzare una pellicola di 2 Km. e 500 metri. Lavoro improbo! Erano necessari 52 fotogrammi per ogni metro e quindi 52 disegni.
Su questa esperienza potrei dilungarmi, descrivendo tecnica, disegno, realizzazione, musica, danze, movimenti, ecc.

Conservo ancora molti originali dei disegni dei 3 savi, dei 3 serpenti, di Giafar e del Mago della Lampada di Aladino, tutte danze con musiche di Pick Mangiagalli.

D: *Bei ricordi, velati di un po' di nostalgia...*

R: Di quegli anni è anche la realizzazione di Saetta, per le edizioni Alpe di Caregaro, che mi ha aperto le porte verso l'estero, precreandomi a Civita (un cenno laggiù in Argentina per sottrarsi alle persecuzioni razziali), che era stato dipendente ad alto livello della Mondadori. Per la sua casa editrice di Buenos Aires ho disegnato molti episodi delle avventure di Saetta, inediti in Italia. Il personaggio fu privato della classica berretta italiana e divenne un agente dell'FBI, col nome di *Pilecchia*. Un episodio di grande successo si intitolava *L'isola delle navi perdute*.

D: *A proposito di navi, conosci Genova, dove io abito?*

R: Ho abitato per quasi 10 anni (dal 1945 al 1954) a Pieve Ligure, in una villa da me progettata e tuttora esistente.

LE AVVENTURE DI *O' Scugnizzo*

DISEGNI DI G. ZAMPERONI

O Sulle pagine di 'Tiramm' durante il periodo della Repubblica di Salò compaiono le Avventure di O'Scugnizzo

O GIRFALCO nella versione italiana pubblicata da Rin Tin Tin. In alto: illustrazione

Per l'editore Ivo Stanga di Genova ho lavorato nel campo della pubblicità e ho illustrato riviste destinate ai religiosi.

D: *Cosa usi per disegnare?*

R: Solo penne (li finissimi di marca della Windsor & Newton e inchiostro di china, oltre alla matita. Con esclusione naturalmente delle illustrazioni a mezzatinta, eseguite per gli editori Carroccio e La Scuola.

D: *Torniamo all'estero e precisamente in Francia.*

R: In tempi più recenti ho lavorato per *Les aventures et Voyages* di Parigi, creando i personaggi di Sunny Sun, Rok, Cerabrin Man, Gerfaut, Thanga, ecc.; per la *Sagedition* di Parigi (Rin Tin Tin) e per le *Editions Vaillant* sempre di Parigi (Rahan su l'hebdomadaire Pif). Queste storie sono per lo più inedite in Italia e spesso sono firmate Guy Zam.

Per completare il quadro bisognerebbe ricordare alcune storie di Tarzan, che disegnai con l'autorizzazione della Edgar Rice Burroughs Inc. - California (USA), pubblicate dall'Editrice Cenisio e dalla Sagedition di Parigi.

D: *Ricordo anche un curioso Albo dell'Intrepido, il numero 269 del 31/7/51, intitolato "Sabù dalle lunghe zanne", disegnato da te non con faccia e testa della Lina Buffoni.*

R: È vero: la stessa cosa si è ripetuta dopo molti anni con le tavole di Andros, sempre della Casa Editrice Universo, le cui teste furono disegnate dall'amico Fernando Corbella. È stato un lavoro piacevole a 4 mani, che ha dato buoni risultati.

D: *Hai degli hobby?*

R: Sì, il modellismo. Ho costruito dal puro cartello e montato 5 locomotive americane, che semistate presentate alla prima Mostra di Modellismo Ferroviario, svoltasi nel 1962/63 al Museo della Scienza e della Tecnica di Milano. E poi navi in legno, d'epoca.

D: *So che qualche anno fa, all'Hotel Michelangelo a Milano, ti fosse nominato Cavaliere del Fumetto.*

R: È un titolo così affettuoso, che mi fa più piacere che quello di Cavaliere della Repubblica!

E questo si fa onore.
Nella storia della "Nefelofilia" (così si chiama la passione per i fumetti, dal greco nefele = nuvola e filia = amore) sarai sempre il cavaliere del fumetto.

❍ Immagini di questa pagina.
A partire dall'alto da sinistra a destra:

- Il Barone di Munchhausen (URM - Universale Ragazzi Mondadori)
- Copertina di Tarzan (Editrice Cenisio - Milano - Sagedition Paris)
- Tavola di apertura dell'unico Tarzan volano in borghese!
- Copertina dell'edizione francese di Rin Tin Tin
- Tavola inedita per il Intrepido
- Attestato di Cavaliere del Fumetto

❍ CARABINA SLIM

❍ Due belle tavole di RAHAN in versione francese

❍ TARZAN visto da Guido Zamperoni

Dedicato a
Guido Zamperoni

Uno dei primi Gordon di Casa Nostra

Vittorio Pagnano

Come si sa Gordon sulle pagine dell'Avventuroso nell'anteguerra veramente spopolò, tanto da costituire una sorta di handicap per lettori e per realizzatori per lungo tempo: i primi volevano avventure che richiamassero alla memoria quelle della famosa triade Zarro (ovvero la mente capace di togliere l'eroe da qualsiasi imbroglio), Dale (ovvero la bellezza, con un pizzico di maliziosa sensualità, unite alla grande capacità di creare pasticci ad ogni piè sospinto e all'amore) e Gordon (ossia l'eroe capace di sfoderare capacità fisiche tali da permettergli di uscire vincitore da qualsiasi intricata situazione) e i secondi cercavano di adattare le loro mani ad uno stile veramente complesso come quello di Raymond, avvicinandosi ai suoi disegni e accomunando in questa voglia di modelli anche Agente segreto X9 e Tim della Jungla.

Per Gianni Ferro (il cui cognome, come altri allora in voga, da Volpe a Sactta, che mettevano in luce doti fisiche ed intellettuali dei personaggi, indicava già una sorta di predestinazione verso l'imbattibilità fisica), che nacque presumibilmente nel 1937, come è rilevabile da altre serie uscite in contemporanea, l'ispirazione verso i classici del fumetto americano andò un po' più in là, tanto che vi si possono intravvedere rimandi anche a Cino e Franco e a Radiopattuglia.

Chi portò Gianni Ferro in edicola fu l'editrice Nicolli, una piccola editrice, di cui non si conoscono neppure i responsabili, ma che ha avuto nel suo carniere diverse di quelle che oggi verrebbero chiamate miniserie, come L'Aquila dell'oceano (che mischiava le avventure della pellerina a quelle marinare e aeree, a giudicare dai disegni purtroppo non firmati, dovette mettere abbondantemente le mani anche Zamperoni stesso). Le storie vennero realizzate dal B.B.B. Sindacato, che era un tentativo di americaneggiare storie italiane, di dare loro un sapore d'oltreoceano, come capitava ai prodotti targati K.F.S., solo che dietro tale sigla si nascondevano Bea per i testi e il bravo Zamperoni per i disegni: onestamente non siamo del tutto certi che l'intera serie sia stata realizzata dal bravo Guido, in quanto all'incertezza grafica dei primi albi, si sovrappone con il n. 11 una perizia che sembra impossibile sia scaturita rispetto dalle prime dubbiose tavole.

Un'altra miniserie, Il Sommergibile Fantasma, ai cui disegni era facile intravvedere la mano di Giovanni Scolari, risulterà siglata B.B.B. Sindacato.

Anche se ispirata ai moduli narrativi d'oltreoceano la serie disegnata da Zamperoni rivela, tuttavia, un gusto molto italiano nella caratterizzazione psicologica dei personaggi; il periodo migliore delle sue avventure Ferro le vive nella dimensione fantastica, parafantascientifica che troviamo nel ciclo legato al centro della terra, col ritorno in superficie vive altre gesta in Polinesia e le sue avventure si interrompono su di un treno assalito da banditi cinesi che non sapremo mai cosa abbiano combinato.

Infatti dalle mie ricerche risulta che il 18° è l'ultimo numero della serie, una storia di evasione che però era riferibile, pur nell'imminenza della catastrofe della Seconda Guerra Mondiale, a misura d'uomo senza l'intervento di supereroi in costumi più o meno ridicoli.

❍ Particolare di una tavola tratta da Le Avventure di Gianni Ferro (Il ritorno di Miss Marton - 2° episodio, Albo N. 2) - BBB sindacato - Casa Editrice Nicolli (Milano)

❍ Copertina da: La Avventure di Gianni Ferro (Gli Uomini Tigre - 5° episodio. Albo N. 9) - 888 sindacato - Casa Editrice Nicolli (Milano)

❍ Copertina da: Il Sommergibile Fantasma - L'Isola Senza Nome (5)

IL DETTAGLIO

L'albo fu presentato nel classico formato orizzontale all'italiana (cm. 25x17,50) con una periodicità indefinita; aveva 8 pagine più le copertine a colori; gli interni dal 7 al 10 sono di colore azzurro; il racconto prosegue in seconda, terza e quarta di copertina (tranne che per il n. 5). In copertina viene indicato come "Racconto Completo", anche se in realtà si tratta di episodi in continuazione.
Ogni fascicolo costava cent. 30. La storia rimane monca per l'interruzione della collana.

N. 1 GLI SVALIGIATORI DEL MAJESTIC
N. 2 IL RAPIMENTO DI MISS MARTON
N. 3 IL DIAVOLO DEL QUARTIERE CINESE
N. 4 I RIBELLI DEL MESSICO
N. 5 IL MISTERO DELLA CASA STREGATA
N. 6 ALLE PRESE CON I PELLEROSSA
N. 7 I PIRATI DELLA ROCCIA ROSSA
N. 8 CONDANNATI A MORTE!
N. 9 GLI UOMINI TIGRE
N.10 IL SEGRETO DELLA CAMPANA DI ACCIAIO
N.11 LA MERAVIGLIOSA AVVENTURA
N. 12 IL DUCA DELLA NOTTE
N. 13 LA SCONFITTA DELL'USURPATORE
N.14 IL DESTINO DI HUMUNOPOLIS
N.15 RITORNO SULLA TERRA
N.16 IL GIGANTE POLINESIANO
N.17 UN'AVVENTURA IN CINA
N.18 TRA I BANDITI CINESI

❍ Copertina da: La Avventure di Gianni Ferro (Il Diavolo del Quartiere Cinese - 3° episodio. Albo N. 3) - 888 sindacato - Casa Editrice Nicolli (Milano)

❍ Copertina da: L'Aquila dell'Oceano (Sotto la bandiera nera. Albo N. 6) - 888 sindacato - Casa Editrice Universale (Milano)

Dedicato a
Guido Zamperoni

Fratelli Intrepidi

Gianni Brunoro

Il fumetto italiano dell'immediato dopoguerra è stato caratterizzato, fra le altre cose, da una marcata esterofilia di temi, condizionatone evidentemente dalla mentalità del lettore che, cercando nel fumetto l'evasione la trova più facilmente in storie d'ambiente, lontano piuttosto che in racconti situati a casa propria. Né è da trascurare la preferenza editoriale (a causa di una relativa sicurezza di vendite) per fumetti ispirati a filoni ormai consolidati.

È da queste premesse che si deve partire per un giudizio sulla breve serie *La Pattuglia dei senza paura*, una serie di albi a striscia pubblicata dall'editrice "Audace" (l'attuale "Sergio Bonelli") fra il 1948 e il 1949, testi di Gian Luigi Bonelli e disegni di Guido Zamperoni.

Per quel che riguarda il campo fumettistico, questo comic è un'evidente derivazione da *Radio Patrol*, resa celebre dall'"Avventuroso" già fin dagli anni Trenta. E curiosamente porta il titolo di un film di quello stesso periodo, "La pattuglia dei senza paura" di William Keighley, uscito immediatamente a ridosso del proibizionismo per illustrare con intenti santificanti la spietata lotta della polizia contro i gangsters.

Il nostro fumetto riprende dunque un po' tutte queste tematiche, fondendole in un filone unico e gradevole, sostanzialmente ben realizzato e non privo di una sua caratterizzazione, diciamo, personale.

I protagonisti sono infatti due atanti fratelli, Alan e Bob Grey, biondo l'uno e l'altro corvino: essi sono gli organizzatori di uno speciale reparto della polizia – appunto "la pattuglia dei senza paura" – che in una metropoli americana abbastanza riconoscibile (è New York, ma Chicago o Detroit o chissà quante altre andrebbero ugualmente bene) tengono a bada l'organizzatissima malavita, ingaggiando con essa una lotta senza quartiere e soprattutto senza mezze misure, adottandone se necessario gli stessi metodi violenti e spietati.

È evidente la filiazione del tutto nostrana di queste storie d'altro ambiente, soprattutto nell'esaltazione di quella solidarietà fraterna che distingue i due Grey: il legame fraterno da noi è sacro, nella consacrazione retorica, quasi quanto il concetto di "mamma". In effetti fra i due esiste una profonda stima reciproca che permette loro di agire all'unisono come un meccanismo ben oliato, in un dialogo spesso brillante, ironico e ricco di atteggiamenti disincantati, niente affatto provinciale. È un forte elemento umano che tempera adeguatamente storie altrimenti violente, in cui sembrano concentrati con forte dinamismo narrativo gli elementi più caratteristici del filone *hard-boiled* del giallo.

Le storie sono tutto un susseguirsi di spedizioni contro bande di gangsters, di inseguimenti fra veloci automobili e conseguenti sventagliate di mitra, di incursioni nei night dove fiorisce il contrabbando, di lotte spietate fra bande rivali, di trionfi (della polizia...) sul boss della malavita, e così avanti.

È bisogna dire che proprio in questa sua dimensione così concitata il comic, questo "vecchio" comic, trova oggi una sua rinnovata attualità. Nel senso che quanto allora poteva sembrare frutto di esagitata fantasia, e comunque applicabile solo alle tipiche metropoli americane, è diventato oggi la quotidiana realtà delle metropoli di casa nostra, e spesso non solo delle metropoli, e con l'aggravante che i trionfi della polizia non son certo così facili né frequenti. Tutto questo, fra l'altro, ci porterebbe alla vecchia considerazione di quanto i fumetti, i tanto bistrattati fumetti, sono talvolta uno specchio della realtà, che talvolta essi perfino prefigurano. Ma è una considerazione che ormai si regge

Particolare di una tavola tratta da La pattuglia dei senza paura (Allarme in Osborne Street)
Soggetto di G.L. Bonelli

Sopra: Gargour all'opera in una tavola tratta dall'albo Allarme in Osborne Street

talmente bene in piedi da sola, che non vale neanche più la pena proporla.

Semmai, la stessa violenza, gli stessi temi – occorre notare – sono oggi correnti nel cinema, che in tal campo, curiosamente, è arrivato a insistere con un certo ritardo.

Ma torniamo al fumetto. Della sceneggiatura di Bonelli occorre riconoscere che da quel consumato mestierante-d'alto-pregio che è sempre stato, ha saputo conferire un consistente sapore all'esotismo ambientale.

Le trame sono sempre ricche di sorprese, con dialoghi stringati e soprattutto mai zuccherosi, ricchi inoltre di humour e di espressioni gergali sempre godibili. Tutti artifici narrativi capaci di mantenere ad un diapason emotivo piuttosto alto, e cioè ben sveglio, il lettore.

Zamperoni fa, tutto sommato, un buon servizio alle sceneggiature. Egli è certamente meglio portato, per sua inclinazione, verso il disegno umoristico e caricaturale; ma conserva questa sua inclinazione senza stonature anche nel disegno realista. Il suo è un segno molto morbido e "tondo", sintetico senza diventare superficiale: basterebbe osservare il sapiente uso del tratteggio, che dà rilievo e profondità alle figure. In sintesi, un segno personale, tanto personale da essere riconoscibilissimi i suoi primi occhi chiari, tondi e pungenti. Siamo dunque certi che ai nostri lettori, risvegliano in più di qualcuno d'essi sopite nostalgie per dei personaggi estinti, scomparsi un po' troppo presto dalla scena.

Sopra: Particolare di una tavola tratta dall'albo Allarme in Osborne Street

IL DETTAGLIO

La serie si presentava in formato striscia con 32 pagine in bianco e nero più le copertine a colori. Inizialmente queste ultime furono di colore blu e solo per le ultime il colore diventò rosso.

Gli albi costavano L. 15; la serie, appartenente alla Collana Arcobaleno, ebbe inizio il 4/12/48 per terminare il 19/5/49; essa era composta di 24 albi, anche se l'ultimo figurava essere il n. 25, in quanto per un errore di numerazione nella collana non esisteva il n. 22, che doveva essere il primo della "nuova serie".

La periodicità fu settimanale; i testi furono di G.L. Bonelli e di F. Baglioni; ai disegni troviamo unicamente per il n.1 R. D'Amy, per gli altri numeri G. Zamperoni, tranne che per gli ultimi 3 fascicoli realizzati da F. Donatelli.

La serie doveva proseguire con l'albo L'Asso di fiori che, però, non vide mai la luce

N. 1 GLI SVALIGIATORI
N. 2 IL TERRORE DI MANHATTAN
N. 3 LA BANDA DEL FIUME
N. 4 LA TIGRE DI CHICAGO
N. 5 LA MORTE A MONEYLENDER COTTAGE
N. 6 SENZA PIETÀ
N. 7 RAPIMENTO A CENTRAL PARK
N. 8 ALLARME IN OSBORNE STREET
N. 9 SUL SENTIERO DELLA VENDETTA
N. 10 IN TRAPPOLA
N. 11 UN DRAMMA SULL'HUDSON RIVER
N. 12 LA BANDA SCARLET
N. 13 LA BANDA DELLA ROSA NERA
N. 14 LA GANG DI DERMOTT
N. 15 CACCIA SULL'HUDSON
N. 16 L'AFFARE KENNET
N. 17 FIESTA ALL'ELDORADO
N. 18 L'OMBRA DEL MORTO
N. 19 L'ENIGMA DEL RAGNO
N. 20 BEFFA PERICOLOSA
N. 21 LA FINE DEL RAGNO

NUOVA SERIE
N. 23 CACCIA PERICOLOSA
N. 24 DELITTO A RADIO CITY
N. 25 LA FINE DEL TOPO

Gli albi vennero raccolti in tre raccoltine a formato striscia; essendo queste tra le prime raccoltine apparse in tale formato, esse furono pensate quasi staccate le une dalle altre, non mettendo in corrispondenza gli albi dell'una con quelli delle altre, tanto che da più parti si afferma che esistono raccoltine con lo stesso titolo, ma con una progressione diversa dei titoli al loro interno. Le copertine, molto belle, vennero realizzate da Galleppini; esse vennero messe in vendita nel 1949 al prezzo di L. 100 l'una.

Le 3 raccoltine non presentarono la serie al completo.
N.1 ARRENDETEVI! IN NOME DELLA LEGGE!
N.2 SFIDA ALLA MORTE
N.3 LA BANDA DEL RAGNO

Ristampe
Tre storie (n.3-7-18) riapparvero in appendice alle storie di Rip Kirby della Collana Arcobaleno nel 1952.
Un episodio venne ripresentato nel 1979 sulla rivista Wow; nello stesso anno l'editrice Vecchi Ricordi ripropose l'intera serie di 24 fascicoli a striscia.

Dedicato a
Guido Zamperoni

Storia della nascita del primo disegno animato italiano

Guido Zamperoni

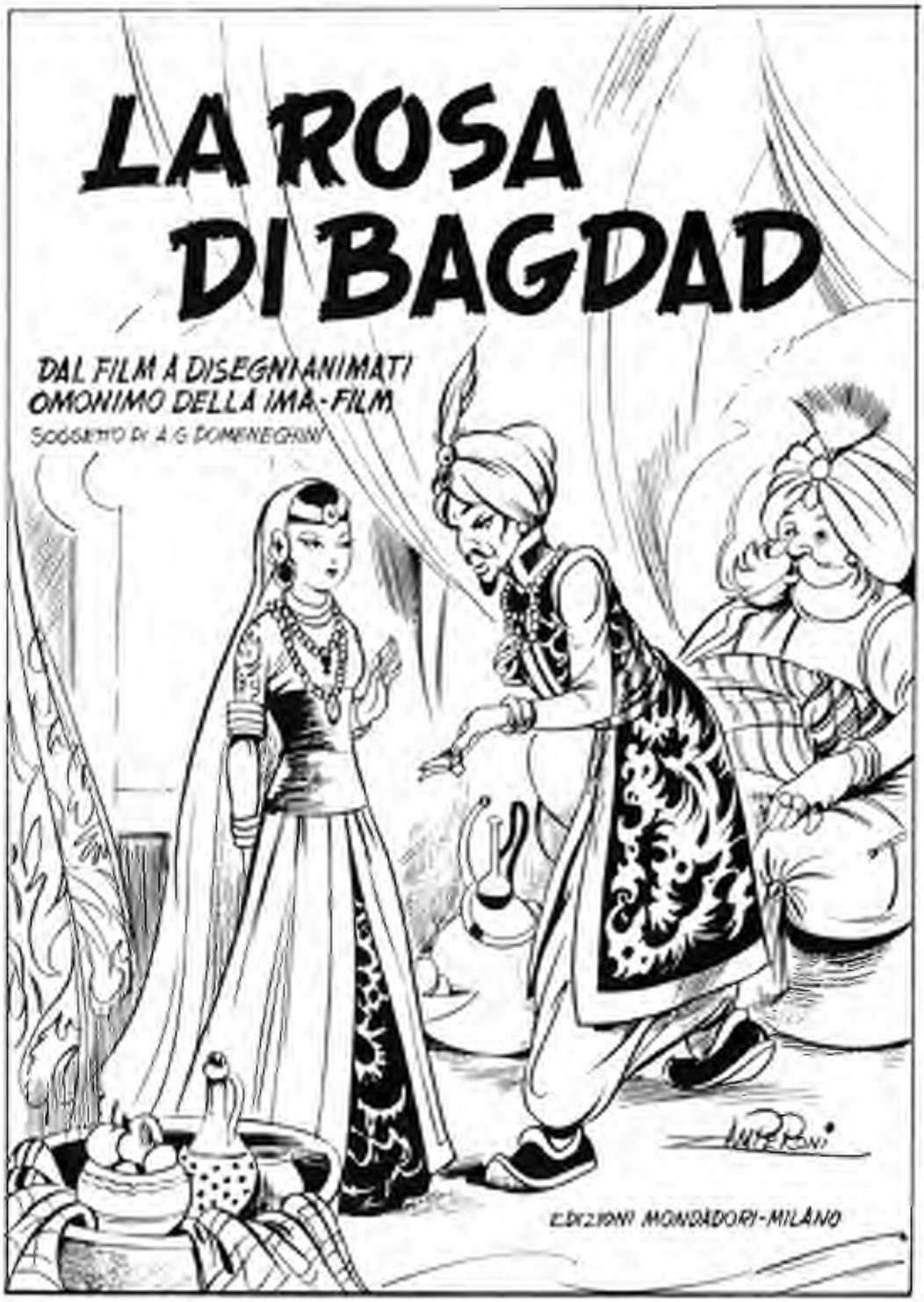
Questo racconto Diario è un racconto narrato di come nacque nel 1941 presso la Incom pubblicità il primo disegno animato Italiano.

A questo riassunto rapido di questa storia segue un dettagliato ed interessante racconto e spiegazione di come si opera per disegnare dei disegni animati, che siano perfettamente animati, con morbidezza, senza scatti di passaggiarsi di profilo che rendono i movimenti sbandierellanti, e in cui le movenze sono complete nelle persone e personaggi poiché quando ci si muove per gestire un avvenimento o una parlata tutto il corpo armonicamente si muove.

2ª di Copertina dell'albo a fumetti "La Rosa di Bagdad"

Storia della nascita del Disegno Animato pubblicato dalla IMA Film

❍ Questo film a disegni animati a lungometraggio ebbe il 1° Premio Ad Festival dei Ragazzi della X^a Mostra D'Arte Cinematografica di Venezia nel 1949. Fra i principali "animatori" dei disegni è stato interpreta Guido Zamperoni che animò: La Danza dei Serpenti • La Danza dei 3 Savi • Il Califfo Giafar • Il Genio della Lampada di Aladino • La folla degli Arcieri


LA ROSA DI BAGDAD
DAL FILM A DISEGNI ANIMATI OMONIMO DELLA IMA-FILM
SOGGETTO DI A.G. DOMENEGHINI
EDIZIONI MONDADORI-MILANO

Correva l'anno 1941, era la primavera in cui pendeva la guerra che l'Italia aveva iniziato il 10 Giugno del 1940 alleata con la Germania e il Giappone.

La Ima (Ditta Metodi Arte) di Antonio Gino Domeneghini, illustre pioniera della pubblicità che dall'anno 1930 creò la Ima Pubblicità con successo, poiché con la sua esperienza attenta ed efficace, era riuscita a fare una agenzia di pubblicità che serviva a molti clienti italiani e stranieri, per la realizzazione dei budget pubblicitari.

Questa Ima, allora, era composta dal capo A.G. Domeneghini, da un paio di giornalisti copywrighters e da 6-7 primi disegnatori esperti in sofisticate realizzazioni sia nelle composizioni grafiche che nella figura.

Io ero nel numero dei primi «soldati», avendo anche esperienza di fumetti, che, lavorando nelle ore serali, disegnavo per conto della casa editrice Alpe.

Ero appena tornato dal fronte greco-albanese dove avevo dovuto compiere il mio dovere militare e, fortunatamente, riuscii a ritornare a casa!

In quell'estate del 1941 la pubblicità stava perdendo il suo mordente coi sacrifici che la Ima aveva, di cui si possono menzionare Cifarin (salassi), Fila lanerie, Pirelli, Reti, Garzia, Recoaro ecc. ecc.

Fu così che Domeneghini ebbe l'idea di approfittare dei casi di pittori di cui io facevo parte, per pensare a realizzare dei disegni animati a scopo pubblicitario.

Essendo io l'unico esperto in figure fumettistiche, il Domeneghini mi incaricò di cominciare a studiare come si poteva realizzare la creazione dei disegni animati.

In quei momenti ricordo a parlarne di esserci in contatto con la Walt Disney poiché la guerra ci aveva isolati completamente dall'America, unico paese in quel momento che aveva prodotto cinematografici film a lungometraggio a disegni animati. Vedi ad esempio il famoso "Biancaneve e i sette Nani", senza contare i vari cortometraggi di Topolino, Paperino, ecc.

Quindi eravamo assolutamente ignari del procedimento tecnico da usare per questo lavoro. Io avevo un carissimo ex compagno di Boy Scout, Nino Pagotto, buon disegnatore e con lui, dicevo mio maestro, nel "reparto" degli Scouts, illustravamo un giornalino settimanale "Attorno al Fuoco". Pensai con Domeneghini di appellarmi a lui. Pagot, che si era sperimentato in qualche metro di pellicola a disegno animato.

Ma Pagot non era molto propenso di affidarsi con noi della Ima in quanto amava la propria indipendenza professionale.

Allora mi venne in mente che c'era un anziano disegnatore del Corriere dei Piccoli che aveva illustrato su questo giornale alcuni personaggi umoristici, rendendo il proprio nome celebre, si trattava di Petronio, maestro di origine.

Per incarico di Domeneghini venni a sapere che questo pittore aveva, per divertimento personale, disegnato alcuni metri di pellicola a disegni animati il cui titolo era "Scherzi del Vento". Lo andai a trovare e gli parlai delle nostre intenzioni alla Ima. Lui certamente conosceva le varie tecniche per realizzare questo lavoro e difatti me ne parlò. Mi fece vedere il cortometraggio in bianco e nero e rimasi colpito dalla pranzia che questo Petronio aveva acquisito e realizzato.

Gli proposi di venire alla Ima e parlarne con Domeneghini. Accettò venne, e tutti insieme parlammo e si decise.

Il Petronio sarebbe venuto da noi senza impegni di orari e ci avrebbe insegnato ed edotti delle tecniche che dovevamo usare.

Fu una cosa allucinante! Si pensò che in un metro di pellicola c'erano 52 fotogrammi, cioè 52 disegni. Ogni secondo che passava scorrevano 24 Fotogrammi! Ogni movimento doveva essere calcolato con l'orologio contasecondi in mano.

Per disegnare un personaggio si doveva prima di tutto crearlo con obbligatoriamente uno stile che era assolutamente stilizzato, lineare, pieno di circoli e curve, insomma non si poteva distanziarsi dallo stile di Walt Disney il quale aveva trovato il sistema pratico di disegnare nel suo modo con semplicità e utilizzazione uniche possibili. L'unica cosa che si doveva naturalmente fare, era di creare i personaggi.

Infatti il Petronio si era adeguato a quello stile e, dopo averci insegnato le tecniche necessarie a creare dei perso-

raggi e, per fare questo, ci consigliò di piantare nella creta i vasi, in modo da vederli da ogni lato di fianco, di fronte, dall'alto in basso!

E così io, insieme al collega Corbella Nando, a cui avevo insegnato a produrre fumetti presso la casa Editrice Alpe, ci mettemmo all'opera per realizzare i primi metri di pellicola. Occorrevano, naturalmente, degli aggeggi particolari, come un piccolo tavolone inclinato coperto da un vetro con sotto una lampadina, in modo che sovrapponendo i fogli di carta si poteva scorgere il primo disegno di "partenza" di un movimento. L'uso più pratico era quello di adoperare fogli di carta da lettera, di buona trasparenza, ogni foglio doveva essere "bucato" alla base come i fogli bucati di un registratore.

Praticamente si trattava di saldare su una stoscia di leggero metallo due registri pari alla macchinetta perforatrice da registratore. Si rinforzavano i fori con tondini autoincollanti e poi inserstati i fogli di carta nel registratore suddetto, si iniziava a creare il disegno del personaggio.

In trasparenza si vedeva il primo disegno di una "passeggiata" di profilo (la più facile), si contavano mentalmente e con il contasecondi i tempi dei movimenti e, tenendo calcolo dei fotogrammi per ogni secondo, si dovevano far seguire i famosi disegni intermedi fra quello di partenza di un passo e quello di arrivo sull'altra gamba!

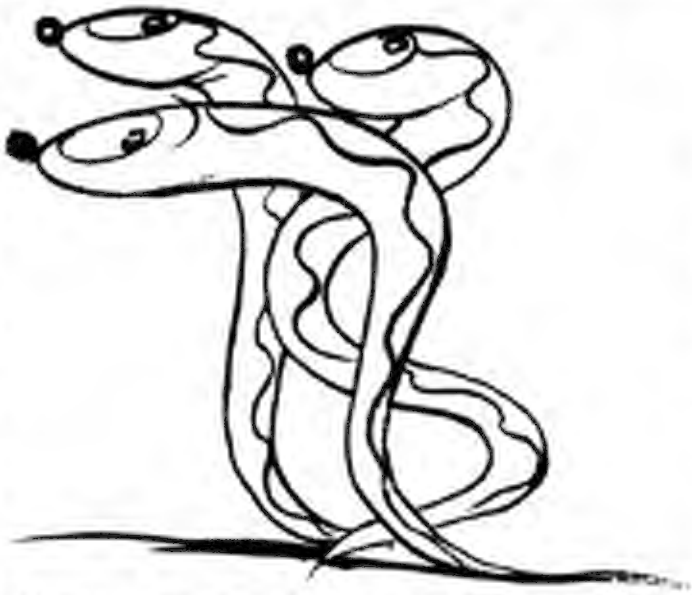
Di errori se ne facevano in quantità! Per esempio uno che cammina di profilo si pensa che da un passo all'altro il corpo e la testa si alzavano: al contrario! Da un passo all'altro tutto si abbassa! Insomma l'elementare cammino di un personaggio, se camminasse a passo normale, comportava 25-30 disegni tenendo conto che i primi movimenti erano più lenti, i mezzi più rapidi e alla posa del piede di nuovo lenti!

Avevamo dovuto munirci di una moviola. Domeneghini assunse un giovane fotografo che si assunse l'incarico di creare una macchina da ripresa appositamente costruita, composta da un piano orizzontale di cristallo sul quale, in fondo, c'era il tassativo registro dei due punti di immissione del foglio.

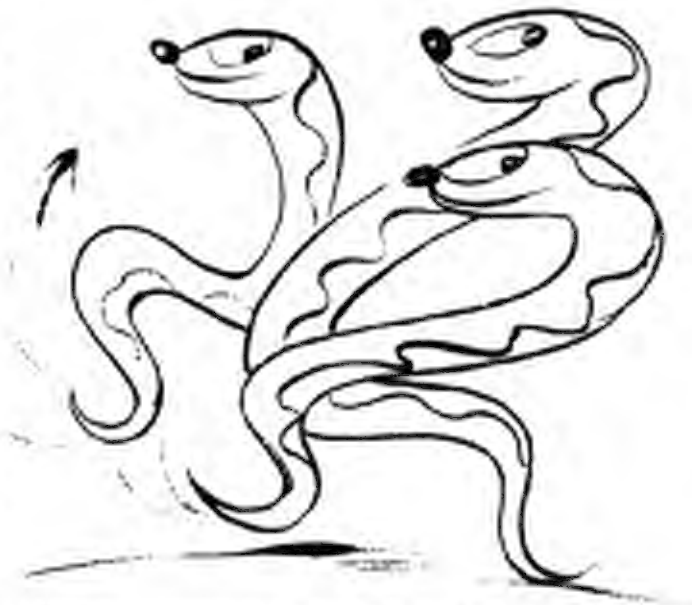
Sopra questo orizzontale piano c'era fissata una macchina fotografica a scatti singoli (cioè ogni disegno fotografato, veniva sostituito dal seguente disegno, e via via scattava la macchina fotografica, riempiendo una piccola "pizza" di film che veniva sviluppata senza passarla alla stampa in bianco/nero, ma bastava proiettare il filmino negativo per renderci conto del lavoro che si era creato e del buono o cattivo esito ottenuti!

Purtroppo in quei momenti la guerra incalzava e la speranza di specializzarci in disegni animati pubblicitari stava svanendo!

I tre cani ZINCO, TONNO, ZIZIBE. Schizzo di un fotogramma per la Danza dei Serpenti (La Rosa di Bagdad)



Schizzo di un fotogramma per la Danza dei Serpenti (La Rosa di Bagdad)



Schizzo di un fotogramma per la Danza dei Serpenti (La Rosa di Bagdad)

Ma il Domeneghini era diventato testardo! Disponeva di noi pittori, bravi e preziosi per la lira. Pensò di continuare anche con pochi elementi la possibile pubblicità, mentre io, Corbella e qualche altro fumettista, continuavamo ad esercitarci in quel lavoro di animazione.

Domeneghini, da bravo imprenditore, dato i momenti di quella guerra, era nutrendo avveniristiche speranze di avere un certo giorno una équipe esperta nel disegno animato, non si perse d'animo: parlò coi suoi affezionati clienti pubblicitari e, progettando che la guerra finisse un certo giorno con una inflazione che metteva paura, ottenne dei finanziamenti che gli avrebbero consentito di pagarci un buon stipendio e nel frattempo cominciò a pensare che invece di creare dei disegni animati pubblicitari, si sarebbe potuto tentare di creare un film a lungometraggio!

Ed infatti egli studiò e radunò assieme ai copywrighters il soggetto, riferendosi ai "Racconti delle Mille e una Notte" in cui vari personaggi e varie storie favolose potevano dare spunto alla creazione di un soggetto valido.

Ci mise del tempo, mentre noi ci esercitavamo. Alla fine uscì "La Rosa di Baghdad", tratto dalla "Lampada di Aladino".

Cominciammo a creare i vari personaggi, ma c'era troppa disparità di stili fra noi. Cercammo di unire i nostri sfetri e ci riuscimmo abbastanza bene.

Poi cominciarono le assunzioni di pittori di valore, che accettavano di buon grado uno stipendio fisso, piuttosto che vagare ogni giorno e ogni mese nel vuoto di lavoro che si era prodotto in tutte le professioni artistiche.

Così vennero Orsi, Scudellari, Ferenczich, Palazzo Angiolini ecc. ecc. Libico Maraia, ottimo pittore, cominciò a disegnare e colorare delle belle scene. Che erano panoramicamente lunghe, poiché dovevano passare sotto il famoso tavolo di cristallo sopra cui c'erano i nostri disegni, ricopiati su fogli di celluloide e colorati a tempera trasparenti e sarebbero stati sovrapposti alle scene sotto il tavolo di cristallo.

E qui avvenne un altro colpetto che ci diede una piccola ma sostanziale mazzata!

Mentre stavamo lavorando verso le sei di sera, silenziosamente provenienti in volo planato dalla Svizzera... con motori spenti, comparirono nel cielo di Milano centinaia di aerei della Raf inglese che cominciarono un bombardamento sistematico volando a bassa quota!

Vedemmo delle ombre oscurare i nostri tavoli! Erano quegli Aerei!

Il giorno dopo ci fu un fuggi fuggi generale dei Milanesi!

Domeneghini, essendo nato a

Dario, in quel di Brescia, conosceva a Borgato Calino, presso Rovato, un certo Conte Cuccia-Secco e un altro Conte Maggi, che disponevano di un paio di Villone in quei paesi che ci avrebbero potuto ospitare, armi, bagagli e famiglie!

Lo sfollamento avvenne organizzatissimo! Ogni pittore e collaboratore disponendo o meno di famiglia, venne contattato a casa propria con una organizzazione fatta da Domenighini e infatti il mattino presto si presentò a casa mia un furgone con sopra un carro ferroviario, uomini e facchini smontarono i mobili del mio appartamento e li caricarono sul carro ferroviario!

Così avvenne per tutti gli altri pittori e collaboratori che componevano la nuova nata Ima Film!

E ci ritrovammo, in quei dolci mo-

❍ "L'Isola Felice" che non divenne mai disegno animato; un'altra collaborazione tra Domenighini e Zamperoni; Ed. Mondadori 1966.

❍ Tavola tratta dal fumetto La Rosa di Bagdad

ELENCO DEI COLLABORATORI AL FILM 'LA ROSA DI BAGDAD'

Realizzatore dei Personaggi: A. BIOLETTO

Scenografo: MARAJA

Fotografi: F. MANERBA
C. PELLIZZARI

Principali Collaboratori:
SCUDELLARI • ORSI • ZAMPERONI
FERENCICH • N. PALAZZO • G. DEL MESE
C. RUFFINELLI • S. ANGIOLINI • F. PALAZZO
F. FERRARI • C. BACHINI • E. MASSARO

mesti di guerra, tutti sfollati a Villa Ciccio di Bornato Calino e chi non aveva famiglia trovò alloggio nei pressi presso del paese. Mentre, già alla stazione di Bornato Calino, c'era una grossa Villa in cui prese alloggio Domeneghini con la sua famiglia, e in più, su due piani rimanenti, fu alloggiato il personale facente parte del cast della Ima-Film.

Ci furono parecchie avventure! Chi veniva adattato a tale sfollamento aveva trovato sistemazione buona. Poi c'era chi non ce la faceva e rifiutò il posto e se ritornò a Milano. Ma il "grosso" dei collaboratori c'era!

Non ce la fece Peronio e famiglia: ed ecco che interviene il famoso Bioletto, bravo disegnatore e creatore di personaggi.

Non si diede all'animazione ma alla direzione e guida dei lavori. Ciò i nuovi personaggi e ognuno di noi se la prese in buona il proprio personaggio o più personaggi.

A me toccò la Danza dei Sovi. La danza dei serpenti, quella di Guitar, poiché conoscendo la musica mi si adattava l'interpretazione dei tempi musicali. Eppure sarebbe da raccontare cosa dovetti escogitare per seguire i tempi delle musiche del famoso Maestro Pick Mangiagalli che aveva scritto tutto il commento musicale, canzoni, danze, controcanti ecc. completamente.

Mi fu giocoforza studiare l'esecuzione dei movimenti seguendo i tempi musicali, ma ce la feci!

Mi divertii anche a dipingere diverse scenografie, tanto per esperienza.

Trovai alcuni sistemi di riproduzione di disegni usando il "Prisma" o Chambre Claire, di Parec che è sempre ritenuto utile e lo è tutt'oggi per riprendere questo praticissimo e facilissimo strumento di ingrandimenti, riduzioni, rovesci ecc.

Trovai anche un ottimo sistema per seguire sulla moviola i "tempi" musicali, importantissimi per le loro cadenze nelle danze.

Come aveva fatto Disney, ho trovato utile girare delle scene dal vero per certi personaggi, che poi restavano, fotogramma per fotogramma, ridisegnati sui fogli di carta d'animazione.

Ripeto che questo sistema fu adottato da Disney, ne avemmo le prove che del resto si rafforzarono molto chiaramente nel "Biancaneve e i sette Nani", dove sia la Biancaneve, il Principe e altri personaggi ci risultarono riprodotti dal vero.

Ed ancora oggi negli ultimi film di Disney e di altri si usa questo sistema poiché se i personaggi devono riprodurre fattezze e movimenti umani devono ritornare umani, e inutile sbagliare se i movimenti sono naturali! Ciò invece non si può fare con figure e personaggi fantasiosi i cui movimenti debbono essere fantasiosi nei loro movimenti e qui il disegno batte la verità!

C'impiegammo quasi tre anni a finire questa "Rosa di Baghdad"! Ricalcati tutti fotogrammi dopodi accolori, dopo aver'li provati alla moviola, scelti da circa 20.000 metri di pellicola!

Bisogna tenere conto che avevamo dovuto agire come normalmente si agisce anche nei films dal vero: registi, macchinisti, operatori girano col ciak circa 20.000 metri di pellicola: il montaggio finale avviene scegliendo e componendo le varie sceneggiature giudicate corrette ed utili.

Finimmo, dunque, questo filmet Causa la guerra ed ognuno di noi ebbe una promessa liquidazione del lavoro eseguito compreso un premio finale.

Ma Domeneghini incappò male: affidò la distribuzione del film alla allora United Artists che dopo poco andò a male. Diritti d'autore non ne vennero più!

Però avemmo la soddisfazione di vedere premiato il nostro film alla Mostra di Venezia nel 1949 alla decima "Mostra del Film" e il premio fu il primo in assoluto!

Ognuno di noi pittori ce ne tornammo a professare il nostro ambito mestiere. Non si parlava più di disegni animati!

Il lavoro è imprevisto! Isola il disegnatore per mesi ed anni dall'essere sulla piazza un conosciuto pittore illustratore.

Infatti io ritornai con successo ai miei Fumetti che collaboravo per l'Argentina e altri editori in Italia.

Fui richiamato da Domeneghini nel 1952 a esercitare la direzione artistica della Ima Pubblicità. Mi diede soddisfazione per circa 15 anni!
Pur mantenendo sempre collaborazioni fumettistiche, che alla prematura scomparsa di Domeneghini e chiusura della Ima mi diedero soddisfazione e lavoro specialmente con famose case editrici di Parigi.
Collaborai a buoni e bei personaggi, fra cui spiccò il famoso Tarzan seguito per conto della Rice Bourroughs di Tarzana, California U.S.A.

E oggi mi mantengo vivo nel piacere di illustrare un po' di tutto, quadri, acquarelli, illustrazioni ecc.

Peccato che molti miei amici collaboratori di questo film sono scomparsi del tutto, speriamo in paradiso!

Viva la "Rosa di Baghdad"!

Guido Zamperoni

Dedicato a Guido Zamperoni

Io e Guido

Gigi Lastello

Era l'inizio metà dello scorso luglio. Quella giornata si prospettava parecchio diversa dalle altre di quel periodo. Il nostro "pomeriggio" lavorativo-salottiero (dalle 3 dopo mezzogiorno alle 2 dopo mezzanotte) sarebbe stato molto più corto del solito, poiché in Casa Zamp fervevano i preparativi per l'eccezionale evento: l'incontro Guido compiva i 20 anni per la quarta volta, da ventenne al massimo della forma. Alle 7 sarebbe stata in arrivo la Banda degli Ospiti, ben tre generazioni Zamperoniane! Libia, il simpatico angelo custode convertito, aveva tante cose da fare o da raccontare!....

Ci rintanammo nello studiolo. Nelle poche ore a disposizione avremmo dovuto dare il tocco definitivo all'ultima tavola introduttiva dello "Sbiancapere" ormai approntato, e concordare circa alcuni particolari della sceneggiatura del primo episodio di "Ghor il Falconiere", sceneggiatura che si era rivelata piuttosto laboriosa (il voler fare le cose perbenino decuplica il lavoro!). Ma, cosa ben più interessante per me, sarebbe stato il non lasciarci sfuggire l'occasione di fare qualcuna delle usuali divagazioni su passato e presente del grande "Fumetturo", uno dei pochissimi antesignani del "racconto ad immagini ovvolentate" made in Italy.

Conosco Guido da circa un anno, ed è, ormai, come se avessi vissuto la sua intera vita. Ero venuto in possesso, per una fortunata coincidenza, di 3 tavole originali che aveva approntato, nel lontano 1946, con il racconto: "Il Paria del Guzerate", per l'Albo Salgari da L. 7 N° 21, all'epoca non più pubblicato, e mi aveva punto vaghezza di continuare quella favolosa serie con nuovi racconti brevi. Avevo, anche, in progetto, una Saga sulla Falconeria in occasione dei Raduni Mondiali che si stanno tenendo a Melfi, da qualche anno, nel Castello dell'Imperatore Federico II di Svevia e nei territori di caccia circostanti. E chi, se non il disegnatore di "Girfalco", avrebbe potuto realizzarla alla perfezione? Era stato per questi motivi che mi ero trovato a bussare timidamente a quella porta del quarto piano di via Marcona, in quel di Milano. Ed essa si era spalancata, coinvogliando immediatamente affabilità e simpatia. Da quel

© NAMBO & NIMBO (Reinterpretazione di ZAMBO E ZIMBO)

novembre le mie incursioni a Milano si sono fatte sempre più frequenti, le ore trascorse fra studio, salotto e terrazzo con giardino pensile sono diventate sempre più numerose e piacevoli. Risultano: la litografia della tavola introduttiva e i primi due episodi di Ghor, il Falconiere del Nord, alla Corte Lucana di Federico II di Svevia, più le 5 tavole per il racconto breve di E. Salgari "Mano Rossa", in esatta ottemperanza alle mie intenzioni originarie. E non solo questo, ma tante altre cosacce aggiunsive, scaturite dalle idee disseminate nei nostri lunghi colloqui:

a) la tavola autoconclusiva del primo episodio di "Nembo e Nembo Cronisti", impegnati a diffondere l'uso della birra fra le Galassie (di altri 9 episodi sono già pronti testi e sceneggiature);

b) il "dirty comic" della tavola nuda di Shiancapere alle prese con il Clan dei Neschietti, la Regina Katty Vella e il Principe Morcocco (per questa "Serie Zozza" sono già pronti testi e sceneggiature di "Scapocchietto Rosso ed Ezechiele Lapacchiello", "M'alice e il suo Meraviglioso Paese", "El Asno Manchiele y la Sirenita Manualita";

c) una miriade di cartoline e poster di varia natura, dal bambinesco più ingenuo tipo l'affaticato e sbuffante Modestin Postino, intento a smaltire bonomi di ponderosa corrispondenza, all'hard-core più spinto, tipo la fascinosa Creatura d'Amore Stanmira, che quanto più sta... duta, tanto più contenta lei, o tipo l'erculeo benzinaro Riccio, che infoltisce la sua clientela di prosperose automobiliste facendo loro il pieno non esclusivamente a base di carburante ad elevato numero di ottani;

d) tante, ma tante maschere teatrali di tutte le razze, disegnate alla maniera delle donne del "Travaso" anni quaranta-cinquanta, impegnate a spalancare vezzosamente le quinte del palcoscenico sul quale si recita la "Biografia Universale del Decennio dei Venti";

e) e, per i filatelici, una serie di foglietti e blocchi basata sulla tematica "Federico Imperatore" (caccia col falcone, arte edificatoria, legislazione, Cultura, Farmacopea, agricoltura, politica, battaglie, svaghi di corte, harem).

La febbrile attività creativa non ci ha impedito di fare lunghe divagazioni sull'Arte del Fumetto – sia quello di ieri che quello di oggi – e su numerose altre attività ad essa più o meno collegate. Guido, nato da uno scenografo teatrale di un certo livello, sin da bambino si trovò a vivere in un mondo costituito da fantasmagoriche figurazioni delle più svariate forme, se ne sentì irresistibilmente attratto, e vi si tuffò con il più irrefrenabile entusiasmo. Ma non si limitò alla esclusiva attività legata al palcoscenico. Cercò altri sbocchi nel campo della moda, della pubblicità, dell'illustrazione. E gli accadde di imbattersi in quello dei fumetti. Come modelli, gli furono fornite delle strisce ritagliate dai quotidiani d'Oltre Oceano: avrebbe dovuto cimentarsi a raccontare storie in quella nuova, strampalata, ma tanto efficace e attraente maniera, alternando i disegni a scritte il più delle volte scaturenti dalle bocche dei personaggi. Non si soffermò minimamente a porsi interrogativi sui misteri delle forme semiscarabocchiate, del calibro Young o Raymond, che facevano capolino agli angoli delle vignette, né a seguire l'esatto filo della trama. Ciò che aveva importanza era l'impadronirsi di quella tecnica figurativa e produrne, produrne, produrre materiale autarchico da affiancare a quello – i "flani" – proveniente, con una regolarità che lasciava molto a desiderare, dal Nuovo Mondo, in modo da destinare il tutto alle veraci iniziative che sfornavano senza tregua l'alimento atto a stimolare le fantasie delle nuove generazioni.

"Flano". Parola piena di fascino. Dal francese "flan". Stampo. E non solo quello usato in cucina per dar forma ai dolcetti. Ma anche quello usato in tipografia, il capostipite delle attuali "painate". Era un cartone impeciato con impresse, a rilievo, le strisce e le tavole di cui si cedevano i diritti di pubblicazione. E veniva inserito, dopo le manipolazioni del caso, direttamente sulle stampanti, senza passare per pellicole e lastre. Il risparmio di materiale era enorme, ma altrettanto enorme era il fabbisogno della mano d'opera, allora tanto a buon mercato!

Sotto sotto, e prima di ogni altra cosa, Guido è stato, e continua ad esserlo, un pubblicitario. Fu così che, pur portando avanti le sue molteplici partecipazioni, nel campo del fumetto, con Case editrici casalinghe e d'Oltralpe, nacque il suo lungo sodalizio con l'Agenzia grafico-pubblicitaria Ima (Idea, Metodo, Arte) di Anton Gino Domeneghini. Altra colonna portante dell'Agenzia era quel Giorgio Scudellari che tanto fu dato al fumetto e che doveva, poi, finire, da suicida, la sua travagliata esistenza in Sud America. Anche al Domeneghini piaceva sconfinare in altri campi e dare sfogo al suo estro scrivendo testi, approntando sceneggiature e formulando massime orientaleggianti. Ne nacquero il fascinoso libretto: "Le Seduzioni del Meriggio", tutto illustrato, con la tecnica dell'incisione, dal multi-

3 MODESTIN POSTINO (Cartolina)

3 STAMURA (COVER) - Cartolina

forme Guido, e l'idea di avventurarsi nel campo sconosciuto dell'animazione cinematografica, alla maniera disneyana.

Si procede per tentativi, si ritorna sui propri passi innumerevoli volte, si sperimenta si ripensa infaticabilmente. Alla fine, l'équipe Domeneghini-Zamperoni-Scudellari & Co. riuscì a portare in porto il suo progetto: "La Rosa di Bagdad" era una realtà che nulla, ma proprio nulla, aveva da invidiare ai "cartoni animati" (per il Domeneghini, parola della lingua italiana, il termine "cartoni animati" era orribile).

La dizione corretta doveva essere solo ed esclusivamente "disegni animati".

Ma le buone intenzioni... questa battaglia, fu persa...) che continuarono ad essere importati da terre straniere. E il film, i cui personaggi erano stati sbozzati dal Bioletto e le cui scene di fondo erano state realizzate dal pittore Libico Maraja, altro due grandiose figure del fumetto italiano, e per la colorazione del quale si era reso necessario un lunghissimo soggiorno a Londra di due componenti dell'équipe, vinse un primo premio e fu gratificato con medaglia d'oro alla Rassegna di Venezia del 1949.

Attualmente Guido trascorre le sue lunghe giornate in continua attività, sempre alla ricerca di formule nuove. Fa progetti per il futuro e mette in pratica, con entusiasmo, ogni innovazione che gli vien fatto di escogitare o che gli vien suggerita. Utilizza i suoi ritagli di tempo dedicandosi a lavori di miglioramento della sua splendida magione o alla composizione di spargimi dipinti a tempera misti a collages che danno l'esatta sensazione dell'olio.

Ammiratissimo pregio di umanità e di leggero sarcasmo dettate dalla sua lunga esperienza di vita di uomo pratico e concretissimo e le illustra alla maniera delle "Mille e una Notte" con la stessa tecnica dell'incisione che a suo tempo utilizzò, come già detto, per le meditazioni del Domeneghini.

Quando parte per i suoi week-end a Desenzano ha sempre da portare con sé qualche lavoro da continuare o ultimare.

Non è capace di arrestarsi un solo istante.

Il tuono perenne dei primi mesi del suo quinto ventennio diventa di ora in ora sempre più frenetico...

Se volessi dar sfogo alla mia più sfrenata immaginazione, potrei idealizzare le scene più improbabili, ma giammai riuscirei ad inquadrare un Guido Zamperoni disteso rilassato su un'amaca, estraneo e indifferente alla vita attiva che gli palpita tutt'intorno.

3 Copertina di GHOR

LE NUOVE STRAORDINARIE AVVENTURE DI BILL BOLL BULL

L'INCENDIO DELLA MERCERIA

Zamperoni nel 1949 rallegrava le ore di lezione dei poveri scolari italiani con le divertenti gesta del Boy-Scout Bill Boll Bull.

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
2	4	6	8	10	12	14	16	18	20
3	6	9	12	15	18	21	24	27	30
4	8	12	16	20	24	28	32	36	40
5	10	15	20	25	30	35	40	45	50
6	12	18	24	30	36	42	48	54	60
7	14	21	28	35	42	49	56	63	70
8	16	24	32	40	48	56	64	72	80
9	18	27	36	45	54	63	72	81	90
10	20	30	40	50	60	70	80	90	100

il punto

Risate all'Italiana

Il comico in attesa della contestazione

Veloce zoomata nel comico all'italiana degli anni '60

Se gli anni '50 sono stati un periodo d'oro per il fumetto comico nostrano caratterizzato da una miriade di testate, sorte per lo più sulla scia del Topolino libretto ed albi ed Almanacchi vari, il decennio successivo costringe molti editori ad abbandonare il genere quasi del tutto (es. la Dardo) o a ridimensionarsi riducendo la produzione ed il numero dei collaboratori; o riciclando nello stesso tempo il materiale prodotto in precedenza; il livello qualitativo medio degli anni '50 non sarà mai raggiunto in seguito.

Per avere un'idea dell'affollamento in edicola di quel periodo basterà citare le maggiori testate, caratterizzate per lo più dalla penna di artisti di primissimo piano, che costituivano un binomio indissolubile con le loro creature come, ad esempio: Cucciolo/G. Rebuffi, Tirannello/U. Manfrin, Pepsodil, Bottaro, Chicchirichì/Farzanetto/S. Angiolini, A. Terenghi, Trottolino/N. Del Principe, Salterello/F. Alessi, Lupettino/Ornella Castellani.

Dopo queste premesse doverose, andiamo a parlare dell'editoria degli anni '60. Essa è caratterizzata principalmente in primis dal passaggio della maggior parte dei nomi che hanno scritto il nostro fumetto comico (vari L. Bottaro, G.B. Carpi, G. Perego, G. Chierchini ed altri, presso il neo Ed. Angelo Fasani e poi definitivamente presso lo staff Disney/Mondadori, che dal '65 in poi spadroneggerà nel campo. E di questo staff si parlerà poco in seguito, perché citare la vastissima produzione, anche per sommi capi, di un decennio di storie Disney nostrane occuperebbe troppo spazio. Volendo fare quindi una panoramica del fumetto comico Made in Italy anni '60, data la vastità dell'argomento, cercherò una sommaria classificazione. Questo perché, se c'è stata nel genere in questo decennio, essa è stata più di qualità, più che di quantità di materiale prodotto.

E questa vasta produzione la raggruppiamo così:

A) Produzione per Albi e Libretti tradizionali;

B) Produzione per Giornalini "misti".

Fatta questa necessaria premessa, scusandomi per le non evitabili omissioni con gli Autori ed editori, passiamo a parlare degli argomenti sopra accennati.

A) Produzione per Albi e Libretti Tradizionali

Per questo gruppo, vista la miriade di testate interessate, parleremo solo dell'attività degli editori più in vista:

– ***Editrice Alpe*** – Con il passaggio di molti componenti lo staff di Cucciolo, Tirannello & Co. presso l'Ed. Fasani e la successiva scomparsa di Giuseppe A. Caregaro, proprietario e "mecenate" di molteplici fumetti tascabili, anche sui nostrani, la produzione di questa editrice si riduce, sia come quantità che qualità, pur se ancora sorretta dalla penna dei vari G. Rebuffi, U. Manfrin. Né risolleveranno le sorti Alberico Motta, proveniente dalla Dardo (passerà poi a Bianconi e alla Mondadori/Disney) ed infaticabile anche come soggettista E. Piccardo, Guido Scala (allievo di Bottaro), G. Tonna ed altri giovani "di belle speranze". Se solo la presenza quasi costante dei lavori di E. Ghezzi/Sergio & Co., A. Terenghi/Teddy Siberia dava una certa continuità col passato, pur tuttavia c'è da notare tra i nuovi personaggi Ulisse di U. Manfrin, caratterizzato da un segno "tondeggiante" con un linguaggio che richiama alla lontana quello dei Pulcini di Pejo. Per il resto la gestione di Leonello Martini, altra colonna della casa, che continua ad avvalersi di pur validi soggetti di cui Roberto Renzi e di giovani allora emergenti come Alfredo Castelli, porta poche novità, ancora meno si noterà lo stile di Teresa Cornelli.

– ***Edizioni Bianconi/Metro & Co.*** – Continuano l'attività con le vecchie testate Trottolino, Soldino, Geppo e poche nuove tes. Pierino con disegni per lo più di A. Motta di breve durata. Nel mentre si continua a riciclare materiale precedente, dello staff continuano a far parte i Fili Nicola e Mario Del Principe, Tiberio Colantuoni e pochi altri. La sola novità di un certo rilievo, anche perché si protrarrà fino ad oggi, sono le presentazione dei personaggi americani Braccio di Ferro e Gatto Felix in storie per lo più di produzione nostrana, ma il cui livello grafico nulla ha a che fare con quello dei suoi creatori, E.C. Segar e Pat Sullivan, se non come brutta e poco accurata imitazione. Per il resto le testate classiche di questa editrice coleranno man mano di tono con il passaggio alla concorrenza prima di G.B. Carpi, poi di T. Colantuoni e di altri, malgrado la buona volontà e l'inventiva di Giovanni Gredovio.

– ***Casa Ed. Mondadori*** – Come già detto non è il caso di parlare molto di Topolino & Co. ma, fuori da questo ambito, questa editrice istituirà un altro staff per riempire le pagine di un giornalino, Braccobaldo, impostato per oltre cinque anni sui cartoni animati della Hanna & Barbera molto seguiti alla Tv degli anni '60. Dello stesso farà parte tra l'altro U. Manfrin, infaticabile disegnatore.

– ***Editrice Cenisio*** – Propone nelle sue testate solo personaggi dei cartoni animati americani quali Tom & Jerry, Gatto Silvestro, Bugs Bunny ecc., mettendo in appendice materiale "serio" di produzione francese. Sul finire degli anni '60 diverse di queste storie targate Warner Bros e M G M saranno realizzate in Italia da autori come Scala. Altri lavori di un certo pregio appaiono in appendice agli albi "Vedette della Tv" Penna di Falco, che ospita Davy Crockett Jr. di Terenghi, e Rin Tin Tin & Rusty che presenta Il Sergente Baldo di L. Bottaro in una bellissima stampa a colori.

– ***Editori Minori*** – Non ne esistono altri di primo piano. I vari Dr. Resp., spesso editori in proprio, Fedora Bollis e Pietro Gemelli non fanno altro che riproporre materiale minore, attinto dalla vasta produzione che aveva fatto la fortuna di G. Gaggi e dell'ed. Lupettino/Diana con testate gloriose come Lupettino & Bambola, ricostandoli in busta o in albi spesso accompagnati da gadgets per invogliare l'acquisto dell'albo.

B) Produzione per Giornalini "Misti"

Se in questo genere, proposto nel formato "giornale", sono sporadiche le novità editoriali nei primi anni '60, come ad esempio:

– ***Bimbo & Bimba/poi Fix & Fox*** – Dedicato ad un pubblico di giovanissimi, dicasmo dai 6 agli 11 anni, questo giornalino propone materiale acquistato dallo Studio Dami dal mercato inglese (dalla Fleetway) o prodotto in proprio. In esso notiamo la mano dei vari G. Nidasio, L. Cimpellin, S. Asteriti, S. Marinelli. Lo stesso M. Faustinelli produce una versione a didascalia accompagnata a fotoromanzo a colori di Paperina, uno dei tanti pupazzi di Maria Perego. Quando il giornalino cambia testata notiamo pure la realizzazione di un episodio del character tedesco Fix & Fox di Rolf Kauka da parte di Bizen (Zenobio Baggioli).

– ***Off Side*** – L'Ed. Nova/poi Dragò propone dal 1969 questo giornalino con l'intento di imbastire un discorso nuovo in campo fumettistico, ma, troppo in anticipo rispetto ai tempi, non ha avuto successo. Suo è il merito, oltre alla proposta di characters americani fuori dal giro di Linus & Eureka, di aver valorizzato alcuni cartoonists nostrani, primo fra tutti il Bonvi delle Sturmtruppen. Minor vita avrà un altro giornalino dello stesso gruppo.

Ed ora andiamo a fregare in giornalini più noti, partendo da:

– ***Il Corriere dei Piccoli*** – La prima novità del decennio è la realizzazione da parte del grande Dino Battaglia di una versione a fumetto di Topo Gigio, il più

POPEYE Made in Italy (1969)

Soldino ed Abelarda continuano coraggiosamente le loro avventure (1965)

famoso pupazzo di Mario Perego, noto anche all'estero. Già anni '60 poi seguono il quasi completo abbandono da parte di questo giornalino del fumetto "a nuvola bucata" che lo aveva caratterizzato nei decenni precedenti. Intorno al '65, mentre si è già comunicato a proporre materiale della scuola franco-belga (Spirou di Franquin, Lucky Luke di Morris, Ambrogio & Gino di Dino Attanasio, ecc.), esplode il successo di Violante di G. Nidasio, che darà il via a tutta una serie di godibilissimi adolescenti, percorso che culminerà con la vastissima Fata della Stefi, e dei characters realizzati da Leone Cimpellin, che si potrebbero definire "alla Asterix" (Carletto Spinti, Gelsomino e Tribunzio). Giungiamo così al '68, quando arriva il vulcanico Iac, che con Zorry Kid continua le sue parodie, e che ripropone poi il suo Cocco Bill, Occhio di Pollo & Co. fino al fulmineo Tarallino. La sua attività continuerà fino ai primi anni '70.

– *Il Vittorioso/Vera Vita* – Ho raggruppato questi due testate perché a partire dal '67 e fino al '70 in pratica si fonderanno in uno, Vit, che era poi il diminutivo del primo. Questo glorioso giornale, già in fase calante nella 2ª metà degli anni '50, da quando comincerà a riproporre i lavori apparsi in precedenza sulle sue stesse pagine e sui suoi albi, inizia bene il decennio, in quanto mentre Lino Landolfi continua imperterrito a sfornare una lunga, eccezionale serie di episodi che il suo Procopio, si spera in un ripensamento delle altre due "colonne" del giornale: Jacovitti e "papà" Craveri. Il primo era già passato al Giorno ed il secondo al Giornalino, curando nello stesso tempo per alcuni anni la pagina di giochi e passatempo di Famiglia Cristiana con meravigliose vignette. Pur se lo sperato ripensamento non c'è poi stato, il grande Iac troverà il tempo di realizzare fino al '66 gli ultimi tre episodi coi "3 P", mentre il compianto Craveri, ormai avanti negli anni, proporrà ancora i suoi "zoolandini" in circa una trentina di tavole. Per il resto sulle sue pagine, come poi su Vit, continuano tra l'altro ad apparire i primi lavori di quel promettente di Massimo Mattioli. Infine l'unica altra novità, prima della chiusura del logo Vittorioso, sono le divertenti storielle dei due cavernicoli Loppi & Liz, realizzate da Alfredo Brasioli (34 pp. in 90 tavole proposte su metà di 1/3 di pagina). Mentre su Vera Vita prima della chiusura la parte comica era già ridotta fino all'osso, con due pagine dedicate per lo più a Tarzanino (e il suo chiavolotto "custode") disegnato da Carlo Desiderati. E Vit sin dall'inizio promette bene, anche perché propone tra l'altro "Per un pugno di spiccioli", una super

DEL BIANCO creazione prima amichevissima CICCI per le bambine

finissima parodia dei "western spaghetti" del cinema nostrano di Jacovitti, ed un Procopio Cavernicolo che presenta il mostro Lino nazionale con un segno più corposo, modernoed originalissimo, lo stesso che userà in seguito nella riduzione de Il Don Chisciotte e, su Il

LEONDORO, uno dei tanti falsi-seri comici dei '60

Messaggero dei Ragazzi, de I Viaggi di Gulliver. Ben presto questo giornalino, ormai laico, in quanto non più sostenuto dall'Azione Cattolica e dal suo circuito parrocchiale, entra in crisi e mentre Iac, nel '69, passa al C.d.P., si comincia a ristampare il suo materiale anche in episodi completi fino all'estate del '70 che esaurisce il suo ciclo di vita. Landolfi passerà definitivamente a Il Giornalino che in un certo qual modo erediterà lo staff del Vittorioso.

– *Il Giornalino* – Mentre il C.d.P. fin abbandonato quasi definitivamente il genere a didascalico e con le rimette, questo edebomedario, con sede ancora nella Capitale, negli anni '60 continua ancora con una certa regolarità questo filone con Arturino di Ennio Zedda e Magrin Padella di Pironalli. Sovente troviamo brevi racconti e tavoloni centrali "zoolandini" di S. Craveri, che realizzerà anche alcune bellissime copertine. Dello staff faranno parte l'infaticabile Perogati (C. Perego), autore tra l'altro di Birck, Giovanni S. Bonelli, con Dinamite, Gino Gavioli con cartoons didascalici ed altre storie, ed infine L. Landolfi con Bertoldo & Soci. Mentre comincia ad apparire la produzione franco-belga. Fanno il loro esordio sulle pagine con un segno alquanto naif Giancarlo Tonna, M. Cottier ed Arnaldo Orazi. Dopo aver passato verso il '65 un periodo di crisi e col passaggio della sua redazione a Milano, a partire dal '70 il giornalino si potenzierà notevolmente anche l'apporto di alcuni componenti lo staff del defunto Vittorioso.

– *Il Monello, Intrepido & Albi dell'Intrepido* – Il Monello fino a verso il '65, nel genere comico, continua ad impostare le sue pagine con storielle brevi e con le rime come Superbone (dis. di Nicolò), i Fratelli Moncillini (di Marinel), Tamarindo & Co. di Giovanni Manca, insieme ai racconti tradizionali, come: Piccola Eva di Terenghi, Il Lupo e l'Agnello di G. Gavioli o a puntate come Narciso Putiferio che sulle sue pagine inaugurerà con il valido pennello di Nando Corbella il genere seriosetto, saranno sostituiti da altre più moderni di diverso sapore. Intorno al '65, mentre sui tre giornalini della Universo continuano ad apparire Arturo & Zoe di Ernie Bushmiller, il Podrito el Dento ed altri cartoons realizzati da Terenghi come nemptivo (Fortunato Salomone ecc.), Il Monello inizia una radicale trasformazione. Abbandona i vecchi personaggi (solo Podrito verrà ampliato in Pedritissimo in racconti di una decina di pagine, spesso su soggetti dell'allora emergente Alfredo Castelli), per introdurne di nuovi, anche d'importazione come Laurel & Hardy di Larry Harmon, ma principalmente uno come Jimmy Jet (dis. di L. Jeva) o Il Lanciatore della Valle (di Ezio Nicolò). Sull'Intrepido, oltre ai cartoons già indicati, difficilmente verranno proposti lavori comici tradizionali. Forse l'unico esempio da citare sono le due storielle aventi per protagonista lo "spaventevole" mostro Mammamia disegnato da G. Perego. Si tratta di un lavoro sperimentale, come lo sono stati alcuni cartoons apparsi intorno al '65 dello stesso giornalino. Un discorso a parte meritano gli Albi dell'Intrepido, sulla cui 4ª di copertina continuerà a trovare dimora stabile il Pedrito di Terenghi. A partire dalla fine degli anni '50 in appendice agli stessi verranno proposti racconti completi del genere "semi-serio", inaugurato dal citato Narciso Putiferio. Essi avranno per protagonisti vari personaggi molto divertenti alternati ogni settimana nelle seguenti serie:

– Rick Provvidenza reso graficamente, con un segno "comico" a lui ben congeniale, da Nando Corbella;

– Giaguaro Baby con i disegni di Franco Donatelli;

– Scusi, conosce una parola...? con i disegni di Mario Uggeri;

– Semolino Flash (poi Sem & Pam su Il Monello), reso egregiamente dal pennello di Clarus Onesti, altro notevole artista;

– La banda degli angeli, di Loredano Ugolini, che dal numero 700 soppianterà Giag. Baby.

In questi lavori, accanto ai titolari, notiamo la mano più o meno evidente di L. Buffolente, L. Cimpellini, V. Muzzi, A. Toni, Raschinelli, L. Ugolini, S. Molino.

Queste "appendici" si concludono verso la fine del '63, quando saranno soppiantati da racconti "seri" a puntate o completi. Il genere continuerà invece su Il Monello con vari personaggi tra i quali emergerà Il Conte Grasset, con evidenti richiami al Maigret interpretato alla Tv dal nostro Gino Cervi, disegnato da P. Corbella.

CONCLUSIONE: In questa rapida carrellata sul fumetto comico italiano si sarebbe, ahimè, dovuto parlare più ampiamente della produzione estera proposta sui nostri giornalini, come il filone franco-belga, come pure dei vari Linus, Eureka & Co. che tanto hanno contribuito a valorizzare le strisce comiche adulte americane e a creare quasi dal nulla una finissima schiera di cartoonist legati alla satira, come ad esempio Tullio Pericoli, Alfredo Chiappori, Bonvi e i F.lli Dragone. Ma il discorso si sarebbe fatto troppo lungo e ci avrebbe portato fuori strada. Per "dovere di cronaca" voglio citare i nomi di due grandi nomi della satira come Renato Calligaro e Rodolfo/Ro Marcenaro che hanno iniziato la loro attività come fumettisti comici tradizionali. Del primo Il Monello proporrà Pitì e i Pirati, mentre i giornalini dell'Alpe invece saranno la palestra nella quale esordirà pure negli anni '60 il secondo.

Carlo Pierannunzi

DROOPY disegnato in Italia per il mensile TOM & JERRY (1972)

il punto

Risate all'Italiana

Dalla contestazione alla caduta del muro

Escursione nel fumetto umoristico italiano degli anni '70 e '80

Francesco Manetti

GERVASO di C. Perani continua ad essere allergico al denaro anche negli anni '80, da *Più* n. 243

Il vecchio, glorioso humor a sovrallette sostrato tradizionale ai primi del secolo si accorse che qualcosa di nuovo si stagliava all'orizzonte quando, nel maggio del 1966 fece capolino nelle edicole (da sempre quanto semplice al "popolare" era stato l'unica fonte di distribuzione delle riviste a fumetti) il numero uno di Alan Ford. La firma di quel fantasmagorico primo titolo era duplice. Magnus & Bunker, un tandem di autori (disegnatore il primo, pseudonimo di Roberto Raviola, bolognese; soggettista e sceneggiatore il secondo, "nom de plume" di Luciano Secchi, milanese) collaudato da anni con i cocciuti "neri" (Kriminal, Satanik, Dennis Cobb e l'intrusa fantafemminista Geschel).

Ed è proprio su questi fumetti thriller tanto osteggiati, tanto deprecati dai falsi moralisti e veri bigotti che Max Bunker sperimenta con efficacia una fusione fra il serio e il faceto con un pizzico di casto eros dal sapore rusposo, tutto giarrettiere, asciugamani, matandine e reggiseno di pizzo. Storie come "Festa Happening" di Kriminal sembrano addirittura (e se ne è parlato a più riprese sulle pagine della critica specializzata) una prova generale per Alan Ford, tante sono le sequenze di umorismo grottesco, quasi surrealista.

Anche nelle altre serie - al di là del sadismo in funzione castrante del "gallismo" alla Brancati che troviamo in Geschel; al di là della sperata fermezza della strega Satanik; al di là della serenità stile 007 dell'agente segretissimo Dennis Cobb - un costante ripetersi di macchiette e di tormentoni e una ricchissima galleria di clownesche personaggi di contorno denotano che già allora la vena allegra di Secchi pulsava gaiamente. Non a caso - in quella che pare una sorta di evoluzione dal truce al frizzante - oggi, a dieci anni dall'uscita dalla Corno e a circa un quarto di secolo dalla nascita della testata, Bunker si trova ancora e maggiormente a suo agio con l'eterno Alan Ford: prova ne sia la vita effimera di Angel Dark. Alan nasce come alter ego impacciato di James Bond: laddove il personaggio di Fleming è sicuro di sé, fornito di sofisticati e costosi gadget, sempre vestito a puntino, mai in difficoltà con le donne che sembrano calargli ai piedi; laddove Bond è tutto questo, il biondo agente segreto di Bunker ha sovente paura, si muove disarmato (o, al massimo, fornito di qualche ridicolo aggeggio malfunzionante costruito dal "tedesco di Germania" Grunf), indossa niente'altro che un completo scuro da due soldi, è timido e rosso in volto di fronte al gentil sesso.

Un altro fumetto, stavolta apparentemente al mondo della stiticità autoconclusiva, ugualmente nato alla fine degli anni '60 (1968, per l'esattezza), è destinato a lasciare un segno nel futuro. Il cocktail è semplice e si ottiene prendendo come ingredienti dei miseri "fantaccini" della Wermacht, un macchiettonico tedesco e una Seconda Guerra Mondiale stramissima dove il nemico è sempre invisibile (drole de guerre!). La satira delle Stormtruppen di Bonvi - alias Franco Bonvicini - è crudele, talvolta macabra, ben lontana dall'umorismo raffinato e soft dei maestri americani. Nello stesso anno lo stesso autore crea Cattivik, il genio del male, un essere che appare nelle città soltanto dopo il calar del

Il grande successo di Bunker & Magnus: ALAN FORD

MAXMAGNUS visto da Leo Ompellin

sole; non è un vampiro ma un criminale in calzamaglia nera dedito alla rapina. Sue caratteristiche l'innata malvagità e l'estrema difficoltà nel portare a termine le proprie malefatte. Il furfante conoscerà una seconda giovinezza a partire dagli anni '80 quando il testimone (già piovuto nelle mani di Silver) passerà a Bonfanti, Sosenacal e altri.

Con Alan Ford, Cattivik e le Sturmtruppen il panorama può dirsi completo: storie a respiro più o meno ampio per i primi due, battuta a effetto immediato per l'altra.
I tre lavori nati nel tardi anni '60 preparano il ventennio successivo.

Dal 1970 al 1975: religione, humor nero, animali buffi, satira politica e altro

Già nel primo anno del decennio le nuove strisce si fanno notare per le loro tematiche "piccanti": ecco dunque la satira religiosa e l'humor nero grand-guignolesco. Significative di queste tendenze sono il Santincielo di Skiaffino (alias Gualtiero Schiaffino) e Zio Boris di Castelli e Peroni. La prima strip è ambientata in un Paradiso essenziale, minimo, dove le anime sono solo pallidi spettri; i loro problemi sono quelli terreni e ben poco hanno da spartire con gli altri al di là soltanto ideali successivamente da Alfan (Trino, un Dio impegnato nella creazione del mondo alle dipendenze di un datore di lavoro "superdivino") e da Cavezzali (Padre, Figlio e spirito santo, con un umorismo più greve). Zio Boris, invece, tenta di sdrammatizzare il lato oscuro dell'immaginario horror - pescando dal cinema, dalla letteratura e dal fumetto - con uno spirito che rovescia certe situazioni (il vampiro imbranato, l'uomo lupo cagnesco, etc.) e non disdegna l'effettaccio (pasticci di cervelli, creature dall'aspetto ripugnante e così via). Molti anni dopo l'atmosfera gotica-meibrookiana (Frankenstein Junior) verrà ricreata da Silver e dallo staff della defunta ACME (Zio Tibia) con risultati meno soddisfacenti. Un ricordo anche per il Draculino dello "squalo".

Sul versante del fumetto per i più piccoli (spesso apprezzato soprattutto dai più grandi) un grande successo ha ottenuto e continua a riscuotere Pon Pon (1971) di Luciano Bottaro, celebrato autore della scuola dei Disney italiani. In un mondo dominato dalla favola è originale l'idea di umanizzare un fungo, facendolo agire come un gnomo, come un Puffo: i funghi, di solito, sono l'abitazione dei membri del Piccolo Popolo.

Alan Ford di Bunker aveva appena tre anni e già cominciava a dar vita agli epigoni. Di tutti è rimasta traccia solo del gradevole Jonny Logan sceneggiato da Romano Garofalo e disegnato da Leone Cimpellin con la firma di Gilbert (curioso come quest'ultimo abbia poi lavorato con Secchi, quando la Corno lanciò una testata mensile dedicata alle nuove avventure di Maxmagnus, il re truffatore). Di ogni personaggio dell'ormai famoso Gruppo T.N.T. venne creato un clone: il protagonista (Giovanni Loganetti quando veste abiti civili) è un po' Alan Ford e un po' Grand (è il titolare della testata e ama baloccarsi con strampalate invenzioni); Mago Magoz è il Conte Oliver (è un prestigiatore imbroglione); Ben Talpa e Bob Rock (tappo e irascibile); il Professore è il Numero Uno (è il capo del gruppo di cacciatori di taglie, saggio e venerando); non manca un gatto-mascotte. Unica novità è il forzuto Dan Muscolo, dal basso quoziente intellettivo.

Abbiamo visto come il fumetto satirico italiano riesca a fare proprie, con una nuova interpretazione, tematiche universali dell'immaginario letterario e cinematografico popolare - l'orrore, lo spionaggio, la guerra. Anche il western è rimasto vittima di questo "saccheggio". Se nel 1957 Benito Jacovitti creò per il Giorno dei Ragazzi (supplemento al quotidiano dell'ENI) il cammelliaro Cocco Bill, gli anni '70 (sempre sulla stampa cattolica, stavolta con Il Piccolo Missionario) propongono un personaggio che eredita qualcosa sia dal predecessore mostrato sia dal francese Lucky Luke. Gigitex nasce dalla fantasia di Alberto Simioni molto meno che quarantenne nel 1990. Questo cowboy italo-americano debutta nel 1972 e, come tutti i personaggi della serie, ha aspetto e caratteristiche di uno degli amici dell'autore: un umorismo dal sapore intimo, casalingo.

Nello stesso tempo di Jonny Logan e Gigitex appare sulle pagine di Linus il Dottor Rigolo, direttore di un giornale asservito al potere. Gli autori della serie sono Emanuele Pirella e Tullio Pericoli, quel Pericoli che si sarebbe fatto strada come caricaturista ufficiale di personaggi famosi, soprattutto nel campo delle arti.

L'anno seguente, il 1973, sembra fecondo per i funny animals in versione spaghetti: si presentano infatti all'appuntamento Lupo Alberto, Pinky e Gianconiglio. Il primo è opera di Silver cresciuto alla scuola di Bonvi con Nick Carter e Cattivik. L'animale tenta costantemente di insidiare le grazie di un'insipida gallinella di nome Marta che abita in una tipica fattoria all'americana, a proteggere il pollaio vi è l'enorme cane da guardia Mosè col suo inseparabile fucile. È facile l'aggancio ai classici cartoons della Warner Bros., quelli dove Wile E. Coyote deve cercare di rubare le pecore sotto il naso a un cane pastore dalla frangia rossa. Pinky debutta invece sul Giornalino, distribuito inizialmente nei circuiti ecclesiastici (circoli parrocchiali, chiese, scuole religiose, etc.); l'autore è il Mattioli futuro membro della banda di Frigidaire (singolare che l'artista sia sempre riuscito a mantenersi in equilibrio fra due testate che provengono da ambienti socio-culturali diametralmente opposti; Jacovitti, invece, dopo l'esperienza del Kamasutra, gioiello erotico-comico anni '80, fu costretto ad allontanarsi dalla editoria cristiana). Pinky è un coniglietto rosa di professione reporter; sempre a caccia di scoop si trova sovente coinvolto in situazioni paradossali. Mattioli, usando lo stesso stile proto-disneyano, darà vita anni dopo a Joe Galaxy (un aquilotto spaziale, una specie di Han Solo impegnato in avventure dall'alto contenuto erotico e splatter, il tutto condito da un umorismo spaccone; indimenticabili le varie figure di orribili alieni) e a Squeak the Mouse (un topo impegnato in un'eterna lotta - che vince le barriere stesse della morte - con un gatto; anche qui sequenze ultra-violente, grottescamente rivoltanti, alternate a momenti di hard-core senza pudori). Infine Gianconiglio di Triberti e Peroni, creato per il Corriere dei Piccoli: storie altamente educative in un mondo disneyano (il nome del protagonista rimanda al Bianconiglio di Alice nel Paese delle Meraviglie).

PINKY, il Coniglietto Rosa di Massimo Mattioli, da IL GIORNALINO (1985)

Il delizioso Pon Pon di BOTTARO sulle pagine di IL GIORNALINO nel 1985

POM POM
ALLERGIA
ECCO, SIAMO QUA AL LAVORO!
TI DISTURBO SE OSSERVO COME LAVORA UN'ARTISTA?
NO, DI CERTO!
COSA DISEGNI?
NON LO SO! MEGLIO L'IMPRESSIONE!
EHI!
SCUSA, CREDEVO CHE TU FOSSI LA TELA!
SE NON CI VEDI, PERCHÉ NON TI METTI GLI OCCHIALI?
NON SOPPORTO LA VISTA DI QUELLO CHE DISEGNO!
fine

Dopo Zio Boris Castelli - stavolta col disegnatore Tacconi - inventa per il Corriere dei Ragazzi nel '73 un'altra serie di successo. Gli Aristocratici, un gruppo di bambini britannici veri e propri gentlemen, dediti a rapine ipertecnologiche.

Negli anni successivi il messaggio di satira politica e di avventura pupazzettistica viene portato avanti da altri autori. Nel 1974, con un pizzico di autobiografismo, Luca Novelli inizia la striscia del Laureato, raccolta di piccoli drammi quotidiani di un giovane da poco entrato in possesso del fatidico "foglio": il ricordo dell'omonimo film con Dustin Hoffmann non era poi tanto lontano e molte delle situazioni presentate nel fumetto potrebbero avere come sottofondo la musica di Simon & Garfunkel. L'anno seguente Tiziano Sclavi e Giorgio Cavazzano creano Altai & Jonson, una coppia di investigatori privati costantemente in bolletta impegnati in casi assurdi: si continua a scherzare su vecchi temi.

Sempre nel '75 ecco poi Alfonso, Sonny e Pimpa.

Il primo, opera di Garofalo e Lucchesi, è un bonaccione uomo delle nevi che vive nella società civile, moderna e urbanizzata; il secondo, firmato da Peroni per il mercato tedesco, è un ennesimo coniglio umanizzato; la terza, di Altan (ecco un'altra prova del "trasformismo" di certi autori umoristici italiani che passano indifferentemente da tematiche adulte a raccontini per l'infanzia), è una cagnetta vispa e buffa che vive in un mondo tondeggiante e dai colori accesi.

1975-1979: COMPLESSI E SOLISTI

Nel 1977 Magnus e Romanini creano La Compagnia della Forca, un gruppo di disorganizzati mercenari in un improbabile medioevo, spesso e volentieri spec-

Il divertentissimo PEPITO di Bottaro rivede la luce nelle pagine di PIU' nel 1987

chio dei giorni nostri; Ravioli si era da poco separato da Bunker e da Alan Ford, ma qualcosa del vecchio T.N.T. e di Maxmagnus gli era rimasto nelle vene. L'anno dopo Mattioli e il duo Tamburini/Liberatore inventano due personaggi che si agitano in un universo futuribile: stiamo parlando del già citato Joe Galaxy e di Ranxerox (o Rank Xerox, nome con cui nasce sulle pagine di Cannibale).

Nel secondo caso l'umorismo è soltanto uno degli ingredienti dei racconti nei quali prevalgono la violenza, la musica rock, la droga e il sesso in una miscela squisitamente post-moderna e cyberpunk. Le storie dell'androide romano, assemblato da studenti-hacker per difendersi dalle forze dell'ordine, si svilupperanno e conquisteranno fama mondiale nella prima metà degli anni 80.

Bobo, personaggio di Staino (1979), è una sorta di Cipputi (il metalmeccanico di Altan, amato filosofo operaio) toscano alle prese con la politica e il sociale; vivrà tutta la parabola discendente del comunismo fino a diventare un borghese piccolo piccolo e frustrato, casalingo e con la pancetta, alle prese con la televisione e le sue stupidaggini nelle vesti di mascotte di Sorrisi e Canzoni.

DAL 1980 IN POI: LA NUOVA TRADIZIONE SI CONSOLIDA

Negli anni '80 parte dei personaggi creati in precedenza continuano a progredire verso mete inesplorate, alcuni muoiono, altri nascono. Significativa è la comparsa di una collana porno "d'autore", Necrodil Magnus e Ilaria Volpe. La serie, iniziata nel 1981, presenta avventure ricche di scene - è il caso di dirlo - "hard core" sempre addolcite da un'ironica macabra e grottesca che fa da contraltare alla tetraggine sadomasonecrofila della dottoressa Bober costruttrice e amante del superdotato prometeo modernissimo che dà il nome al giornaletto. Di tutt'altro tono è Capitan Rogers ideato contemporaneamente a Necron da Pezzin e Cavazzano (quest'ultimo sempre a suo agio fuori dai panni disneyani): una divertente saga collocata nei primi anni di indipendenza degli Stati Uniti d'America, irresistibile la spalla Otto Wrussel. Altro ripescaggio di un mito d'Oltreoceano - stavolta di un mito a quadretti - è Little Ego di Giardino (1984), gemello femminile e più erotico-mente freudiano del Little Nemo di McCay.

Le imprese oniriche di questa splendida fanciulla hanno sempre uno sfondo marcatamente sessuale; il finale umoristico e surreale ricalca lo stile dell'originale americano.

Sempre del 1984 è un altro personaggino, Ciacci di D'Alfonso e Cascioli, uno studente liceale tipo, incarnazione di tutti i giovani nati troppo tardi per il '68 e il '77.

Ecco infine tre creature, frutto della televisione e del cinema: Zuzzurro & Gaspare (nella realtà dei palinsesti elettronici sono maschere interpretate da due simpatici comici che debuttarono nella mitica trasmissione RAI "Non Stop" per poi approdare alle reti commerciali) portano il marchio di Silver che, a partire dal 1985, si è divertito a ricreare a fumetti gli sketch da piccolo schermo del famoso Commissario e del suo assistente saputello.

Groucho è invece una spalla (della megastar Dylan Dog), talmente caratterizzata dalla sua fluviale verbosità barzellettiera da acquistare dignità di personaggio principale: questo fratello Marx redivivo è opera di Tiziano Sclavi che lo ha creato nel 1986. Lo stesso autore, amante dell'orrore ma anche del fine umorismo, firma in tandem con il compianto Attilio Micheluzzi Roy Mann, avventuriero fantascientifico suo malgrado sbalzato dagli anni '30 in un mondo parallelo a causa dello scoppio di una caffettiera.

Siamo nel 1987 e chiudiamo: che gli esclusi non si sentano tali.

il punto

Risate all'Italiana

Pronto, chi ride? L'ultimo.

Nuvoloni sul fumetto comico italiano per bambini.

GianniBrunoro

Secondo il comunicato diffuso in occasione della sua presentazione alla stampa, la Mostra trevigiana di quest'anno - che al momento della pubblicazione di questa nota sarà ormai in pieno svolgimento - si chiamerà «Treviso Comics Humour» sicché "Al Palazzo dei Trecento, nel cuore della città, la sezione dedicata al fumetto comico italiano renderà un doveroso omaggio all'arte grafica di Sergio Tofano (Sto) e presenterà opere originali di Iacovitti, Perossi, Terenghi, Silver, Calligaro, Panebarco, Matticchio, Cavezzali, Disegni, Origone, Cavazzano, Altan, Giacon, Ghermandi. [...] Il programma prevede inoltre una mostra con protagonisti gli allegri personaggi della Warner Bros [...]"

Dunque, per una curiosa circostanza, la Treviso Comics di quest'anno, mettendo a fuoco certe componenti del settore umoristico dei fumetti coincide senza volerlo, più che la sottolineatura di uno stato di fatto positivo o vincente, il suo contrario, cioè una situazione di crisi. In effetti, non si va molto lontano dal vero affermando che una delle trasformazioni più evidentemente macroscopiche nel fumetto italiano recente è quella che investe il fumetto umoristico. Ma purtroppo non in positivo bensì in negativo. E comunque, a dire il vero, non tanto il fumetto umoristico in se stesso (che anzi vanta autori di prim'ordine vecchi e nuovi oltre a qualche significativa affermazione, come ad esempio la nascita di "Comix" della Panini), quanto il particolare sotto-settore destinato ai bambini.

La constatazione è poco meno che drammatica: il fumetto comico per bambini, quello che in passato ha avuto esempi anche gloriosi e a modo loro imperituri, con personaggi entrati di diritto nella storia del fumetto italiano tout court (da Tirannolla a Pedrito el Drito), ebbene, quel fumetto, si può dire, non esiste più. Purtroppo, non si tratta di un semplice sintomo riguardante qualche singolo personaggio oppure la stanchezza di questo o quell'autore, bensì di una tendenza generalizzata, che negli anni recenti è andata assumendo toni via via più allarmanti sotto diversi profili. E quel che è più grave con pericolosi sintomi, perché ciascuno dei casi osservabili si presenta infatti come la metafora di una tendenza non facilmente reversibile.

I casi sono facilmente e simmetricamente elencabili. Si potrebbe partire da quella che sulla carta sembrava essere un'operazione di trionfale esito finale, vale a dire il lancio di una serie coordinata di periodici per bambini impostati sulla "Bunny Band", il più importante dei quali - esattamente con lo stesso titolo - uscì a febbraio del 1992. Le prospettive potevano essere ancora più rosee se si pensa che tale gamma di personaggi (« i favolosi Tiny Toons!! ») sarebbe stata sinergicamente coadiuvata da un poderoso supporto televisivo, costituito dai passaggi degli stessi sullo schermo. Ma nella realtà dei fatti, il gradimento da parte del pubblico si è dimostrato assai al di sotto delle aspettative. Se pure oggi le testate sopravvivono

❯ Asterix e il Paiolo: l'ultimo episodio pubblicato dal mensile STAR COMIX che chiude al 9° numero

❯ Copertina dell'ultimo numero di STAR COMIX

tuttavia il loro impatto è risultato notevolmente al di sotto delle aspettative dell'editrice, che pure non aveva lesinato i mezzi, in una campagna pubblicitaria di notevole impegno.

Se in questo caso si è trattato del tentativo di introduzione di personaggi trapiantati da un altro humus culturale, quello statunitense, e che per di più godono laggiù - e un po' anche da noi - di una larga simpatia televisiva, tuttavia non è andata in maniera molto diversa a un personaggio che pescava invece nella più genuina tradizione di casa nostra, oltre tutto esclusivamente fumettistica. E' il caso cioè di "Tiramolla", rinato caso pure dalle proprie ceneri nell'agosto del 1990, con l'intento non solo di ridare nuova vita a un character non privo di quarti di nobiltà, ma col non sottaciuto, ambizioso programma di insidiare o addirittura erodere il grasso target di "Topolino". Però anche in quel caso, sia i calcoli errati, sia cervo discutibile sfruttamento di un pubblico ritenuto, a torto, incapace di valutare (e sia pure semplicemente "a naso") un prodotto, sia svariate altre operazioni editoriali assai opinabili, hanno portato il periodico a un rapido deterioramento. Oggi, come tutti sanno, questa rivista per bambini sopravvive, ma solo grazie a una politica della lesina sostenuta da una gestione "cassintegrata" da parte della Comic Art, che suscita mugugni a non finire e comunque non assolve alcuna funzione creativa sul piano editoriale.

Del resto, anche "coloro" storici dimostrano di avere il fiatone. Per esempio, nella perenne ricerca di un rinnovamento capace di fermare l'emorragia che lo dissangua ormai da fuori, il «glorioso» "Corriere dei Piccoli", sinonimo dell'editoria italiana per bambini, ha continuato per anni a cambiare pelle, struttura, target e chi più ne ha più ne metta, perfino il titolo. Oggi, da circa un anno, esso ha assunto anche ufficialmente quello che era il titolo colloquiale da sempre, "Corrierino", forse nell'intento di raggiungere un rapporto ammiccante con il suo pubblico che peraltro rimane comunque assai tiepido e poco rispondente alle necessità di un rapporto vitale, solido, rassicurante, ma piuttosto - al contrario - fluttuante e volubile.

Il problema, evidentemente, è più difficile di quanto possa sembrare a un esame superficiale e la sua risoluzione risulta senz'altro più spinosa di quanto ci si possa attendere. L'aveva dimostrato ad esempio qualche anno fa, tra l'altro, il tentativo della Comic Art di varare una pubblicazione, "Teodoro", che sulla carta sembrava poter giocare su numeri vincenti: un formato cui ha arriso notevole successo per svariate pubblicazioni, come ad esempio "Lupo Alberto", e il supporto di un personaggio che godeva di forte simpatia nelle animazioni televisive. Ma i fatti - ancora una volta - hanno smentito che elementi di successo presumibili come quelli accennati siano rassicuranti. "Teodoro" non solo non è riuscito a sfondare, ma non ce l'ha fatta nemmeno a sopravvivere.

In definitiva, attraverso questi esempi, che sono solo i più macroscopici, ma altri se ne potrebbero fare, oggi si può arrivare alla problematica conclusione che nei fumetti il poco materiale umoristico per bambini presente in edicola è contenuto in periodici che continuano a perpetuare forme stantie, che non dicono nulla di nuovo. Se poi si aggiunge che tutte queste, nessuna esclusa, vivono una vita editorialmente stentata e creativamente grama, si può perfino giungere alla mesta conclusione che in pratica c'è un'assoluta mancanza di testate umoristiche per bambini.

E' evidente che tutti questi fatti non possono essere semplice conseguenza del caso, o della dabbenaggine imprenditoriale - che peraltro certi "mea culpa" dovrebbe pur farli - o della persecuzione da parte della sfortuna, o di chissà quali altre diavolerie.

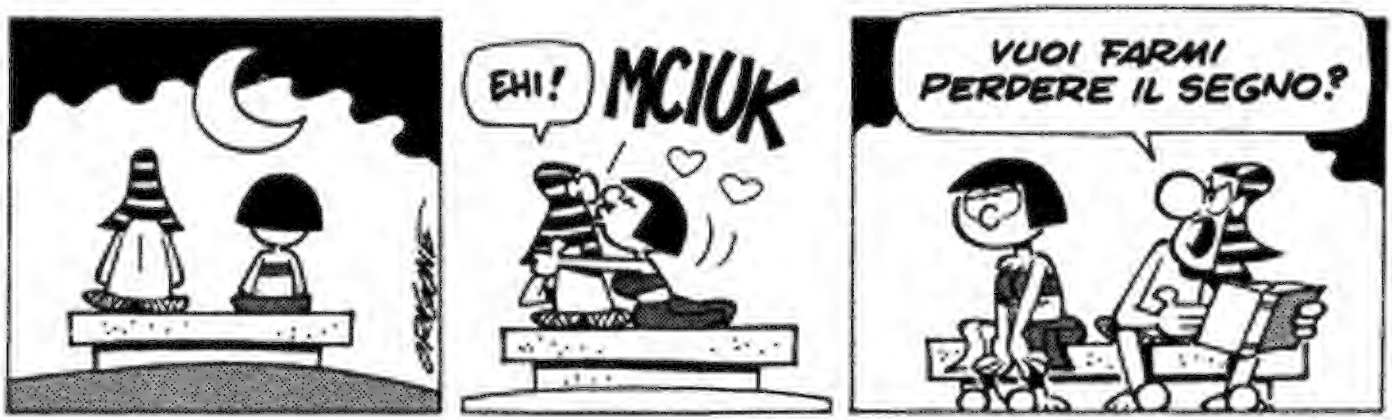
In realtà, e benché col senno di poi, qualcuna delle cause più importanti è senz'altro individuabile. Limitiamoci ad accennarne almeno un paio, e fra le meno discutibili.

La più oggettiva è forse quella del trend generazionale. E' chiaro che il calo delle nascite - quella italiana, come molti sanno, è la denatalità più consistente d'Europa - comporta un significativo abbassamento della materia prima: com'è ovvio, meno bambini uguale meno lettori. E questo è l'arido linguaggio dei numeri che di per sé non richiede ulteriori approfondimenti, di natura né sociologica, né pedagogica, né di chissà quale altro ordine. D'altra parte, non ci dobbiamo nemmeno nascondere "le colpe", appunto pedagogiche, imputabili ai genitori. Nel senso che oggi - e non da oggi, perché la piaga è ben nota - i bambini vengono volentieri parcheggiati davanti al televisore per le tante comodità che un comportamento del genere comporta. Non ci si deve dunque meravigliare, né tanto meno scandalizzare, se poi i bambini crescono assolutamente disabituati alla lettura, sia pure quella dei "fatui" fumetti, senza dubbio "facilitata" rispetto a quella del libro. E a questo proposito va sottolineato che a soffrirne è proprio, selettivamente, il fumetto comico per bambini, che per tradizione era il prodotto primo, nel senso che con più accattivante spontaneità attirava per primo la simpatia dei piccolissimi.

A questo punto, dunque, inutile stracciarsi le vesti, perché "la frittata è fatta". Ci si potrebbe chiedere se da questa fase - che usando il linguaggio economico si potrebbe definire di congiuntura - si possa uscire, ossia se quel genere di fumetto possa avere una rinascita, se quella produzione sia destinata a rifiorire. E benché non sia mai facile essere profeti tuttavia, a rischio di sembrare i proverbiali uccelli di malaugurio, c'è da fare la mesta supposizione che si tratti di un filone destinato a un triste tramonto.

In metafora: Tiramolla ha tentato la via del Tiramisù, ma è finito a un asfittico Tira-a-campà e non rimane che esercitarsi un ingloriosi Tira-le-cuoia.

❍Da IL GIORNALINO la versione italiana degli Antenati a cura di Carlo Peroni



❍Una strip dei fratelli Origone, tratta da NILUS n. 67

Dizionari Einaudi

E' qui il salotto buono?

Giovanni Previsipe

UNA RIVISTA DI FUMETTI È L'ULTIMO LUOGO IN CUI CI SI potrebbe aspettare di trovare un discorso su un'opera letteraria di rilevanza come il «Dizionario della letteratura italiana del Novecento» di Alberto Asor Rosa (ed. Einaudi, 1992, L. 55.000). Anzi, a rigor di termini, non sarebbe né l'ultimo né il primo: sarebbe semplicemente, e alla lettera, "fuori luogo", non essendo appunto una rivista di fumetti, il luogo deputato a ospitare discorsi su argomenti del genere. Tuttavia, se ci accingiamo a farlo, una ragione c'è, e ben precisa. Meglio ancora, più che una ragione, ce ne sono ben 25: tutti validi motivi, e tutti di compiacimento (o di autogratificazione, se volete, guardando nell'ottica di chi non solo apprezza e stima il fumetto, ma anche lo ama con la tenerezza che risale al tepore della nostalgia, oltre che alla stima culturale). Tutta 'sta lunga sbrodolata per dire un fatto importante, eccolo qua, con relativa premessa.

Agli appassionati di fumetti è sempre rimasto un grosso cruccio. Infatti, benché abituati a ricavare dal loro "sottogenere preferito" - come l'ha spesso definito Oreste del Buono, intellettuale e guru del fumetto - soddisfazioni e gratificazione, esso possono aver sofferto dello scarso credito mai dato nei suoi confronti da parte della cultura ufficiale, quella accademica, quella "alta", che in più di qualche caso non ha nemmeno nascosto una mal celata supponenza, se non il palese disprezzo. Ora, tale complesso di inferiorità dovrebbe finalmente addolcirsi e finire. Perché, per la prima volta, il fumetto viene considerato nel contesto di un'opera di cultura, quella "vera". Vari suoi autori, infatti, sono stati inclusi nel succitato «Dizionario». E già tale loro inclusione fra chi ha diritto di appartenere alla "letteratura italiana" è basta, è di per sé un significativo riconoscimento.

E' uno di quei fenomeni che sono importanti ipso della maturazione del fumetto, cioè della sua considerazione da parte degli uomini di cultura, in particolare sono il profilo letterario-umanistico, quello tradizionalmente più propenso a trattarlo con sufficienza. Il fatto è davvero nuovo ed ha un senso preciso, se considerato nel contesto della presentazione dell'opera. Infatti, esemplandone alcuni punti, si può leggere immediato l'intento di «abbracciare in un solo discorso l'intera complessità del fenomeno letterario», il che dà indirettamente ai fumetti la patente del diritto di appartenenza. E poi: «Costruire un dizionario biografico nei vari campi del sapere costituisce generalmente il frutto di un'attenta opera di "registrazione" di eventi e persone. [...] presenta tuttavia aspetti innovativi e osservativi più consistenti. » «Abbiamo considerato "letterario" quanto abbia contribuito direttamente e indirettamente, a formare, precisare e rinnovare la nozione di "letteratura"», cercando «attraverso un elenco di nomi, di contribuire ad additare fin dove, nel Novecento e in Italia, la "letteratura" ha messo radici e prodotto frutti, aiutando a gettare l'occhio su quelle mobili zone di confine, dove i diversi linguaggi si incrociano, si sovrappongono e si intrecciano», sicché «il lettore troverà nel Dizionario, accanto a narratori e poeti, [...] i più significativi (fra [...] i disegnatori di fumetti [...]», anche per «evidenziare una serie di catene analogiche [...] che, una volta ramificate, si rivelerebbero dotate di senso. Per esempio, se si estrapolassero tutte le voci riguardanti le riviste, e se si rimontassero in ordine cronologico, si avrebbe un quadro assai preciso, e in chiave nettamente evolutiva, dello sforzo di elaborazione teorica e ideale». «Protagonisti del Dizionario sono i poeti, i narratori, [...]. Ma il lemmario è aperto anche ad altre figure della vita letteraria: [...] autori di fumetti, [...]». Per cui in definitiva «il Dizionario viene a comporre un disegno storico che, per estensione e aggiornamento, non ha eguali fra gli strumenti oggi a disposizione.»

Coerentemente, gli appartenenti al "genere" contribuiscono una presenza non effimera, 25 voci, un numero piccolo ma rappresentativo, proprio di fumetto "puro", mentre altri ce ne sono, come dire?, di fumetto ibrido, come Oreste Del Buono, Alberto Ongaro ed altri, dei quali è ricordata, nel contesto letterario, l'attività in ambito fumettistico: benché, curiosamente, non venga invece esplicitata, per Carlo della Corte, una sua interessante primogenitura, l'operina "I fumetti", che nel 1961 segnò l'esordio europeo di una critica specialistica oggi arrivata alle soglie delle aule universitarie. Ecco dunque i 25 "motivi" rigorosamente ordinati:

Altan, Tullio Francesco/ «Avventuroso» L'/ «Bertoldo»/ Bonelli, Gianluigi/ Castelli, Alfredo/ «Comic Art»/ «Corriere dei Piccoli»/ «Corto Maltese»/ Crepax, Guido/ Del Buono, Oreste/ «Eternauta»/ «Eureka»/ «Brigadiere»/ Giovanni, Angela e Luciana/ «Grandi Firme» (Le)/ «Intrepido» (L')/ Laverzolo, Andrea/ «Linus»/ Magnus/ Manara, Milo/ Max Bunker/ «Monello» (Il)/ Mosca, Giovanni/ Nerbini/ Ongaro, Alberto/ Pazienza, Andrea/ Pedrocchi, Federico/ Pratt, Hugo/ Rubino, Antonio/ Toppi, Sergio [quasi tutte le voci sono di d.d.m., Domenico Di Mattia].

Come si può constatare, fra i lemmi troviamo autori che hanno costituito l'ossatura "storica" del fumetto italiano originale, come Federico Pedrocchi, Andrea Laverzolo, e quella colonna ancora oggi sulla breccia che è Gian Luigi Bonelli. E il fumetto attuale include "maestri" sia del fumetto d'autore, come Guido Crepax, Sergio Toppi, Milo Manara, Andrea Pazienza, Hugo Pratt, sia coloro che in vario modo hanno rinnovato i canoni del fumetto popolare, come le sorelle Giussani, Magnus & Bunker, Alfredo Castelli, né manca quel genio della vignettistica satirica che è Altan. Altre voci possono delineare in sintesi l'evoluzione per così dire ideologica del fumetto, dal classico Corriere dei Piccoli, passando attraverso L'Avventuroso, L'Intrepido e Il Monello, fino alla rivoluzione attuale, apportata da Linus e Frigidaire e consolidata da Comic Art, Corto Maltese, L'Eternauta. Nel complesso, dunque, un insieme di lemmi atto a costituire uno scarno ma equilibrato mosaico, un identikit credibile del fumetto italiano.

Però chi avesse avuto la pazienza di scorrere con attenzione tutte le voci, si sorprenderà della mancanza di un lemma oggi fumettisticamente irrinunciabile, «Sclavi, Tiziano». Sarebbe un'omissione troppo vistosa per interpretarla come intenzionale, ciò che si rimprovererebbe controchi l'ha cosa effettuata. Perché Dylan Dog è oggi un fenomeno troppo eclatante, di gran lunga il più vistoso in tutta la storia del fumetto italiano: in premio per le tirature raggiunte, ma non poco anche per il dibattito intellettuale e sociologico suscitati, senza contare l'eco non effimera arrisa ai romanzi di Sclavi, al suo sperimentalismo "popolare", per cui più di un critico ha alluso alle sue audaci e innovative soluzioni stilistiche, ciò che insomma lo connota pure come scrittore non-soltanto-fumetti. Omissione dunque programmatica, volta a un intento polemico? Improbabile. E' invece molto più verosimile che si tratti dell'"inevitabile conseguenza risalente al momento della compilazione dell'opera stessa, durante la quale il fenomeno Dylan Dog/ Sclavi non si era ancora manifestato in tutta la sua virulenza e in tutto il suo consequenziale significato. Per cui l'opera risulterebbe, così, affetta da qualche frangia datata, anacronistica, al di là dell'avvicurazione, nella prefazione, che essa «giunge fino alla cronaca, fino ai titoli presenti in questi giorni sugli scaffali delle librerie». Peccato perché non solo non fotografa la situazione reale, ma anche perché oggi, in fondo, il fumetto ha davvero cambiato volto. Contraddittorio il fatto che proprio l'omissione del fumetto in questo volume ne è la riprova. Nonostante dunque questo che, nella nostra specificissima prospettiva, si deve considerare un grosso neo, vogliamo rivolgere all'opera un doppio augurio: da una parte che essa trovi quel successo che senza dubbio merita* - e beninteso, ben al di là della sua inclusione di voci fumettistiche - e in secondo luogo un proficuo aggiornamento in base a un'auspicabile "nuova edizione aggiornata".

* *A dire il vero, l'incongruenza in campo letterario è duplice: parecchi casi e in diversi giornali ben poco brevevole, benché a nostro avviso il più grossolano spreco con un'ottima mappa, ordinata e percorribile, per non dire, in particolare senza trovi conto che il formidabile di piccole imprecisioni e quanto mai usuale e inevitabile in tutte le compilazioni di questa natura.*

autori alla ribalta

Romano Felmang

Romano Felmang: un Italiano per i Comic books

a cura della redazione

Gli anni '60 hanno visto il fiorire di un mare di nuovi realizzatori di comics, complice il fenomeno prima del fumetto nero e poi di quello erotico.

Nascosti dietro pseudonimi stranissimi, molti fra di loro sono rimasti sconosciuti alla maggior parte degli appassionati: mentre il fandom e la novella critica andavano a scoprire fin nelle pieghe i realizzatori dell'anteguerra e si spingevano in scoperte relative ai caldi anni del dopoguerra, da quel mare di tentate, che videro la luce negli anni '60 pochi autori sono emersi: Magnus, Zavattoni scoperto più per i suoi meriti attuali che per il suo passato, Max Bunker, Angiolini, Frollo, Romanini, Marraffa, Verola, Barbieri...

Ma per pochi che sono riusciti a cavalcare l'onda, quanti sono rimasti sott'acqua, senza che la critica mai si interessasse a loro e non per mancanza di meriti o perché i fumetti, a cui hanno collaborato fossero privi di interesse, ma solo perché il gap generazionale tra chi scriveva di ciò che era accaduto nel remoto passato fumettistico e chi si gettato a parlare violentemente solo dell'oggi, senza alcuna memoria storica, aveva prodotto una profonda frattura, una sorta di tragico crepaccio, in cui erano spariti tanti e tanti nomi del fumetto nostrano.

Ora noi ci accingiamo a compiere almeno una parziale opera di recupero di quei tanti autori desaparecidos, criticamente parlando, dando loro facoltà di parola, cercando di ricostruire facce dimenticate del fumetto anni '60 e '70.

Tavola di apertura di una delle prime storie di FELMANG nell'edizione "quindicinale" svedese.

INTERVISTA A ROMANO FELMANG

D: *Come è nata la tua passione per i fumetti?*

R: Sono un appassionato di fumetti da sempre, quando ero bambino non c'era la televisione e, come passatempo, la mia generazione ha letto montagne di fumetti. Essi sono stati i miei libri di testo preferiti nel periodo delle elementari e delle medie inferiori. Iniziai con l'acquistare regolarmente Tony Boy; mi piaceva molto il suo formato a striscia verticale, tipo pellicola cinematografica; adesso seguivano Il Piccolo Sceriffo, Sciuscià, Furia Jobo, Nat del Santa Cruz, Capitan Miki, L'Intrepido, ecc. Smisi di leggere fumetti intorno ai 15 anni, ma ripresi dopo i 20 e, tramite il servizio arretrati e le bancarelle dell'usato, cercai di recuperare tutto ciò che avevo perso durante gli anni della "lontananza".

D: *Come e quando ti è venuta l'idea di disegnare?*

R: Da piccolo il mio passatempo preferito era disegnare. Realizzavo storie a fumetti sugli album scolastici e pensavo che da grande mi sarebbe piaciuto realizzare ancora fumetti. Ho cominciato a prendere seriamente in esame questa possibilità lavorativa superata la maggiore età. Una mattina, all'inizio del 1964, notai in edicola un albo di Mandrake. Un mercato scomparso (Il Vascello n. 51). Io acquistai e vidi che le Edizioni F.lli Spada avevano sede a Roma. Era uno dei rari casi di editoria romana: gli editori di fumetti erano sempre stati, per me, a Milano. Mi si prospettava la possibilità di tentare la strada del "cartoonist" nel momento in cui la carriera di insegnante non mi entusiasmava affatto. L'indomani, dopo aver telefonato, mi recai in via Etna 77, sede della tipografia dei F.lli Spada, e mi proposi come disegnatore di fumetti con esperienza zero. Una ragazza della redazione mi accolse, con molta cortesia, e mi regalò un paio di albi dell'Uomo Mascherato della Collana Avventure Americane (L'isola dei cani). Mi dissero: "Queste sono le recenti storie di Phantom arrivate dagli Stati Uniti; la produzione sindacata, però, non è

Particolare della prima storia dell'Uomo Mascherato per i Fratelli SPADA (1966)

Tavola tratta dall'episodio Jumesbondiano Stormbringer

Vignetta tratta da PHANTOM N. 26 (1991): The Parrot

sufficiente a coprire il nostro fabbisogno settimanale. Per questo abbiamo bisogno di disegnatori che imitino Sy Barry, l'artista titolare delle strips americane. Lei dovrebbe farci un paio di tavole di prova con questo stile!".

Quei due albi erano bellissimi e colpirono molto la mia fantasia: nei giorni seguenti provai più volte a disegnare il Phantom di S. Barry, ma i risultati erano molto scarsi. Non potevo improvvisamente affrontare un personaggio così impegnativo e riuscire ad imitare un artista che, in quel momento, consideravo il migliore. Dovevo, quindi, esercitarmi, ed attendere una successiva occasione. Di una cosa però ero certo: quel lavoro mi piaceva ed ero fermamente deciso a farlo.

La mia nuova occasione arrivò alcuni mesi dopo: nascevano i gialli a fumetti, i cosiddetti "neri" o tascabili, ed insieme ad essi nuove case editrici che erano alla ricerca di nuovi disegnatori, poiché gli artisti della generazione precedente erano tutti già impegnati. Tra gli annunci economici del più diffuso quotidiano della capitale comparvero alcune inserzioni: le edizioni Cofedit cercavano disegnatori di fumetti. Circa un centinaio di giovani aspiranti disegnatori si presentarono agli uffici dell'editrice, ma solo due furono i prescelti: il sottoscritto per Fantax e un altro destinato al nuovo personaggio Demoniak.

Disegnai un paio di episodi di Fantax e subito dopo partii per il servizio militare; durante il periodo di Sten al Car di Pistoia ebbi modo di lavorare ancora, collaborando alla rivista western Colt 45 edita a Firenze da Vallecchi.

Nell'autunno del '66 i tempi erano ormai maturi e realizzai la mia prima vera storia professionale per L'Uomo Mascherato, I Ladri della tomba del Gran Re, che venne pubblicato sui Classici dell'Avventura in Italia e in Francia.

L'anno seguente iniziai a lavorare anche per l'editoria milanese: Johnny Beat per la Cervinia, Kriminal per la Corno, gli Albi dell'Intrepido per l'Universo. La mia collaborazione con quest'ultima società si è protratta sino all'inizio degli anni '80. Il mio team ed io abbiamo prodotto moltissimi "liberi" pubblicati nel corso degli anni sulle varie riviste della casa editrice: Il Monello, L'Intrepido e gli Albi, Blitz.

D: *Parlami del tuo team: quando e come è nato il Cartoonstudio con un sistema di lavoro all'americana?*

R: Un amico durante un viaggio negli U.S.A. aveva conosciuto Wallace Wood, allora impegnato in Dynamo della Squadra Tuono e in Witzend, e mi raccontò come era organizzato il lavoro del grande Wally e dei suoi vari assistenti.

Io fin dagli anni '50 ero stato un ammiratore della EsseGesse; allora non sapevo chi si celasse dietro questa sigla, ma era certamente un gruppo di persone che riusciva a produrre due albi a settimana, Miki e Blek, di buon livello qualitativo.

Mi incuriosiva, insomma, la produzione in équipe, così tra il '67 e il '68 nacque quello che poi fu chiamato il Cartoonstudio.

D: *Chi sono stati i tuoi primi collaboratori?*

R: Inizialmente feci dei lavori insieme ad altri professionisti della mia generazione; più in là, nel 1970-71, cedetti alle richieste di ragazzi che erano interessati a fare fumetti e li accolsi amichevolmente

Il celebre personaggio visto da Romano Palmieri

Due stesso episodio nelle versioni Australiana e Finlandese

nel mio studio.

D: *Compresi selezionai per verificare l'attitudine degli allievi-collaboratori che sarebbero poi lavorati con te?*

R: Il mio studio era sempre aperto a tutti, anche se selezionavo ovviamente i miei allievi, che sono stati molti; alcuni sono rimasti al mio fianco pochi mesi, altri parecchi anni: qualcuno lavora ancora con me.

D: *Hai scoperto qualche talento?*

R: Sì, ho avuto questa opportunità diverse volte: gli aspiranti disegnatori arrivavano da me completamente digiuni delle tecniche da usare e non avevano la più pallida idea sul come realizzare un albo a fumetti (altrimenti si sarebbero rivolti direttamente ad un editore, no?), ma quando uscivano dal mio studio avevano già raggiunto un buon livello di preparazione e di professionalità.

D: *C'era quindi una somiglianza tra il Cartoonstudio e le attuali scuole di fumetto?*

R: La mia era una scuola dove si imparava a disegnare fumetti nella maniera pratica, e credo sia il metodo migliore; tutti l'hanno frequentata, ci tengo a dirlo, GRATUITAMENTE, anzi ero io che pagavo le loro dilettantesche ed elementari collaborazioni iniziali.

D: *Oltre ad un rapporto di lavoro se ne creava anche uno di amicizia, quindi?*

R: Certo, la maggior parte di quei ragazzi sono stati e sono tuttora, ottimi amici; purtroppo ciò non è accaduto con tutti, ma in questo caso l'errore è stato mio, perché, a suo tempo, ho scambiato per intelligenza quella che era solo meschina furbizia.

D: *Quali sono state le tue principali produzioni a fumetti?*

R: Il mio lavoro di studio ha prodotto moltissime storie "libere", oltre che per l'Universo, per l'Eura (Lancio Story, Skorpio); questo per circa quindici anni.

D: *Passando ad altro, visto che oggi vanno di moda i manga giapponesi, tu non sei stato un precursore in questo settore narrativo?*

R: All'inizio degli anni '80 ci fu il boom dei cartoni animati giapponesi in televisione. Nacquero allora alcune pubblicazioni per bambini che opponevano a fumetti le avventure dei protagonisti di quei cartoons (Tv Junior, Cartoni in Tv, Noi Supereroi, ecc.). Col solito sistema di lavoro, coordinato da un valido team, abbiamo realizzato parecchi episodi di un gran numero di personaggi nipponici. In questo caso i miei fumetti erano più "giapponesi" di quelli realizzati da altri, poiché a ispirare i disegni a matita era un'intera giapponese con 10 anni di militanza nello studio di Osamu Tezuka. Probabilmente i piccoli lettori di allora appartengono oggi alla numerosa schiera degli appassionati dei manga originali.

D: *Hai ancora uno studio con degli allievi?*

R: Nel 1980 ho messo su famiglia e non ho più avuto tempo per seguire nuovi aspiranti disegnatori. Oggi a chi mi si propone come allievo o come assistente, consiglio di frequentare una scuola di fumetto. Tieni inoltre presente che la mia attività principale è stata l'insegnamento e che i fumetti li ho sempre fatti per hobby: ho preferito, quindi, dedicare il mio tempo libero ai miei figli piuttosto che a coloro che volevano lanciarsi nel mondo dei comics.

D: *È ovvio, quindi, a questo punto domandarti cosa ne pensi delle scuole che insegnano a fare i fumetti?*

R: Non ho una opinione ben precisa sulle scuole di fumetto, le conosco poco. Solo una volta, alcuni anni fa, fui invitato come ospite ad un laboratorio del fumetto e scoprii che gli allievi imparavano a disegnare fumetti con il *mio metodo* e che le "guest stars" del corso erano molto spesso miei ex-allievi assistenti

3)(The History of the Dolphins) La tavola Originale

e la recente edizione Anglo-Americana

Un'altra scuola dello stesso periodo insegnava anche ad autocostruirsi un episcopio, guarda caso, identico a quello progettato e costruito da me molti anni prima.

Credo comunque che sia giusto che chi vuole imparare una professione paghi per apprenderla.

D: *Parlami del tuo lavoro attuale.*

R: Nel 1986 ho avuto la fortuna di conoscere la persona autorizzata dal King Feature Syndicate a produrre storie di Phantom per i comic books. Mentre parlavamo di un serial da me ideato, Moon e Luan, il discorso finì su Phantom ed io dissi che lo avevo già disegnato molti anni prima. Mi fu chiesto allora se mi sarebbe piaciuto collaborare alla produzione di queste nuove storie ed io accettai con entusiasmo.

Da allora lavoro a The Phantom, che viene pubblicato con successo in quasi tutto il mondo (Nord Europa, Australia, Inghilterra, U.S.A., Brasile, ecc.). Mi si richiede un prodotto di un certo livello qualitativo

PRINCIPALI PRODUZIONI CARTOONSTUDIO 1968-1986
realizzati da FELMANG e dai suoi 'Aiuti'

ANNO	EDITORE	PUBBLICAZIONE	AIUTI
1968/70	CERVINIA F.lli SPADA	**Johnny Beat** **Mandrake** **Uomo Mascherato**	F. Careboni P. Bernett F. Micheli
	R.G.	**Bellagor** **Zip Gigante**	P. Bernett
1971/73	LIBERATI	**Sylvie, Loana, Aldilà** **Sibilla, Sabata**	F. Saudelli
1971/74	UNIVERSO	**Monello, Intrepido** **Albi dell'Intrepido**	F. Saudelli • C. Petrucci • U. Cossu S. Milone • M. Rotundo
1972	EDIPERIODICI	**Zip**	F. Saudelli
1974/80	EURA	**Lanciostory, Skorpio**	S. Sciascitelli • G. Cicio • G. Giorgi R. Talio • W. Franchini • M. Pesce O. Gramaccioni • Solano • Brocca
1975/80	UNIVERSO	**Bliz, Intrepido**	S. Sciascitelli • G. Cicio Brunetti • W. Franchini • M. Pesce M. Scalia • Solano • D. Rosselli
1981/85	ERI	**Tv Junior** (Bia, Astroboy, Doraemon, ApeMaia)	Y. Watanabe • D. Rosselli S. Citarelli • D. D'Elisio
	TV	**Cartoni in TV** **Noi Supereroi** (Zatlirò, Judoboy ...)	Y. Watanabe • D. Rosselli E. e M. Pesce • S. Citarelli R. Brocca
1980/88	EURA	**Skorpio, Lanciostory**	S. Sciascitelli • Watanabe • Petrucci Badellino • Pascolini • M. Pesce O. Gramaccioni • Solano • Brocca Rosselli • Dragani • Caracuzzo Citarelli
1985/86	Pabel Moewing Group	**Detektive Club** **Struppi**	C. Bragani • M. Pesce A. Solano
1985/86	ELI	**Kid, Muchaco,** **Juvenis, Freunde** **Ragazzi, Jeun**	D. Rosselli

e per completare una storia impiego molto tempo.

D: *Hai oggi degli assistenti per questo lavoro?*

R: Ho iniziato da solo, perché i miei assistenti di allora non conoscevano il personaggio e non erano in grado di centrarlo al primo colpo, poi mi sono organizzato come sempre. Quando mi fu chiesto di produrre di più ho pensato anche all'amico Ferri. L'ho convinto a tornare al suo character preferito e dal 1990 è lui che inchiostra col suo stile molto elegante e pulito la maggior parte delle tavole di Phantom da me prodotte. Inoltre, quando mi trovo molto indietro, mi faccio aiutare occasionalmente da altri amici, disegnatori di provata abilità.

D: *Qual è il tuo metodo di lavoro per Phantom?*

R: Non ho mai avuto un metodo di lavoro ben preciso. Quando non sono io a fare la traduzione, studio innanzi tutto la sceneggiatura, poi dedico qualche giorno alla ricerca delle referenze per l'esecuzione dei disegni: ho un archivio abbastanza fornito, ma a volte è insufficiente. Indi preparo un primo layout con l'impaginazione, vignetta per vignetta, di tutte le tavole che formano l'episodio. Nella realizzazione dei disegni a matita non inizio dalla pagina 1 in avanti. Poiché ho già lo schema di tutto ciò che debbo fare, pagina per pagina, inizio dalle tavole cosiddette standard, e cioè le più facili, e rimando a dopo quelle più impegnative. Lavoro a scacchiera ed appena sono pronte una dozzina di tavole inizio ad inchiostrarle oppure le passo al grande Ferri che me le inchiostra da dio. Per l'inchiostrazione usiamo un pennino "nuvolido" (Brandauer oppure Sommerville) e facciamo i pieni con i marker.

D: *Parlami un po' del mitico Ferri.*

R: Ferri è stato il più bravo in assoluto tra i disegnatori italiani che si sono cimentati nelle storie dell'Uomo Mascherato prodotte dalle Edizioni F.lli Spada durante gli anni '60. In molti episodi ha superato persino lo stesso Sy Barry! Lo sono stato, e sono tuttora, un suo fan; è stato anche grazie a suoi lavori, come Le anime di pietra, che aumentò in me la passione per questa professione e per il personaggio di Phantom. Ma per saperne di più mi propongo di intervistarlo in uno dei prossimi numeri di ***Fumetto***.

D: *Attualmente sei l'unico artista italiano presente in una serie di comic books distribuita negli States, parlamene.*

R: La nuova serie The Phantom edita dalla Wolf Publishing e distribuita in Inghilterra e U.S.A. sta avendo un discreto successo, nonostante il superaffollamento di quest'ultimo mercato, spesso inflazionato da prodotti ultracommerciali (e peggio). Gli albi sono ben stampati e hanno grafica e redazionali di buon livello. Auguro all'edizione anglosassone lo stesso successo che questo personaggio riscuote in Australia e nel Nord Europa, dove è l'albo più venduto. Voglio inoltre ricordare che The Phantom si avvale dei contributi di artisti e sceneggiatori di grande professionalità provenienti da diversi paesi: un tema internazionale per un albo internazionale!

D: *Ti dedichi solo a Phantom o fai anche altre cose?*

R: Tra me e il mio editore si è creato un rapporto di stima reciproca, oltre che di amicizia, per cui non toglierei mai tempo a Phantom per fare altri lavori. Quando mi arrivano nuove proposte rifiuto, nella maggior parte dei casi.

D: *Hai altre passioni ed interessi oltre ai fumetti?*

R: Sono appassionato della musica pop americana del periodo 1954-62: la mia collezione comprende circa 6.000 L.P. ed oltre 2.000 C.D. (in rapida ascesa). In questo sono più fortunato di altri amici collezionisti, poiché, grazie al mio tipo di lavoro, posso trascorrere molte ore al giorno immerso nel mio impianto dolby-surround ad ascoltare la mia musica preferita!

❍Una tavola del 1967 con autoritratto

SINTESI BIOGRAFICA

Romano Felmang nasce nel 1941 nel quartiere romano dei Parioli. Dopo il diploma di scuola media superiore, continua gli studi, inserendosi contemporaneamente nel mondo del lavoro come disegnatore tecnico.

Le sue prime esperienze nel campo dei fumetti sono del 1964.

Dopo il Diploma di Laurea dell'Istituto Superiore di Educazione Fisica ed il servizio militare, divide il suo tempo lavorativo tra l'insegnamento e il mestiere di cartoonist.

Nel 1968, più interessato a produzioni commerciali che a capolavori artistici, crea il Cartoonstudio, fucina delle nuove generazioni di fumettisti romani.

Collabora con molti editori italiani producendo centinaia di tavole, sia per personaggi fissi che per racconti liberi di ogni genere.

Verso la metà degli anni '80, quando il settore del fumetto italiano entra in crisi, inizia a lavorare regolarmente con il mercato estero. Nel 1986 comincia la sua collaborazione al classico character del K.F.S. The Phantom e ciò assorbe quasi totalmente la sua settimana lavorativa ed il suo lavoro artistico riflette l'ammirazione che egli ha per questo personaggio.

❍Una bella tavola d'apertura di "Fantomen"

❍Romano Felmang ed i suoi twins GIADA e DANIELE (non si chiamano Kid & Elsie come i twins di PHANTOM!)

❍Il lavoro futuro di FELMANG !

Due inviti alla visione

La Memoria del Tempo e un giornalista a pennello

Gianni Brunoro

Nelle complesse trame dei destini editoriali ci sono imprevedibili crocicchi in cui vengono di tanto in tanto a convergere opere dalle sottili analogie, che è sempre interessante sfogliare assieme. E' il caso del catalogo di una mostra e di un'opera di esegesi artistica tutte in due punti lontanissimi della Penisola - Palermo e Torino - ma, appunto, singolarmente convergenti nei loro contenuti.

In un periodo in cui possiamo ormai spedire una lettera "in tempo reale" ricorrendo al fax, in un momento storico nel quale lo svolgimento di un conflitto può essere seguito "in diretta" fin dal suo scoppio anche da chi non è al fronte, in circostanze insomma in cui il concetto del villaggio globale è ormai, nel bene e nel male, una realtà solida e irreversibile, risultare a ciò che doveva essere il giornalismo quando gli eccezionali mezzi di comunicazione attuali non esistevano, può dare una sensazione poetica e destare un atteggiamento di perplessità. In un passato ancora non troppo lontano si ponevano infatti i problemi contestuali del come dare le notizie, del quando farle giungere ai destinatari, del modo più idoneo di illustrarle loro. Posti tali problemi, va sottolineato come ci sia stato per vari decenni in Italia un eccezionale comunicatore: Achille Beltrame (nato ad Arzignano il 12.03.1871, morto a Milano il 19.02.1945), autore di ben 4662 copertine settimanali per "La Domenica del Corriere", dal 1900 al 1944.

Il Catalogo della Mostra tenutasi lo scorso dicembre a Palazzo Branciforte di Palermo, sede della fondazione Chiazzese, è tanto più prezioso in quanto non solo documenta l'attività di un artista che, a quanto risulta, non è mai stato oggetto di particolari approfondimenti, ma soprattutto ne chiarisce la cifra specifica, probabilmente unica, di illustratore al servizio del giornalismo, o addirittura di "giornalista a pennello". «Beltrame, - scrive nella sua presentazione Ino Cardinale - pur restando dietro la scrivania del suo studio, non muovendosi mai per ogni avvenimento, lieto o triste, grande o piccolo, importante o umile, "era lì", quasi che fosse presente, più che testimone, vero e diretto partecipe». Perché, come chiarisce nel suo intervento Gaetano Afeltra, «Beltrame leggeva più volte la notizia o il servizio relativo, cercando di spremere ogni informazione utile. Via via poneva problemi, ai quali cercava di rispondere: ipotizzava, sviluppava, chiedeva ancora dati». E il giorno dopo, ecco pronto il suo reportage visuale, la "fotografia" di quell'evento. Perché appunto egli aveva la magica capacità di recare per i lettori l'immagine iperrealistica del fatto rappresentato. Consisteva in questo, secondo la plausibile espressione usata da Gianni Accame nella sua esegesi, "l'intelligenza dell'ingenuità" della sua arte, che si distinguerà da quella di qualsiasi altro illustratore o pittore, e che per quasi mezzo secolo diede agli italiani la possibilità di avere una specie di televisione prima che questa fosse inventata.

Il Catalogo si avvale di altri interventi (Francesco Pititteri, Presidente della Fondazione, Gino Barioli, Elvia Grazi, Giulio Ciampi) e riproduce parecchie delle peraltro moltissime tavole - esposte alla Mostra con intelligenti criteri tematici - documentando in ordine rigorosamente cronologico i primi vent'anni del secolo. E costituisce in tal modo, con la sua minuta e umile Cronaca, un utilissimo strumento per costruire un domani quelle che saranno componenti non fatue del più impetuoso fiume della Storia.

Riflessioni contigue alle precedenti: in un momento come quello attuale in cui, nei confronti di chi gira il mondo si arriva a fare dei sottili distinguo, peraltro giustificati, fra "turista" e "viaggiatore", intesi a sottolineare la colta sofisticheria che può distinguere chi viaggia, si prova una certa tenerezza nello sfogliare vecchie riviste geografiche o turistiche. Col mondo diventato ormai "villaggio globale" e i luoghi reconditi e misteriosi alla portata di un qualunque volo charter, addio esotismo e mistero, che erano in fondo un po' il magico perno su cui tali pubblicazioni facevano leva. Eppure, a saperle prendere per il giusto verso, qualcosa di inatteso esse possono dare ancora oggi. Perché se quelle vecchie pagine ingiallite campeggiano anche immagini capaci di fornirci tanti altri parametri sul nostro "come eravamo".

E' da questa intuizione che ha preso lo spunto il Touring Club Italiano per affidare a Paola Pallottino, in veste di storico dell'illustrazione, il compito di andare a frugare tra le annate delle sue riviste e nei capaci depositi dei suoi materiali d'archivio. Un impegnativo lavoro dal quale è nato il ponderoso, illustratissimo, elegante volume "I colori della memoria", che rimanda soprattutto a valori della quotidianità, ma non per questo insignificanti, della nostra storia di appena ieri, grazie anche a uno scritto-promemoria di Gaetano Afeltra.

Quello che è oggi il Touring Club Italiano - associazione turistica ma anche impresa editoriale e sodalizio cartografico tra i più importanti d'Europa - nacque l'8 novembre 1894 con l'intento di diffondere l'allora nascente uso della bicicletta, inteso come sport ricreativo non agonistico. La sua rapida crescita lo indusse a dotarsi fin dal 1895 di un bollettino mensile, che nel corso dei decenni successivi cambiò più volte titolo e pelle, diventando anche rivista dalle notevoli possibilità, sia tecniche sia economiche. Una rivista che fu sempre assai ricca di foto e di "contributi di natura grafico-pittorica", ed è su questi che Paola Pallottino ha portato la sua attenzione.

Non è per semplice sfizio giornalistico né per puro amore delle definizioni che quella odierna è definita da qualche decennio Civiltà delle immagini. In realtà ci si è resi conto da molto che, con l'avvento dei grandi mezzi di comunicazione di massa, con le sofisticate tecniche di stampa, e negli ultimi decenni col massiccio e prevaricante sviluppo della televisione, l'immagine perdeva quell'aura di ornamento gradevole ma in fondo anche un po' superfluo che aveva avuto fino ad allora, per assumere a sua volta - come il resto scritto - il valore di documento. Oggi, questa è ormai una consapevolezza acquisita e l'andare a frugare tra i polverosi archivi di un periodico illustrato consente di effettuare ricerche altrettanto utili che in un qualunque altro archivio documentale, e talora dà luogo a scoperte egualmente significative.

Per esempio, un non effimero contributo alla storia dell'arte. Paola Pallottino ha scoperto che gli artisti di un certo nome (come ad esempio Gino Boccasile, Umberto Boccioni, Duilio Cambellotti, Fortunato Depero, Marcello Dudovich, Primo Sinopico) che hanno collaborato, chi più chi meno avventurosamente, alla "Rivista" del Touring fino agli anni Settanta, assommano a non meno di centocinquanta, un patrimonio davvero incalcolabile. Senza contare la nona degli illustratori, meno celebri come quelli di Gino Baldo, Fulvio Bianconi, Carlo Bisi, Giuseppe Novello, Antonio Rubino e tanti altri. Ma uno studio analitico di quelle immagini e delle loro frequenze permette anche di seguire passo passo, ad esempio, l'iniziale affermarsi della bicicletta, soppiantata poi dall'automobile; d'altro canto, l'analisi delle pubblicità inserite nella rivista - che erano poi più o meno le stesse della cartellonistica stradale, spesso dovute fra l'altro ad artisti di fama - riesce a "suggerire un edificante viaggio nel tempo che, dall'Italia umbertina ai nostri giorni evidenzia, nel passaggio dalla cultura rurale a quella urbana, i temi delle bonifiche e della battaglia per la salute [e ...] le conquiste del progresso attraverso la rapida evoluzione il perfezionamento dei mezzi di trasporto, indagando ogni aspetto dell'universo turistico-tecnologico".

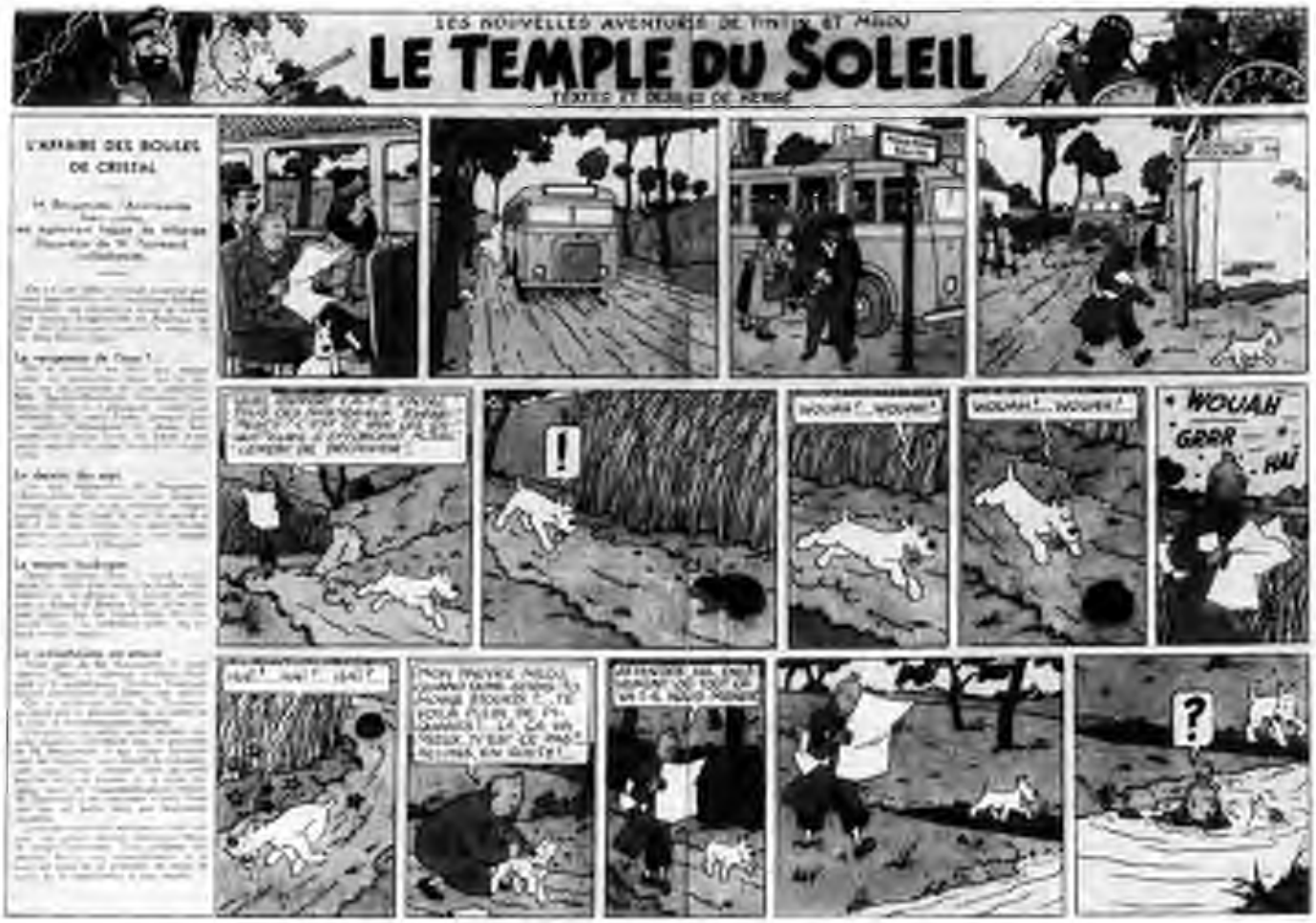
Questo grosso volume del Touring ci ricorda in definitiva che anche l'umile pubblicistica destinata alla caducità del consumo immediato, contiene in se stessa le briciole di ciò che poi, sedimentandosi e compattandosi costituirà la Storia. E la nostra memoria storica si affida anche a quelle immagini, i nostri archivi si nutrono anche di componenti visuali che non è detto abbiano oggi minore dignità né più effimeri significati.

Ino Cardinale (a cura di), **"CRONACHE" DELL'ITALIETTA**, Ed. Fondazione Culturale Chiazzese / Provincia Regionale di Palermo, 1992, 190 pp. a col., Roma, s.i.p.

Paola Pallottino (a cura), **I COLORI DELLA MEMORIA**, Ed. Touring Club Italiano, Milano, 1992, 160 pp. ill. b/n e a col., ril. con cartonella, s.i.p.

Il Mondo di Tin Tin a cura di MANFREDO GITTARDI *(2ª parte)*

Hergé e la "Linea Chiara"



DI LE AVVENTURE DI JO, ZETTE E JOCKO:					
N.:	TITOLO ORIGINALE	PUBBLICAZIONE A PUNTATE E ANNO DI PUBBLICAZIONE	QUANTITA' TAVOLE	PUBBLICAZIONE IN ALBO E ANNO DI PUBBLICAZIONE	QUANTITA' TAVOLE
D51	Le Rayon du Mystère	Coeurs Vaillants 1936-37	75		
		Le Petit Vingtième 1936-38	146		
		Tintin (Belgio) 1946-48	140		
D52	Le Strateuil H. 22	Coeurs Vaillants 1937-39	84		
		Le Petit Vingtième 1938-39	877		
		Tintin (Belgio) 1948-50	102		
D53	Jo Zette au pays du maharadjah - la Vallée des Cobras	Coeurs Vaillants 1939	25		
		Tintin (Belgio) 1953-54	52		
		Tintin (Francia) 1954-55	52		

NOTE DETTAGLIATE:

D1: Pubblicato nel settimanale francese "Coeurs Vaillants" alle cui cure è contemporaneamente Hergé, occupa la copertina con tavole grandi (doppie di quelle ordinariamente disegnate) ai temi guida collettivi fantastici. Riprenderà in Belgio da "Le Petit Vingtième" con 2 tavole settimanali in bianco e nero di più ridotte formato (metà circa) che l'autore stesso riprenderà colorate per Tintin (Belgio) dal 1946 al 1948 con 1 o 2 tavole settimanali di qualche minuto circa ciascuna. Le avventure "Tintin" originali saranno in qualche misura rielaborate per Tintin (Belgio) dopo il 1948 e ripubblicate da "Tintin" con tavole di 2 settimanali. Ulteriori rielaborazioni per la pubblicazione in albo (Francia) dal 1954 al 1955 con tavole di 4 settimanali.

D2: Pubblicato da "Coeurs Vaillants" in copertina e in bianco e nero. Riprenderà in Belgio da "Le Petit Vingtième" con 2 tavole settimanali in bianco e nero di più ridotte formato (metà circa) che l'autore stesso riprenderà colorate per Tintin (Belgio) dal 1948 al 1950 con tavole di 2 settimanali. Ulteriori rielaborazioni per la pubblicazione in albo (Francia) dal 1954 al 1955 con tavole di 4 settimanali.

D3: Pubblicato da "Coeurs Vaillants" in copertina e in bianco e nero. Riprenderà in Belgio da "Le Petit Vingtième" con 2 tavole settimanali in bianco e nero di più ridotte formato (metà circa) che l'autore stesso riprenderà colorate per Tintin (Belgio) dal 1953 al 1954 con tavole di 2 settimanali. Ulteriori rielaborazioni per la pubblicazione in albo (Francia) dal 1954 al 1955 con tavole di 4 settimanali.

E) LE AVVENTURE DI TINTIN E MILÙ

N.°	TITOLO ORIGINALE	TITOLO ITALIANO	PUBBLICAZIONE A PUNTATE E ANNO DI PUBBLICAZIONE	QUANTITÀ TAVOLE	PUBBLICAZIONE IN ALBO E ANNO DI PUBBLICAZIONE	QUANTITÀ TAVOLE
E1	Tintin au pays des soviets	Tintin nel paese dei soviet	*Le Petit Vingtième* 1929-30 *coeurs Vaillants* 1930-32	138+1 139	Le Petit Vingtième 1930 Veri Albi perduti Cast. 1969	138 138 138
E2	Tintin au Congo	Tintin in Congo	*Le Petit Vingtième* 1930-31 *coeurs Vaillants* 1932-33	110 110	Le Petit Vingtième 1931 Cast. 1937 Cast. 1946 Cast 1970	110 110 62 62
E2 bis	Tintin passe au-Dessus de l'Espagne		*Le Petit Vingtième* 1931	1		
E3	Tintin en Amérique	Tintin in America	*Le Petit Vingtième* 1931-32 *coeurs Vaillants* 1933-34	118 118	Le Petit Vingtième 1932 Cast. 1938 Cast. 1945	120 58 62
E4	Les cigares du pharaon	I sigari del faraone	*Le Petit Vingtième* 1932-34 *coeurs Vaillants* 1934-35	124 124	Le Petit Vingtième 1934 Cast. 1938 Cast. 1945	124 124 62
E5	Le lotus bleu	Il drago blu	*Le Petit Vingtième* 1934-35 *coeurs Vaillants* 1935-37	124 124	Cast. 1938 Cast. 1946	124 62
E6	L'oreille cassée	L'orecchio spezzato	*Le Petit Vingtième* 1935-37 *coeurs Vaillants* 1937-38	128 128	Cast. 1937 Cast. 1943	128 62
E7	L'île noire	L'isola nera	*Le Petit Vingtième* 1937-38 *coeurs Vaillants* 1938-39 Tintin (Belgio) 1965 Tintin (Francia) 1965	124 124 62 62	Cast. 1938 Cast. 1943 Cast. 1966	124 62 62
E8	Le sceptre d'Ottokar	Lo scettro di Ottokar	*Le Petit Vingtième* 1938-39 *coeurs Vaillants* 1939	136 186	Cast. 1938 Cast. 1947	136 62
E9	Tintin au pays de l'or noir	Tintin nel paese dell'oro nero	*Le Petit Vingtième* 1939-40 *coeurs Vaillants* - *Ames Vaillants* (lutte spéciale) / *coeurs Vaillants* 1940-41 Message aux *coeurs Vaillants* 1945 / Tintin et Milou 1945-46 Tintin (Belgio) 1948-50 Tintin (Francia) 1948-50 —	56 ? ? 63 63 —	— — — Cast. 1950 Cast. 1951	— — — 62 62

NOTE DETTAGLIATE

E1) Pubblicato settimanalmente in "Le Petit Vingtième" 42 tavole in B/N alla volta) col titolo "Les aventures De Tintin, reporter au pays des soviets", 138 tavole in tutto più 1 facsimile (Natale 1929 non stampato negli albi ordinari. Ripreso in Francia dal settimanale "Coeurs Vaillants" con lo stesso titolo in B/N sotto il titolo "Les aventures de Tintin et Milou au pays des soviets" (non c'è da meravigliarsi che talora —e il fatto non valga anche per gli episodi successivi di Tintin— questo prendere la corposissima testimonianza sovietica pretesto per una satira antisovietica. Origina, per così dire, la seconda fortunatissima serie di questo personaggio, diversa e il caso di lo, Zette e Jocko). L'albo in B/N "Les aventures de Tintin, reporter du Petit Vingtième, au pays des soviets" del 1930 non è più stato ristampato, per motivi di opportunità politica, nell'immediato e per lungo tempo anche nel dopoguerra: solo nel 1969 gli Studios Hergé, per acquisire la sperimentata di varie edizioni private, l'hanno riproposto in edizione a tiratura limitata.

Rep. "Archivio" vol. 3, cast. 1975 (128 tavole) | da tavola a due, la pubblicazione settimanale a strisce è di 3/4 ...

Rep. "Oeuvre" vol. 1, Lomb. 1985 (139 tavole)

E2) Tavole settimanali su "Le Petit Vingtième" in B/N col titolo "Les aventures de Tintin, reporter au Congo". Stesso titolo su "Coeurs Vaillants" in B/N col titolo "Tintin et Milou au Congo". Albo in B/N del 1931 del titolo "Les aventures reporter du Petit Vingtième, au Congo". Albo in B/N del 1937 del titolo "Les aventures de Tintin, reporter au Congo". Dalle altre caratteristiche identiche, Edizioni successive in B/N con 4 tavole in quadricromia (sono tratte dagli "Hors texte", appunto). La presenza della carta nel dopoguerra ha suggerito di ridurre le pagine a sole 62 ottenute ridicolizzando pochi per tutte le storie pensate antecedentemente questa data). Ecco dunque l'albo in quadricromia "Tintin au Congo" ottenuto in linea di massima rimontando due tavole in B/N in una a colori (i disegni spesso sono identici), a volte semplificati, talora "ritoccati", sequenze a volte soppresse e altre disegnate ex novo. È la seconda uscita per numero diversificazione da albo in B/N ad albo a colori senza preparabilitazione e pensata ed applicata anche ad E3, E4, E5, E6, E7, E8, E10 salvo per quest'ultima a 24 di cui 6 finali di cui si parlerà in E10. Da notare la tavola 9a troppo ingenua, rielaborata per l'occasione. Quando albi del 1940 dopo cento esemplari vendute bloccato per molti anni a causa dell'inizio della guerra mondiale. Ristampato nel 1950 in versione identica.

Rep. "Archivio" vol. 3, cast. 1975 (128 tavole).

Rep. "Oeuvre" vol. 12, Lomb. 1986, pag. 4 (4 hors texte).

Rep. "Monde", cast. 1993, pagg. 88-89 (Tav. 56).

E2bis) Tavola in doppia pagina in B/N non ripresa in albo ("Le Petit Vingtième" n. 27 del 5-7-1931).

E3) 2 tavole settimanali in B/N apparse su "Le Petit Vingtième" col titolo "Les aventures de Tintin, reporter a Chicago" e poi "Les aventures de Tintin, reporter en Amérique" - Stesso titolo su "Coeurs Vaillants" col titolo "Tintin et Milou en Amérique". Albo in B/N "Les aventures de Tintin, reporter du Petit Vingtième, en Amérique" nel 1932. Albo in B/N del 1934 "Les aventures de Tintin, reporter en Amérique" con caratteristiche identiche. Edizioni successive in B/N con il "Hors texte" in quadricromia. Altre in quadricromia "Tintin en Amérique" tolto con la tavola già descritta (1969).

Rep. "Archivio" vol. 3, cast. 1975 (120 tavole).

Rep. "Oeuvre" vol. 12, Lomb. 1986, pag. 4 (4 hors texte).

E4-2 Tavole settimanali in B/N su "Le Petit Vingtième" col titolo "Les aventures de Tintin, reporter en Orient". Stesso titolo su "Coeurs Vaillants" sostituito "Tintin et Milou en Orient" e poi "Tintin et Milou en Orient". Albo in B/N 1934 "Les aventures de Tintin, reporter en Orient. Les cigares du pharaon". Albo in B/N 1938 "Les aventures de Tintin, reporter. Les cigares du pharaon" identico. Edizioni successive in B/N con 4 "Hors texte" (sopradicromia "Les cigares du pharaon" (1955) di qualità superiore rispetto agli altri colorati partendo dalla versione in B/N perché disegnate molto più accuratamente.

Rep. "Archivio" vol. 3, cast. 1979 (124 tavole).

Rep. "Oeuvre" vol. 12, Lomb. 1986, pag. 10 (8 hors texte).

E5) 2 tavole settimanali in B/N su "Le Petit Vingtième" col titolo "Les aventures de Tintin en extrême orient". Stesso titolo su "Coeurs Vaillants" col titolo "Tintin et Milou en extrême orient". Albo in B/N 1936 "Les aventures de Tintin, reporter en extrême orient. Le lotus bleu" con l'aggiunta di 5 "hors texte" in quadricromia. Albo in quadricromia 1946 "Le lotus bleu" con la solita tecnica. Va infatti che solo da quanto valore le Hergé ha cominciato a documentarsi seriamente sulle materie cinesi. Il Long Scheng-lee, che risiedeva a Bruxelles per motivi di studio dell'arte leggi, è un abbigliamento scultore e vive a Parigi, lo ha validamente aiutato per le scritte in ideogrammi e per l'ambientazione. Da notare anche Hergé ha immortalato col personaggio del ragazzetto Tchang.

Rep. "Archivio" vol. 3, cast. 1979 (124 tavole).

Rep. "Oeuvre" vol. 12, lomb. 1986, pagg. 14-15 (5 hors texte).

E6) 2 tavole settimanali in B/N su "Le Petit Vingtième" col titolo "Les nouvelles aventure de Tintin" e poi "Les nouvelles aventures de Tintin et Milou". Stesso titolo su "Coeurs Vaillants" col titolo "Les nouvelles de Tintin..." e poi "Tintin et Milou chez les sauvages". Albo in B/N 1937 "Les aventures de Tintin, reporter. Oreille cassée" con l'aggiunta di 4 "hors texte" in quadricromia. Albo in quadricromia 1943 "L'oreille cassée" con la solita tecnica.

Rep. "Archivio" vol. 3, cast. 1979 (128 tavole).

Rep. "Oeuvre" vol. 12, lomb. 1986, pag. 17 (4 hors texte).

E7) 2 tavole settimanali in B/N su pochissima su "Le Petit Vingtième" col titolo "Les aventure de Tintin gare", poi "sur la piste des mystères" e poi ancora "Tintin et le mystère de l'avion gare". Albo in B/N 1938 "Les aventures de Tintin reporter. L'île noire" albo in quadricromia "Tintin" (Belgio) e poi su "Tintin" (Francia) col titolo "L'île noire" con la solita tecnica.

Ristampato più moderno e recentissimo per l'edizione inglese 2 tavole settimanali in quadricromia su "Tintin" (Belgio) e poi su "Tintin" (Francia) col titolo "L'île noire". Albo in quadricromia con lo stesso titolo (1967, identico alle puntate.

Rep. "Archivio" vol. 4, cast. 1980 (124 tavole).

Rep. "Oeuvre" vol. 12, Lomb. 1986, pag. 19 (8 hors texte).

Rep. "Oeuvre" vol. 6, lomb. 1985 (6 due versioni in quadricromia del 1943 e del 1946 a pagine alternate).

E8) 2 tavole settimanali in B/N su "Le Petit Vingtième" col titolo "Tintin et le talisman" e poi "Les nouvelles aventures de Tintin en Syldavie". Stesso titolo su Bicromia, in quadricromia e in B/N su "Coeurs Vaillants" col titolo "Tintin et Milou en Syldavie" e poi "Tintin et Milou..". Albo in B/N 1939 "Le sceptre d'ottokar" con l'aggiunta di 8 "hors texte" in quadricromia. Albo in quadricromia 1947 con le stesse tavole e con la solita tecnica (se ne è occupato Edgar Pierre Jacobs).

Rep. "Archivio" vol. 4, cast. 1980 (136 tavole).

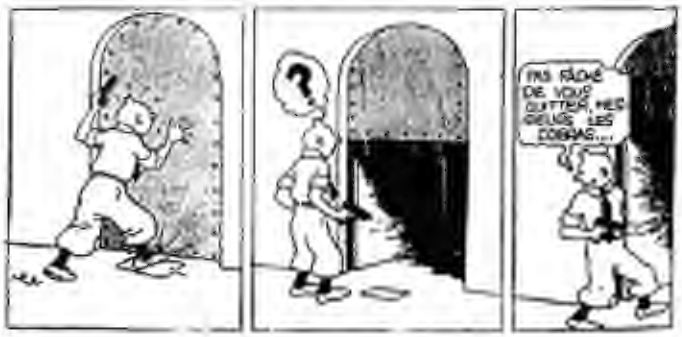
Rep. "Oeuvre" vol. 12, lomb. 1986, pag. 21 (8 hors texte).

E9) 2 tavole settimanali in B/N su "Le Petit Vingtième" col titolo "Les Nouvelles aventures de Tintin et Milou". Interrotto dopo 56 tavole per l'occupazione tedesca del Belgio. Ripreso in Francia su "Coeurs Vaillants - AMES VAILLANTES (LUTTE SPÉCIALE)" E POI SU "COEURS VAILLANTS" NEL 1940-41 IN TAVOLE IN QUADRICROMIA E QUINDI INTERROTTO (TITOLO "TINTIN ET MILOU AU PAYS DE L'OR NOIR"). RICOMINCIA IN FRANCIA COL TITOLO "TINTIN ET MILOU AU PAYS DE L'OR NOIR" CON 2 TAVOLE SETTIMANALI IN BICROMIA SU "MESSAGE AUX COEURS VAILLANTS" nel 1945 e poi su "Tintin et Milou" (supplemento settimanale al quotidiano "La voix de l'ouest") cast. 1 tavola in B/N in apparsa nel 1945-46, successivamente interrotto.

Rep. "Oeuvre" vol. 7, lomb. 1985, pagg. 156-169 (56 tavole).

Rep. "Reporter", Lomb. 1986, pagg. 90-93 (tavole 57-60 inedite).

E10) 2 tavole settimanali in quadricromia su "Tintin" (Belgio) e poi su "Tintin" (Francia) per un totale di 63 tavole (titolo "Coi soci"). La scoperta di passaggio dalla bicromia in B/N a quella in quadricromia è la solita usata per pochissimi degli albi in B/N a colori, senza differenza con la prepubblicazione a puntate



○ IMMAGINE D'APERTURA (VEDI PAG. 62):
Tavola 1 di "Le temple du soleil" nella versione orizzontale a colori a puntasi (formato originale della "gabbia" circa 29x24,3).
Non è mai stata ripresa nell'albo commerciale.
La stessa tavola e le 2 prime vignette della successiva tavola 2 andrebbero inserite comunque nella tavola 50 (dopo la 3ª vignetta) dell'albo "Les Sept Boules de Cristal".

○ IMMAGINE DI QUESTA PAGINA:
Tavola 99 colla versione in B/N di "Les Cigares du Pharaon" (formato originale della "gabbia" circa 13,8x19,7).
Fa parte della "sequenza dei serpenti" (tavole 98-99-100) soppressa nella versione a colori in albo (Tale sequenza si collocherebbe a tavola 53 dell'albo fra la 3ª e la 4ª striscia).

N.	TITOLO ORIGINALE	TITOLO ITALIANO	PUBBLICAZIONE A PUNTATE E ANNO DI PUBBLICAZIONE	QUANTITÀ TAVOLE	PUBBLICAZIONE IN ALBOE ANNO DI PUBBLICAZIONE	QUANTITÀ TAVOLE
E103	Le crabe aux pinces d'or	Il granchio d'oro	Le soir: gennaio 1940-41	92	Casterman 1941	100
			Le soir 1942	28	Casterman 1943	62
			concorso Vaillant 1942-43	1		
E211	L'étoile mystérieuse	La stella misteriosa	Le soir 1941-42	176	Casterman 1942	62
			concorso Vaillant 1943-44	7		
E1bis	Les aventures de Tintin et Milou		Le soir 1942	1		
E12	Le secret de la fusée	Il segreto del fuoco	Le soir 1942-43	174	Casterman 1943	62
			concorso Vaillant 1944	7		
E13	Le trésor de Rackham le Rouge	Il tesoro di Rakam il Rosso	Le soir 1943	183	Casterman 1944	62
E13bis	Dupont et Dupont, détectives		Le soir 1943	41		
E14	Les 7 boules de cristal	Le sette sfere di cristallo	Le soir 1943-44	152	Casterman 1948	62
			Belles histoires de Vaillance			
			Message aux coeurs			
			Vaillants 1946-47	5		

NOTE DETTAGLIATE:

[1] Nel dopoguerra (a B/N) vi fu anche la "Seconda versione" di Tintin et Milou" su "Le soir illustré" (supplemento del quotidiano "Le soir", durante l'occupazione nazista del Belgio (versione formata da "Le Petit Vingtième") e dedicata di seguito anche per la premiata "Ribambelle" (la storia, a 3 complessive, fu interrotta sul giornale con molte vignette tolte per mancanza di spazio). Fra il 1940 e il 1946 (vedi la nota 3) apparve in B/N "Rémi et Colette" (vedi titolo "Le mystère perce d'or" in seguito in B/N, poi originale inedito, poi ripreso in B/N "Allo in B/N del 1948 con l'aggiunta di 8 "nuove tavole" originali inedite, diffuse quindi in volume del 1943 comprendente gli "Sept Boules" e quadrettoni, diffusi in quadrettoni nel 1960 comprendente gli "Sept Boules". Tavole di questi gli albi B/N e colori: "Le mystère perce d'or" per il passaggio della Skoutcha (tavole prima in tavole in B/N) per i colori precedenti quando diffusi in 8 (parti passaggio della Skoutcha e B/N (con le tavole) (la tavola) (vedi la nota 3) e colori più recenti (vedi quando per l'inizio una

N.:	TITOLO ORIGINALE	TITOLO ITALIANO	PUBBLICAZIONE A PUNTATE E ANNO DI PUBBLICAZIONE:	QUANTITÀ TAVOLE:	PUBBLICAZIONE IN ALBO E ANNO DI PUBBLICAZIONE:	QUANTITÀ TAVOLE:
E15)	Le temple du soleil	Il tempio del sole	Tintin (Belgio) 1946-48	75	Cast. 1949	62
			coeurs Vaillants 1947-49	?	Cast. 1989	75
—	Rifacimento "L' au pays de l'or noir" (E5)	———	———	—	———	—
E16)	Objectif lune	Obiettivo luna	Tintin (Belgio) 1950	117	Cast. 1953	62
E17)	On a marché sur la lune	Uomini sulla luna	Tintin (Belgio) 1952-53		Cast. 1954	62
			Tintin (Francia) 1950-54	115		
E18)	L'affaire tournesol	L'affare girasole	Tintin (Belgio) 1954-56	62	Cast. 1956	62
			Tintin (Francia) 1955-56	62		
E19)	Coke en stock	Coke in stock	Tintin (Belgio) 1956-58	62	Cast. 1958	62
			Tintin (Francia) 1956-58	62	Cast. 1967	62
E20)	Tintin au Tibet	Tintin nel Tibet	Tintin (Belgio) 1958-59	63	Cast. 1960	62
			Tintin (Francia) 1958-60	63		
E21)	Les bijoux de la Castafiore	I gioielli della Castafiore	Tintin (Belgio) 1961-62	62	Cast. 1963	62
			Tintin (Francia) 1961-62	62	Cast. 1980	62
—	Rifacimento "L'Ile noire" (E7)	———	———	—	———	—
E22)	Vol 714 pour Sydney	Volo 714 destinazione Sydney	Tintin (Belgio) 1966-67	62	Cast. 1968	62
			Tintin (Francia) 1966-67	62		
E22 bis)	Tintin visiting (Tang) New York	———	Aprile 1972	1	———	—
E23)	Tintin et les Picaros	Tintin e i Picaros	Tintin (Belgio) 1974-75	62	Cast. 1976	62
			Tintin (Francia) 1974-75	62		
E24)	Tintin et l'alph-art	Tintin e l'alf-art	———	—	Cast. 1986	62

NOTE DETTAGLIATE:

E15) I tavoli settimanali in quadrotto sono accompagnati da due pagine centrali di "Tintin" (Belgio), quindi formato orizzontale su 3 strisce. Tornato prepotentemente dopo la riabilitazione di Hergé (fu arrestato e collaborazionismo per aver lavorato durante l'occupazione di un giornale controllato dai nazisti). Dopo un breve riassunto da "Les 7 boules de cristal" a due anni dall'interruzione la storia riprende a n° 71 (avvelenamento). Ripresenta "Coeurs Vaillants" in maggior parte impaginata in quadrotto e talora in B/N. Albo in quadricromia del 1949 contiene (apparentemente) esattamente le stesse tavole settimanali disegni e brevi sequenze rifilando talvolta delle vignette per risistemarle. I disegni "stampati" alla droga sono riprodotti tali e quali, naturalmente rilavorati. Una tavola settimanale corrisponde all'incirca ad 1 tavola e terzo, massimo 1 tavola e tre quarti (a seconda della stesura). A parte le soppressioni, quelle che restano delle 75 tavole settimanali sfiorano le 62 tavole dell'albo "Les 7 boules de cristal" (e a metà 62) "Le temple du Soleil" senza sostanziali differenze. Faccio notare che tutti e due i racconti E14 ed E15) sono risultati sostanzialmente nella versione a puntate e due, dopo essere stati "diluiti" successivamente il primo nove di un albo (108 tavole), il secondo di più (53 + 62) (vedi anche E14), da cui la mia definizione di racconti "abbreviato" ed "allungato". La versione in albo è certamente più collaudata, con il primo terminante con la patronusa per il Maharaja ed il secondo nientedimeno con l'arrivo sulla, ma quanto più bella la versione in tavole settimanali! Queste ultime sono state ripresentate in albo anastatico in quadricromia nel 1989, ma che delusione! Gli intrusi e le mezze, i colori sciatti, ci sono diversi ripensamenti a tinta — si vede la stesura di un punto metallico del giornalino, i fori fatti per soldare una puntata in un raccoglitore ad anelli, una grinza della carta di una pressata, e così via!
Rep. Albo pirata, 1981 (75 tavole in formato quasi originale, ma in B/N, in più la 9 copertina a colori, pubblicate contemporaneamente alle puntate su "Tintin" e ripresa in una copertina all'albo e le altre a 2 per volta dentro).
Rep. "Univers" vol. IV, Lomb. 1987 (75 tavole in quadrotto, formato metà e con tutti gli altri dettagli già elencati per l'albo del 1989).
E16 E17) I tavoli settimanali in quadricromia su "Tintin" (Belgio) nel 1950 e, dopo una lunga interruzione nel 1951 per una lunga malattia di Hergé, nel 1952-53 dopo una tavola riassuntiva. Titolo delle puntate "on a marché sur la lune". Come vuole sempre più documentare la parte finale (in stretta interazione) disegnata da Bob che Moor dirà che Hergé non era ancora in grado di farlo. Questo giustificherebbe le grandi differenze riscontrate soprattutto nella seconda parte tra le puntate e gli albi. Hergé infatti soleva dire: "Se altri ripresentano Tintin, lo lasciamo forse meglio, forse meno bene. Una cosa è certa: lo lavoriamo diversa e, per questo, non sarebbe più Tintin". Ripreso da "Tintin" (Francia) con lo stesso ritmo in quadricromia. Dei due in quadricromia "objectif lune" (1953) e "on a marché sur la lune" (1954) per pressare dalle 117 tavole alle 62 + 62 + 126 avrebbe bisogno aggiungere 7 tavole. Invece sono state cancellate intere sequenze, sono stati aggiunti disegni qua e là, ne sono stati modificati alcuni e ne sono stati ingranditi altri fino ad occupare la maggior parte di certe tavole. Insomma, una trasformazione comprensibile (anche se si può non essere del tutto d'accordo con le motivazioni) solo accettando i gusti di un epoca. Le 117 tavole hanno comunque un loro fascino e il settimanale "Tintin reporter" le ha ben ripresentate un bel 1986-89 in quadricromia a gruppi di 3, 2 o 3 per volta ed è stimolo a pubblicare le prime 40 prima di Hillet rimettermi sul più bello!
Rep. "Tintin reporter", 1986-89 (le prime 80 tavole).
Rep. "Univers" vol. IV, Rizzoli, 1987, pag. 98 (tavola riassuntiva dopo l'interruzione).
E18) I tavoli settimanali in quadricromia su TinTinBelgio(e) da tavola 44 a tavola 62. Il formato torna quello orizzontale di E15 (due pagine centrali). Stesso ritmo su "Tintin" (Francia) in quadricromia. Albo in quadricromia del 1956 con le tavole 44-62 riportate a formato normale rimontando le vignette ed eliminandone qualcuna. E' con questa storia che Hergé inizia ad essere L'"ossessione" — mentre prima le tavole a matita venivano direttamente inchiostrate, ora vengono lucidate a pastic. Restano così delle bellissime tavole a matita, come molto più di prima, che rappresentano dei veri capolavori, soprattutto quelle d'azione (ma pure a matita) in esemplari misti 26,5 X 39,5. Si pensi che ad una recente asta a Parigi alcune "copertine" sono state valutate fra i 250.000 e i 180.000 franchi francesi, qualcuno come fra i 35.000.000 e i 45.000.000 di lire Tintin!
E19) I tavoli settimanali in quadricromia su "Tintin" (Belgio) e/o su "Tintin" (Francia). Albo in quadricromia del 1958. Nuova versione direttamente in albo nel 1967 con i testi modificati (meglio) ed anche in copertina completamente.
E20) I tavoli settimanali in quadricromia su "Tintin" (Belgio) per un totale di 63 tavole, idem su "Tintin" (Francia). Albo in quadricromia del 1960 riportato a 62 tavole eliminando le tavole 37 e 38 della puntata nell'albo n.° 37 dell'albo. Quando racconta a tratti il più sofferto di Hergé (ispirata crisi coniugale e artistica contratta, stava separandosi dalla moglie perché innamorato di un'altra, si sarebbe in seguito risposato 17 anni dopo). Hergé pare lo stesso — a detta degli psicologi — la storia della puttana (le grandi dimore bianche innevate, i colori delicati e la disperata ricerca dell'amicizia (un continuo rifiuto corrisposto alla cruda realtà). Infatti Tintin cerca affannosamente l'amico Tchang (il peraltro è troppo tardi per la rinuncia Hergé, che nonostante avesse lavorato con Tchang da prima della guerra perché il governo cinese, dopo averlo assunto al compatrio, gli impedisce di comunicare con l'esterno per scarso attaccamento al partito, riuscirà ad incontrarlo nella realtà qualche anno dopo. Tchang, che storia lunga!, non era una semplice guardia, ritroverà una celebrità e all'aeroporto di Bruxelles una folla in delirio gli tributerà un'accoglienza da capo di Stato).
Rep. "Monde", cart. 1963, pagg. 162-163 (le tavole 37-38 della puntata).
E21) I tavoli settimanali in quadricromia su "Tintin" (Belgio), la storia è preceduta da 3 articoli di lancio e l'avvio di presentazione insolito in albo. Idem su "Tintin" (Francia), male presentazione e limitato ad 1 tavola. Albo in quadricromia del 1963. Albo-curiosità in quadricromia, dal titolo "Les joyaux de la Castafiore" in distretto Pacard-Tournadre, nel 1989.
Rep. "Tintin" (Belgio) n.° 23-24-25-26 del 1963 (3 articoli e 1 tavola di presentazione).
E22) I tavoli settimanali in quadricromia su "Tintin" (Belgio), idem su "Tintin" (Francia). Albo in quadricromia del 1968.
E22 bis) 1 tavola in B/N inedita eseguita a New York al 1° compleanno della R.D. (aprile 1972) e consegnata al sindaco di New York John Lindsay.
E23) I tavoli settimanali in quadricromia su "Tintin" (Belgio), idem su "Tintin" (Francia). Albo in quadricromia del 1976. Tinte una tavola inedita (12 bis) da inserire nell'albo, inoltre la 1ª tavola, disegnata inizialmente in ambiente esterno, è stata poi trasformata in ambientata lavorando sulla versione definitiva. Tintin ha finalmente ritrovato gli amici Haddock, Tchang, Milou, Dupond e Dupont (la 40 e 40 bis della stessa puntata scompare).
Rep. "Univers" vol. II, Lomb. 1986, pagg. 168-181 (la tavola 22 bis pubblicata nelle sue varie fasi di lavorazione, dai primi schizzi al "crayonné", al lucido e alla lastra finale).
E24) Volume puntuale in B/N, raccoglie gli schizzi e i vari "crayonnés" oltre ai dialoghi, delle sole prime 42 tavole: sono due blocchi affiancati, uno con i disegni abbozzati intervallati dai dialoghi... L'altro con i medesimi dialoghi stampati in forma leggibile e non chiara. Inoltre per ancora pochi giorni (ho sentito la prima 42 tavole forse diventeranno di più) sono (immodestamente) in più gli inediti e che poi proporrò una sola conclusione in 42 tavole in B/N (una che modificherà l'intervento divergente sono ha seguito quasi che facciano direttamente i pochi "crayonnés" presenti).
Rep. Albo pirata americano, 1989 (62 tavole in B/N).

FINE 2ª PARTE (terza ed ultima parte sul prossimo numero)

☺ Esempio di come è amato oggi TinTin in Italia. (Disegno in B/N del socio ANAFI Tomaso Turchi, insegnante di Educazione Artistica in una Scuola Media di Modena)

fuori circuito

A cura di Luciano Tamagnini

UNA DELLE COSTANTI DELLE MOLTE lettere che chiedono notizie relativamente alle serie prodotte dal mondo amatoriale è quella relativa ai prezzi di vendita delle belle pubblicazioni che il mondo editoriale parallelo, come qualcuno lo ha definito, realizza per gli appassionati: molti (e in questi chiari di luna i lai si faranno certo più alti) insistono sul fatto che, a parer loro, molti dei prezzi delle ristampe anastatiche o delle pubblicazioni amatoriali sono veramente troppo alti e a questo punto avete un bel po' da tirar fuori i consueti argomenti relativi alle basse tirature e agli alti costi, al fatto che nessuno obbliga alcuno all'acquisto, ecc.; l'appassionato ci sta "male" nel non potersi appropriare di tali albi o si chiede se non sia possibile arrivare a prezzi un poco più controllati.

Vediamo due esempi, gettati nella mischia solo perché indicati da alcuni collezionisti ed appassionati come pubblicazioni, in cui il rapporto pagine e prezzo dà un risultato, secondo il loro parere, non troppo dalla parte dell'acquirente. Sia ben chiaro che non si parla della qualità della proposta, che in ambedue i casi è indubbiamente alta, ma si discute solo della possibilità di produrre le due pubblicazioni ad un costo più contenuto.

Ci si riferisce, a mo' d'esempio, ad un gigantesco albo, ruttante di colori, realizzato dal Club Nostalgia dei F.lli Voltolina come primo supplemento dell'Albogiornale Lo Sparviero (di cui sono comparsi i nn. dal 17 al 20 con il consueto, ottimo bagaglio di eroi d'annata ben riprodotti, anche a colori; a proposito, sembra certo che su queste pagine troverà posto la versione a colori di Tex! Tra le altre cose ha pubblicato anche due numeri della Collana Argento dedicati a Cisco Kid di Reed e J.L. Salinas: n. 86, Lion il tiranno, una delle più divertenti avventure dell'eroe e n.87, L'eredità contesa; L. 25.000 l'uno) e cioè a I conquistatori dello spazio di Bonelli e Paparella, messo in vendita a L. 50.00. È vero che, come si diceva, che l'albo, gigantissimo, è a colori, ma in fondo le pagine sono solo 16 e il prezzo risulta un po' alluvcio, visto anche che i cultori (a proposito l'articolo che fa da prefazione è stato pubblicato nella vecchia serie di Il Fumetto: non se ne poteva fare cenno? avevano già potuto utilizzare le pellicole per la precedente edizione sulle pagine di Lo Sparviero.

Un altro esempio è rintracciabile in casa Comic Art (che fra anche prodotto a L. 40.000 l'uno un mare di cartonati relativi ai Capolavori Disney e precisamente i nn. 3 e 15 con Le Grandi Storie di L. Bottaro, relativamente agli anni 1959-60, con almeno un paio di gioiellini come Paperclide e El Kid Pampeador, il n. 4 con Le Grandi Storie di P. Murry, con avventure del 1955-56 con alcuni inediti, il n. 6 con Le Grandi Storie di K. Hultgren del 1945, con l'indimenticabile I Figli di Bambi e alcune storie viste in edizione mantovana solo all'interno degli Albi Tascabili di Topolino, il n. 9 con Le Grandi Storie di R. Scarpa, vol. II, legato agli anni '59-'60, con avventure indimenticabili come T. e Bip Bip alle sorgenti mongole; tra le altre cose sono stati pubblicati il n.149 della Collana Yellow Kid con Wash Tubbs di R. Crane in A caccia di guai, un volumone, a L. 40.000, con quasi l'intera produzione del 1928, i n. 297 con Phantom nelle tavole domenicali del 1990, n. 289-290 con Mandrake nelle strisce giornaliere del 1950-51 e n. 293 con le sunday di Topolino del 1970 della Collana New Comics Now, ognuno a L. 32.000, i nn. 235-236 della Collana Gertie Daily con l'intera annata 1944 delle domenicali di Disney a L. 40.000 l'uno e il primo volume dell'annata 1943 di Topolino con il famoso sostituto Tuffolino di De Vita a L. 100.000) con uno dei Capolavori Disney più attesi, quello dedicato a W. Kelly, l'inventore di Pogo: il volume, che conteneva deliziose tavole inedite dei disneyani Gremlins, in pratica si riduceva alla sola riproposta della storia di I tre Caballeros, visto che le pagine erano circa la metà rispetto agli altri tomi: il prezzo però era sempre di L. 40.000 come gli altri!

Ma veniamo ad alcune simpatiche sorprese che ci hanno piacevolmente preso in questi mesi. Dalla Sicilia (i materiali sono rintracciabili presso il Dott. Mariano Caltabiano C.P. 11 Riposto CT) ha preso il via la ristampa anastatica di una delle serie più ricercate dai collezionisti legati al mondo dell'Audace e cioè le Avventure del West che, sotto le bellissime copertine di Galleppini, nel 1954 riproponevano le gesta dei Tre Bill in 9 albi, realizzati da R. D'Amy e da Benvenuti (L. 100.000; qualcosa sullo stesso tono delle osservazioni soprariportate ci sarebbe da dire anche per la riedizione del n. 1, L'ultima carica, della Collana Zenith Gigante prima serie, messo in commercio a L. 60.000, che a molti sono sembrate un po' troppe, perché l'albo conteneva le stesse storie già approntate per la riedizione delle Avventure del West e con solo una copertina nuova e... 8 risparmiate! Crediamo si potesse tenere più controllato il prezzo di copertina. A latere è stata portata a termine la ristampa delle gesta della deliziosa Miss Diavolo dell'Arc con i nn. dal 15 al 28 a L. 140.000).

Tempi magici per i tre avventurieri inventati da Bonelli, visto che poi il Vulcania Club dell'ed. Alessi ne ha presentato le due serie di Il ritorno dei Tre gli del 1955 per complessivi 27 albi a striscia, realizzati a suo tempo da D'Antonio e Calegari in una ottima edizione.

Tra le novità riemerse dall'oblio è da citare anche la piacevolissima, anche se a suo tempo non ebbe il successo che meritava, serie della Tomasina dedicata sotto la sigla di I Condottieri nel 1950 ad Alberico da Barbiano, con i disegni veramente interessanti di B. Rosini: sono 15 albi posti in vendita a L. 60.000 dall'editore Seria (via Sgroppillo 109 S. Gregorio CT), che ha approntato anche le prime 3 raccoltine a striscia delle avventure di Il Grande Blek (I compagni della foresta, Il prigioniero della Formidabile, Il nemico dei Piedi Neri) con le copertine che riproducono con assoluta fedeltà i colori dell'epoca.

Il Golden Comics Club di Milano (che ha completato la riproposta delle raccoltine di Tex con il lotto 5/7 L. 105.000 e la ristampa della loro precedente edizione della prima serie sempre di Tex con i nn. 49/60, L. 50.000, varando anche il bis della seconda serie a striscia con i nn. dall'1 al 12, L. 50.000) ha ripresentato in una buona stampa il primo lotto delle avventure di Tim Il Piccolo Vagabondo realizzate da Magni per l'Ed. Gioventù: gli albi da 1 a 20 costano L. 80.000).

Per i percorsi già iniziati segnaliamo la stupenda riedizione del giornale Urrà realizzata dall'Ed. Conti, di cui è stato realizzato il secondo lotto con i nn. dal 10 al 19 (a L. 100.000, una vera manna per gli innamorati di Superman e di Batman), i nuovi albi di Tarzan realizzati dal C.A.F. di Franco Grillo (Via Sacconi 19 Roma: di Celardo i n. 3, Un delitto quasi perfetto, n. 4, Il segreto dei Kyamti e n. 6, Gli schiavi della miniera, e di Lubbers, n. 5 Il mistero delle grandi scimmie, L. 50.000), di Hogarth, n. 7 I cacciatori e n. 8 La gemma scintillante, L. 40.000), i nuovi lotti del divertentissimo Ridolini realizzato da Pittaccio per Torelli (dal n. 51 al n. 74, L. 100.000) e due gruppi di strisce di Tom Bill dei f.lli Chiomenti (lotto 2 nn. da 13 a 33, L. 85.000 e lotto 3, finale, con i nn. da 34 a 51, L. 80.000) e le splendide realizzazioni del Club Anni Trenta di Silvano Scotto, che ha continuato la serie domenicale a colori delle tavole di Jungle Jim del periodo di Don Moore e P. Norris, in gran parte inedito nel nostro paese (29-30-31) e la cronologica delle strisce realizzate da Neil O'Keefe per L'Ispettore Wade nel 1938-39 (splendida la carta usata per la realizzazione, che permette di gustare appieno l'abile mestiere di O'Keefe: Delitti sui Tamigi, La mano del povero e La spina avvelenata).

Da Firenze l'unica proposta Glamour riguarda Zagor ed è il percorso realizzato ottimamente da Burattini-Manetti e Monti (con la riproduzione di tutte le copertine e un albo a colori nel consueto formato alla Bonelli: Smiling Joe di Nolitta e Ferri) per la mostra dedicata all'eroe.

Come momento conclusivo comunichiamo che da più parti viene segnalata una ristampa pirata delle prime 12 avventure di Diabolik, con una stampa, a detta di chi ha visto gli albi, veramente ben fatta: il prezzo oscilla dalle 150.000 alle 200.000 lire.

Mystere e gli altri, cattedratici spuri

Gianni Brunoro

Il salto di qualità compiuto in questi ultimi anni dalla produzione Bonelli è indirettamente evidenziato anche dalla sempre più fitta saggistica incentrata su uno o più dei suoi personaggi, sotto i più diversi "pretesti", e talora anche sotto profili originali, inattesi, sorprendentemente "alti". In effetti, uno dei più stupefacenti aspetti della faccenda è che certi scorci vengono avanti perfino sotto profili accademici, tanto da configurare i Nostri, in tal modo, come dei docenti, sia pure anomali. Negli ultimissimi mesi, in particolare, sono comparsi vari cataloghi di corrispondenti mostre incentrate a vario titolo sulle creazioni Bonelli. Stante la loro fluviale proliferazione, siamo costretti a darne solo pochi cenni sintetici, oltre, beninteso, gli estremi editoriali.

1. La Mostra su Martin Mystère in Italia - allestita al Salone di Lucca (Caserma Santa Croce) e bissata poi al Festival di Prato - ha dato lo spunto per una raffinata cartella contenente 9 grandi schede, ciascuna delle quali sintetizza uno degli "enigmi del Paese della Luna nei racconti a fumetti" del Nostro, da Orlando il Paladino, ai misteri di Napoli al Delta del Po. Trionfo dell'eleganza ed eccellente promemoria per i patiti.

2. Armoniosamente rettangolare dedicato di Martin Mystère, un fitto volume illustra la "realtà della storia minestra lombarda", mentre il racconto a fumetti dal bello spunto fantasioso, parafrasa la necessità di non sprecare il metallo ma invece di riciclarlo.

3. Anche in una zona povera come il Delta, pullulano i misteri, basta saperli percepire.
Qui, un inaffondabile ragno portafortuna fa da guida in mezzo a 20 pagine di tradizioni e gastronomia del forlanese, fino alla sconcertante scoperta finale, degna di una conclusione da *fiaba*.

4. Un assunto sfizioso e "intellettuale": attraverso un esame delle varie presenze della foresta nelle differenti serie fumettistiche Bonelli, si affronta e sistematizza un amplissimo immaginario dai risvolti anche etnografici. E' uno spunto assai colto, che si ricollega a uno studio sulle foreste del Medio Evo, condotto in precedenza all'Università di Ferrara.

5. Questa volta è di scena l'avventura alla grande: articoli, interviste e disegnesi varie, dei curatori e di altri, tutti addetti ai lavori, sono volte a sostenere la tesi [peraltro giustissima] che i personaggi Bonelli, da Mister No in poi, hanno sempre più profondamente innovato i canoni di questo sotto-genere narrativo.

6. Un'efficace sintesi di romantico e macabro, di filosofico e letterario, di colto e popolare: un'ampia disamina della presenza della Morte, musa ispiratrice di Tiziano Sclavi per la serie di Dylan Dog. Catalogo illustratissimo - con interventi colti di Gian Piero Brunetta, Antonio Faeti e altri, oltre a uno scantonamento finale nella pittura - di una mostra tenuta a Cattolica durante il Mystfest.

7. Catalogo di impostazione assolutamente ortodossa, alimentato con strumenti critici aggiornati e di alta professionalità da addetti ai lavori di chiara fama, il lavoro su Zagor è destinato a rimanere una pietra miliare del settore. Esemplare la scelta delle immagini, che riproducono "tutte" le copertine di "tutte" le serie del personaggio...Roba da far venire l'acquolina in bocca.

8. Last but not least, come si dice. Una manifestazione in apparenza minore, priva purtroppo della "memoria storica" di un Catalogo, si dimostra però "un buon modo di partire dal fumetto per tornare al reale" (Giancarlo Ascari su «l'Unità»). In parole povere, un *personaggio* in apparenza superficiale come Mister No si dimostra capace di fungere da cavaliano per interessanti fra etnografia, viaggi, ecologia e altri fondamentali problemi d'oggi.

1. Nico Zardo, Alfredo Castelli, **MYSTERE MISTERI ITALIANI**. *Ed. Sergio Bonelli, Milano, 1992. Cartella con 10 immagini-scheda, allestita in occasione del Salone di Lucca 1992, s.i.p.*

2. Romano Gentile, Marco Tizzoni, Giovanni Zaro, **MINIERE & LATTINE**. *Ed. Comune di Milano, 1992. In appendice, fumetto di 16 pp. "Minière e lattine" di Castelli e Filippucci. 128 pp. in bn e a col., brossura, s.i.p.*

3. Roberto Roda, Gian Paolo Borghi, Alfredo Castelli, **I MISTERI DEL DELTA DEL PO**. *Ed. Interbooks & Bonelli, 1992, 44 pp. in bn, spillato, s.i.p.*

4. Roberto Roda, Giovanni Guccione (a cura), **IN FORESTA CON... ***Ed. Interbooks & Bonelli, 1992, 86 pp. in bn, brossura, s.i.p.*

5. Mario Della Casa, Stefano Della Casa, Fabrizio Gargarone, **LA GRANDE AVVENTURA**. *Ed. Assessorato Cultura Città di Grugliasco, 1992, 84 pp. in bn, brossura, s.i.p.*

6. Antonio Faeti, Rudy Bona, Michele Gnocchi, **DYLAN DOG E LA MORTE**. *Ed. Centro Fumetto "Andrea Pazienza" & Mystfest, Cremona, 1992, 80 pp. in bn, brossura, £ 12.000.*

7. Mercurio Barattini, Francesco Manetti, Alessandro Monti, **ZAGOR**. *Ed. Bonelli & Glamour, Firenze, 1992, 208 pp. in bn, brossura, allegato albo spillato di 20 pp. a col., £ 35.000.*

8. **"In viaggio con Mister No"**. Africa e Sudamerica tra realtà e fantasia.
Quattro giorni di incontro, in due tornate (23-24 gennaio e 13-14 febbraio).
Locandina dell'Ente organizzatore, la Provincia di Milano, in collaborazione con Sergio Bonelli Editore.

LETTURE: HENRY FILIPPINI

TRA COW BOYS E GUERRIERI

Sarà un caso, ma dopo anni di silenzio nel nostro paese sono comparse ripetute volte, a poche lustri, versioni di far pervenire la trattazione storica e critica del fumetto nell'ordinata veste dell'enciclopedia.

Mi riferisco non solo agli ancora validi *L'avventura dei fumetti* della De Agostini e al loro più recente *Fumetto* di Frezzi, realizzato per la Mondadori, ma anche al lodevole tentativo di dare ordine a *Fumetto* di Carl Barks, scritto dallo stesso Frezzi, e alla realizzazione della prima base-dati computerizzata *Popular* che raccoglie informazioni su tutti i fumetti pubblicati in Italia dal 1945 ad oggi.

In Francia Frédéric Glenat ha dato il via ad un'opera monumentale da realizzare in 6 volumi, che apparivano uno all'anno e che trascinavano gli eroi dei comics nell'olimpo dei letterati più eletti. Per adesso ci si è soffermati nel secondo volume, umoristico e gli animali nel terzo, gli eroi generali e quelli della quotidianità nel quarto, gli avventurieri e la pubblicazione non è stata nel quinto, gli eroi della fantascienza, del fantastico e i supereroi nel sesto.
L'opera, che sarà completata nel 1997, vanta il suo autore in Henri Filippini.

Per chi non conoscesse questo nome (vergogna, vergogna!) diciamo che Filippini è uno dei padri della critica fumettistica francese, uno di quel gruppo di semiologici che diedero il via alla nuova rivista di critica Phenix negli anni '70, dalle cui ricerche pionieristiche presero poi le mosse molteplici studi critici anche italiani.
Successivamente egli scrisse una Enciclopedia del Fumetto sulle pagine della rivista Tin Tin con P. Cinquetti e C. Stalloteri.

Troppi molti altri interventi nel settore, apparsi nel 1974 alle edizioni Glenat, per cui ha realizzato molti Cahiers de la BD. Inventario la storia Comune e poi ben a cui parliamo sulle maggiori Avventure della Storia), scritte assieme per Cinzia e scoperta talenti della portata di Bourgeon, di Juillard, di Corbeyn... se Italia era non bisognare meravigliarsi che ultimamente ha scritto una Storia Mondiale del Fumetto per l'ed. Horay, una Storia del Fumetto Erotico per l'ed. Vents, un Dizionario dei Fumetti per l'ed. Bordas.

Il primo volume del suo Dictionnaire Thématique des Héros de Bandes Dessinées, che tratta i personaggi western e quelli legati alla storia, si presenta ben chiaro, con una sovracopertina semplice e con ben 444 pagine di dati e di informazioni.

Ogni voce è ben delineata all'interno del volume e si è fatto tutto il possibile per distaccarla dalle altre, formando quindi l'opera di una leggibilità veramente ottima, di cui sono evidenti i dati essenziali per la sua identificazione (autori, date di apparizione, nazionalità) e una scheda sulle sue storie, ben riprodotta a colori in bianco e nero, per permettere al lettore di individuare il personaggio e di fa dei problemi di memoria; segue poi una vera scheda critica essenziale.

Cambiamenti all'abitudine francese tesa spesso a valorizzare solo i prodotti di casa propria, dobbiamo riconoscere che Filippini cerca veramente di prendere da tutte le nazioni il meglio dei fumetti di una certa importanza, formando, anche quando gli eroi sono nati fuori dalla Francia, informazioni abbastanza attendibili, in cui il margine di errore è veramente piuttosto limitato.

Nella parte finale il volume è fornito di una buona serie di belle bibliografiche di autori, tra i quali è possibile trovare i profili di molti realizzatori nostrani, dalla Barbieri a V. Manfi, da Nicolò a Pavesi.

Diciamo, quindi, che la lettura di questo primo tomo, ricco di piacevoli sorprese, ci fa attendere con impazienza la realizzazione nel corso del 1993 del secondo.

Buon lavoro Filippini!

CARLO FORNARI

Recensioni

A cura di Gianni Brunoro (g.b.), con la collaborazione di Luciano Tamagnini (l.t.)

Saggi

NUVOLE CHIARE

La serietà di questo lavoro di Andrea Sani - apprezzato conoscitore di pregevoli opere a più mani, qui finalmente "in assolo" - emerge fin dal primissimo paragrafo dell'introduzione, dove una "puntigliosa puntualizzazione" rimbecca a distanza il Maestro Hugo Pratt, che in più occasioni ha definito i fumetti "letteratura disegnata"; e che invece è più corretto, secondo Sani, chiamare "narrativa disegnata", perchè «il primo termine indica, molto genericamente, quello che i comics hanno in comune sia con il cinema che con la letteratura (le strutture narrative, appunto), mentre il secondo specifica il carattere per cui se ne distinguono (l'elemento grafico)». A tale rigorosa cifra analitica è poi improntato l'intero manuale, una proposta e un approccio fino ad ora in gran parte inediti nella pubblicistica critico-didattica del settore. In quattro parti, il libro affronta infatti i vari momenti che portano il fumetto dalla mente dell'ideatore alle mani del lettore: dagli elementi tecnici (sceneggiatura, disegno e altro), a quelli grafico-strutturali (vignette, "specifici", eccetera), alle modalità produttive (gli albi, i formati e così via), per concludersi con un ampio esame delle strutture narrative. Quest'ultima è d'altronde la parte più originale dell'analisi, entrando nel merito dei rapporti tra fumetto, cinema, narrativa e momenti evolutivi di tutto il "genere", che specie negli ultimi lustri ha fluttuato parecchio, fino a giungere - ciò che Sani evidenzia con chiarezza - a un fumetto da lui definito post-moderno, come Martin Mystère e Dylan Dog. E' una guida scritta con acume ed ugualmente gradevole a leggersi, a riprova del fatto che non necessariamente l'intelligenza richiede approcci faticosi. (g.b.)

Andrea Sani, **FUMETTOPOLI**, *Ed. Sansoni, Firenze, 1993, 156 pp., brossura, £. 20.000.*

HISTORIETAS DELL'ALTRO MONDO

Forse non immaginavano, quei pochi autori - Pratt, Ongaro, Fusinelli... - che in seguito la critica avrebbe definito il Gruppo di Venezia, che emigrando in Argentina alla fine degli anni Quaranta avrebbero costituito la testa di ponte di un movimento destinato a diventare qualche decennio più tardi uno dei più robusti scambi commerciali e culturali del mondo fumettistico. In effetti, senza il fumetto argentino, il panorama di quello italiano sarebbe oggi sensibilmente diverso. Alla vicenda e all'arte dei suoi numerosissimi disegnatori è stata dedicata - fra lo scorso dicembre e gennaio - una mostra presso il Palazzo delle Esposizioni di Roma. E alla complessità del fenomeno è dedicato il corrispondente catalogo, curato da Feruccio Giannini. Esso è articolato su parecchi brevi interventi e testimonianze di parecchi addetti ai lavori, chi con il fenomeno hanno o hanno avuto a che fare, riporta le 42 schede biografiche degli autori esposti, mentre la parte portante è data dagli interventi più lunghi sulla natura di questo interscambio (Giannini i, sugli "autori italiani in Argentina" (Trillo e Saccomanno) e sugli "autori argentini in Italia" (Brunoro). Decine di tavole in bianco/nero e a colori documentano stili e stilemi di questa "scuola", sopravvissuto realistica, che ha profondamente influenzato tutto il fumetto europeo attuale. (g.b.)

Feruccio Giannini (a cura), **LINEA LATINA**, *Ed. Carte Segrete, Roma, 1992, 116 pp. in b/n e a col., brossura, £. 35.000.*

IMPARARE A ILLUSTRARE

Uno dei grandi pregi dell'attuale Scuola Media Inferiore rispetto a quella del passato è senza dubbio quello di avere sdrammatizzato l'apprendimento del disegno. In altre parole, mentre prima si concepiva l'esercizio del disegno come la manifestazione di una dote preziosa e innata, un privilegio di pochi, ora si pensa al disegno come a una specie di grafia personale, sicchè chiunque potrebbe disegnare. I fatti hanno dato pienamente ragione a tale teoria, perchè oggi tutti i bambini sanno esprimersi attraverso il disegno, liberamente e senza condizionamenti o complessi, che era ciò che bloccava i loro coetanei di qualche decennio fa. Ciò non toglie, comunque, che per esprimersi consapevolmente sia poi anche necessario conoscere - e dominare - le tecniche espressive. Ecco il senso e la funzione di un manuale, ed ecco anche come si situa in maniera profittevole questo testo di Enzo Cassoni, che fra l'altro è stato un assai apprezzato disegnatore di fumetti, attivo soprattutto negli anni Quaranta e Cinquanta. Forte dunque anche dell'esperienza personale dell'autore, il trattato affronta sia gli aspetti pratici minuti (i materiali, l'ambiente, le attrezzature), sia le conoscenze di base (anatomia delle varie parti del corpo, umano e animale), sia gli elementi tecnico-espressivi (la prospettiva, il chiaroscuro), sia infine le scelte stilistiche (composizione, ambientazione, supporto fotografico).

Efficace la parte finale, specificamente riservata al fumetto, che dà sia concise informazioni di tecnica visiva - a scopo didattico - intelligenti analisi di qualche fumetto classico, comprese strisce, ad esempio, di Raymond e di Corben. Il libro è nell'insieme assai interessante anche per la notevole serie di esempi, comprese opere dell'autore e molte illustrazioni del testo (soprattutto come caricaturista cinematografico) Averardo Ciriello, molti esempi del quale compongono copertina e retrocopertina. (g.b.)

Enzo Cassoni, **L'ILLUSTRATORE**, *Nuova Editrice Spada, Roma, 1989, 328 pp. in b/n, brossura, £ 25.000.*

APPREZZARE LA CARICATURA

Oggi, con il disegno umoristico-satirico tornato vivissimamente in auge dopo decenni di assopimento, può essere utile risalire alle radici storiche di questo ampio - e oggi, appunto, significativo - settore figurativo. Enzo Cassoni, da operatore specifico esperto ma anche appassionato studioso, si è accinto a tale compito dall'alto di una lunga esperienza e di una fluida capacità divulgativa. Il libro, illustratissimo, ha una sua notevole efficacia specie grazie alla linearità della trattazione. La quale inizia da un'esposizione generale dell'argomento, per approfondire poi, anche attraverso gli esempi, le singole scuole nazionali, cioè la caricatura francese, inglese, tedesca, italiana, americana e russa. Un'ampia sezione finale, notevolissima e - con l'ovvio! - divertente, è intitolata "I capolavori del sorriso" e costituisce di per sè una sintetica ma efficace antologia dei modi di ridere nel mondo. Il libro è dunque interessante sotto diversi profili, non ultimo quello dell'apporto culturale a un settore per il quale esistono pochissime opere, specie quelle apprezzabili per semplicità e chiarezza, come la presente. (g.b.)

Enzo Cassoni, **STORIA DELLA CARICATURA E DEL DISEGNO UMORISTICO NEL MONDO**, *Nuova Editrice Spada, Roma, 1988, 220 pp. in b/n, brossura, £ 20.000*

PREDICA ANCORA, SNOOPY

A volerla leggere in metafora, l'espressione biblica "il vento soffia dove vuole" può anche significare che chiunque, nel Vecchio e Nuovo Testamento, può leggere quel che è convinto di trovarvi. Il allettante può fare, con solo un po' di spirito e di inventività, anche nei "Peanuts", una saga che con la sua pluridecennale produzione si sta profilando come un'opera alluvionale, un serio concorrente della Bibbia. E' comunque quanto ha fatto Robert L. Short, autore già nel 1964 della spiritosa opera "Il Vangelo secondo Charlie Brown", poi bissata nel 1968 con "Le Parabole secondo Snoopy" (di nuovo in libreria, dopo che era ormai introvabile nella vecchia edizione Milano Libri). E infine, nel 1990, ecco anche l'ultimo exploit, "La Bibbia secondo Linus", ora in traduzione italiana. Il metodo di Short è semplice ed accattivante: ciascuno dei suoi è una specie di "libro d'ore" non paludato, un po' sulla linea dei predicatori televisivi statunitensi: esso propone meditazioni di & sul Vangelo e la Bibbia, utili specialmente per chi cerca lenimento ai propri problemi di spiritualità. Il suo spunto geniale è stato quello di contrappuntare le proprie meditazioni, garbate e accessibili, con strisce e vignette tratte appunto dalla serie dei "Peanuts". Questi ne ricavano così una valenza probabilmente lontana dalle intenzioni programmatiche di Schulz, maniere affatto aliene dalle sue convinzioni. Se così non fosse, non sarebbe infatti possibile a Short ricavare dai "Peanuts" - come fa - le centinaia di corrispondenze con cui "illustrare" le sue "prediche", di sovente levità. Le quali strisce, a loro volta, ne ricevono di riflesso un alleggerimento di presentazione che può rivelarsi molto utile. Dice chiaramente Short: "C'è da chiedersi perchè la meditazione abbia bisogno dell'appoggio di un'immagine! Ebbene, per lo stesso motivo per cui Gesù usava le parabole", e con coerenza sa scegliere acutamente i quadretti, le battute, le strisce e le tavole funzionali alle sue argomentazioni. Libretti idonei a lettori disinibiti della Bibbia e anticonformisti dei fumetti. (g.b.)

Robert L. Short, **LA BIBBIA SECONDO LINUS**, *Ed. Gribaudi, 1992, 172 pp., brossura, 93 strisce e tavole, £ 19.000*

Robert L. Short, **LE PARABOLE SECONDO SNOOPY**, *Ed. Gribaudi, 1992, 256 pp., 250 strisce, brossura, £ 19.000.*

DALLA COSTOLA DI LUCCA IN POI

Chi segue con curiosità ed interesse critico le cronache sul fandom fumettistico, sa che il più valido contraltare europeo al Salone di Lucca è quello di Angoulême: che fra l'altro, proprio dalla costola di Lucca è nato con discrezione - cominciandosene rapidamente del tutto - nel lontano 1974: data infatti da quell'anno la prima edizione ufficiale, con l'attiva collaborazione dello staff lucchese (Traini, Berneri, Molteni) dopo timidissimi fermenti precedenti. Il volumone-catalogo con cui ora la manifestazione francese celebra il proprio Ventennale documenta una fetta non effimera della storia del fumetto attuale. Ribaltando il verso, nel titolo, a una loro vecchia gloria, il settimanale per ragazzi "Le petit 20ème", il volume, di ragguardevole formato, ripercorre in oltre venti succosi capitoli il cammino e la crescita del Salone, illustrando con centinaia di foto e disegni il gotha delle persone e l'incalzare degli avvenimenti che l'hanno fatto crescere, fino ad essere oggi forse il più valido Salone in Europa (sia pure col neo di una venatura sciovinistica). Di per se stesso, il volume è comunque un'opera documentale ricchissima, davvero immancabile nella biblioteca dell'appassionato che non si accontenti di essere passivo lettore di storie disegnate, ed è immancabile all'addetto ai lavori, grazie alla sua insostituibile funzione di "promemoria storico". (g.b.)

Hervé Canet, **ANGOULEME - LEGRAND** *20ème, 1993, Ed. Charente Libre, 2 t in 3 @ P.1025, 1800/*

*Angoulême Codex - France, 244 pp. a col., brocc., 95,20 FF [£ 25.000 *]*

Volumi a fumetti

IL DIVIN MARCHESE

Il sulfureo personaggio del Marchese De Sade è uno dei più sconvolgenti, anche in una panoramica sconvolta come quella della Francia rivoluzionaria e questo spiega perché i media in genere lo tengano abbastanza lontano dalle forme più accessibili di editoria: tra le proposte a basso costo delle sue opere credo di ricordare solamente alcuni libri a basso prezzo messi in commercio dall'ed. Corno al tempo dell'esplosione del fenomeno dei tascabili da edicola e una edizione a dispense di gusto piuttosto dubbio. Per apparire poi nei fumetti il nostro marchese ha dovuto attendere la fuga liberatoria dei fumetti erotici, pronti a tradursi in hard, degli anni '70, in cui navigò per ben una decina di anni con un certo successo.

La versione matura di Griffo e Dufaux nulla ha a che vedere con questo prodotto, ma trova la sua fonte di ispirazione nel famoso Marat-Sade, che fu portato prima in teatro e poi in cinema con grande successo da P. Brooks nel 1967. Mischiando abilmente elementi del presente, situazioni del passato e allusioni a temi piuttosto scottanti, i due autori mettono in scena (è proprio il caso di dirlo, visto che anche nel fumetto si assiste quasi ad uno spettacolo teatrale) un mondo delirante, in cui il segno si fa di volta in volta evocativo, violento e sanguigno oppure delicato, ironico ed allusivo, creando un'opera che rivendica rispetto all'ispirazione di partenza una sua originalità ed una sua considerevole capacità di presa. (I.t.)

Griffo-Duo Faux, **SADE**, *ed. Glenat Italia, 60 pag., colori, cartonato, L. 25.000*

IL PRIMO CICLO TERMINA

Il ciclo di Gli eredi del vento scritto e disegnato da Convard mischia con grande abilità elementi tratti dalla mitologia egizia e percorsi biblici ultrafamosi, abbinando alla storia di Mosè e del suo popolo, le (ignorate) disgraziate avventure di Neferir, un tempo preferita del faraone ed ora madre di due bimbi, uno votato all'ebraicismo e l'altro, mostruoso, ma con doti ancora tutte da svelare, legato al culto degli dei della terra delle piramidi, e di suo fratello Neti, colpito dalla lebbra. Come loro protettore troviamo poi il brigante Coccodrillo, votato alla causa della bella ragazza dall'amore per lei. Con il quinto tomo l'avvincente vicenda, in cui Convard trova anche la possibilità di creare belle tavole, quasi riuscendoci a dare il sapore del deserto, giunge ad una provvisoria conclusione, anche se tutta la partita è ancora da giocare: ci sarà spazio per nuove storie? Tutti i lettori sperano proprio di sì, perché ci sono ancora troppe avventure possibili da esplorare. (I.t.)

Convard, **NEFERIR**, *ed. Glenat Italia, 48 pag., colori, brocc., L. 8.000.*

UN CANE PERLOMENO STRANO

Siamo abituati da tempo a trovare nel mondo dei fumetti o in quello dei cartoons cani antropomorfi che agiscono tra altri animali umanizzati (ricordiamo Pippo per tutti) oppure cani che, pur non rinunciando alla loro condizione canina, pensano ed intervengono nelle cose umane (chi ricorda il delizioso Basset?), ma è certamente inconsueto trovare cani ritratti fisicamente cani, accettati tra gli umani, alla pari, dotati di parola e di pensiero, capaci di intrufolarsi addirittura nei legami sentimentali, di insidiarne la superiorità in cose di sesso: è ciò che racconta, con uno stile che richiama la lezione del New Yorker e il suo mondo gradevolissimo dal punto di vista della grafica e al contrario come contenuti, John Donegan nelle sue vignette. I suoi cani sembrano spesso superiori agli umani che danno tutta l'impressione di aver abdicato alle proprie potenzialità in favore dell'ex amico quadrupede. E anche quando l'animale svolge le proprie precipue funzioni come nel sorvegliare le pecore o nello scontrarsi con qualche felino, lo fa in una maniera tale che sembra aver preso il peggio degli uomini anche in questo settore, per cui il riso si fa ancora più amaro. (I.t.)

J. Donegan, **IL MESTIERE DI CANE**, *ed. Glenat Italia, 96 pag., bianco e nero, cart., L. 20.000.*

GATTO GRASSO, LITIGIOSO, MA SIMPATICO

Apparentemente la serie di strisce e di tavole domenicali intitolate al gatto Garfield da Jim Davis sembrava avere poche variabili narrative: la fame incredibile che porta il micio a mangiare con voracità di tutto, la sua innata pigrizia, i suoi rapporti con un padrone-amico veramente imbelle e poco dotato come intelligenza (a questo si aggiungono le avventure negative con l'altro sesso), il suo "violentare" sistematicamente l'altro coabitatore cumino, la sua lotta con la bilancia. Garfield è tutto qua apparentemente. Ma se veramente tutto il suo bagaglio di gags si riducesse al meccanico sviluppo di queste strade il gattone avrebbe presto finito di mietere successi, invece il cocktail sempre diverso di questi ingredienti fanno di Garfield il gatto più simpatico, più profittatore, più iconoclasta, più irridente, più... simpatico del fumetto comico americano! (I.t.)

J. Davis, **GARFIELD IL GATTO PIÙ GATTO DEL MONDO**, *ed. Glenat Italia, 128 pag., bianco e nero, brocc., L. 10.000, cart., L. 15.000.*

CHI SONO GLI ANGIOLETTI?

Il nuovo volume di Serre Gli angioletti si apre con, tra le altre, una ironica dedica a F. Dolto, una delle studiose più importanti dei rapporti tra adulti, infanzia ed adolescenza, che ha teorizzato che l'adolescente per crescere veramente deve tagliare il cordone ombelicale che lo tiene legato all'adulto.

E gli angioletti di Serre di cordoni ombelicali ne tagliano un bel po'! Con il suo caratteristico segno ghignante, egli ci presenta i rapporti tra mondo adulto e mondo bambino come una vera mobilitazione di guerra, in cui vince il più crudele, quello che meno ha rispetto per l'altro (e i piccolini di rispetto ne hanno anzi meno per quelli più piccoli di loro, almeno a giudicare dai petardi messi in bocca ai neonati o a simili altre dolcezze). Un libro deliziosamente cattivo, che regalerei ai vari singles, ma che mi guarderei bene da far sfogliare ad un futuro padre! (I.t.)

Serre, **GLI ANGIOLETTI**, *ed. Glenat Italia, 64 pag., colori, cart., L. 18.000.*

EROS A COLORI

Il gioco di Manara, presentato inizialmente su Glamour come Claudia dal nome dell'avventurata protagonista, ha avuto un successo internazionale così vasto da divenire oggetto di culto per tutti coloro che apprezzano il fumetto erotico, da dare origine ad un film, *Le déclic*, che, sfortunatamente non ha ripetuto gli exploits della storia di carta: era ovvio che di fronte ad una tale eco l'autore sentisse la tentazione di fare il bis, replicando l'incredibile situazione che vedeva una signora dell'alta borghesia in balia di una macchinetta elettronica che la costringeva (anche se nel finale si scopriva che la macchinetta non aveva alcuna reale possibilità di intervento sulla donna) a lanciarsi in incredibili deliri erotici. Il n. 2 della serie sembra ignorare le conclusioni del precedente episodio e rilancia la deliziosa Claudia in avventure erotiche guidate dalla riapparsa macchinetta, giungendo poi alla stessa conclusione del primo episodio: l'impressione è quindi di trovarsi di fronte ad una espansione non richiesta e non necessaria di una storia che era già ben le soddisfacentemente conclusa in precedenza. Oltre ciò possiamo notare che ci sono (il lavoro è stato pensato in fretta?) diversi buchi di sceneggiatura, di spiegazioni necessarie mancate, di vere e proprie topiche (come ad esempio la presenza di due maschi sulla zattera al momento del naufragio della signora Cristiani, ridotti poi ad uno solo nel momento dell'ampiesso orale). La mano di Manara è, però, sempre evocativamente felice, le sue donne veramente attraenti e l'edizione a colori della Glenat riesce a rendere ancora più suggestive tali immagini. (I.t.)

M. Manara, **IL GIOCO 2**, *Ed. Glenat Italia, 64 pag., a colori, sovraccoperta, cart., L. 25.000.*

L'EROINA DAGLI OCCHI ROSSI

Ci sono storie che andrebbero lette tutte d'un fiato, tanto è avviluppante l'atmosfera che le pervade: Sambre di Yslare (che ha avuto la collaborazione di Balac) è decisamente una di queste. Invece abbiamo dovuto

attendere ben 4 anni prima di poter leggere la seconda parte (speriamo che la terza parte arrivi prima!), correndo il rischio che il potere evocativo della vicenda si perdesse nei rivoli della memoria. Ebbene un consiglio: cercate questa storia di incredibili amori e di relazioni familiari tenute sul filo del rasoio della pazzia, nella cornice di una Francia sull'orlo del precipizio e scoprirete un autore capace di piegare il segno e il colore verso una indicibile angoscia, abile nel concepire pagine di una copezza incredibile, alternate ad altre, in cui irrompe l'aria e la sensazione di libertà di una natura ben lontana dallo scempio che ne abbiamo fatto noi, un autore che merita veramente la lettera maiuscola. (LL)

Yslaire, **SAMBRE 2-SO CHE VERRAI...** *Ed. Glenat Italia, 4 pag., colori, cart., L. 25.000.*

ZIP ZAP ZUP

Zap è un umorista che proviene da lontano, dalla satira impegnata, quando (giustamente) andavano di moda le crociate contro Fanfani e in favore di Re Referendum, oggi il suo modo di fare umorismo, una vera fucina continua di idee, che macina le parole e il segno nelle direzioni più strane ed imprevedibili, si è maggiormente piegato ad un sorriso un poco più disimpegnato (si vedano i doppi pagisono in cui si analizzano tutte le possibili associazioni realizzate con le parole nate da una certa radice), anche se non mancano le frecciate più dirette che ricordano lo Zap di un tempo. Uno per tutte, proprio dalla dedica iniziale: "A mio padre, democristiano, scomparso tanti anni fa, quando molti democristiani e alcuni socialisti erano ancora onesti". (LL)

Zap, **I DUBBI ATROCI,** *Ed. Glenat Italia, 128 pag., bianco e nero, brossa., L. 14.000*

RILEGATI DA LIBRERIA

Se c'è una collana le cui serie si prestano perfettamente ad essere rilegate in un lussuoso volume che può trovare ottimo posto nelle librerie, senza sfigurare accanto ai volumi in prosa, questa è certamente *Avventure della Storia*, in primo luogo, perché la narrazione dei vari serial li avvicina decisamente al romanzo, per la complessità dei temi e per il modo di narrare veramente adulto ed in secondo, perché l'avere tutti i vari episodi di una certa serie da leggere uno dietro l'altro rende giustizia all'impianto narrativo complessivo voluto dai vari autori: quindi, se volete regalare un volume a fumetti senza sfigurare, se volete acquistare qualcosa da leggere e da conservare bene in vista sugli scaffali siete avvisati: ci sono i volumi che la Glenat ha realizzato con le storie nate in Francia su Vécu. (LL)

Malès-Conejjaani, **IL SILENZIO E IL SANGUE**
Dermaut-Rander, **I SENTIERI DI MALEFOSSE 2,** *ed. Glenat Italia, 144 pag., a colori, cart., L. 25.000.*

ALLARMI: TORNANO I VICHINGHI!

Il successo del primo grosso tomo a lui dedicato e l'accoglienza entusiastica avuta sulle pagine di *Comic*, ha portato di nuovo il divertentissimo Hagar sulle pagine di un volumone stremo, solo che questa volta non ci si trova solo di fronte ad una antologia delle strisce e delle tavole prodotte oltreoceano, ma il volume è la traduzione di un percorso ragionato realizzato alcuni anni fa dalla ed. americana Comicana sulla scia di analoghi volumi, di cui abbiamo avuto alcune altre traduzioni anche in Italia (ricordate Il meglio di Beetle Bayley, ecc.?). Come guida è stato scelto Brian Walker che effettua una scelta oculata nella ormai notevolissima mole di storie basate sulle non troppo onorevoli gesta del vichingo più lercio del mondo. Il risultato è un prodotto veramente valido che ci permette di capire molti degli elementi su cui si basa il successo della strip di D. Browne, che ancor oggi, condotta dal figlio dopo la morte di Dik, riesce a cavalcare agevolmente l'onda del successo. (LL)

D. Browne, **IL GRANDE HAGAR 2,** *Ed. Glenat Italia, 196 pag., bianco e nero, cart., L. 32.000*

UN MAIALE BLU FA BAU BAU?

Harpo è un maiale blu, un anomalia che lo rende il primo "mutante" delle strisce comiche, che viene preso da un vecchietto miope per un cane e come tale acquistato e portato a casa. Se ci aggiungete che questo maiale è un vero "porco", che si ingozza di pizze in quantità industriale, che ha tutti i vizi, che frequenta compagnie d'animali che ben poco hanno di fine avrete un ritratto che si avvicina veramente a quello del personaggio inventato da Bad alcuni anni fa e ricordo dal duo Farucci-Meraldini, con il consenso dell'Agenzia Premium. A parer mio Harpo è l'unica risposta al successo di Lupo Alberto, una striscia nuova, che se riuscirà ad evitare le secche della ripetitività potrà dare grosse soddisfazioni ai suoi autori. Il volumone stremo realizzato dalla Glenat raccoglie l'intera produzione di ben tre anni: un incontro con la risata da non perdere! (LL)

Bad, **IL GRANDE HARPO,** *Ed. Glenat Italia, 196 pag., bianco e nero, cart., L. 32.000*

LOUP IN PIENO NONSENSE

Loup è un grande disegnatore umoristico francese, le cui storie non hanno mai goduto in Italia di particolare fortuna nel settore per adulti, il suo tratto lo ricordano invece volentieri quei bambini che hanno avuto la possibilità di gustarne le storie grottesche pubblicate dalla Emme Ed. o da altre editrici. Il feeling che lega il suo modo di raccontare attraverso il disegno al mondo dei bambini è facile da intuire, in quanto Loup fa sempre finta di raccontare qualcosa di serio, grandi disastri, momenti importanti della storia..., e poi stravolge tutto con una serie di lazzi visivi che capovolgono tutti i buoni propositi. In questo taccuino di schizzi sotto il suo pennello deformante troviamo la storia dell'uomo colta qua e là e fermata nei momenti più incredibili, per cui è possibile nel mondo greco trovare cani e minotauri in conversazione o filosofi figli dei fiori o nella Venezia dei Dogi un insieme di alligatori lungo i vari canali, mentre un omino lancia salvagenti in un mondo in cui tutti tentano di farvi la pelle l'uno con altro. Loup è grande ed è stata giusta la scelta di chiamare lui per inaugurare la nuova collana Nonsense. (LL)

Loup, **TACCUINO DI SCHIZZI,** *Ed. Glenat Italia, 28 pag., colori, cart., L. 20.000*

UNA SCORPACCIATA DI PAPERINATE

Il successo mondiale delle storie legate a Paperino e ai suoi cari inventate da C. Barks e che oggi fanno da filo conduttore a molte delle avventure della serie a cartoni e a fumetti Duck Tales, rischia di mettere in ombra l'ottimo lavoro compiuto, similmente a quello di F. Gottfredson, da A. Taliaferro sulle pagine dei quotidiani, giorno dopo giorno, con solo la pausa domenicale, settimana dopo settimana, anno dopo anno. Il suo Donald Duck, diversamente dalle avventure di Mickey, non entra mai in trame lunghe, a puntate, solo qualche volta si intravede una unità tematica (che permise all'ed. Mondadori nell'*dopoguerra* di raccogliere diverse serie sotto titoli che le accomunavano) con l'apparizione di comprimari ricorrenti, come l'astutello, il cane Bobby, lo stregone, ecc. Quello che ne esce è un Paperino più domestico, ma che riesce simpaticamente complesso e umoristicamente centrato almeno quanto quello di Barks: nella dimensione urbana, con l'avvicinarsi della crisi economico-sociale legata alla guerra (le strips vanno dal 1938 al 1941), con una fidanzata pretenziosa (e, diciamolo pure, prepotente), con tre nipotini, monelli all'ennesima potenza, ben lungi dal diventare Giovani Marmotte, percennemente alle prese con individui più forti, più violenti o semplicemente più furbi di lui. Paperino vive una serie di cocenti sconfitte in ogni dove: nel lavoro, nella vita domestica, nelle relazioni umane, in quelle d'amore... Ma, malgrado ciò, il collerico papero non è mai vinto, mai domo, sempre pronto a riprendere la propria strada, la propria lotta quotidiana, in questo veramente simile al grande Charlot. (LL)

W. Disney, **PAPERINO MILLE E 92 STRIPS,** *Ed. Arnoldo Mondadori, 192 pag., colori, cart., L. 39.000.*

ATLANTIDE ULTIMA FAVOLA

Per i libri di Pratt, si è ormai tentati di ricorrere a una metafora, paragonandoli alle cene dei cervi, che ad ogni mandata riconoscono più rigogliosi e complessi. Così appunto le edizioni delle avventure di Corto Maltese, che dalle semplici, remote raccolte degli episodi già usciti a puntate, si sono andate sempre più arricchendo. In quest'ultimo libro, "Mu", si accumulano svariate componenti: il fumetto, beninteso, ma anche il racconto e il saggio scientifico insieme a quello iniziatico o per lo meno non ortodosso. Tutto, comunque, incentrato sul vecchio sogno che da sempre affascina chi desidera sognare, vale adire Atlantide, il Continente Perduto. In effetti, un racconto, sontuosamente illustrato da splendidi acquerelli, costituisce il preludio a quest'ultimo episodio a fumetti di Corto Maltese. Che però inizia non prima di una godibile disamina di Augusto Bonni, assai ben documentata, su "Il labirinto", le sue radici storiche e mitiche: e una sintetica ma detta descrizione di Pietro Piccinelli a proposito del "Codice troano cortesiano", seguita dalla suggestiva relazione di Gianluigi Gasparini su "Churchward: teorie o fatti?" ["Secondo una mappa ritrovata da Churchward in Tibet, Atlantide non era un'isola", ma disgraziatamente "il mistero delle fonti di Churchward resta ancorato a vetare"]. Al sommario vanno poi aggiunti una bella riproduzione del "Codex Borgia", vecchie carte geografiche, riquadri contenenti notizie su Mu, il tutto con una dovizia di illustrazioni da lasciare incantati, all'insegna di una full immersion nelle teorie atlantidee. Sicché anche il lungo racconto di Pratt, magicamente sospeso fra sogno dubbioso, traballante realtà e sospetta fumettizzazione, si inserisce nel contesto dialettico delle teorie atlantidee, con un sottile filo di ironia ma anche una punizione di infantile desiderio di giocare

con un concetto che è un magnifico giocattolo mentale. Alla fine, com'è ormai quasi consueto nelle storie di Corto Maltese, si rimarrà un po' con l'amaro in bocca e un po' col piacere di essersi sentiti raccontare un'ultima favola. Per adulti smaliziati, colti e giocherelloni, però senza complessi. (g.b.)

Hugo Pratt, **CORTO MALTESE - MU**, *Ed. Rizzoli Milano Libri, Milano, 1992, 256 pp. a col., brossura, £ 40.000.*

VALENTINA SOGNA A COLORI

Per quest'ultima, lunga avventura raccolta in volume (apparsa su "Corto Maltese" a puntate fra il 1986 e il 1989), Giorgio Manganelli ha scritto una prefazione tanto scintillante quanto ermetica. E quindi del tutto in linea con la fluviale vicenda, tanto suggestiva e chiara se considerata nei suoi brevi flash, quanto problematica nel lungo arco narrativo, dove risulta un po' arduo seguire il racconto, fortemente ellittico e spesso allusivo, spavaldamente affidato a tecniche che traducono in forma visiva fumettistica criteri da "nouveau roman" e da "école du régard", compresi frammenti a colori che sembrano corrispondere a istanti onirici, anche se la cosa non è del tutto chiara. Insomma, ecco una delle vicende più deliranti e "intellettualistiche" fra quelle - peraltro mai "facili" - create da Guido Crepax. E' un lungo momento esistenziale di Valentina, in bilico fra perplesse considerazioni su se stessa, avviata verso la cinquantina e le proprie infatuazioni per costui o costei, in particolare per la bella e stramba Elfi, oltre al propcio amore per Philip. Alla conclusione della vicenda, dopo un safari fotografico a tre, sembra proprio essere quest'ultimo il sentimento prevalente. Ma con Valentina è meglio aspettare: di crisi in crisi, non si sa mai, si vedrà. Il mezzo secolo porta consiglio. (g.b.)

Guido Crepax, **VALENTINA LA GAZZA LADRA**, *Ed. Rizzoli Milano Libri, Milano, 1992, 160 pp. in bianco e a col., brossura, £ 30.000.*

FINE DEL CICLO

Con "L'uomo senza realtà", eccoci alla chiusura di un ciclo, il primo, costituito dai sei episodi di una saga ricca di simboli. Riappropriandosi del suo occhio smarrito, ultima parte mancante al suo corpo, Alef-Tau conquista dunque la tanto sospirata e sofferta - e guadagnata a prezzo di tanti dolori - integrità fisica, lungo un cammino che è il simbolo della difficile conquista del dominio su se stessi, della supremazia sulla materia, e di chissà cos'altro ancora. Perché, come sempre, le narrazioni di Jodorowsky sono intrise di un simbolismo che permea tutto, dal generale al particolare (spingendosi perfino al numero di tavole per episodio che sono 52, cioè il numero magico 13 moltiplicato per 4, che è 2 elevato a potenza 2) e tese a una visione fondamentalmente mistica degli universi raccontati, sfuggenti metafore a loro volta del nostro universo. A dire il vero, quest'ultimo episodio ha un andamento un po' più affannoso, quasi affrettato, dei precedenti, forse anche con punte di maggiore infantilismo: siccome però, a quanto pare, la saga è destinata a proseguire, non mancheranno le occasioni di approfondimento o di una più fluida felicità narrativa. Ciò non significa tuttavia che già così non si possa gustare anche questa sesta "puntata" ("inno", nel mistichegiante linguaggio di Jodorowsky) giocata, ancor di più delle precedenti, su contrapposte immagini di proiezioni al futuribile e di recuperi medievaleggianti, attraverso un mondo favolistico "alla Tolkien", ricco di elfi, nani, folletti e altre curiose creature. Il tutto è servito dal piacevole disegno di Arno, sempre più morbido e pulito nella sua fresca reinvenzione della "linea chiara" e specialmente apprezzabile nel suggestivo naturalismo dell'happy-end conclusivo, che è quanto

MALES CONTEGGIANI

IL SILENZIO E IL SANGUE

si addice ad ogni favola che si rispetti. (g.b.)

Jodorowsky (Arno), **L'UOMO SENZA REALTA'**, *Ed. Alessandro Distribuzioni, Bologna, 1992, 64 pp. a col., ril., £ 18.000.*

DRACULA DI CARTA E SANGUE

L'effervescenza di curiosità e merchandising sorta sull'onda del "Dracula" di Francis Ford Coppola non poteva mancare di coinvolgere anche il fumetto. Sicché puntualmente, come per vari altri recenti film di forte impatto popolare, è arrivato anche per questo il corrispondente "adattamento ufficiale", ora pubblicato dalla Star Comics. Il quale, va detto subito, è di notevole raffinatezza, anche come racconto a fumetti in se stesso. Benché non sia la prima volta che il tenebroso personaggio creato nel 1897 da Bram Stoker appare in versione fumettistica (basta ricordare che la stessa Star Comics ha da tempo ripreso "La tomba di Dracula", creata da Marv Wolfman e coi disegni di ottimi artigiani come John Buscema, Gene Colan e altri), quest'ultimo se ne stacca però nettamente. La sceneggiatura, è vero, segue fedelmente il racconto cinematografico, che a sua volta rispecchia l'originale struttura (perfino geniale, secondo alcuni critici) del romanzo di Stoker. Tuttavia la scansione delle immagini, il diverso peso narrativo attribuito a momenti di differente rilievo grafico sulla pagina e il dinamismo impresso al ritmo specifico, gli conferiscono una forte autonomia narrativa in proprio. Ciò che non mancavi-

Kama Sutra

Illustrato da Georges Pichard

glia, vista la statura creativa dello sceneggiatore, Roy Thomas, autore di tante "cose" notevoli, non ultimo "Conan il Barbaro". Ma la vera forza, il contributo originale di questa trasposizione, sta soprattutto nel disegno, dovuto a Mike Mignola, giovanissimo ma già celebrato "maestro". Il quale dimostra la propria maestria soprattutto nel saper creare delle immagini che, pur essenziali, scarnificate e notevolmente stilizzate - com'è sua consuetudine - tuttavia sono al tempo stesso di una sorprendente "fotograficità", in quanto rendono alla perfezione la somiglianza degli interpreti del film. Il gioco d'immagini, velocemente focalizzate su più piani, e un impiego funzionale del colore (opera di Mark Chiarello) hanno poi la capacità di conferire anche a questo racconto "di carta" un ritmo concitato paragonabile a quello cinematografico. Sono immagini capaci di ricreare le stesse sensazioni che caratterizzano la splendida figuratività barocca del film. D'altro canto, lo sfondo nero invece che bianco della pagina rende più palpabile il tono cupo, l'angoscia opprimente della storia. Sono tutti elementi che contribuiscono a dare all'opera un'interessante compattezza stilistica, che configura questo "Dracula" come uno di quegli esempi di fumetto popolare dai livelli espressivi ricercati. (g.b.)

Roy Thomas, Mike Mignola, **BRAM STOKER'S DRACULA**, *Ed. Star Comics, Perugia, 1993, 124 pp. a col., brossura, £ 8.000.*

Terre limitrofe

EROS IN BIANCO E NERO

Quando si cita il Kama Sutra, i sorrisetti si sprecano, in quanto tutti sono sempre convinti solo perché l'hanno sentito nominare alla lontana di conoscere questo enorme bagaglio di tecniche che rendono più fantasiosi gli incontri carnali tra i due sessi. In realtà l'avvicinarsi a questo testo sacro dell'erotismo non è così agevole come si potrebbe pensare (provate a leggere l'interessante introduzione a questo volume curata da Francesco Saba Sardi e capirete cosa voglio dire, anche perché il mondo in cui i consigli erotici erano stilati era, ahimè, ben diverso dal nostro e molte regolette vanno rivisitate) ed è stata idea intelligente usare un tramite visivo, attraverso le tavole fortemente dirette di G. Pichard, autore abbondantemente noto anche nel nostro paese, per cui occorrono ben pochi elementi di presentazione.

Dotato di un tratto carnalmente evocativo, che nulla nasconde all'immaginazione, e che spesso coniuga insieme eccitazione e violenza, questa volta il maestro francese, che ha piegato il suo modo di concepire la pagina ad un gusto della composizione all'orientale, ha unito anche un giusto grado di ironia, ben evidenziata dall'illustrazione che sta sotto al titolo introduttivo e che vede una splendida donna che tutto mostra e da cui un fiore nasce... dall'uscita posteriore! Un solo avvertimento: questo splendido volume non è a fumetti, ma le illustrazioni di Pichard occupano gran parte delle pagine. (l.z.)

Vatsyayana, **KAMA SUTRA**, *Ed. Glenat Italia, 160 pag., bianco e nero, cart., ill. di G. Pichard, L. 35.000*

I MISTERI DELLA GIUNGLA EMILIO

Quanto sia radicato nell'immaginario del lettore italiano il coinvolgimento col mondo salgariano, lo dimostra ancora una volta l'uscita contemporanea di due volumi, fra loro abbastanza diversi, ma egualmente capaci di celebrare ancora una volta, in differenti prospettive, dei fasti salgariani. La giungla come metafora è quella del libro di Ruggero Leonardi, che potrebbe avere come ipocritico sottotitolo "La natura in Salgari". Leonardi affronta infatti attraverso più

capitoli (e oltre cento riproduzioni di figure, in nero e a colori) le diverse presenze della natura nella sterminata serie degli oltre ottanta romanzi e cento racconti dello scrittore veronese. Egli esplora con eccezionale attenzione naturalistica l'universo salgariano nell'ottica di differenti prospettive, tutte peraltro abbastanza inconsuete: dall'importante presenza degli animali in tutte le opere, all'artificiosità dei fondali paesaggistici (specie nel ciclo del West), attraverso i cibi, le tempeste, i colori, i mostri ed altro, per concludere con un capitolo su uno specifico animale, il topo. Capitolo, quest'ultimo, di particolare importanza, in quanto l'autore, che sembra metaforicamente esclamare "Il re è nudo!", smaschera la vera essenza paleticamente autobiografica di Salgari nel romanzo "La Bohème italiana". Eppure, nonostante questa forma di rigoroso distacco, traspare la suggestione - che si conserva come qualcosa di magico - del grande creatore di universi fantastici su chiunque ne affronti la lettura delle opere. Tanto che lo stesso Leonardi ne fa l'esegesi con occhio imparziale ma benevolo, semmai ammiccante ma affettuoso, pur con la venatura di una specie di distante ironia: in certo senso come chi si scusasse per un incruento parricidio. Di tutt'altra natura è invece l'approccio del volume curato da Emy Beseghi, un'opera antologica accademica, composita, ricchissima di approfondimenti esegetici e di collegamenti intertestuali. Opera a più mani, essa si apre col saggio di Antonio Faeti che dà il titolo al volume, e che è una lettura metaforica a grande giro d'orizzonte di tutta l'opera salgariana, specie in rapporto alla posizione occupata dall'autore stesso nei confronti delle proprie creazioni di fantasia. A questo robusto saggio, formicolante di acute citazioni, fanno da corona capitoli più "monografici". Antonella Martinengo prende in esame

i romanzi di ambiente africano, Giordana Piccinno quelli pirateschi, Mario Verdone considera i rapporti e le trasposizioni delle opere salgariane nel cinema ed Enrico Fornaroli nei fumetti. Il punto di vista più insolito è quello operato da Emy Beseghi stessa, nella lettura trasversale che si occupa delle figure femminili nell'opera salgariana. E in uno dei suoi punti conclusivi, essa fa un'affermazione illuminante: "Per dirla con Schnitzler, le immagini che avvolgono le figure femminili di Salgari creano «un'atmosfera» che sollecita una forte percezione sensoriale attraverso i simboli. Uno di questi è la perla. Perla è l'attributo che ricorre di frequente: Perla di Labuan, il Fiore delle Perle, la Perla di Manila, la Perla del Nord. [...] Preziose e intrise di significato, le perle avvolgono le creature salgariane rivelando un'assoluta contiguità con il loro corpo." Un'immagine che ci pare un'interpretazione poetica e inedita di uno degli aspetti meno approfonditi di tutto l'universo salgariano. (g.b.)

Ruggero Leonardi, **NELLA GIUNGLA DI SALGARI**, *Ed. Paoline, Milano, 1992, 176 pp., ril., £ 30.000.*

Emy Beseghi (a cura), **LA VALLE DELLA LUNA**, *Ed. La Nuova Italia, Firenze, 1992, 200 pp., brossura, £ 26.000.*

CON L'OCCHIO DEL MISTERO

Il persistente fascino dell'idea di poter scomparire è dimostrato da un ancora recentissimo film, "Avventure di un Uomo Invisibile" di John Carpenter. Assai opportuna dunque l'edizione, pubblicata da Nuages, del romanzo che per primo ha proposto questo ricorrente mito attuale, "L'uomo invisibile" di H.G.Welles. Ma il maggior motivo di interesse per quest'opera, che senza dubbio mostra di essersi letterariamente usurata col tempo, sono le eccezionali illustrazioni con cui l'ha contrappuntata Folon. Illustrazioni che non sono una vera e propria parafrasi del testo, bensì libere interpretazioni da parte di un artista delle sensazioni che il testo medesimo può suggerire. Ne sono uscite pertanto delle immagini che hanno una loro vita autonoma e una validità avulsa, indipendenti da qualunque premessa letteraria alle loro spalle.

Non a caso, lo scorso dicembre, esse sono state oggetto di un'esposizione alla Galleria "Nuages" di Milano. (g.b.)

H.G.Wells, **L'UOMO INVISIBILE**, *Ed. Nuages, Milano, 1992, 196 pp., 14 ill. a colori di Folon, edizione numerata [2.700 es.], £ 48.000.*

NICOLA MARI:
ITINERARIO EMILIA-ROMAGNA

14 marzo
MODENA *(circolo ARCI)*

17-18 aprile
 # BOLOGNA *(mostra mercato)*

8-9 maggio
*** REGGIO EMILIA** *(mostra mercato)*

6 giugno
*** FERRARA** *(mostra mercato)*

27 giugno
*** CESENA** *(mostra mercato)*

24-25 luglio
 # RIMINI *(mostra mercato)*

Catalogo della mostra
(edizione speciale di Arena)
Costo L. 4.000 (L. 2.000 soci ANAFI)

7-8 agosto
*** CERVIA** *(mostra mercato)*

25-26 settembre
 # BOLOGNA *(mostra mercato)*

4-5 dicembre
*** REGGIO EMILIA** *(mostra mercato)*

Organizzazione:
Comitati territoriali
ARCINOVA
Emilia-Romagna
&
*** ANAFI** **# DISCOVERIX**

il fanziniere

A cura di Luciano Tamagnini (L. T.)
con la collaborazione di Gianni Brunoro (G. B.)

*Sì è verificato lo "sfaldamento" atomico che temevamo? Ci sembra che il fervore creativo che dilagava (e cannibalizzava) impazzito, abbiamo ritenuto opportuno dare loro uno spazio autonomo, sul quale indirizzare le segnalazioni dei lettori, senza il commento di ciò che solitamente si trova nella consueta rubrica dedicata all'editoria. A questo punto è veramente necessario un appello: **se volete che le vostre realizzazioni trovino spazio nella nostra rubrica inviateci le vostre riviste e noi potremo parlarne**: se molte arrivano sarà necessario anche fare delle scelte magari per spiegare ai lettori che cosa viene pubblicato nel settore.*

Partiamo subito con una rivista, Mancolista, nei confronti della quale abbiamo ricevuto molte telefonate di amici, perché di non facile rintraccio. Diciamo subito che di questa buona realizzazione (a cui collabora anche un amico di tanti collezionisti come Fosco Donati, con una rubrica dedicata agli eroi del West visti sotto varie angolazioni, dal fumetto alle dispense d'epoca, alle figurine...) è possibile parlare con **Gianni Cristofori, via B. Marcello 8 40141 BO, tel. 051/481113**: intanto è uscito il n.6, che ricordiamo che la rivista si occupa di tutti i settori del collezionismo e non solo del fumetto, parla di figurine, di fantascienza, di soldatini, ecc., mettendo insieme un bagaglio piuttosto notevole di sollecitazioni per gli appassionati; si è occupato degli Albi Costellazione, di Tom Mix, delle figurine di Diabolik e del famoso album Totalcon Superman e Batman contro La diabolica invenzione realizzate dai fratelli Montecchi; il n. 5 si era occupato delle pubblicazioni della Tomelli (L. 10.000 a numero). La rivista offre poi ampio spazio agli annunci del "vorrei-vedo" dei lettori così come Cronaca di Topolenzio (**c/o Salvatore Tuorminaccio Susa 31, Rivoli, TO**), che, oltre a ciò, nel n. 8, sotto una cover di Rebuffi, ha fatto un colpo notevole: presentare (accanto a curiosità relative le edizioni di Tarzan scritte da Bruguera) la cronologia delle Gaie Fantasie della ed. Alpe scritta da Calabrese e Pagnano: bravi, continuate così!

Nel settore degli annunci di scambi condita da interessanti cronologie ed articoli vari si pone anche La Nuova Mancolista (che prende il posto dello sconosciuto 3F; **c/o Franco Guerra via Mira 4 GE**), curata artigianalmente dal suo patron, ma ricca di sollecitazioni interessanti: nel n.2, ad es., si parla degli Albi del trio dell'Astuzia e di Gianni e Pinotto.

Per l'informatissimo (che è diventato sapp. alla rivista Partecipare, che offre invece di Jacovitti) è tempo di rinnovi (L. 25.000 da inviare come sempre ad **Ernesto Porta via Rutti Lesmo MI**); il n.6 si è occupato dei Diari Vitt, mentre T. Turchi ci parlava di sogni a fumetti e A. Guida dava il via ad una analisi del lavoro di F. Caprioli.

Rimanendo all'interno del fumetto classico il Notiziario del Club Nostalgia Anni '40 (**c/o Dott. Mariano Cattabiano C.P. 11 Riposto CT**) nel n. 15 proponeva un ricordo di Paul Campani realizzato da Angeletti e le cronologie di Rinaldini gigante, di James Dyan e della Collana Zenith prima serie.

Il n. 4 di Hektra Magazine (L. 5.000), invece, si occupava della morte di Superman e dell'Universo Valiant, mentre il n. 5 di Flex (L. 5.000) si offriva con un sommario particolarmente stimolante (curato in buona parte dal nostro L. Marcianò) dedicato a Nick Raider e ai suoi realizzatori, Nizzi in testa, con una interessantissima intervista; il tutto è prodotto dalla napoletana **Tornado Press**.

Made in U.S.A. n. 7 (L. 5.000, c/o **Maurizio Edizioni**), accanto ad una intervista ad Alan Grant, si offriva con un "tutto sesso", condito da un gadget che ha già suscitato le ire del ministro Jervolino e da una divertente parodia dei Fantastici 4 di Ottolani. La libreria romana **Il Marchio Giallo** ha dato alle stampe una nuova fanzine denominata Marchio Giallo Magazine (12 pag., bimestrale, L. 3.000), a cui collaborano Claudio Castelli, Bonfanti, Centenba, ecc.; nel n. 1 ci si occupava di Steve "Nevada" Rude e delle strisce di Calvin e Hobbes.

Lucca Fumetto ha realizzato uno Speciale Lucca Lodi di 16 pagine con interviste a Capone, ad Olivares, a Raffaele, a Barison, ecc. La rivista modenese (**ed. Black Out**, L. 4.400) Casablanca, vera palestra intelligente per i giovanissimi che vogliono impegnarsi nella realizzazione di fumetti, nel n. 17, sotto una simpatica cover natalizia di Bonfanti, offriva ben 64 pagine di giovani realizzazioni, tra le quali vorremmo segnalare la bella prova di Nicola Tenderini con Gli ultimi due. Il n. 2 del nuovo corso della rivista del **Centro Andrea Pazienza di Cremona**, Schizzo, in 64 densissime pagine ha ospitato un dossier Nathan Never, con interviste a De Angelis e Bonazzi, accanto ad un ampio servizio, corredato di intervista su S. Toppi e ad un resoconto ricco di riflessioni e di impressioni sull'ultima manifestazione lucchese. La rivista costa L. 6.000 e chi si abbona per un anno (il nostro spassionato consiglio è proprio di abbonarsi per sostenere una delle voci più interessanti della critica nostrana) paga solo L. 30.000.

Per i manga sono da segnalare il varo da parte di Yamato della rivista Yamato dedicata (64 pag., L. 12.000) all'erotismo giapponese, con interventi di Prandoni, Andreis e Costa autorini come la cerimonia, le favole, i suoni dell'eros, ecc. e il supp. al n.3 di Yamato con Mazinga.

Una segnalazione "di rapina" all'**Ed. Tesauro** che viene a parecchie cose in un settore, quello di Dylan Dog, che si spera possa sempre offrire buone resa a chi vi si avvicina: la sua Guida del Collezionista (L. 25.000) si compone di 5 libretti (cm. 8,5x12) che toccano temi come la cronologia, gli autori, i personaggi, le copertine, i falsi, senza dire praticamente niente di nuovo.

Luciano Tamagnini

YORICK MEETS NATHAN

Ci è già capitato di citare in precedenza la rivista "Yorick", che a rigor di termini non è né una fanzine né tanto meno fumettistica, essendo l'argomento che tratta la fantascienza. Ma proprio grazie a quest'ultima essa riserva un'attenzione specifica anche ai fumetti a sfondo fantascientifico. In questo numero, dunque, ecco un illuminante articolo su Nathan Never, a cura dello scrivo Massimo Tassi, curatore della pro-zine. Quanto al resto, il numero contiene anche altri pezzi di pregio, in particolare il breve saggio "Cinema e fantascienza" del grande scrittore Lyon Sprague de Camp. Validi anche i contenuti di tipo narrativo. [g.b.]

YORICK FANTASY MAGAZINE, *a cura di Massimo Tassi (c/o Roma Sud 80, 42030 Vezzano, RE). Settembre 1992, L. 5.000.*

UMILE UTILE

Col buon vecchio sfondo di cui fummo ormai sfoggio le fanzines, confesso che fa una certa tenerezza vedette ancora qualcuna nelle umili vesti discrete del dattiloscritto. Bene, nonostante tale veste dimessa (che però si sta ormai per trasformare), la ComicGuia del nostro amico Francisco Tadeo Juan continua a farsi rispettare, specialmente per i suoi contenuti fermamente radicati sul fertile (e per noi provocò sconosciuto) fumetto spagnolo autoctono. In questo numero, un consistente omaggio in memoria dell'appena scomparso Ambrós, autore del mitico Capitan Trueno: cumprensi carteggi, ristampe di vecchi episodi e una cronologia del personaggio. Completano il fascicolo alcune pagine di varietà e la 19ª puntata (8 voci) del conciso "Diccionario universal del comic". [g.b.]

COMICGUIA, CUADERNO DE LA HISTORIETA, *n.24 Aniversario 1992/93, c/o Libreria Tebeo, G.V. Marqués de Turia 7, (Puente Ricardo), E-46005 Valencia. Abbonamento 500 Pesetas.*

dall'edicola

a cura di L. Tamagnini

ED. MACCHIA NERA

La buona salute di una testata come Lupo Alberto (anche se il suo Magazine subisce incredibili ritardi di uscita) è testimoniata anche dai gadgets allegati senza grandi battage pubblicitari; infatti con il n. 90, a sorpresa, i lettori hanno avuto una storia a colori in un albetto aggiunto intitolata Natale folfico, 48 pag., e, con il n. 92, il tanto discusso (anche il settimanale Noi l'ha recentemente presentato sulle sue pagine) opuscoletto, in cui il fantastico lupo aiuta i giovanissimi ad avvicinarsi al sesso sicuro: Come ti frego il virus. Per coloro che hanno bisogno di scrutare nel futuro, Silver con il suo eroe hanno presentato una serie di 12 libretti (L. 1.800 l'uno) con una versione ironica dell'Oroscopo '93.

ED. GLENAT ITALIA

Sulle pagine di Batman (in attesa dell'arrivo del periodico gemello dedicato a Superman), in cui presto giungeranno anche le bellissime Legends of Dark Night, con il n. 7 è partita la tenebrosa Le 10 volte della bestia, ben scritta da Starlin per un Aparo non sempre all'altezza di tanta tensione. Nel n. 11 compariva per la prima volta il "vero" Robin con la sua prima avventura del 1940.

Mentre continua (unica nazione europea!) la pubblicazione di Akira (solo che non sarà più garantita un'uscita rigorosamente mensile, ma ci si dovrà adattare ai tempi della casa madre), nel rinato Le Avventure della Storia gli ultimi numeri sono stati il 5° ep. di Gli eredi del sole di Convard (n. 54), Neferir, e il 3° delle gesta di Dampierre di Swolfs (n. 55) nel polverone della Rivoluzione Francese, Gli emissari. Tra i volumi sono da segnalare l'interessante Sade di Dufaux e Griffo (L. 25.000), la versione colorata e cartonata di Il Gioco 2 di Manara (L. 25.000), le due grosse strenne natalizie, Il Grande Hagar 2 di Dik Browne e Il Grande Harpo di Bad (L. 32.000 ciascuno), il divertentissimo Gli Angioletti di Serre (L. 18.000), l'attesissimo Sambre 2 di Yslaire (L. 25.000) e l'intervento effettuato da G. Pichard sulle classiche pagine erotiche del Kama Sutra di Katsyayana (L. 35.000). Nella collana Hit Comics è ancora star il felino di J. Davis con Garfield cavalca ancora.

ED. PARKER

Purtroppo anche per il Ken Parker Magazine si stanno verificando i ritardi che già avevano contrassegnato la gestione bonelliana del personaggio, tanto da farlo divenire nel migliore dei casi bimestrale anziché mensile (che senso abbia poi pubblicare un serial di non facile lettura come Il Monaco Pazzo di Vink per poi diluirlo in questo modo, magari per proporvi pagine del già noto ed insipido Dossier Uto di Lobe e Sigi, n. 5, è una politica che dovrebbe almeno essere spiegata ai lettori). Per di più Ore d'angoscia, a cui hanno collaborato su testi di Berardi le mani di Barbati, Frisenda e Milazzo è stato più lungo del previsto, occupando i numeri 3-4-5. Dal sommario possiamo poi estrapolare dal n. 4 un breve racconto di Toth e dal n. 5 un inedito di Giuli Bai & c. di Berardi e Milazzo. Il Ken Parker Special (248 pag. a colori) raccoglieva i racconti Una principessa per Norma, Dove muoiono i titani e Un alito di ghiaccio.

ED. DARDO

In attesa dei ritorni di Timbergek, di Billy Rock e di Sciascià, che speriamo verrà riproposto nella edizione originale, Gim Toto ha proseguito (e i Gimtorissimi a quando?) il suo cammino con grande rapidità, permettendo ai lettori di gustare nei nn. 7 e 8 l'intera Serie Bianca e con il n. 9 di iniziare le avventure dell'Albo dei Tre Inseparabili. Mentre sul n. 19 di Gordon Link, Il figlio di Lilith, Torricelli realizza un racconto lungo su testi di Canari, il n. 2 della Serie Hit (L. 4.800), che vedeva al lavoro, oltre al collaudato duo Manfredi-Della Monica, Bigliardi, Tarantola, lo Studio Janni, L. Rossi, Compellin e D'Auria, offriva una rivista di 112 pag. dedicate al fantastico e all'horror letterario, con estratti da autori famosi come Ballard o Moore, accanto ad un racconto a fumetti inglese di Sexton Blake. Onore in gioco. Tra i fascicoli in grande formato abbiamo gustato i n. 13, Tra due fuochi', e n. 14, L'attesa, della serie Piccolo Sceriffo Old America, legato alla seconda serie a strisce dell'eroe, il n. 9 della collana L'Albo di Capitan Miki e il n. 9 di Il Grande Blek (ognuno a L. 8.000).

MISCELLANEA

L'Unità il 5 dicembre ha regalato ai lettori un volumetto

con tutti gli interventi di Michele Serra e i disegni di Ellekappa per la rubrica Che tempo fa. Sulle pagine di Il Corriere della Sera compaiono delle vignette di Steli di G. Nidasio. Il Sole-24 Ore con il 22 febbraio per 12 lunedì riprende a spiegare i problemi dell'uso del denaro, aiutato dagli eroi Disney con una nuova serie di L'Economia di Paperopoli. Jacovitti è tornato sulla cresta dell'onda, tanto che Il Giorno ripesca, sotto l'egida di Jacovitti d'annata, sue gags e che il nuovo rotocalco L'Italia Settimanale (che nel n. 1 gli ha anche dedicato la copertina con Pinocchio) ospita la paginone L'Italia di Jacovitti, accanto a gags di Giuseppe Noi, il neonato settimanale di Berlusconi e Vespina, comiche le vignette di D'Anna. A Dylan Dog si sono avvicinati sia Serre, il supp. del Corriere della Sera, con il n. 3, complice M. Giovannini, che il mensile Moda che, nel n.106, ha avuto come supporto i bei disegni di C. Villa. Questo eroe è poi stato anche la mascotte del n. 2 di Max, con una operazione coordinata da Mauro Lepore, che ha portato l'investigatore dell'incubo in copertina, nelle pagine della rivista e in un albo di 48 pagine allegato, con interventi di Abruzzese, di Raffaelli, di Gimmini ad un bel racconto inedito di Sclavi e Freghieri, Spettri. Su Achab, la rivista dell'avventura dell'ed. Barilletti, che offre spazi ai salgariani (nel n. 12 e 1 le firme erano di York, di Pozzo, di Rinaldi) nel n. 2, scritto da F. Cuomo, è apparso un requiem per Corto Maltese. Sorrisi e Canzoni Tv n. 52 ha presentato, tratto dai racconti natalizi per i quotidiani, Cenerentola e il party di Natale della Disney. Sulla rivista per appassionati di videogames Tips e Tricks (L. 6.500) era presente un racconto a fumetti (che è poi stato rimesso in vendita da solo allo stesso prezzo, accompagnato da un videogioco) intitolato L'Agorà (20 pag.) di Play e Raptus One. Playmen nel numero di dicembre ha regalato un gioco dell'oca erotico realizzato da Jacovitti. Sulle pagine del mensile a tinte rosa della Tedeschi, Re di Cuori, è tornato al lavoro Mario Fantoni con le strip di Piccolo Eden. Re Bop allegato al numero di dicembre aveva una raccolta di Ken Parker. L'ed. Sound e Vision continua a produrre la rivistina Svint Comics (con anticipazioni in inglese! Che pacchia per i soli conoscitori dell'italiano!) che nell'ultimo numero visto (44 pag., L. 3.500), accanto ad un racconto di Cavezzali e ad una cronologia di Silver Surfer, proponeva racconti di un dilettantesco Novelli. L'Europeo con il n. 5 regalava un libretto, che riprendeva vignette di Vincino, di Chiappori, di Staino, di Vauro e che raccontava barzellette in chiave antisocialista. I lavori nati dagli allievi del Corso del Fumetto del Comune di Castelnuovo Rangone (MO), a cui hanno collaborato A. Chiesi e Bonfatti, sono stati raccolti in un fascicolo (è il 3° che appare) di 84 pag.: il migliore ci è sembrato Ivano Morselli. La Skate ed. Underground ha pubblicato il n. 0 di Decoder (L. 6.500) che si occupa del marginale e che nel settore fumetti era rappresentato da Il grande ritorno di Giovanni di P. Loveday e Il Comix di G. Harwood. Su Milionario agisce Little Niambo di Toni e Campanini. Luigi F. Bona ha assunto la direzione del bollettino informatore della attività di Nessino Vauri, Libreria dell'Immagine, che si trasmuterà in una rivistina tipo Wow di 32 pagine ricchissime di articoli e di informazioni. Roger Rabbit ci ha abituati a vedere interagire uomini e cartoni: ora ciò accade anche in Fuga dal mondo dei sogni (titolo orrendo per Cool world di R. Bakshi, con una stimolante Kim Basinger e, udite, udite, in un prodotto hard realizzato con gli attributi della nuova star Rossana Doll alle prese con il porcellino Pig, con il gatto Gus Gus, ecc.: vedere per credere. Club anal story. Il 19 dicembre, Italia 1 ha dedicato una serata a Spiderman ripresentando i suoi due lungometraggi ed intervistando Luciano Secchi. La Vivivideo ha riportato alla luce il delizioso classico dell'animazione italiana (v. inserto) La Rosa di Bagdad di A.G. Domeneghini.

Mentre spopola sui banconi delle videoteche la versione basso prezzo di Peter Pan di Disney, vorremmo segnalare l'apparizione nei Mondiclassici di Il dragone riluttante, un delizioso cartoon pressoché dimenticato del 1941.

Altri classici, sempre però godibili, sono quelli rimaneggiati da O.D.B. per la Pant Media: sono La valle degli uomini luna con il Bim della Jungla interpretato da J. Weissmuller, e Tarzan e la fontana magica con L. Barker.

La WB ha edito due deliziose raccolte delle Avventure di Doopy ed ha iniziato la proposta del mondo animato di Spielberg con i Tiny Toon.

La Penta ha invece dato spazio alle avventure di Valentino di Crepax con l'appetitosa Demetra Hampton e la Cic ha subito risposto al colpo facendo riornare la sexy Barbarella versione Vadim con Jane Fonda: sono invece state sequestrate le cassette con la parodia hard delle avventure del ladro in tuta nera Diabolik.

In prima visione la Fox ha messo in commercio le pazze avventure di due spie comiche note ai fan d'oltreoceano: Boris e Natasha con la bella S. Kellerman.

Tra i videogiochi sono da segnalare quello della Softer

tom allegato libretto a fumetti, inedito: Guerra alla Yakuza per Nathan Never e quello della Simultomondo per Tex (nemico d'hoc: Mefisto, L. 16.900).
Silver ha fatto la copertina del disco In gita con Salvi. G. Droga sta lavorando ad un testo critico dedicato a Dylan Dog.
Presso il negozio bolognese di Alessandro Distribuzioni si terrà il 15-16-17 aprile una mostra dei francobolli disneyani.
A Vedrara (BO) dal 14 febbraio è stata inaugurata una esposizione dei disegni di Altan. A sorpresa sono stati rimessi in commercio i a L. 5.000 i antichi Oscar dedicati agli Antenati, a Dick Tracy e a Braccio di Ferro.
Il catalogo dell'ultimo Incontro Internazionale del Fumetto e del Fantastico di Prato era intitolato agli Eurocomics e oltre a contenere interventi di Fossati, di Manetti, di Ricconini, di Becattini, ecc. Proprio mentre i suoi gironcetti blu stavano per arrivare ad una nuova vita editoriale in Francia, si è spento Peyo e si perde la speranza di rivedere in azione eroi del calibro di Rolando e Pitufi o Poldino Spaccafeno; altro grande che se n'è andato è stato Bob De Moor, che ha lavorato una vita nell'entourage di Hergé e che ha portato a termine l'incompiuta di Blake e Mortimer.

ED. GRANATA PRESS

Il nuovo nato Nero (64 pag., L. 3.500, bianco e nero, mensile), che si sperava fosse capace di portare una parola nuova in un settore in perenne bilico tra la ripetitività e lo splatter più bieco, ci sembra, abbia una scommessa persa. Il progetto messo in piedi da Ferrandino (autore fra l'altro di Storia di cani realizzata da un Cavazzano indubbiamente alla sua miglior prova grafica e de Il Re disegnato da Valdambrini), che prevede il completamento dell'intero ciclo delle storie presentate inizialmente in un numero ben definito di albi per essere poi sostituite da altri characters assomiglia un po' a quello voluto da Sclavi al tempo di Pilot o da Secchi con Super Comics, ma tutta l'operazione cozza contro il problema della leggibilità che lo spezzare in puntate rende ancora più difficoltosa (proprio il primo racconto di Ferrandino è in questo senso drammaticamente emblematico): le storie sono poco tese, le azioni poco motivate, i personaggi faticano ad uscire con una propria personalità tale da farli imprimere nella memoria. La mania poi di creare stacchi temporali e logici senza segni individuabili in questo caso crea solo fratture senza riuscire a dare alcuna fluidità alle storie: speriamo che con il proseguire si riesca a mettere un rimedio a tutta questa serie di problemi. All'operazione hanno sinora collaborato anche Alexandre, Di Vincenzo, Morales, Serebugni, Saudelli, Soldi.
L'altro nuovo nato è legato al fenomeno che negli ultimi anni ha spopolato nel fumetto, nei cartoni e nel cinema e, cioè, quei Teenage Mutant Ninja Turtles (mensile, 48 pag., bianco e nero, L. 2.800) che Eastman e Laird hanno creato alcuni anni fa e che sono diventati un vero cult: i primi episodi sono onestamente poca cosa e a livello grafico, con insicurezze ed influenze underground non del tutto ben digerite, e a livello di trama, che non differiscono poi tanto da quelle nei cui confronti dovrebbero essere reazione. Le storie comunque si sa che dovrebbero notevolmente migliorare in un prossimo futuro, quindi aspettiamo fiduciosi il seguito. Rimanendo nel fumetto americano c'è da segnalare l'arrivo dell'ottimo n. 9 di Nova Comix (L. 8.000) con la piacevole rimpatriata di Terminator di Smith-Warren-Warner-Janska, Cacciatori e assassini; nei numeri successivi ci dovrebbe essere Indiana Jones.
Tramontata l'ipotesi della nascita del nuovo mensile Mekkano, Zerocha iniziato ad ospitare alcuni dei manga previsti per tale testata: Silent Mobius, un poliziesco ricco di cyber con un'ambientazione fantascientifica alla Blade Runner realizzato da K. Asamata (dal n. 25).

Applewood di M. Shirow e Macross II Tomita-Okazaki, altra serie di ambientazione cyber di varia uscita anche negli Stati Uniti, dal n. 28, un numero speciale di ben 144 pag. a L. 5.000, che prepara i lettori alla trasformazione della rivista in un periodico a 128 pag. Su Z Comix dal n. 28 arriva Dominion di M. Shirow, ancora un futuro in cui la polizia è robotizzata per meglio sostenere la lotta alla delinquenza e su Z Star con il n. 15 ritorna un vecchio amico dei ragazzi, Ogli delle prime ondate di cartoni animati giapponesi, Capitan Harlock, di L. Matsumoto; ma tanti altri sono gli eroi in arrivo: per un Mazinga Z che conclude il suo ciclo su Manga Classic al n. 11, si preannunciano i ritorni di Il Grande Mazinga, di Lady Oscar e la grande novità Nausicaa. Kaos, che presto passerà ad altro editore, nel n. 8 si è occupato di Star Wars e di Star Trek.

ED. PRIMO CARNERA

Sulle pagine di Frigidaire nel n. 141/142, accanto ad una lunga intervista a Magnus, c'era un Women's portraits di F. Scozzari.

ED. CUORE CORP.

Nel n. 99 si è visto un inserto di Cuore dedicato ai "bambini buoni" e, cioè, Cuorcino; il n. 100 festeggiava l'evento con un divertente calendario e con un gioco dell'oca piuttosto provocatorio (L. 5.000). Per giugno è prevista l'uscita dell'agenda Cuore che sarà valida per 18 mesi (L. 18.000), con l'intervento di tutti i collaboratori della testata.

ED. WALT DISNEY PROD.

Contestando che veramente certe iniziative continuiamo a non riuscire a capirle: se un periodico indirizzato al pubblico femminile (sarà Minni o Noi Due?) avrebbe un buon bacino di interesse, uno dedicato alle piccole danzatrici, verso chi può indirizzarsi? Comunque è nato Star Dance che come fumetti contiene solo le gags di Cosa combini Carolina di Meg. Con il n. 3 viene allegato un albetto che riassume Paperetta Ye Ye di R. Scarpa. Ci fa invece piacere la propensione che Topolino sembra avere in quest'ultimo periodo per le storie lunghe, spesso a puntate, di maggior respiro, che permettono di costruire trame più attraenti e leggibili (T. e il naufrago del tempo di Pezzin e Asteriti, n. 1933, I sette nani e il patto della regina di Panaro-Gatto, con i bellissimi colori di L. Barbarini, T. e la bella addormentata nel cosmo di Michelini e De Vita, dal n. 1936, T. e la terra di Roccaflamma di Figus e Marini, dal 1938, T. e l'operazione caos di Panaro-Di Vita, n. 1942). Meno giusto ci sembra invece il piegare gli eroi disneyani in operazioni pubblicitarie anche quando gli scopi sono validi di per sé stessi, come nel caso di T. e il Mago Melino di Secondo e Sciarrone, in favore delle mele trentine, o come con la pagina, sempre realizzata da Sciarrone, in favore dell'esperanto (n.1938), o come con Qui, Quo e Qua e il problema dell'olio usato, allegato al n.1942: sono forzature che gelano i personaggi in situazioni non loro, a discapito e della lettura e del messaggio. Tra le altre storie interessanti ricordiamo l'ottimo La bella e la bestia tratto dal film trionfatore della battaglia di Natale (n. 1933) e titolare di una raccolta di figurine presso le ed. Panini, La sirenetta e la videocassetta di Natale di Marconi e Santillo, n. 1935, e quel bellissimo fuoriserie che è, nel n. 1943, nel solco di Nonna Papera e le storie attorno al fuoco, Il tamburino e i tre soldi del destino di Cimino e Cavazzano. Tra le altre iniziative aperiodiche sono da segnalare un Disney Melody (L. 5.900), musicale sin dalla copertina, con racconto lungo di L. Gatto e con la partecipazione di Robin Hood e di Nonna Papera e la nuova collana cartonata di derivazione francese denominata I Fumetti del Disney Club (cart., 48 pag., a colori, L. 16.000) basati sui Duck.

Tales (L'occhio di Kali di Maine e Cardona) e su Cip e Ciop agenti speciali (L'ombra del crociato di Gasc e Comic Cops). Il n. 39 di Zio Paperone è stato tutto tutaliano con la classicissima P. e la scavatrice del 1947; con il n. 40 è riapparsa quella storia mitica per tutti i ragazzi degli anni '40 che è P. e la cleopatra extinta: nel n. 41 abbiamo rivisto quel delizioso trattato di economia capitalistica che è P. e la pioggia d'oro del 1950. Continuano intanto anche Le Grandi Parodie Disney, che vanno via via decisamente migliorando, con l'introduzione di elementi storico-critici e che ora. Giorni dorati, vengono raccolte a due per due in volumi cartonati a L. 18.000: n. 6, P. e il conte di Montecristo di Martina e Scarpa (in app. Ripp Van Pipp di P. Murry), n. 7 P. di Martina e Bottaro (in app., P. Barbiere di Siviglia di Dalmasso e P.L. De Vita). Per la serie cartonata Walt Disney presenta... abbiamo avuto Qui Quo e Qua (con una storia di G. B. Carpi su sceneggiatura di Barks) e Pippo a L. 26.000 l'uno e hanno fatto il loro debutto dedicati all'insegnamento delle lingue i Mille parole, sorta di vocabolari per l'infanzia, ricchissimi di illustrazioni, di gags e di strips, pubblicati per ora sull'inglese e sul francese. Nel settore video da edicola ai Video Parade Disney hanno continuato ad essere abbinati volumetti a fumetti: n. 3 T. pompiere e n. 4 T. e l'elefante. Tra gli sceneggiatori delle storie sta per fare il proprio debutto l'attore comico e regista Lello Arena.

ED. ALESSANDRO DISTRIBUZIONE A&M

Finalmente è apparsa la rivista dedicata, nel consueto formato delle pubblicazioni dell'ed. bolognese all'esordio grafico, sotto la guida dell'esperto mocchiero C. Del l'Orso: Labor costa L. 9.500, contiene interventi sull'indimenticabile Kremos, su Leone Frollo, sull'amore "dog style": speriamo non rimanga un numero unico!

ED. FUMETTI D'AUTORE/MASTERS

Con la connivenza dell'attuale portiere del Genoa Tacconi ha pubblicato un settimanale di sfottò sportivo (24 pag. tabloid, colore rovistato a sbeffeggiare la Gazzetta dello Sport, L. 1.800) che non riesce però ad essere graffiante e gli interventi di Giannotti, di Natali, di Raffi, ecc., sono certamente meno divertenti dei realistici pasticci celebrati dalla televisiva Mai dire Goal. Mai dire sport. In 3 videocassette a cartoni (L. 29.900 l'una), accompagnate dal volume a fumetti E' nato!, racconta La Genesi.

ED. SPLASH PAGE

Malgrado l'insufficiente reazione alle nostre precedenti critiche, Il Mensile dei Fumetti ha deciso abbandonare il formato tabloid per assestarsi in un più comodo formato rivista (48 pag.), che rende un poco più (graficamente s'intende) "corposi" i suoi interventi sciolti che si perdevano nelle larghe pagine. Nel n. 4 segnaliamo brevi interviste a Cavazzano e a X. Disegni, mentre il n. 7 è stato in gran parte dedicato a Dracula, al suo mito e a M. Mignola. In tutti i numeri compaiono fumetti di P. Bagge e con il n. 6 debutta un prodotto autoctono di Fenzo-Fonti-Bettinetti, Run, per il quale abbiamo ancora troppo poco materiale a disposizione per dire qualcosa di preciso, ma che ci sembra fin d'ora piuttosto limitato a livello grafico.

ED. PLAY PRESS

La casa editrice romana ha appontato un nuovo staff di collaboratori, che (viva le novità!) si dilancia in sterili polemiche a destra e a manca per cercare di non evidenziare (come se i rudimentosissimenti non si vedessero!) lo stato di crisi della propria linea editoriale. Comunque partiamo con un primo consiglio: anziché cercare di trovare i peli in casa altrui, traducete almeno i titoli dei racconti che pubblicate: la nostra lingua non è ancora l'inglese! Intanto Lega della Giustizia è defunto con il n. 33 (che fine faranno ora i vari Flash e Wonder Woman?) per riapparire tra le pagine del rinnovato (160 pag. per L. 7.000) American Heroes, accanto a The New Teen Titans di Wolfman e Perez, a Doom Patrol di Kupperberg-Nolan, a Animal Man di Morrison e ad una storia di Batman di Grant Wagner e Novich. Anche Silver Surfer dal n. 40 si è potenziato, presentandosi a 96 pag. ed assorbendo le avventure di Iron Man di Byrne e Vyacek, quelle dei New Warriors di Nicieza-Bagley, in precedenza ospitate su Namor (arriverà poi anche Deathlock). Allegati ai fascicoli di queste due collane abbiamo trovato un albetto denominato Comics Interview con interviste a Moore, a Wolfman, a Sulcrup, a Perez e a Kirby: una buona iniziativa che speriamo accompagni spesso queste pubblicazioni. Sul Mitico Thor n. 45 garrone, accanto a due brevi racconti di Beta Ray Bill dalle Cronache di Asgard di De Falco-Lim, gli Atti di vendetta (al timone De Falco e Frenz) che introducono i New Warriors. Come supp. a Iron Man è comparso un divertentissimo spectale di Lobo di Giffen-Grant-Bisley, in cui il superkiller se la prendeva con Santa Kaluv. Sangue a Natale. Sulle pagine di Play Extra (mentre Play Saga è scomparso) ha trovato posto, nei nn. 30 e 31 una

miniserie che vedeva Thanos alla ricerca di una gemma (The Thanos Quest) che gli avrebbe donato poteri immmaginabili (niente di nuovo sotto il sole né nella trama di Starlin, né nei disegni di Lim) e nel n. 33 una storia del Punitore (a cui veniva abbinato per renderlo più appetibile la cena il nome di Wolverine) già letta in bianco e nero presso la Star, African Saga di Potts e Lee. Anche i Playbook, dopo i nn. 26 (L. 12.000 con 6 storie) e n. 2 (L. 8.000 con 4 storie) di I Guardiani della Galassia di J. Valentino, si sono ridimensionati riducendo le pagine per lavazione di Giffen-Mantlo-Mc Farlane e portando il prezzo a L. 6.000. Alleanza aliena. I Play Special stanno divenendo il ricettacolo del già visto: anche il n.16 conteneva una novel dell'Uomo Ragno già letta altrove. Gli spiriti della terra di C. Vess, Balboa prosegue tranquillo il suo cammino (si parla anche di inaugurare una collana parallela dedicata ad un outsider della testata), tanto che il n. 39 è stato uno speciale Oltre oceano di Mognato-Monale-Stramaglia di 128 pag.

ED. G. VINCENT

Per le Sturmtruppen (il cui n. 55 si è arricchito con le strisce divertenti di Dante di Tonimelli e con Ultima Barba di Leoe Grege che hanno presentato un volumetto di fine anno intitolato Barbanera, L. 6.000, mentre la serie cronologica Sturmtruppen ha portato le strisce alla n. 2817) si è ancora indecisi se continuare nella forma mensile o affrontare il tabloid settimanale; intanto è giunto il 4° numero di Nick Carter di cui dovrebbe partire presto la versione regolare.

ED. FELTRINELLI

All'interno della Universale Economica a L. 16.000 si è avuta un'altra raccolta delle demenziali e divertentissime storie di Disegni e Caviglia. Sotto la cintura!

ED. SERGIO BONELLI

Sembra assodato che le pubblicazioni periodiche, i cosiddetti one shot, abbiano buoni responsi in edicola: infatti è appena giunto il tanto atteso Dylandogene, ovvero il Dylan Dog Gigante n. 1 (L. 7.000 con ben tre storie scritte da Sclavi e realizzate da Cavezzano, Totentanz, da Brindisi, Fan'acte: delitti d'amore, e da Corsia, Il giorno del giudizio: tre buone storie che hanno dato sapore al nuovo nato), che già si parla di effettuare realizzazione simile anche per Nathan Never, re dei prossimamente visto che si sta approntando anche un suo incontro con Martyn Mystere e si sta per varare l'Almanacco della Fantascienza a lui dedicato; un altro Almanacco, questa volta del giallo, dovrebbe nascere per Nick Raider. Ma torniamo a Dylan Dog che, dopo un n. 76, Maledizione vera, realizzato da Tacconi, sempre su testi di Sclavi, ha visto l'esperimento del racconto più breve affrontato anche sulle pagine della serie normale con un n. 77 a 116 pag., ma con due storie: L'ultimo uomo sulla terra di un ottimo Roi e Incubus di Piccatto. Di Martin Mystere c'è da segnalare il consueto Almanacco del Mistero puntato sull'Oriente con un fumetto scritto da Catelli e realizzato da Di Marino e Coppola. Per Tex Gigante, terminata la drammatica narrazione dell'incontro tra il ranger e Tiger Jack con il n. 386, Il supplizio realizzato da Ticci, è partita una lunghissima storia di tema "misterioso", scritta da Nolitta per Lettori n. 387, Tempo di uccidere e n. 388, Il segreto del Morisco. Con il n. 19 di Nathan Never (a cui era allegato un albetto omaggio di 16 pagine, Giochi di guerra di Serra-De Angelis) N. Mari ha terminato il viaggio nel passato dell'eroe, L'undicesimo comandamento. Ai disegni di Mister No con il n. 212, il ritorno delle Tigri, arriva il duo Bonicchi-Paesani, riuscendo a riempire di stereotipi le vignette e non permettendo il decollo di una buona trama ambientata nel Triangolo d'Oro delle droga da Migneco. Il n. 3 di Zona X conteneva Altri Mondi di Chiaverotti e Arcuri e Il dio a 4 ruote di Prosperi e Civello.

ED. STAR COMICS

Tempo di sparizioni e di nuove nascite alla Star, visto che con il n. 9 scompare Star Comix, seguito da La Tomba di Dracula, che non mantiene gli otto numeri promessi e si ferma a 6, per lasciare il posto ai libri di Hyperion, collana di prestigio che viene inaugurata dalla splendida versione comics del film di Coppola, Bram Stoker's Dracula, realizzata per la Topps da un eccellente M. Mignola in una mini di 4 albi, qui presentati a L. 8.000 in un unico tomo (una proposta imperdibile) e alla ristampa di Devil Classic (mensile, L. 3.500, 80 pag., a colori), che ci permette di rigustare il lavoro dell'ottimo Wally Wood. Ma il prossimo futuro dovrebbe essere ricco di altri debutti relativamente al fumetto nordamericano, visto che arriverà la testata Image, che raccoglierà i comics dell'omonima editrice americana, realizzata da nomi di primo piano come Mc Farlane, Larsen, Lee, ecc., accompagnata dal trimestrale Marvel 2099 che vedrà in azione le versioni

del futuro dei maggiori eroi della casa di S. Lee. Nella bella Hyperion, una rivista di tutto rispetto, con il n. 3 arriva l'attesa Next Men di J. Byrne accanto a Primal di Barker-Chichester-Saltzgaber-Van Fleet. Per le altre serie, dopo aver sottolineato il ritorno alla normalità per Capitan America e I Vendicatori, abbiamo visto la riapparizione sulle pagine dei Fantastici 4 dell'Incredibile Hulk come Mr Fixit con le belle storie di P. David realizzate da J. Purves con un segno veramente banale (dal n. 81), mentre nel n. 86 c'è Devil in un bel racconto di Nocenti e J. Romita jr. Cuneo, e sull'Uomo Ragno dal n. 113 appare il ritorno di Mc Farlane E. Larsen con un tratto decisamente figlio dei cartoni animati. Il n. 41 di Il Punitore offriva due storie di Darkwood di Fingeroth e Manley, il n. 27 di Starmagazine coordinava sotto il titolo di Forme di vita tre annual, del Punitore di Baron-Hansen, di Devil di Wright e Kennedy e di Hulk di David e Medina; il n. 28 è stato tutto natalizio con molte storie tratte dal Marvel Holyday Special del '91 con interpreti i Fantastici 4, L'Uomo Ragno, gli X Men, ecc. e con l'inedito Capitan Ultra di Lobdell e Jensen; il n. 29, accanto ad una storia celebrativa per i 30 anni di Spiderman. Da grandi responsabilità... riportava a galla Pantera Nera di W. Simonson e L. Cowen, accanto ad un annual dei Vendicatori (realizzatori Fingeroth-Ditko) del 1986. Nel settore manga Kappa Magazine n. 8 spara Gun Smith Cats di K. Sonoda che racconta, con uno stile che vorrebbe essere ad un tempo ad alta tensione e piccante, ma non sempre ci riesce in quanto i personaggi sono un po' troppo caratterizzati con un taglio ironico, di una cacciatrice di taglie e di una specialista in esplosivi che lottano in una Chicago hard boiled contro i trafficanti di droga. In arrivo ci sono i volumetti di Storie di Kappa e Neverland, rivistine tipo compact con le vicende di Video Girl Ai.

ED. RIZZOLI/MILANO LIBRI

Corto Maltese con il n. 12 ha dato il via alle storie di Valentina cinquantenne ghirnè, sexy Val, quanto tempo è passato!) con 7° piano, scala a destra di Crepax. Con il n.1 sono tornate in Italia le storie di G. Lauzier, reduce da esperienze non proprio esaltanti nel cinema, con Ritratto d'autore, mentre una delle miniserie più celebrate degli ultimi tempi è stata ospitata nei nn. 1 e 2 su' di morte Batman vs. Predator di Gibbons e A. e A. Kubert. Nel n. 2 era presente anche l'ultimo racconto lungo Duo Minore di S. Toppi. Linus ha approntato il consueto Almanacco di fine d'anno (L. 5.500), in cui, accanto alla consueta selezione di tavole domenicali dei personaggi della casa, spiccava uno splendido racconto di W. Kelly, Pogo incantato, imprevedibile irriducibile, questo eroe ha intanto con il n. 12 cambiato autori passando nelle mani di P. e C. Kelly, mentre iniziava un lungo racconto a puntate di Cirri-Terrentino-Oliva-Maramotti, Il mistero del vaso cinese. Sul n. 1 ha debuttato una nuova striscia americana, I Fratelli Fusco di J.C. Duffy, mentre il n. 2 ha ospitato una storia di Taywan, Il rotolo che infonde gli spiriti di C. Zhizhong (allegato c'era un volumetto B.U.R. dei Peanuts). Tra i volumi segnaliamo l'uscita di una raccolta delle divertenti strisce di Gaspare e Zazzarino realizzate da Silver e legate al centenario della scoperta dell'America (Bella scoperta! L. 28.000), la raccolta a colori e in brossura dell'ultima avventura di Corto Maltese di Pratt (Mu, L. 40.000), il divertente saggio a sfogante pro impeachment di R. Perini (I Signori Consiglio Francesco: ricordi di un pro-reietato, L. 36.000) e la lunga intervista, riccamente illustrata con materiali poco noti, All'ombra di Corto Hugo Pratt, L. 36.000, realizzata da D. Petrolini. Nella B.U.R. hanno poi trovato posto le "economiche" della raccolta delle Strumtruppen di Bonvi Ufficiale und gentiluomo (L. 15.000), il viaggio attraverso il periodo 1946 e 1948 tra le pagine del settimanale realizzato da Guareschi, Mondo Candido (L. 26.000) e, nei Mini B.U.R., la riproposta di Il codice dei fidanzati di R. Peynet (L. 5.000). Spira una brutta aria per Bunny Band visto che si è sentita la necessità di richiamare l'attenzione sulla sua esistenza offrendo i primi due numeri del 1993 a L. 1.500 anziché al solito prezzo! L'unica novità di Corrierino è stata dal n. 5 la trasposizione a vignette del cartone James Bond jr. realizzata da Savini e da Montanari-Piccoli.

ED. MONDADORI

Una successissima raccolta delle strips realizzate da Al Taliaferro è stato quest'anno il tradizionale volumone "bianco" intitolato Paperino mille e 98 strips (L. 39.000). Una raccolta dei disegni del grande Steinberg per la Scoperta dell'America è stata presentata a L. 70.000.

ED. DEL GRIFO

Con il n.18 di Il Grifo è iniziata la pubblicazione della terza conclusiva parte della Fiera degli Immortali di Bilal: Freddo equatore; nel n. 19 segnaliamo il racconto di Mitsu Il tuo bell'ardo cuore, il n. 20 ci ha parlato del grande H. Kurtzman, presentando anche varie storie brevi, accanto al delizioso Saint Charlot e Mister

Charles di Lesser, di cui avevamo appena gustato l'approccio con i fratelli Marx. Come sapp. è nata la versione italiana di una di quelle raccolte sexy inventate sotto la sigla Fripon degli Umanoidi Associati (e che vengono pubblicate come racconti sciolti da Bloc: si tratta di Natale briccone (L. 14.000), con storie a firma di Prado, di Altuna, di Cepp, ecc.
I racconti appaiati sulle pagine de Il Grifo saranno raccolti in volumi, tra i primi appariranno quelli di Zerely, di Cavezzali, di Cicaré. Nella collana La nuova Mongolfiera è giunto Iris 2 (L. 15.000) del bravo D. Comes, seguito dal Casanova di Crepax, riproposta di un lavoro realizzato anni fa per l'ed. Orient Express. Nel mensile (due versioni: brossurato a L. 12.000 e cartonato a L. 16.000) I Classici del Grifo hanno trovato posto le Sturzlet di Pazienza (n. 6), il noto Quattro dita, alias L'uomo di carta, di Manara (n. 7) e Aficionados di Pazienza (n. 8). Tra i volumi legati all'illustrazione troviamo il Bestiario di A. Pazienza con oltre 300 disegni e l'interpretazione di Manara di 1789-La Rivoluzione Francese (L. 20.000). Di Il Gioco 2 di Manara sono state realizzate 18 immagini litografate, numerate e firmate che costano L. 300.000.

ED. BLUE PRESS

Sulle pagine di Blue, con il n.22, arriva la demenziale saga quasi a cartoni animati realizzata da M. Mattioli con Squeak the mouse; con il n. 24 arrivano 16 pagine in più e un tris di proposte di tutto rispetto come la serie di illustrazioni Histoire d'X, un portfolio di 20 immagini realizzate da Moebius, come La magia di uno sguardo di Ruiz-Miralles e come Una sera di Materna. Il n. 5 della Collana Blue book riprendeva il provocatorio Una storia del cazzo di Bacilieri, mentre in tre volumi viene riproposto l'Emanuelle di Crepax (L. 10.000 l'uno).

ED. PIA SOC. S. PAOLO

Grande evento sulle pagine di Il Giornalino: con il n. 1 (la prima parte è terminata con il n. 4, per poi riprendere con il n. 6 e concludersi con alcune tavole sfortunatamente solo abbozzate dal grande autore scomparso) è partito il lavoro, che appare postumo, di G. De Luca, su testi di Cominelli, I giorni dell'impero, che vede i due giovani Fabio ed Elea sulla via di Gerusalemme in un viaggio all'interno della cristianità. Nel settore dei classici a fumetti è in arrivo a cura di F. e S. Ferzo L'ultimo dei Mohicani. Fra le altre storie interessanti segnalizziamo nel n. 51 un episodio della romantica Mitty di Ferrarini e Polese, La luna del clandestino, sul n. 52 il delizioso Nostradamus Junior di C. Peroni, che nel n.3 dà corpo anche ad una piacevole vicenda con Dastardly e Muttely di Hanna e Barbera. Le due piume. Nel n. 2 T. Pagot realizza a fumetti le fiabe scritte dai ragazzi vincitori del premio Peter Pan.

ED. COMIC ART

In attesa dei festeggiamenti per il numero 100 di Comic Art continuata la collaborazione con Sergio Bonelli che si è tradotta in due episodi di Nick Raider di Nizzi e Ramella (nn. 97 e 99) e uno di Mister No di Nolitta e Diso (n. 98; in questo numero erano presenti anche un racconto delle gesta di Barokko di Bacilieri, Conad, uno di Valentina di Crepax e uno di De Angelis-Torti, La recita) ed è iniziata quella con il gruppo di Fuego (n. 97 e 99 Storie tagliate di Menotti e Animali di G. Mattioli e D. Toffolo, n.99, in cui c'era anche un lungo episodio a colori di Nestor Burma di Tardi: Dal benzinaio!). Per L'Eternauta l'asse Bonelli-Trani si è tradotto solo in un racconto di Zona X (un classico tradotto in fumetto realizzato da Castelli e Diso per il n. 116, accanto ad un nuovo episodio di Prima dell'Incal di Jodorowsky e Jungeun, Croot, e ad una buona realizzazione di Foerster e Andreuzzi nel n. 117 un plauso va al bel Bit degeneration di Olivieri-Brandini. Sul n. 118 è tornato a fare una mano il bel Mac Coy di Gimmelen Palacios con Terrore Apache, accanto al primo episodio di Il Viaggiatore di Cossu-Andreas. Mandrake (perché non rendere più leggibili le sue storie presentandole anch'esse, come già avviene per Phantom, a due strisce per pagina?) ha offerto le seguenti avventure di Agente Segreto X9 di Flanders: L'aereo fantasma, n. 17, La vendetta di Giulia Queny e La vacanza di X9, n. 18, Il terribile Zanna Grigia e Il mercante degli uomini gialli, n. 19. Per All American Comics iniziano gli esperimenti per portarlo a 128 pagine: nella serie Grandi Eroi Marvel (L. 25.000 cartonati, L. 12.000 in brossura) con il n.16 è iniziata la ristampa delle storie di Silver Surfer (da 1 a 6) di Lee e di J. Buscema. Sulle pagine di Best Comics, che ha riproposto Dendi Revelstroke e Corben in Elementi, n. 10, Burton e Cyb di Segura e Ortiz e n. 12 il capo d'opera di Paolo Eleuteri Serpieri Morbus gravis. L'unica storia inedita è stato il n. 9 con Conan il vagabondo di R. Thomas e J. Buscema: onestamente crediamo che questa sia la strada da battere ad evitare di fare la fine dei Grandi Eroi. Ambedue le serie di

Conan hanno aumentato le pagine: C. La spada selvaggia (il cui n. 73 era già stato uno special a L. 7.000 con La legione perduta di Dixon e Kwapisz) inizia con il n. 74, sempre sotto l'egida degli stessi autori, passando a 128 pag. per L. 5.000, mentre C. il barbaro a colori (che probabilmente riediterà anche i materiali già pubblicati dalla Corno) passa a 96 pag., sempre per L. 5.000, e condisce le gesta dell'eroe dal n. 47 con il ritorno alle trame di R. Thomas (sono storie del 1991) e con l'arrivo della versione *comic* del film di Red Sonya di L. Simonsen-M. Wilshire-V. Colletta. Il n. 5 di Marvel Collection ha continuato la presentazione delle storie inedite di Ghost Rider quando ancora era Johnny Blaze con i nn. dal 45 al 51 della serie americana di Fleisher-Perlin (L. 10.000).

ED. ACME

Nella collana Blackbird il n. 7 (L. 8.000) è stato appannaggio del secondo volume delle nere avventure di Alack Sinner di Munoz e Sampayo: *Viet blues*.

ED. SCARABEO

I volti segreti di Tex è una serie di 12 fotografie (L. 35.000) a cui hanno collaborato Alessandrini, Freghieri, Ambrosini, Rei, Stano, ecc.

ED. NUOVA FRONTIERA

Il successo del divertente Totem Comix, che con il n. 110 ha aperto le porte al disincantato Calvo di Abuli e Duqueatorras, è stato sottolineato dall'uscita di ben due speciali chiamati rispettivamente Extra e Almanacco (64 pag., L. 4.000): quest'ultimo presentava la Famiglia Scalogni di Tronchard. Per le opere complete di Manara abbiamo avuto il n. 5 con il primo tomo di Storie brevi (Miele se ci sei batti un colpo!), il n.6 con L'abominevole uomo delle nevi su testi di Castelli tratto da Un Uomo Un'Avventura, e n. 7 Lo scimmiotto su testi di Poe.

EDITORI ASSOCIATI

Da Campobasso arriva un nuovo tentativo, dopo il fallimento dell'ed. Baldini, per aprire uno spazio per i giovanissimi che parli di ecologia, che si occupi di lingue straniere, che istruisca divertendo, legandosi alle esigenze della scuola elementare: Zig Zag (64 pag. a colori, L. 4.500) presenta personaggi adatti ai più piccini come Pixie di F. Fesi, come Senape, come Nick e il professor Protoni, ma ci sembra avere poche frecce al suo arco per attirare gli sguardi dei possibili lettori: la semplicità sfortunatamente non porta con sé la voglia di leggere.

ED. UNIVERSO

Intrepido continua ad alternare storie anche decisamente belle (ricordiamo solo due racconti scritti da M. La Neve rispettivamente per Gramaccioni, Girlfriend in coma, e per Muratori con Mara, in un episodio legato al problema dell'inserimento dei giovani nella società), con altre decisamente malscritte, frettolosamente disegnate o fuori luogo sulla rivista (perché insistere con le storie di Manara già troppe volte lette e create per un target decisamente più adulto?), dando una impressione di incompiutezza. Per Intrepido Classic (i cui due ultimi numeri erano stati appannaggio delle belle avventure di Bufalo Bill di Grecchi e C. Cassino n. 4, L'uomo del Colorado e n. 5, Grand Ouest) si profila un avventure quasi amatoriale: la casa milanese chiede di associarsi ad una serie di club inviando L. 50.000, che darebbero diritto a ricevere i prossimi tre numeri del periodico, divenuto trimestrale (le guest star sarebbero nell'ordine Il Principe del Sogno Chiamatore, Ronald Eagle e Bufalo Bill), con i colori mantenuti come sono stati negli ultimi numeri, ma con il prezzo di copertina portato a L. 25.000: quindi chi si associa avrebbe un numero in regalo. Ai primi 1000 (perché non a tutti?) che si associeranno verrà regalata una anastatica del primo numero di L'Intrepido 1935. Anche per Il Monello si era avviata, forse sbagliando personaggio, visto che se ne era scelto uno che certamente non ha una vera e propria bandiera della testata, una sorta di ristampa con il volume cartonato Il Monello Superstar, 112 pag., a colori, L. 18.000) dedicato a Cuoricino & c. scritto da Zucca Mancuso-Grecchi per Marmo, ma con l'aria che tira dubito che vedremo altro.

ED. EUROPA

Dopo il n. 5 (con interviste a Galleppini, all'underground Max Capa, a Brindisi, a Stano, ecc. e con un fascicolo completo e simulante da Lucca Fumetti d'Italia, la rivista d'informazione diretta da G. Origa, si trasmuterà in un lussuoso trimestrale, che speriamo di vedere presto in edicola.

ED. GUARALDI

La vita di Pound di P. Eckaureen, presentata a puntate su Il Sabato (che era ospita Tezenmoto Picasso dello stesso autore) è una sorta di libro-manifesto, che si può smontare e trasformare in poster da appendere (L. 9.900).

ED. DAGA

Sotto il titolo di *Mal costume mezzo gaudio* ha raccolto cartoons di Cavallo, di cui alcuni forse un poco datati.

ED. SANSONI

A. Sani ha scritto un testo che analizza le strutture del fumetto con molti esempi: Fumettopoli (L. 20.000).

ED. RENZO BARBIERI

L'editore mulanese va a caccia nel proprio catalogo di autori famosi e dedica loro la collana Spektron, alias I Nobel del Fumetto (mensile, L. 3.000, 200 pag.), partendo dal Barone Rosso, realizzato da Tacconi al tempo in cui l'erotismo era ancora abbastanza soft: seguiranno Yra di Frollo, poi lavori di Magnus, di Cubbino, di Romanini, di Bonazzi, ecc.

ED. EURA

Con un simpatico gesto nei confronti dei lettori, al momento del passaggio del prezzo di copertina a L. 2.800, l'Eura ha finanziato al guadagno che le avrebbero apportato i volumi dedicati al personaggio del momento Cybersix di Trillo e Meglia (che potrebbe divenire il leader di una testata mensile; noi speriamo proprio che ciò avvenga, in quanto il personaggio possiede un incredibile equilibrio tra umorismo e thrilling ed erotismo inseriti in un disegno personale ed originalissimo che potrebbe servire da traino per molti altri eroi oggi sconosciuti ai lettori) e li ha allegati in omaggio ai suoi settimanali con i numeri uno del nuovo anno: con Lancio Story il volumetto n. 2 e con Skorpio quello n. 3. Tra i nuovi arrivi sono da ricordare sulle pagine di Lancio Story quello di Martin Hel di Wood e Fernandez, serie impostata su tematiche magiche condite con un po' di splatter che può essere considerata la risposta Eura al successo di Dylan Dog (anche se Wood si presenta con minori capacità ironiche rispetto al lavoro di Sclavi, il suo personaggio risulta decisamente inquietante ed avvincente). Lo spiraglio di Mazzitelli e Freghieri (dal n. 50), una serie che come spunto narrativo ha qualche somiglianza con l'appena letto Il televisore, ma che riesce a trovare accenti di originalità, arricchita dagli splendidi disegni di Freghieri), Letizia Innocua (dal n. 51, in cui Trillo, ben coadiuvato dai disegni di O'Kif, crea un deliziosa ragazza capace di concretizzare qualsiasi cosa la sua fantasia inventi (i racconti sono divertenti e si seguono con piacere). La terra ed ultima parte della saga fantascientifica Cronache del tempo medio di Balcarce-Zanotto (l'introduzione fumettata al racconto permette anche ai lettori, che non avessero seguito i precedenti episodi, di entrare subito in sintonia con i personaggi) e, con il n. 7, Nam Han di Wood e Garcia Duran, di cui abbiamo letto ancora poco per poterne trarre un giudizio. Per Skorpio nel n. 50 ha preso il via la saga di un pilota privato coinvolto in losche legate al trasporto di ingenti quantità di droga nel serial Al di là delle Ande di Barrero e Garcia Duran, seguito a ruota dall'intrigante, dal n. 1, J.C. Benedict, altro centro colpito da Trillo con la complicità di E. Risso che ci raccontano di un detective alle prese con situazioni magiche, inquietanti, decisamente nuove per i lettori. Nel settore tutto colore della rivista hanno trovato posto due belle realizzazioni di Alcatena, Il re Leone (dal n. 50) e L'asceta (dal n. 5) e il viaggio verso l'immortalità, rivivendo le vite di antichi condottieri all'interno di Le maschere della vita (dal n. 1) scritto da un Mazzitelli non troppo in forma, ma nobilitato da un Olivara veramente ottimo. Sempre su Skorpio sono continuate (e il loro successo le porterà ad essere tutte a colori in futuro), le avventure della giornalista Jessica Blandy di Dufaux e Renaud: Il diavolo all'alba, dal n. 48, Il colore del blues, dal n. 52, Pelle d'inferno, dal n. 3 e Sei lontana, ragazza di Ipanema, dal n. 7. Terminato l'inserto di Dago, sempre su Skorpio, è giunta la sua opera Helena di Wood, che si fa rivedere piacevolmente grazie agli splendidi disegni di E. Garcia Sejas (dal n. 2). L'inserto Più è comparso solo con il n. 6 di Lancio Story ed era dedicato a Charlie Moon di Trilloe Altuna. Il secondo volume di Mojado, il pugile chicano realizzato egregiamente da Wood e Vogt è apparso sotto il titolo di Addio, Guadalupe! (160 pag., L. 6.000). Due avvenimenti bomba hanno caratterizzato la vita dei cartonati Euracomix: se il n.52 è stato un vero cadeau natalizio di ben 96 pag. a colori per sole 10.000 lire con i primi episodi di uno dei più bei thrilling dei nostri giorni, XIII di Van Hamme e Vance (gli altri numeri avevano visto Cronache del tempo medio di Balcarce e Zanotto al n. 53 e Dago di Wood e A. Salinas in Un dono da Venezia con copertina inedita dell'autore dei disegni, n. 54), per il prossimo futuro è prevista la riedizione in 3 volumi dell'opera che ha portato il fumetto argentino sugli scudi: L'Eternauta di Oesterheld P. Solano Lopez.

ED. FRANCO COSIMO PANINI

Pur continuando nella sua linea di valorizzazione del

del Icone con Cip l'arcipelizioto, n. 42, con le gags della Famiglia Spaccabue, n. 50, con Pop Jac e Giuseppe, n. 51, e con il ritorno di Zorry Kid nel n. 52 in Zorrychicchorikid!: speriamo si riesca anche a fargli disegnare qualcosa di nuovo!; ma abbiamo avuto anche un assaggio delle storie di Alan Ford di Bunker e Warco, nn. 45-46, la striscia quasi musicale di F. Della Rosa, Bacchetta pazza, i bei disegni di Del Tessa, dal n. 47, le comiche storie del Fausto Terenzi Show realizzate da Giac in collaborazione con Radio Montecarlo; purtroppo non tutte le ciambelle riescono con il buco: infatti quella che viene presentata come una sit com, e cioè Volfango Adamnello di D. Cecconi, già autore dell'insipido Lilo, ha tutti i difetti delle consuete commedole per ridere all'italiana, da Casa Vianello e c. in avanti (cioè non fanno ridere) Comica ha fatto debuttare tutta una serie di strips di nuova produzione americana come Bound e gagged di D. Summers (dal n. 42), come Fido Dido, già mascotte della Pepsi, di Rose e Fermine (dal n. 45) e come Non seguitar di Willey (dal n. 46) che hanno in comune un umorismo stralunato, ma efficace.
Tra gli assaggini d'annata sono comparsi Krazy Kat di Herriman (n. 41) e Archibaldo e Petronilla di Mac Manus (n. 48). Il n. 43/44 è stato uno speciale natalizio, a cui hanno collaborato tutte le star italiane della rivista: c'era anche un breve racconto di Altan. Una giornata indimenticabile: il n. 51 ospitava uno Speciale Sao Remo con l'intervento di Cavezzali, di Giuliano, di Origone, di Bonvi, ecc. Nel n. 52 sono arrivate anche le coloratissime tavole a tutta pagina di Man.

ED. BASILICA DEL SANTO
Piuttosto debole la programmazione delle storie a fumetti di questo periodo: come novità rileviamo solo Willy e il gigante (n. 23 e 24) di E. Cagnolaro più votato all'illustrazione che al fumetto.

ED. CIDÉ
L'eredità Cotton con il n. 2, lasciandone invariata la struttura base, piuttosto grezza, visto che al lavoro troviamo giovani che onestamente definire fumetti è fare loro un favore; l'unico che se salva è il bravo Bernasconi che con i casi impossibili del dottor Crimen, n. 3, si trova a sostenere una sceneggiatura veramente impossibile. Continuano anche gli inserimenti di storie già lette di eroi famosi: n. 2 Diabolik e n. 3 Modesty Blaise di O'Donnell e Romero.

ED. MAX BUNKER PRESS
Con il n. 28/29 (che offriva due belle novel complete con Il Punitore in Brughiera insanguinata di Grant-Wagner-Kennedy e con un fanta-Starlin, Deadstorm) è scomparsa anche una buona rivista come Super Comics, uccisa dall'impossibilità di rendere economica la gestione attraverso la commercializzazione in volumi delle storie presentate tra le pagine della rivista.
Dopo tanti tira e molla, a sorpresa è giunto lo Special Alan Ford n. 2 realizzato da Pifarerio su testi di Bunker che proponevano una rilettura del Racconto di Natale di Dickens: Lo spirito di Natale (L. 4.000).
Il n. 4 (L. 9.000) delle Marvel Graphic Novel Strips porta la cronologia delle strisce dell'Uomo ragno al 2/11/78.

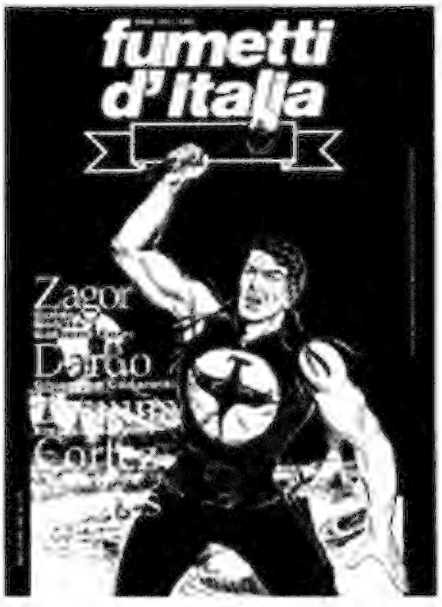
ED. INTERNATIONAL PRESS
Sotto la sigla di Le Ore, evocatrice di immagini porcellone, sono apparsi due mensili in largo formato, che legano l'hard uno al piacere del dolore, De Sade e l'altro al thrilling. Mistery (48 pag., bianco e nero, L. 8.000); i titoli come Orgia club o Glenda degli orgasmi sono inequivocabili, come sono inqualificabili sceneggiature e disegni.

ED. NED 50
Il n. 17 di Fumo Di China conteneva un reportage puntuale e ricco di annotazioni da Lucca (con interviste a Daan Jippes, a B. Fouer, a G. Capelli, ecc.), accanto ad un interessante profilo di Moebius; nel settore fumetti appariva Amore senza fine di Medda e Centimeri.

ED. ELLE DI CI
Con il n. 15 di Mondo Erre (che presenta anche le gags di Ran Tan Plan il cane scemo delle storie di Lucky Luke di Morris) arriva a puntate la versione a vignette del romanzo di Malot. Senza famiglia disegnata da Ferguson e Frisano ed apparsa sul francese Okapi.

ED. TELEMACO
Nel n. 2 di Cyborg ritorna con una miniserie di 4 episodi Rodax, call boy realizzato da Gabos e Toffoli e viene regalato in 32 pag. in bianco e nero il primo racconto di The One di R. Veitch.

ED. MISSIONARI COMBONIANI
Con il n. 1 del 1993 il Piemme (abb. ann. L. 22.000)



cambia veste: allarga il formato, si porta sulle 64 pagine tutte a colori e richiama in servizio, accanto ad eroi giganti come Big Bombo di Cesar o Olivo lo Sportivo di Oucta, La Banda Piemme disegnata da Filippucci, sulla base di un progetto grafico di Peroni.

ED. VALLARDI
Sulle pagine di Tiramolla Mese compaiono anche le avventure dell'indiano con la testa più dura del mondo: Caribù di Terenghi.

ED. TRASTEVERE
Nell'ormai classico formato compact, ecco arrivare, piuttosto mal stampato, il mensile (224 pag., L. 5.000) Be Free!, senza indicazione alcuna degli autori, che ospita nippo-storie che potremmo inserire nel filone erotico legato alle liceali: c'è di meglio nel nostro settore hard!

ED. INCA
Il bimestrale (?) Kazyvari si presenta dopo una pausa durata dal maggio scorso con, tra l'altro, un breve racconto di D. Mc Kean e con uno di Zezely inedito: fumetto italiano (il redivivo Jacovitti ha fatto la parte

EXPO COMICS '93

IL SALONE DEL FUMETTO E DEL CINEMA D'ANIMAZIONE
Bari - 1 - 4 Aprile '93

Mostra mercato:
Per i 4 giorni della manifestazione il padiglione 64 della Fiera del Levante ospiterà gli stand di tutte le case editrici del settore, delle librerie specializzate, degli antiquari, dei distributori di videocassette, gadgets ecc.
Le iniziative culturali:
Mostre:
• IL MONDO DI SNOOPY: imponente mostra curata dal Gruppo Prospettive nel cinquantenario della creazione dei celebri "Peanuts" realizzata con il contributo di architetti, designer, artisti.
• LINGUAGGIO DEI FUMETTI NELLA COMUNICAZIONE PUBBLICITARIA:
a cura dell'AIAP (Associazione Italiana Creativi Comunicazione Visiva)
• IL NORD VISTO DAL SUD:
rassegna di lavori di artisti del "sud del mondo" (Africa, America Latina, Medio Oriente) organizzata dall'A.I.CO.S.
• SIAMO TUTTI DIVERSI a cura delle associazioni "Nero e non solo" e Ponderosa Ranch e del MOLISV
• Mostre personali di Angelo Stano e Jose Munoz
• Personale di Paolo Euleteri Serpieri
• FUMETTI DAI BALCANI: selezione di tavole di autori albanesi, greci, rumeni, bulgari e slavi.
• LA PAROLA LUPO: alcuni disegnatori italiani interpretano le parole derivate dalla radice "lupo" (a cura della R&R editrice)

INCONTRI CON GLI AUTORI
In una sala convegni della Fiera del Levante si potranno incontrare alcuni degli artisti più affermati (Munoz, Serpieri, Stano...)

RASSEGNA DI CINEMA D'ANIMAZIONE
Una selezione di filmati sarà proiettata a ciclo continuo all'interno della Fiera. Di sera, invece è prevista la proiezione di alcuni lungometraggi presso il Teatro Kursaal Santalucia (Animazioni giapponesi e produzioni dei paesi balcanici).

STAGE DI FUMETTO
Prima iniziativa dell'associazione culturale GULP! tesa a colmare le lacune del sistema educativo in cui la tecnica fumettistica sembra non averne diritto di cittadinanza. Lo stage, realizzato dalla Scuola Internazionale di Comics di Roma è destinato a tutti quelli che vogliono intraprendere la carriera di disegnatori o sceneggiatori o che semplicemente desiderano addentrarsi nel processo di creazione di un fumetto.

CONCORSO PER I GIOVANI AUTORI
E' arrivato il momento di tirare fuori dagli armadi le tavole ormai ammuffite o di alfrettarsi a prepararne di nuove e chissà che non debuttino proprio ad Expocomics i talenti del futuro. Nel frattempo una giuria selezionerà i 10 migliori lavori per esporli nel padiglione di Expocomics e pubblicarli sul catalogo della manifestazione; da un'ulteriore selezione deriveranno i 3 autori cui sarà offerta la partecipazione gratuita allo Stage. Inoltre tutti i partecipanti saranno inseriti nella sezione fumetto dell'Archivio Giovani artisti, iniziativa dell'Arcinova di Bari e dell'Associazione Metropolis volta a creare una banca dati delle attività culturali del nostro territorio.
PER ULTERIORI INFORMAZIONI:
GULP! • Tel. 080/ 5024805 (Bari)

TARZAN

di Bob Lubbers e John Celardo

È uscito il 15° Lotto degli albi di Bob Lubbers e John Celardo, composto da quattro albi, due con le tavole domenicali e due con le strisce giornaliere. Costo dei quattro albi L. 50.000 + 5.000 di spese postali. Gli albi vanno richiesti a: Grillo Franco - Via Giuseppe Sacconi, 19 - 00196 ROMA.

PER I RITARDATARI!

SONO IN EDICOLA LE RACCOLTE DI:
CONAN IL BARBARO N. 1
contenente gli albi nn. 1-2-3-4
ALL AMERICAN COMICS (MARVEL) N. 5
contenente gli albi nn. 12-14-16

SONO ANCHE
DISPONIBILI
LE RACCOLTE
DI COMIC ART
&
L'ETERNAUTA

WALT DISNEY

presenta

CAPOLAVORI DISNEY

GIÀ DISPONIBILI:

Le grandi storie di R. SCARPA - 232 pp. b/n - L. 40.000
Le grandi storie di R. SCARPA 2 - 200 pp. b/n - L. 40.000
Le grandi storie di L. BOTTARO - 256 pp. b/n - L. 40.000
Le grandi storie di L. BOTTARO 2 - 240 pp. b/n - L. 40.000
Le grandi storie di G. B. CARPI - 264 pp. b/n - L. 40.000
Le grandi storie di W. KELLY - 104 pp. b/n - L. 40.000
Le grandi storie di P. MURRY - 208 pp. b/n - L. 40.000
Le grandi storie di K. HULTGREN - 136 pp. b/n - L. 40.000

NELLE LIBRERIE SPECIALIZZATE

EDITRICE COMIC ART

ANA

Tessera

Socio

(cognom

La presente tessera, opportunamen
omaggio (con regolare bigliet
dall'associazione e allo scon

AFI

1993

ne - nome)

nte compilata, dà diritto all'ingresso
to SIAE) alle mostre organizzate
to sulle pubblicazioni indicate.